IL PICCOLO

Anno 110 / numero 33 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Mercoledì 13 febbraio 1991

REPARTI USA E SAUDITI «SAGGIANO» LE DIFESE DI SADDAM

Primo blitz in Kuwait

Iracheni colti di sorpresa - Fallito l'incontro dei non allineati

PERCHE' CONTINUA L'ATTACCO DALL'ARIA?

Tempi errati della strategia aerea

Gli obiettivi prioritari sono stati colpiti tardivamente

Commento di
Edward Luttwak

Fino a oggi l'unica forza reale dell'Iraq, cioè la sua abilità di difendere posizioni terrestri con campi minati, fanteria trincerata e artiglieria, è stata completamente ingannata conducendo la guerra solo dall'aria. Si è sperato che tutta la guerra potesse essere combattuta dal solo potere aereo, ma ora sentiamo dire che l'offensiva terrestre sta per cominciare, forse la prossima settimana, o in ogni caso entro la fine di febbraio. La campagna di bombardamento forse è fallita? La risposta è sì, ma anche no.

Indubbiamente l'offensiva aerea ha raggiunto il suo primo obiettivo indispensabile per raggiungere anche gli altri: la soppressione della difesa aerea irachena. I radar e le batterie dei missili antiaerei hanno provato di essere molto vulnerabili alle contromisure elettroniche, e ai caccia di Baghdad è stato impedito di prendere il volo da attacchi contro le loro piste di decollo, poi sono stati facilmente abbattuti se erano riusciti a levarsi in volo, mentre i loro famosi ricoveri supercorazzati sono stati distrutti uno a uno da missili a guida laser.

Il bombardamento aereo della struttura militare irachena è stato altrettanto utile. I centri di comando, i laboratori e le linee di produzione di armamenti per la guerra nucleare, chimica e batteriologica, le fabbriche di armi, i depositi di munizioni e i comandi arretrati sono stati tutti attaccati sistematicamente, poi fotografati per valutare i danni, poi ancora ripetutamente attaccati.

Ma quando si è cominciato a occuparsi dell'esercito all'interno del Kuwait o vicino alle sue frontiere è stato deciso di bombardare le forze armate irachene per facilitare un'offensiva terrestre invece di bombardare le linee di rifornimento di queste truppe in maniera da rendere inutile un'offensiva terrestre. L'essenza di ogni strategia aerea è la scelta degli obiettivi e sembra che la struttura del comando centrale Usa, organizzata per tanti anni per combattere un'offensiva terrestre sovietica, abbia seriamente alterato il senso della campagna di bombardamento.

Bisogna ricordare che la Guardia repubblicana dell'Iraq è stata bombardata fin dalla prima notte di guerra e successivamente abbiamo ascoltato molti rapporti di altri bombardamenti contro le stesse truppe. La ragione della grande enfasi con cui è stato sottolineato l'attacco contro la Guardia repubblicana era (ed è) che solo queste forze possono seriamente resistere all'offensiva e allo sfondamento «alla Rommel» desiderato dagli strateghi dell'esercito di Schwarzkopf.

Prescindendo dalla migliore qualità delle loro armi e dei suoi uomini, le formazioni della Guardia repubblicana sono alla frontiera fra l'Iraq e il Kuwait nei pressi di Bassora per opporsi alla progettata avanzata americana pensata per tagliar fuori la massa delle truppe regolari irachene nel Kuwait (in una maniera che inevitabilmente fa pensare a una ripetizione dello schema della battaglia di Canne). Dalla settimana scorsa anche queste truppe regolari irachene sono state pesantemente bombardate.

Da un punto di vista strettamente tecnico questa non è stata la maniera ideale di usare la supremazia aerea. Infatti le forze di terra equipaggiate da veicoli corazzati o anche intrincerate, o ancor peggio dotate di tutti e due questi sistemi di protezione, sono notoriamente resistenti ai bombardamenti aerei: basti pensare a quello che è successo durante la Seconda guerra mondiale a Cassino o a Caen. E' stato così che non più del 20 per cento dei carri armati iracheni è stato distrutto dopo tre settimane di bombardamenti ed è stata distrutta una ancor più piccola percentuale dell'artiglieria che è anche più pericolosa dei carri armati. Al contrario le linee ferroviarie ed i ponti stradali che gli iracheni usano per inviare rifornimenti dai loro principali depositi nei pressi di Bassora sono stati facilmente tagliati fuori una volta che sono stati tardivamente attaccati durante la seconda settimana di guerra aerea. Più importante ancora l'imponente traffico di camion che ogni giorno porta viveri ed acqua alle truppe nel Kuwait è stato attaccato con molta più efficienza che le forze terrestri stesse.

Mezzo milione di soldati in uno sterile deserto non possono vivere di quello che la terra produce come accadeva ai vietcong, né possono essere rifornite da piccole carovane di cammelli durante la notte. Se la potenza aerea degli Usa e degli alleati fosse stata usata non come una specie di artiglieria a lunga gittata, ma per dare la caccia ai convogli di rifornimento, le truppe irachene nel Kuwait sarebbero state costrette alla ritirata, a meno che Saddam Hussein non avesse pensato di abbandonarle alla sete e alla fame.

Allora il Kuwait sarebbe stato liberato senza praticamente combattere, senza la grande offensiva corazzata alla Rommel, senza gli sbarchi dal mare che sono inevitabili se i marines sono presenti e senza una guerra di trincea e di gas alla maniera della prima guerra mondiale.

Ci si aspettava che scattasse nella guerra contro l'Iraq la seconda fase. La decisione di Bush dell'altra sera di concedere ancora all'aviazione tutto il peso dell'attacco alle truppe di Saddam e alla sua organizzazione logistica non significa che adesso si sta procedendo con la stessa strategia. Sta per scadere un mese dall'inizio delle ostilità ed ora si è aperta una fase intermedia tra l'attacco dall'aria «tout court» e l'offensiva terrestre. Lo rivela un comunicato volutamente impreciso del comando alleato in cui si afferma che «un'azione combinata» è stata portata a termine con successo da forze americane e saudite. Il comunicato lascia capire che si è trattato di un'azione di artiglieria che ha colto di sorpresa le forze irachene. In realtà c'è stato qualcosa di più che lascia sospettare una penetrazione limitata di forze alleate all'interno del Kuwait.

Qualcosa di più di una scaramuccia e qualcosa di meno di una battaglia. Una prima azione offensiva limitata che intende saggiare le forze irachene; un'azione che risponde alla nuova dottrina del Pentagono basata su una serie di «punzecchiature» con il concorso aereo e navale al fine di individuare punti deboli e di collaudare la capacità reattiva dell'avversario.

Per il resto è cronaca consueta. Il cielo del Kuwait si è fatto di fuoco. Si sfiorano ormai le tremila missioni al giorno; tutto ciò che si muove è colpito. Il cielo è praticamente coperto dalle formazioni alleate (i Tornado italiani sono tornati in azione anche ieri) sugli obiettivi di giorno e di notte. I piccoli gruppi di soldati iracheni che riescono a superare la linea del fronte e consegnarsi agli alleati, soprattutto agli egiziani, confermano l'inferno da cui escono.

Il cibo sarebbe ormai molto scarso, anche il carburante a disposizione dei mezzi corazzati è ormai limitato. Molti reparti avrebbero perso i contatti con i propri comandi e le perdite sarebbero elevatissime, perfino il 50 per cento delle unità di prima schiera. Il che potrebbe significare 25 mila morti. Questo non basta a sospettare che il confronto terrestre possa essere affrontato con certezze.

Come in tutte le guerra, anche in questa affiorano ogni tanto dei risvolti misteriosi. Uno di questi, rivelato da un quotidiano francese, fa riferimento all'intercettazione di collegamenti in lingua russa a partire da domenica scorsa. Ufficialmente non ci dovrebbero essere più consiglieri sovietici a fianco degli iracheni. Peraltro si sa che questi consiglieri svolgevano i loro compiti proprio nei settori di più alta specializzazione: telecomunicazioni, missilistica ed aviazione. I sovietici, dunque, dietro al lancio dei missili «Scud»? E' azzardato dirlo. Ma Israele è sempre più preoccupato. La visita del ministro della Difesa Arens alla Casa Bianca non è valsa ad ottenere maggiori aiuti militari. Bush insiste nel frenare Israele ma questo non è soddisfatto del temporeggiamento scelto dal presidente americano con il rinvio dell'offensiva di terra.

Più passa il tempo più cresce il pericolo di nuovi attacchi missilistici al territorio ebraico. L'altra notte si sono avuti a Tel Aviv tre allarmi. Nell'ultimo, nel cuore della notte, i rottami di un missile ha distrutto una palazzina in una zona residenzale provocando alcuni feriti. La missione di Arens negli Stati Uniti ha provocato dissapori politici con il ministro degli Esteri Levi che ha rinunciato a sua volta al viaggio negli Usa dopo che il suo collega aveva già esplorato la situazione con i massimi responsabili del Paese amico e alleato.

Esistono anche altri «fronti politici». Quello dei non-allineati a Belgrado, ad esempio, dove la riunione dopo la defezione irachena è destinata al naufragio. I ministri degli Esteri di 15 Paesi dei 102 che fanno parte del movimento si sono, di fatto, limitati a constatare la loro impotenza e diversità di vedute. In trent'anni questo movimento non ha mai ottenuto un successo di mediazione.

Fino a tarda ora mancavano ancora conferme all'incontro di Saddam con l'inviato sovietico Primakov. Ma anche questo contatto sembra privo di storia prima ancora di cominciare. Forse i primi dubbi serpeggiano nella nomenklatura irachena se il vicepremier di Baghdad, Sadum Hammadi, ha rilevato ieri ad Algeri che l'Iraq era pronto ad abbandonare il Kuwait una settima dopo l'invasione. Per chè non le fece? Perchè, secondo Hammadi il vertice arabo del Cairo condannò Saddam che decise di mantenere la conquista. Poco credibile, ma per la prima volta si è accennato a un'idea di ritirata.

[f. f.]

Le cifre della guerra

MISSIONI		ieri: 2.600
		dal 17/1: 65.000
MORTI	32	12 Usa
		20 sauditi
DISPERSI	46	28 Usa
		8 inglesi
		9 sauditi
		1 italiano
PRIGIONIERI	12	8 Usa
		2 inglesi
		1 italiano
		1 kuwaitiano
Aerei perduti 29		Elicotteri perduti 6
Prigionieri iracheni 1.040		Aerei iracheni abbattuti 135

Un soldato americano, con tanto di occhialoni, «appostato» nella sabbia del deserto saudita durante una delle esercitazioni, in attesa del «grande assalto».

VOLEVA IMITARE IL FUGGITIVO MARCO FURLAN

«Ludwig»: catturato Abel mentre tenta di scappare

PRIMA TRUDE DYBENDHAL

Sci nordico: un «bronzo» per Manuela Di Centa

TESERO — La norvegese Trude Dybendhal ha vinto la medaglia d'oro della 5 chilometri a tecnica classica dei campionati del mondo di sci nordico. La medaglia d'argento è andata alla finlandese Marja Liisa Kirvesniemi, e quella di bronzo è stata conquistata dall'italiana Manuela Di Centa (qui mentre «prega» dopo il successo). E' la seconda medaglia conquistata in questa competizione dalla squadra azzurra, che si sta esprimendo ad alto livello. Stefania Belmondo ha concluso la gara al decimo posto e Bice Vanzetta al dodicesimo, ottenendo il migliore risultato della sua carriera. La gara è stata tiratissima.

Servizio in **Sport**

PADOVA — «Non mi metteranno le mani addosso», aveva detto giovedì scorso parlando della scomparsa del suo complice. Invece ieri i carabinieri hanno arrestato Wolfgang Abel, condannato a 27 anni di reclusione assieme a Marco Furlan per dieci dei quindici delitti firmati Ludwig. Come l'amico, che dal 2 febbraio ha fatto perdere le sue tracce scappando in sella alla sua bicicletta, Abel ha cercato di fuggire. Ma è stato ripreso a cinque chilometri da casa, in mezzo alla campagna.

Il tentativo di fuga ha reso velocissimo l'iter giudiziario per far finire dietro le sbarre Abel. Di solito passano alcune settimane da quando viene emesso il verdetto definitivo della Corte di cassazione a quando il condannato finisce in manette. Stavolta, anche per evitare che entrambi i «Ludwig» diventassero latitanti, la procura generale della Corte d'Appello di Venezia ha dato immediatamente l'ordine di incarcerare Abel.

Martedì sera, a Roma, è stata confermata la sentenza di secondo grado contro i due rampolli veronesi per gli omicidi e per le stragi commesse dall'82 all'84 e rivendicati dalla setta nazifascista. «Non è possibile, non ci credo», ha commentato a caldo Abel, che aspettava notizie a Mestrino, in provincia di Padova, dov'era al soggiorno obbligato dal giugno dell'88.

Ieri mattina doveva presentarsi per la firma di uno speciale registro dai carabinieri del paese. Non si è fatto vedere e sono subito scattate le ricerche. Dal suo appartamento, ricavato in una vecchia scuola, Abel aveva raggiunto il tetto dell'edificio, riuscendo a non farsi scorgere dalle forze dell'ordine piazzate proprio davanti. Poi è sceso a terra aggrappandosi ad un palo della luce. Ma è andato poco lontano.

Una pattuglia della Guardia di finanza lo ha trovato in mezzo ai campi. Aveva più l'aria di una persona sconvolta che di un fuggitivo. E' stato portato nella caserma dei carabinieri, da dove è uscito poco prima di mezzogiorno. E' stato visitato da un medico, che gli ha somministrato un calmante, rincuorato dalla fidanzata e dai genitori. Poche ore dopo è arrivato l'ordine da Venezia di rinchiuderlo in prigione. Uscirà dalla sua cella fra più di vent'anni. Prima di salire sull'Alfetta dei carabinieri ha gridato qualche frase, rivolto ai giornalisti: «Questo lo dovete dire — ha urlato in lacrime — io non ho ucciso nessuno. Sono innocente».

Poi si è calmato: «Non volevo fuggire stamattina, ero soltanto sconvolto. Se avessi voluto scappare lo avrei fatto prima». Chi invece è riuscito a sparire nel nulla è Furlan, che forse ha presagito quale sarebbe stata la decisione della Cassazione, e ha lasciato Casale di Scodosia, il piccolo centro del padovano dove aveva l'obbligo di dimora. Nei giorni scorsi sono arrivate alcune segnalazioni in questura: un ferroviere giura di aver visto Furlan in una stazioncina della provincia di Brescia, altri sostengono di averlo scorto a bordo di un'auto. Ma gli investigatori temono che l'altra metà di Ludwig si sia rifugiato all'estero.

[Luciano Ferraro]

GRADO: RISCALDAMENTO INSUFFICIENTE DA DOMENICA

Fa troppo freddo all'ospedale E il malato ci va con la stufa

GOVERNO

La tregua è finita

ROMA — Assorbita la nascita del Pds, la politica interna si rimette in movimento e la tregua tra i partiti di governo, imposta anche dalla guerra nel Golfo, rischia di saltare. Dopo l'attacco di De Mita al governo il Psi teme un nuovo asse fra la sinistra Dc e il Pds: la verifica, a questo punto, si fa più difficile. Ma due ministri vanno sostituiti: e il rimpasto non si annuncia di semplice soluzione.

In **Interni**

NEL MOLISE

Due militari annegano

CAMPOBASSO — Due militari di leva, in servizio antiterrorismo sulla diga di Guardalfiera, nel Basso Molise, sono annegati l'altra notte nelle acque del lago e i loro corpi non sono stati ancora ritrovati. Sembra che dopo mezzanotte — una volta ricevuto il cambio da un'altra pattuglia — abbiano raggiunto un commilitone che stava pescando su una vicina scarpata e che, a causa del terreno scivoloso, siano finiti in acqua.

In **Interni**

GRADO — Non si trattava di uno scherzo di Carnevale. Ieri pomeriggio, poco prima delle 16, c'era la necessità di ricoverare una persona anziana al presidio ospedaliero di Grado, ma a chi accompagnava il nuovo degente è stato consigliato di portarsi dietro una stufetta. Il motivo? All'ospedale c'era troppo freddo! Di necessità, come si suol dire, si fa pertanto virtù, tanto che si accompagna il malato portandosi appresso un radiatore piuttosto grande che funziona ad energia elettrica.

L'abbiamo visto con i nostri occhi proprio ieri, e da ciò è scattata la molla che ci ha fatto scoprire che fin dal tardo pomeriggio di domenica l'impianto di riscaldamento dell'ospedale funziona a basso regime per la rottura di uno dei tre scambiatori di calore. Si parla di acqua con una temperatura di circa 35 gradi, e di conseguenza di una temperatura ambiente che si aggira attorno ai 17-18 gradi. Decisamente troppo poco per i malati, che per la maggior parte sono anziani.

All'ospedale ufficialmente non si fa voce del fatto e il responsabile del presidio ospedaliero, Silvano Bonini, non si trova. Certo è comunque che ieri pomeriggio qualcuno dei dipendenti si è recato in un negozio gradese per acquistare delle stufe, ma trattandosi di martedì grasso il negozio era chiuso e pertanto non si è potuto provvedere in merito.

Già domenica, dunque, le prime avvisaglie. Sono stati avvisati immediatamente tutti i responsabili e a Grado sono giunti i tecnici — sembra lunedì mattina — che hanno annunciato laconicamente che fino a giovedì non era possibile avere il pezzo di ricambio. Dopo alcuni giorni di scirocco ci si è poi messa di mezzo la tramontana, che ha fatto ancor più abbassare la temperatura dell'aria.

Più freddo, dunque, tanto che qualche parente dei degenti meno gravi pare sia stato avvisato per tempo, con il consiglio di portarsi a casa il congiunto almeno per un paio di giorni. Nell'eventualità — e la cosa è davvero ben più seria — che il freddo si faccia sentire in maniera ancor più pungente, si renderà necessario trasportare gli ammalati in altre sedi.

Nel frattempo qualche dipendente ha provveduto a portare appresso la sua stufetta, non tanto per uso personale, quanto per contribuire ad innalzare la temperatura ambiente. Nessuna dichiarazione ufficiale si è avuta in merito e già nella serata di ieri c'erano i primi negativi commenti.

Sempre a proposito della struttura, non molto tempo fa, avevamo parlato di altri inconvenienti: si era detto di tubature rotte, di spandimenti e anche di cedimenti del cornicione esterno nel lato di via Tiepolo. Ebbene, da allora — e i segni sono chiari dato che non è mai stata rimossa la segnaletica di pericolo, né tanto meno si sono visti operai al lavoro — nulla sembra sia stato fatto.

[Antonio Boemo]

GOLFO

VERTICE ALLA CASA BIANCA

Il Pentagono aspetta il via libera

Forse l'offensiva di terra è più vicina di quanto non sembrasse dopo l'incontro Bush-Cheney-Powell

INVIATO DA GORBACIOV

Primakov fa anticamera e non può parlare al Rais

NICOSIA — L'inviato del Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov, Evgeni Primakov, era ancora ieri sera in attesa di incontrare a Baghdad il Presidente iracheno Saddam Hussein.

Secondo quanto si è appreso a Nicosia, Primakov è uscito ieri dall'hotel Rashid con l'ambasciatore sovietico a Baghdad, ma quando vi ha fatto ritorno, tre ore dopo, ha detto ai pochi giornalisti presenti: «Non ho niente da dire, non ho visto nessuno».

Scopo della missione di Primakov, giunto a Baghdad lunedì sera, «è quella di tentare di convincere l'Iraq ad applicare le risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu», secondo quanto ha dichiarato a Mosca un portavoce sovietico.

L'accademico Evgeni Primakov, rappresentante personale del Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov, non porterà al Presidente iracheno Saddam Hussein alcuna proposta che vada «contro le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite». Lo ha detto ieri il portavoce presidenziale Vitali Ignatienko, commentando la «missione» di Primakov a Baghdad.

Ignatienko — dopo aver detto che Primakov alla mezzanotte locale è giunto in macchina in Iraq, proveniente dall'Iran (ove era arrivato lunedì in aereo, incontrando a Teheran autorità iraniane) — ha sottolineato che, per giudicare i risultati dei colloqui dell'inviato sovietico con Saddam Hussein, occorrerà aspettare il ritorno a Mosca di Primakov.

Comunque, ha specificato Ignatienko, «non ci sono segreti nella valigia di Primakov», e scopo principale del suo viaggio è quello di tentare di «convincere» il presidente iracheno ad accettare le risoluzioni dell'Onu, risoluzioni «che l'Urss continua a sostenere fermamente».

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Siamo pronti, dice il generale Richard Neal del comando americano a Riad. Aspettiamo luce verde, dice il generale Thomas Kelly del Pentagono. Ancora no, ripete Marlin Fitzwater, portavoce del presidente George Bush. Ma ieri un'operazione saudito-americana, una telefonata e un vertice di guerra sono sembrati precipitare le cose. Forse l'offensiva di terra per la liberazione del Kuwait è più vicina di quanto non sembrasse lunedì, dopo l'incontro a tre, Bush-Cheney-Powell. L'operazione, svoltasi con largo impiego di artiglieria e elicotteri, è considerata una specie di prova generale. La telefonata proveniva da Londra. Il vertice di guerra si è svolto alla Casa Bianca.

A chiamare è stato il primo ministro britannico John Major. Ha parlato con Bush oltre mezz'ora. Poche ore dopo entravano nello studio ovale i ministri della Difesa britannico e francese, Thomas King e Louis Joxe. Fitzwater teneva un altro frettoloso briefing per smentire «ogni falsa impressione»: la riunione non segnalava affatto un'imminente decisione sull'offensiva terrestre. Ma non per questo le speculazioni sono cessate, alimentate da voci e indizi. Le voci definiscono ancora aperta la discussione fra Casa Bianca e Pentagono. Non è vero che la prima si sia rassegnata ad attendere almeno sino alla metà di marzo. Bush, premuto dall'«arabo» Sununu, capo dello staff, non sarebbe ancora convinto. Fonti anonime indicano i giorni 21, 22 e 23 febbraio, come quelli d'inizio della più grande battaglia meccanizzata dalla seconda guerra mondiale.

La battaglia potrebbe cominciare tra il 21 e il 23

Le considerazioni strategiche dei generali americani sono in concorrenza con le convenienze politiche della coalizione araba. L'egiziano Mubarak, il saudita re Fahd e il siriano Assad si sono rifatti vivi. Troppo un altro mese di attesa per la guerra di terra. Ogni settimana regalata a Saddam Hussein ne accresce il richiamo sull'estremismo arabo. Questo a sua volta agita e preme sui governi moderati della regione. Si combina con l'irrequietezza del fondamentalismo islamico e con le ambiguità della nuova politica di Mosca. Una delle cose più inquietanti dette da Joxe a Bush riguarda appunto i consiglieri sovietici. Ce ne sarebbero ancora in Irak, contrariamente alle assicurazioni di Gorbaciov (ieri rinnovate dalla Tass). Trasmissioni in lingua russa sono state registrate su frequenze militari irachene.

Gli indizi si riferiscono alle truppe americane e alleate, ammassate ormai nella parte settentrionale dell'Arabia Saudita. Il fronte occupato è molto largo. «Le teniamo sempre in movimento - ha detto a Riad il generale Neal - per non offrire bersagli all'artiglieria nemica e non fare intuire le nostre intenzioni».

Ma le intenzioni sono chiare perchè pubblicate, con cartine, grafici e elenco degli effettivi, dai principali giornali americani.

Non sono informazioni trapelate dal Pentagono, naturalmente. Ma è come se lo fossero. Nell'esporre tutte le possibili varianti d'attacco, i giornali americani sono simili a un'enciclopedia militare. L'interessato vi può scegliere lo scenario più probabile e se - come accade - su un certo scenario concordano nove esperti su dieci, vi trova anche una preziosa indicazione. La più ovvia prevede una manovra di aggiramento, come quella di von Schlieffen nel 1914 quando, attraverso il Belgio, piombò alle spalle delle difese francesi.

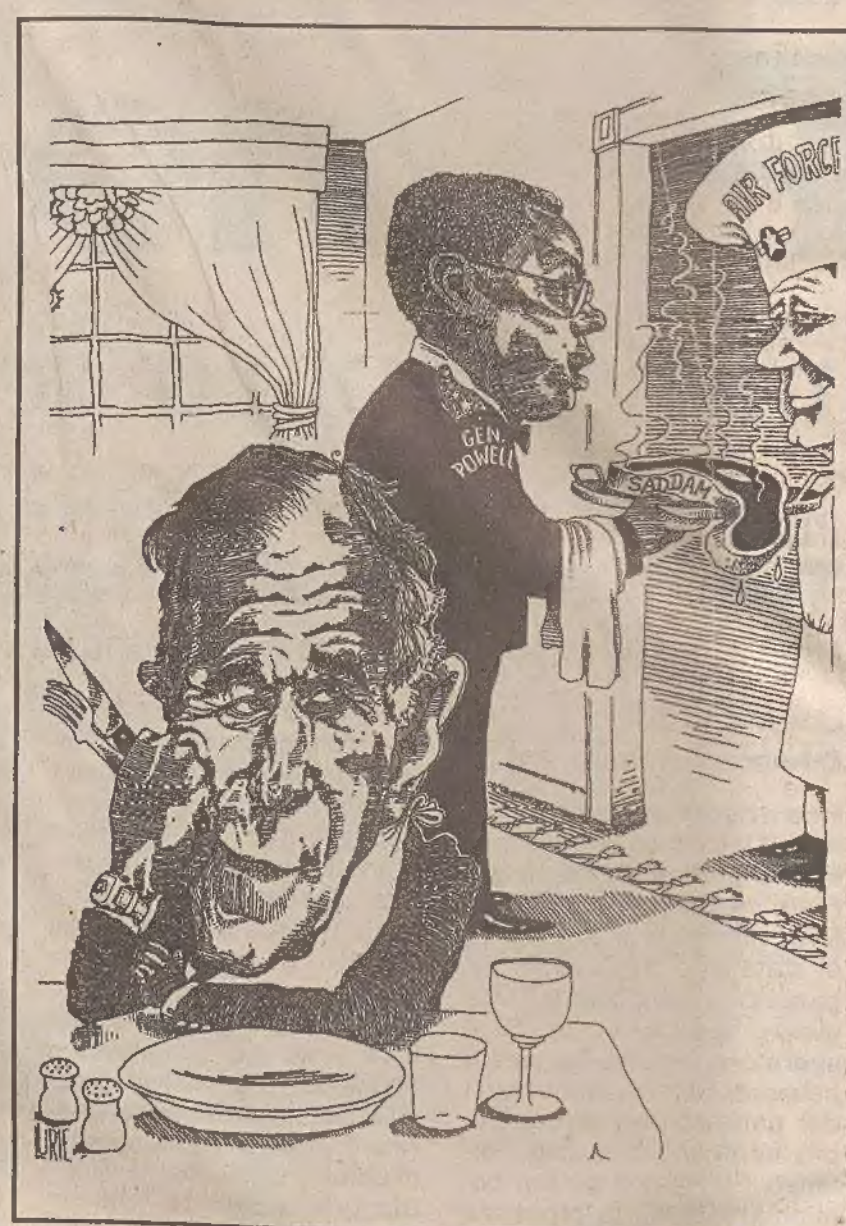
Già circolano le possibili varianti dell'attacco

Schwarzopf imiterebbe l'illustre prussiano e lancerebbe il suo attacco verso nord, dividendolo in due direttrici, contro la guerdia repubblicana sul fianco est e contro il grosso dell'esercito iracheno a sud.

Il suo scopo, tuttavia, non sarebbe il contatto e il combattimento. Punta invece a isolare i due tronconi nemici, costringerli a uscire dalle fortificazioni e esporli alla caccia degli aerei. Allo stesso scopo sulle coste settentrionali del Kuwait sbarcherebbe una forza di 20 mila marines, tutti già a bordo delle unità anfibie.

Il Pentagono ripete: attaccheremo non un solo giorno prima del necessario. Gli aerei alleati stanno eliminando uno a uno carri armati e pezzi di artiglieria, mentre i «B 52» scaraventano un uragano di fuoco sulle divisioni della guardia repubblicana. I disertori sono in aumento.Le perdite causate dai bombardamenti sono definite terribili. I diciassettenni mobilitati da Saddam dovrebbero colmare i vuoti.

Il vertice di guerra alla Casa Bianca si è svolto in maniera separata, per non dare agli altri alleati l'impressione del direttorio anglo-franco-americano. Prima è entrato il francese Joxe e poi il britannico King. Era presente anche il segretario alla Difesa Dick Cheney.

I due incontri sono apparsi così gli ultimi di una serie. Cheney nei giorni scorsi aveva visto il collega saudita a Riard, il collega italiano Rognoni durante uno scalo tecnico a Sigonella in Sicilia e aveva parlato per telefono con i colleghi egiziano e siriano.

«Il nostro ospite la preferisce più cotta»

ANCORA BERSAGLIATO DAGLI SCUD

Israele colpito rinvia con fatica la ritorsione

I soccorsi a un israeliano ferito rimasto intrappolato tra le macerie della sua casa fatta crollare da uno Scud caduto su Tel Aviv.

Dall'inviato
Florido Borzicchi

GERUSALEMME — Il trentatreesimo Scud è giunto ieri notte alle due. Quattro ore prima c'era stato un altro allarme, nel momento in cui uno Scud partiva dall'Iraq verso l'Arabia Saudita (scherzo che la tensione nervosa ha combinato agli addetti ai rilevamenti radar - satelliti). Sei ore prima un altro cadeva nel centro di Israele, in una zona disabitata. Tutte queste sirene in così breve tempo hanno fatto scoppiare il cuore a due immigrati russi e hanno portato nei vari ospedali centinaia di persone in preda al panico. Gli unici danni materiali li ha fatti lo Scud delle due. Ha ferito cinque persone e ha distrutto una villa lussuosa, con sauna e palestra e altre villette. L'esercito non dice se i Patriot lo hanno intercettato. Dalle immagini televisive pare di no. Lo Scud ha aperto una grande voragine. Con quelli di ieri notte sono 7.500 gli appartamenti distrutti o lesionati da venti Scud (gli altri tredici sono caduti o in mare o su lande deserte).

I tre allarmi e i due Scud hanno sorpreso il ministro della Difesa Arens in America, dove si trovava per una visita a Bush, Cheney e Baker. Il dramma di Israele ha così toccato da vicino gli ambienti Usa, ebraici in particolare perché, Arens, circondato da decine e decine di tivu, ha raccontato in diretta le paure della sua gente. Dei colloqui che ha avuto alla Casa Bianca e al Pentagono non si conosce granché. Richiesto dai giornalisti se poteva confermare la politica del «restraint» del non intervento, ha risposto: «Non prometto nulla». Si sa che Bush ha invitato ancora una volta Israele a restare neutrale. I colloqui dovrebbero avere riguardato solo il problema delle rampe. Fonti americane hanno però intravisto nell'improvviso arrivo di Arens un «profumo di dollari». Ma di dollari esplicitamente non si è parlato. Si è affrontato, invece, il «piano Golan», cioé la smilitarizzazione delle montagne rivendicate dalla Siria. Da qualche parte si ritiene però che il motivo della visita sia questo: il ministro della Difesa Usa, Cheney, ha voluto mettere personalmente al corrente Arens dell'ora X, dell'attacco terrestre.

Il giornale più autorevole in lingua ebraica, A'arez (La Terra), ieri titolava a tutta pagina: «Arens affila la minaccia di un'azione militare contro l'Iraq». Il primo ministro Shamir, parlando ieri all'Hotel Hilton, davanti agli esponenti del «congresso esecutivo ebraico» ha dichiarato: «Se oggi esercitiamo la "restraint", non vuol dire necessariamente che lo faremo domani». Lo stratega della guerra dei Sei Giorni, Rabin, ha detto che la «restraint» continuerà. Ce n'è per tutti i gusti come ci sono parole che dall'alba al tramonto riempiono la giornata. Parole in lingua inglese, perché la lingua di questa guerra è solamente inglese. Ora è la volta di questa «restraint», non ritorsione. Le altre da agosto via via sono state «buildup», l'imponente rafforzamento militare alleato in Arabia, «deadline», l'ultimatum del 15 gennaio, «retaliation», ritorsione.

«La nostra forza e il nostro spirito prevarranno sopra i terribili disegni del tiranno di Baghdad» ha continuato Shamir che ha ricordato, orgoglioso, che fu Israele, nell'81, a privare il tiranno della bomba atomica, col famoso raid su Tamiz, altrimenti oggi saremo in più cattive acque. Ha terminato dicendo che Israele coordinerà tutte le sue azioni con gli amici e con gli alleati.

L'argomento del giorno, però, non sono gli Scud che cadono ma un clamoroso litigio nel governo. Il ministro degli Esteri Levy ieri non è partito per l'America. Il motivo ufficiale è che prima deve ascoltare quel che gli dirà Arens, che negli Usa è stato ieri. Ma la verità è un'altra: che ci va a fare in America Levy quando c'è stato ieri Arens che ha parlato con tutti i leader che Levy avrebbe avuto in programma di incontrare? Arens avrebbe dovuto vedere solo il suo omologo Cheney. Ma Shamir gli ha consegnato una lettera per Bush. Shamir ha anche telefonato a Baker dicendogli: «Guarda che arriva Arens». Tutti hanno voluto incontrare Arens perché ha trascorso cinquanta dei suoi 65 anni in Usa ed è quindi «americano». Il giornale A'arez rivela che Levy ha saputo che Arens incontrava Baker da un giornalista e Bush addirittura dalla radio.

Un'altra polemica dura ha investito il governo. Riguarda le sirene, che annunciano a tutto il paese l'arrivo degli Scud. Ma hanno un difetto, non si sentono. Sono vecchie e quelle nuove restano nei magazzini. All'arrivo dei primi Scud una commissione andò in fretta negli Usa a comprarle ma non sono state ancora montate. Ieri la Marina israeliana, in attesa dei due sommergibili regalati dai tedeschi, ha varato una nave lanciamissili di nome «Freccia». Sarà l'antidoto agli Scud, per i quali più volte si è detto che non c'è medicina? La notizia è stata data senza fornire particolari. Gli israeliani fanno, carri armati, missili, aerei, mine, radar, ecc. ecc. L'unica cosa che non fanno sono le automobili. Ci provarono due anni fa, uscì qualche esemplare che ora desta soprattutto curiosità perché somiglia a un piccolo Tank. Insieme con la «Freccia» gli ebrei da oggi, per scongiurare il pericolo Scud, ricorrono a un espediente che già fu messo in atto alla guerra dei Kippur e a quella del Libano. Due trombe d'argento suoneranno ogni mattina al Muro del Pianto.

L'INIZIATIVA NATA DAL SUMMIT DI BELGRADO

I non allineati cercano una via di pace

Un tentativo parallelo lo stanno compiendo Ortega e Arafat promotori di un vertice ad Amman

BELGRADO — I Paesi non-allineati non hanno ancora perso la speranza e cercano disperatamente l'estrema via d'uscita dalla guerra nel Golfo prima che venga scatenata la temuta offensiva terrestre.

Essi hanno deciso ieri di tentare una sorta di mediazione inviando immediatamente una missione a Baghdad, una a Washington e un'altra a conferire con il governo in esilio del Kuwait.

«Vogliamo esplorare ogni possibile via di pace, vogliamo studiare a fondo le posizioni delle parti, sondare possibili elementi di convergenza, confrontare tutti i punti di vista perché a nostro avviso vi è ancora un margine per la diplomazia», ha informato un portavoce jugoslavo al termine di una riunione straordinaria dei quindici ministri dei Paesi non-allineati dedicata alla guerra nel Golfo.

Missioni delegate dallo storico movimento si recheranno anche nelle principali capitali europee per illustrare nei dettagli questa inedita iniziativa che ha preso forma in una giornata di intensi contatti a Belgrado e che ha ottenuto il consenso della maggior parte dei Paesi partecipanti alla conferenza.

La riunione straordinaria dei non-allineati ha evitato di emettere una dichiarazione congiunta o di prendere posizione sui vari piani di pace avanzati da più parti, non ultimo quello dell'Iran il cui ministro degli Esteri Ali Akhbar Velayati era presente all'incontro.

I lavori si sono svolti a porte chiuse, ma si sa che i Paesi più «radicali» — Cuba in testa — hanno esercitato pressioni affinché la conferenza si chiudesse con un appello per il cessate il fuoco. «Abbiamo però preferito metterci in movimento anziché lanciare appelli e si può dire che stiamo tentando di dare vita a una vera e propria mediazione anche se non useremo ufficialmente questo termine», ha detto un alto funzionario del ministero degli Esteri jugoslavo.

«Non rinunciamo alla ricerca di una soluzione pacifica, non ci arrendiamo»: questa la parola d'ordine con cui il ministro degli Esteri jugoslavo Budimir Loncar ha aperto la conferenza.

I quindici Paesi che hanno partecipato all'incontro, in rappresentanza delle 101 nazioni che fanno parte del movimento dei non-allineati, hanno registrato un ampio consenso anche sul totale sostegno delle risoluzioni delle Nazioni Unite relative al ritiro dell'Iraq dal Kuwait e sulla necessità di risolvere il problema palestinese nell'ambito di un globale riesame della situazione in Medio Oriente.

Intanto potrebbe concretizzarsi nei prossimi giorni anche un incontro di pace ad Amman al quale stanno lavorando da settimane l'ex presidente del Nicaragua Daniel Ortega e il leader dell'Olp Yasser Arafat che proprio ieri è partito per l'Iraq per il suo primo incontro con Saddam Hussein dall'inizio della guerra.

Obiettivo degli organizzatori è riunire nella capitale giordana leader politici e religiosi di varie parti del mondo per discutere le possibilità di porre fine alla guerra del Golfo dopo aver ottenuto dai belligeranti un cessate il fuoco.

L'incontro di Amman è stato al centro di colloqui che Arafat e Ortega hanno avuto lunedì in due incontri separati con Re Hussein di Giordania. Da palazzo reale non è uscita nessuna indiscrezione sull'esito degli incontri, ma fonti informate citate dal «Jordan Times», il quotidiano in lingua inglese di Amman, hanno dichiarato che numerose personalità sono state contattate e invitate a partecipare all'incontro.

Tra i nomi citati dal giornale vi sono il presidente del Consiglio italiano Giulio Andreotti, l'ex cancelliere tedesco Willy Brandt, il Presidente francese Francois Mitterrand e l'ex primo ministro indiano Rajiv Gandhi.

Secondo alcune fonti i lavori di questa mini-conferenza di pace potrebbero già cominciare domani ma sembra più verosimile che la data dell'incontro, se si farà, dipenderà anche dall'esito della conferenza dei non-allineati di Belgrado.

Fonti diplomatiche occidentali in Medio Oriente hanno dichiarato che molto verosimilmente Ortega e Arafat punteranno ancora una volta su quella «soluzione araba» che, soprattutto il leader dell'Olp, sta indicando da sei mesi all'attenzione mondiale.

Annunciando ieri il viaggio di Arafat a Baghdad, responsabili dell'Olp ad Amman hanno parlato della posizione dell'Iraq sull'ipotesi di un cessate il fuoco.

Durante un colloquio, sabato a Baghdad, con Yasser Abed Rabbo, membro del comitato esecutivo dell'Olp, il ministro degli Esteri iracheno Tareq Aziz ha dichiarato che il suo Paese «non accetterà il cessate il fuoco o l'inizio di un qualsiasi negoziato se prima l'alleanza guidata dagli Stati Uniti non cesserà gli attacchi contro l'Iraq».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7.920) - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura del 12 febbraio 1991 è stata di 62.650 copie.

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

LA TAPPA IN EGITTO

Genscher in Siria rilancia l'«amicizia» dei tedeschi

DAMASCO — Il ministro degli esteri tedesco Hans Dietrich Genscher, arriva oggi in Siria con l'obiettivo di riequilibrare la posizione di Bonn nei confronti di uno dei principali partner arabi della coalizione anti-irachena, dopo la decisione di fornire a Israele ingenti aiuti finanziari e militari.

Genscher, che arriverà in mattinata dall'Egitto e partirà il giorno dopo per la Giordania, spiegherà al Presidene Hafez Assad e agli altri dirigenti siriani che la posizione tedesca sui problemi di fondo della crisi mediorientale non è cambiata, nonostante gli attacchi missilistici iracheni contro lo stato ebraico.

Il ministro degli esteri, hanno reso noto fonti diplomatiche tedesche a Damasco, sottolinerà che Bonn continua a essere legata ai principi della dichiarazione di Venezia della Cee: diritto all'esistenza entro confini sicuri per tutti gli stati della regione, compreso Israele; diritto all'autodeterminazione per i palestinesi; soluzione dei vari singoli problemi all'interno di una conferenza internazionale di pace.

I colloqui riguarderanno anche il futuro assetto della regione una volta terminata la guerra contro l'Iraq e gli aiuti economici tedeschi alla Siria.

La Siria ha espresso più volte il proprio disappunto per la concessione a Israele di nuovi aiuti occidentali, ai quali la Germania ha contribuito con circa 860 milioni di dollari.

Damasco ha accusato Baghdad di aver rafforzato la posizione di Israele e l'Occidente di aver sopravvalutato i pericoli che questi correva: per la Siria, gli attacchi con i missili Scud hanno permesso allo Stato ebraico di guadagnare simpatie nell'opinione pubblica internazionale e di ottenere aiuti militari che non avrebbe avuto altrimenti e che rischiano di codificare ulteriormente a suo favore gli equilibri militari della regione.

Infine la parte finanziaria. Per alleviare i danni economici subiti a causa della guerra del Golfo e per «premiare» la sua partecipazione alla coalizione anti-irachena, la Siria ha ricevuto aiuti sia dai paesi arabi del Golfo sia dall'occidente.

A dicembre la Germania ha concesso a Damasco prestiti a basso tasso e finanziamenti a fondo perduto per 40 milioni di dollari e successivamente la Cee ha deciso di sbloccare il protocollo finanziario per un importo di oltre 200 milioni di dollari. Ma lo stato dell'economia siriana è grave e la Germania si aspetta ulteriori richieste di aiuti.

Ieri intanto nella sua visita in Egitto Genscher dopo un primo colloquio con il collega egiziano Esmat Abdel Meguid, è stato ricevuto dal Presidente Hosni Mubarak, al quale ha detto: «Non si tratta di imporre ai Paesi della regione le nostre idee per l'avvenire, ma vogliamo cooperare con questi Paesi per instaurare la pace e disegnare il futuro di questa importante regione».

SOLO BRANI MESSI INSIEME AD ARTE

Smacco all'Onu: l'Iraq spiffera i colloqui Saddam-De Cuellar

NEW YORK — Saddam Hussein violando clamorosamente la norma diplomatica ha reso pubblico il contenuto di un colloquio avuto con il segretario generale dele Nazioni Unite Javier Perez De Cuellar e ne ha reso pubblici solo brani estratti convenientemente da un testo che rimane ignoto nella sua interezza.

Questo è l'ultimo sviluppo della diatriba tra il regime dittatoriale del despota di Baghdad e la segretaria generale dell'Onu, accusata da Saddam e dai suoi sostenitori, di essere succube dello strapotere statunitense.

La trascrizione dei brani registrati è pubblicata in arabo dal quotidiano Al-Destour di Amman. Dalle frasi citate e addebitate a De Cuellar, apparentemente il segretario generale concorderebbe con il leader iracheno sul fatto che il Consiglio di sicurezza di sottomise alle richieste degli Stati Uniti di imporre sanzioni e di usare la forza contro l'Iraq per costringerlo a lasciare il Kuwait, incorporato da Saddam come 19.a provincia irachena.

Francois Giuliani, portavoce di De Cuellar, sollecitato dai giornalisti, ha declinato ogni commento affermando che le frasi pubblicate non hanno alcun valore perché estratte da un contesto.

Nella trascrizione pubblicata ad Amman risulta che Saddam Hussein avrebbe detto che il ritiro delle sue truppe dal Kuwait era iniziata già due giorni dopo l'invasione, ma fu interrotto quando gli Stati Uniti aumentarono la loro presenza militare nel Golfo. Secondo la trascrizione irachena che gli esperti dell'Onu definiscono «ad usum delphini», il segretario gnerale dell'Onu avrebbe avuto parole di plauso per Saddam per essersi eretto a paladino della causa dei palestinesi, inserendo il problema della Palestina in un'agenda internazionale.

Come è noto, sia gli Stati Uniti che i Paesi occidentali si oppongono a collegare i due problemi, quello del Kuwait e quello della Palestina.

Perez De Cuellar si era recato a Baghdad in un tentativo estremo per cercare di convincere Saddam Hussein a dichiarare la sua disponibilità a lasciare il Kuwait, in modo da scongiurare una conflagrazione bellica. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu aveva fissato nel suo ultimatum a Saddam il 15 gennaio come termine massimo per dare inizio allo sgombero delle sue truppe dall'emirato invaso.

I diplomatici iracheni all'Onu hanno chiesto alla segreteria generale che la trascrizione completa del colloquio tra Saddam Hussein e Perez De Cuellar — 36 pagine in lingua araba — venga resa pubblica come documento del Consiglio di sicurezza.

I funzionari Onu sono ovviamente contrari a rendere pubblici documenti relativi a una conversazione privata e confidenziale.

La risposta irachena molto simile a una minaccia, se l'Onu non vuole o non può pubblicare il testo del colloquio, ebbene, allora ci pensa lo stesso Iraq, è stata messa in atto e i brani (non il testo completo) sono apparsi sul giornale giordano.

Da questi brani sembrerebbe che Saddam Hussein sarebbe stato fin dal primo momento più che in linea con le risoluzioni del Consiglio di sicurezza. Queste sarebbero le parole da lui pronunciate nel colloquio con Perez De Cuellar: «E' vero che non abbiamo riconosciuto la risoluzione (n. 660 del Consiglio di sicurezza), ma ne abbiamo rispettato il contenuto... perché noi abbiamo annunciato chiaramente il 4 agosto che avremmo ritirato le nostre truppe e in effetti ne abbiamo ritirate alcune, non limitandoci, quindi, al solo annuncio di "ritiro"».

CASAROLI

«Cambiare le regole»

MILANO — Il card. Agostino Casaroli, ritiene necessario e urgente cambiare le regole dell'Onu per rafforzarne l'autorità, l'efficienza e la stessa credibilità presso tutti i popoli, come garante della pace, perché la guerra del Golfo ha già «scosso violentemente» la «già fragile fiducia» nella forza del diritto internazionale e del consesso che dovrebbe tutelarlo. Il porporato è partito da un'analisi delle ultime risoluzioni al palazzo di vetro e dall'affermazione che quella in corso «in un certo senso è guerra dell'Onu», per prospettare un cambiamento dello statuto e degli stessi meccanismi decisionali perché diano maggiore «sicurezza» a ogni popolo.

«E' da auspicare — ha detto — che tale istanza sovrannazionale e mondiale si sviluppi e prenda una maggiore forza, che non è tanto una forza materiale che disponga di eserciti per imporre una decisione, ma una forza morale; che la sua azione, attraverso il suo regolamento, arrivi a dare a tutte le persone oneste la necessaria sicurezza che quel che l'Onu dice non è in funzione di interessi di parte, ma uno sforzo per vedere la realtà obiettiva nell'interesse della comunità internazionale. Questa sicurezza oggi non c'è».

GOLFO

E' STATO UN «TEST POSITIVO» IL PRIMO ATTACCO DELLE FORZE ALLEATE

Prove di guerra alle porte del Kuwait

L'esercito iracheno - dice un esperto - sembra un'enorme galassia che ha perso il suo centro di gravità

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

DHAHRAN — All'alba aerei A10 e A6 dei marines, lanciarazzi multipli, pezzi di artiglieria e carri armati sauditi appoggiati dalla corazzata Missouri si sono esibiti nel primo attacco multinazionale contro gli iracheni. La pioggia di fuoco si è abbattuta contro postazioni fortificate di artiglieria, carri armati e reparti schierati nella fascia meridionale del Kuwait. E' stato un attacco in grande stile e pare che non sia ancora concluso. Il comando saudita tende a minimizzarlo. Lo descrive come una buona prova di orchestra tra forze armate che non avevano mai combattuto assieme. La Missouri ha scagliato contro l'obiettivo quaranta proiettili di cannone. «E' stato un test positivo — si compiace il portavoce del comando militare saudita Ahmed Robayan —. 'Abbiamo una buona intesa tra soldati che parlano lingue diverse». L'esordio dell'inedita alleanza fra truppe occidentali e unità arabe potrebbe essere un assaggio di quello che succederà quando l'aviazione avrà finito di «preparare il campo di battaglia», come dice il generale dei marines Richard Neal. L'offensiva delle truppe di terra scatterà dopo un bombardamento che è stato organizzato in maniera scientifica. Il teatro della battaglia futura è stato suddiviso in «scatole della morte». «Hanno — spiega il capitano Jessie Marimoto, un ufficiale di intelligence dell'Air Force — una dimensione identica, tante miglia di lunghezza altrettante di larghezza. Ognuna è contrassegnata da una combinazione di lettere e di numeri. Gli A10 S e gli F16 colpiscono sistematicamente tutto quello che si trova dentro la scatola. Quando hanno finito passano a un'altra».

I bombardamenti ora sono metodici. Il sistema è stato messo a punto per evitare sovrapposizioni e perfino litigi. Molti piloti si erano lamentati perché durante la battaglia per la riconquista di Khafji avevano avuto solo venti minuti a testa di tempo per colpire la città. In molti casi si erano addirittura rubati gli obiettivi. La «scatola» svuotata resta naturalmente sotto osservazione. «Appena si muove ancora qualcosa ci precipitiamo di nuovo», assicura un pilota statunitense del 363.o stormo caccia tattici. Gli effetti di questo terribile martellamento ormai sono evidenti. L'esercito iracheno sembra un'enorme galassia che ha perso il suo centro di gravità. «Non si comportano più come un esercito di una nazione, come un'armata mossa da un cervello unico che persegue obiettivi precisi», commenta il capitano Marimoto, «ma sembrano piuttosto piccole isole indipendenti.

Si ingrossa il fiume dei disertori iracheni

Cercando soltanto di salvarsi come persone. Quando hai qualcuno che ti bombarda giorno e notte arriva il punto in cui semplicemente dice: ne ho abbastanza». Le stime complessive dei danni sono ancora nebulose. I comandi alleati, in particolare il generale statunitense Norman Schwarzkopf, non vogliono vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso. Ma qualche sprazzo di luce comincia ad aprirsi. Il Pentagono è convinto che la capacità di raffinazione del nemico sia stata quasi annullata. Secondo il generale Tom Kelly i carri armati iracheni sono quasi a secco. Ogni Tank può contare solo su una riserva di carburante che gli consentirebbe di percorrere appena 500 chilometri. Citando fonti militari il network americano Cnn accredita il marasma nelle file di Saddam Hussein. Azzarda addirittura una cifra: il cinquanta per cento degli uomini di Baghdad sarebbe ormai in balia di se stesso e sbandato. A questo quadro i piloti che hanno sorvolato il Kuwait aggiungono una pennellata raccapricciante: «Larghe fasce di territorio sono così ingombre di relitti che dall'alto assomigliano a discariche. In alcune località tutto quello che si vede sono le bocche nere dei crateri. Con ogni probabilità è il paesaggio lunare che si sono lasciati alle spalle i B52 americani».

Nel deserto saudita i campi di prigionieri di guerra sono sempre più gremiti di soldati iracheni. Le squadre della morte mandate al fronte dal regime di Baghdad sono sempre più feroci. Diversi disertori hanno raccontato che uccidono per un nonnulla. Nei giorni scorsi hanno passato per le armi persino chi ascoltava di soppiatto le trasmissioni radio delle forze armate alleate. Anche sintonizzarsi sul notiziario della Bbc per il Medio Oriente può portare dritti filati al plotone di esecuzione. Ma la ferocia non ferma il fiume dei disertori. Venti soldati si sono consegnati agli americani, sette ai sauditi e otto agli egiziani. Sei erano ufficiali. Nel tentativo disperato di passare le linee, alcuni militari iracheni sono saltati sulle mine che loro stessi avevano posato. Il comando saudita ha comunicato che i nemici finiti nelle spianate circondate da filo spinato sono ormai 1.040. Molti si sono tenuti in vita con una razione giornaliera minima, un pugno di riso e pochi datteri. I marines di solito li riempiono di sigarette e di razioni alimentari sottovuoto, le ormai famosissime Mer in bustone di plastica. C'è stato però anche un episodio poco edificante. I prigionieri iracheni hanno denunciato di essere stati alleggeriti di un orologio, di un compasso e di un coltellino tascabile. Gli «articoli» sono riapparsi come per miracolo dopo una violenta lavata di capo ai «ragazzacci» della prima divisione. Nel bilancio della giornata c'è anche la solita missione contro le rampe che lanciano gli Scud su Tel Aviv e su Riad. I caccia F15 E americani hanno bombardato quattro camion lanciarazzi. Un F16 è piombato su una postazione fissa e l'ha distrutta. «Ha sentito un boato, un'esplosione per simpatia. Forse era un tecnico che controllava il livello del combustibile», scherza Neal. I B52 sono passati per sei volte sulle linee della Guardia repubblicana. Altri caccia hanno preso di mira una colonna di venti-cinquanta camion blindati che stava attraversando il Kuwait meridionale. In Iraq, vicino al confine con la Turchia, un F15 ha abbattuto un elicottero. Il fronte alleato lamenta una sola vittima nelle ultime ventiquattro ore: è un soldato saudita ucciso da una mina alla periferia di Khafji.

INQUIETANTI MESSAGGI IN CODICE CAPTATI DAGLI ALLEATI

Perché tanti sovietici in Iraq?

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Sulle prime i responsabili francesi dei centri di intercettazione radiofonica nel Golfo hanno creduto di aver sbagliato manopola: come mai, infatti, sulle frequenze militari usate dall'Iraq si sentiva parlare in russo? Chi erano quei misteriosi Serghei, Ivan, Dimitri eccetera, che si scambiavano frenetici messaggi in codice fra Baghdad e Bassora?

Incuriositi, i tecnici del dispositivo Daguet hanno controllato le loro installazioni per vedere se per caso qualcosa non funzionasse a dovere. Hanno provato e riprovato, ottenendo sempre lo stesso risultato: non c'erano dubbi, le voci appartenevano a sovietici che si lanciavano messaggi attraverso l'etere iracheno. Una consultazione, domenica scorsa, con analoghi 'servizi di ascolto' delle forze alleate nel Golfo ha dimostrato che i francesi non avevano avuto le traveggole: diversi altri centri di intercettazione avevano constatato che a Baghdad, stranamente, misteriosi personaggi comunicavano tra loro in russo su bande riservatissime.

La notizia è stata immediatamente classificata come 'top secret': non abbastanza, però, da impedire che un inviato del quotidiano «Libération» venisse a conoscenza della cosa. Ieri, in una corrispondenza da Riad, il giornalista ha spifferato tutto: ha raccontato che le 'corrispondenze' erano di natura militare, e che i vari interlocutori dovevano essere 'di rango elevato', visto che avevano accesso a circuiti radio così particolari.

Gli stati maggiori alleati, appena informati della cosa, hanno manifestato 'inquietudine e perplessità': quanti consiglieri militari sovietici si trovano tuttora in Iraq? E a che gioco sta giocando il regime di Mosca, per quanto riguarda il conflitto nel Golfo? Non aveva dichiarato, l'Urss, che tutti i quattromila militari sovietici presenti in Iraq (in base al trattato di amicizia e assistenza tecnica firmato nel 1972) avevano lasciato il Paese? La perplessità degli occidentali si è quindi trasformata in allarme quando si è saputo che erano state intercettate conversazioni in russo anche in Iran.

Ovviamente prudenti, data la natura esplosiva del dossier appena aperto, i responsabili diplomatici e militari delle forze coalizzate hanno preferito non alzare il polverone. Ma il ministro degli Esteri francese Roland Dumas, che si trovava proprio ieri a Mosca, non si è lasciato sfuggire l'occasione di chiedere qualche informazione al suo omologo sovietico, Alexandre Bessmertnykh. Questi ha risposto tranquillamente che, fino al 10 gennaio scorso, erano presenti in Iraq il personale dell'ambasciata e 150 'esperti' sovietici; dopo, però, questi ultimi erano stati evacuati. Al momento attuale si troverebbero a Baghdad — secondo Bessmertnykh — soltanto una dozzina di diplomatici.

Sono dunque i diplomatici di Mosca a usare le frequenze radiofoniche irachene? La cosa non pare troppo credibile: è molto più facile immaginare che non proprio tutti gli 'esperti' (in realtà, veri e propri consiglieri militari) abbiano sgombrato il campo. Secondo «Libération», che cita 'fonti occidentali degne di fede', sono almeno 155 i consiglieri sovietici rimasti alla corte di Saddam Hussein: a loro sarebbe affidata la manutenzione militare degli aerei Mig e dei missili Scud venduti a suo tempo da Mosca; si occuperebbero, inoltre, della riparazione di impianti e installazioni danneggiate dai bombardamenti alleati.

A Brindisi i carri soccorso americani

TRENTO — Sono diretti a Brindisi i due convogli che trasportano blindati Usa provenienti dalla Germania e diretti nelle zone di operazioni dell'Arabia Saudita. Nel porto pugliese i carri soccorso saranno imbarcati per la loro destinazione finale. Nella foto il convoglio alla stazione di Innsbruck.

LE NAVI ITALIANE 'SAGITTARIO' E 'VESUVIO' ATTESE PER OGGI

Cambio della guardia nel Golfo

Continuano le missioni dei Tornado insieme alle altre forze aeree multinazionali

ROMA — Le condizioni generali del personale impiegato nel Golfo Persico permangono a livelli pienamente soddisfacenti. Proseguono — d'intesa con il centro di coordinamento aereo delle forze multinazionali di Riad, con il Comitato internazionale della Croce rossa e tramite i canali vaticani — le indagini per accertare la sorte del pilota italiano Gianmarco Bellini disperso dal 18 gennaio e l'acquisizione di ulteriori notizie sulle condizioni del capitano Maurizio Cocciolone. Lo sottolinea il ministero della Difesa, il quale ha anche reso noto che la situazione numerica e l'attività dei contingenti delle forze armate italiane che agiscono nell'area del Golfo Persico, nel territorio nazionale e nel bacino del Mediterraneo sono sostanzialmente invariate.

Gruppo navale: nave «Audace», è in pattugliamento nel settore assegnato con compiti di sorveglianza antiaerea; nave «Zeffiro» continua l'attività di scorta nei settori assegnati alle unità logistiche; nave «Lupo» prosegue il pattugliamento nel settore assegnato, in prossimità dei gruppi portaerei; nave «Stromboli» è al largo degli Emirati Arabi Uniti e continua l'attività di supporto; nave «San Marco» è negli Emirati Arabi Uniti; la fregata «Sagittario» e la nave rifornitrice di squadra «Vesuvio», salpate dalla base di Taranto il 30 gennaio sono in navigazione nel Mare Arabico settentrionale — Golfo di Oman. Le unità giungeranno oggi negli Emirati Arabi Uniti per avvicendare, rispettivamente la fregata «Zeffiro» e la «Stromboli»; la «Libeccio» arrivata ieri alla base di La Spezia.

Nel quadro delle attività delle forze aeree multinazionali, il reparto di volo autonomo ha continuato nelle ultime 24 ore la consueta attività operativa, addestrativa, logistica e di manutenzione per garantire l'efficienza dei velivoli e assicurare continuità allo sviluppo dell'operazione «Desert storm». Ed è stata portata a termine un'altra missione, congiuntamente con le forze aeree multinazionali, contro obiettivi militari delle forze irachene. La missione ha avuto esito positivo. Per il raggiungimento della zona di operazioni e per il rientro i Tornado hanno effettuato più rifornimenti in volo. La 46.a brigata aerea continua intanto con i suoi velivoli da trasporto ad alimentare logisticamente detto reparto e — a seguito della chiusura dei voli civili verso l'area della crisi — fornisce concorso per il trasporto di uomini e materiali anche al gruppo navale (saltuariamente, ha evacuato personale civile dell'area).

Sul territorio nazionale, continua, nel quadro delle misure di sicurezza, volte alla protezione degli obiettivi civili di primaria importanza contro possibili attacchi terroristici, il concorso fornito dall'esercito alle forze dell'ordine (36.000 uomini e circa 2.400 automezzi). Le misure di sicurezza contemporaneamente assunte per l'incremento della difesa di infrastrutture e degli obiettivi militari in relazione alla «crisi del Golfo» portano il totale complessivo del personale impegnato a 46.000 uomini.

Nel Mediterraneo sono presenti le unità navali della «Naval on Call Force in Mediterranean» (Navocformed): riattivata dal comitato piani di difesa della Nato, questa forza comprende — oltre alla fregata «Grecale» — 8 navi di 7 Paesi Nato (Germania, Gran Bretagna, Grecia, Portogallo, Spagna, Stati Uniti e Turchia). Le unità della forza — della quale fanno parte più di 2.000 uomini e 8 fra cacciatorpediniere, fregate e rifornitrici suddivisi in tre gruppi d'impiego — stanno operando nelle zone loro assegnate per il pattugliamento e l'addestramento. Nave Grecale, integratasi in uno dei 3 gruppi d'impiego, opera del Canale di Sicilia. Un «task group» della marina tedesca, composto da 2 caccia, 2 fregate e 2 navi ausiliarie parteciperà alla sorveglianza Nato e alla salvaguardia precauzionale delle rotte internazionali di navigazione, oltre a continuare l'attività addestrativa. Inoltre il gruppo plurinazionale Nato Cacciamine, ufficialmente costituito, opera nel Mediterraneo centrale nell'ambito del Comando navale alleato del Mediterraneo. Del gruppo fanno parte unità delle marine francese, tedesca, spagnola, greca, turca e italiana (cacciamine «Platano», «Milazzo» e «Vieste», unità di supporto «Tremiti»), con compiti di addestramento e di sorveglianza delle linee di traffico nella parte settentrionale del Canale di Sicilia.

RONCHI-IRAQ

Top secret quei voli

RONCHI DEI LEGIONARI — Non c'è stato verso di ottenere una versione ufficiale su quelli che in passato furono i frequenti viaggi sostenuti dai mastodontici Ilyushin Il/76T «Candid» delle forze aeree irachene verso lo scalo regionale di Ronchi dei Legionari. Che la sagoma del grande quadrigetto di costruzione sovietica si sia più volte poggiata sulla pista dell'aeroporto del Friuli-Venezia Giulia non ci sono dubbi, anche se è estremamente difficile avere conferme ufficiali dei tanti voli registrati in un arco di tempo che va dal 1982 al 1987. Di sicuro, e lo testimoniano anche le documentazioni fotografiche datate 1982, c'è il fatto che sono in molti a ricordarsi della presenza di questi aerei da trasporto, dei militari iracheni impegnati nelle operazioni, della pesante sorveglianza allestita in quelle occasioni e del fatto che ad essere caricate nelle capienti stive dello Ilyushin erano grandi casse di legno di una lunghezza stimabile attorno ai quattro metri. Naturale appare a questo punto il collegamento tra i voli Ronchi dei Legionari-Iraq e l'attività della Meteor, l'azienda di costruzioni aeronautiche ed elettroniche che appartiene ora all'Aeritalia (società del gruppo Iri-Finmeccanica) e che da decenni opera in città. Fino a un paio di anni fa la Meteor, che fa parte del gruppo sistemi e teleguidati, operava in due diverse sedi, quella attualmente dislocata nel rione di Vermegliano e quella attigua al piazzale di sosta degli aeromobili nello scalo ronchese, poi smantellata. Da quella zona sarebbero arrivate le grandi casse che quasi probabilmente contenevano apparati prodotti dalla Meteor, quali aerei bersaglio (i famosi Mirach 100), rampe per il loro lancio e sistemi elettronici per il loro controllo a terra.

[Luca Perrino]

ARMI ALL'IRAQ

Valsella: la difesa chiede di patteggiare la pena

BRESCIA — E' terminata con la richiesta del patteggiamento della pena da parte della difesa la prima udienza del processo ai nove dirigenti della ditta Valsella (50% della famiglia Borletti, 50% della Fiat attraverso la società Gilardini) accusati di avere venduto, fra il 1982 e il 1984, nove milioni di mine a Saddam Hussein, usando una triangolazione via Singapore per aggirare il rischio di un embargo (se ne parlava ma non venne formalizzato) verso l'Iraq. I nove dirigenti sono accusati di «concorso e commercio illegale di materiale bellico, nelle specie di parte di mine e mine complete con destinazione il ministero della Difesa dell'Iraq». In pratica di traffico di armi. All'epoca dei fatti narrati era in corso la guerra Iran-Iraq e, pur non esistendo alcuna misura formale contro Saddam Hussein, una circolare del ministero del Commercio Estero «sconsigliava» di chiedere autorizzazioni per l'esportazione in quei due paesi. Da qui l'idea di aprire una filiale a Singapore per aggirare gli ostacoli e di inviare le mine in Iraq attraverso la città asiatica. E l'accusa del pubblico ministero di traffico illegale.

Se la domanda della difesa verrà accolta dal pubblico ministero Guglielmo Ascione, che prenderà una decisione entro il 20 febbraio, sette dei nove imputati e più esattemente Antonio De Cristofano, presidente della società nell'82, Vito Taddeo e Paolo Torsello, ex amministratori, Paolo Jasson, consigliere della Valsella, Mario Fallani, presidente della Casalee di Zurigo e referente della Valsella per l'Iraq, Callisto Calista, amministratore di società che controllavano la Valsella di Singapore, e Kurt Maier, direttore di quest'ultima società, rischieranno, al massimo, pene fino a un anno e dieci mesi più un milione di multa a testa. E' probabile che, a tutti, sarà applicata la condizionale.

La posizione di due imputati, Cesare Somigliana e Gabriele Van Deuren, è stata stralciata per vizi di forma e sarà esaminata il 16 marzo.

Ma ieri, in aula, nessuno dei nove era presente tranne Mario Fallani, un ex ufficiale che era il referente commerciale per l'Iraq della Valsella. Cioè l'uomo che teneva i contatti con gli ufficiali e il governo iracheno. Gli altri hanno preferito farsi dichiarare contumaci anche se, nella aule del Palazzo di Giustizia bresciano, sono in molti a sostenere di averli visti mentre, in incognito, cercavano di avere notizie sull'andamento del processo.

Fallani, invece, ha chiacchierato volentieri con i giornalisti, spiegando il proprio punto di vista. E raccontando come, a un suo interrogatorio, sia intervenuto anche il giudice Domenico Sica nell'ambito del ramo «romano» delle indagini volto ad appurare se la triangolazioni (ne furono scoperti vari casi) non fossero, per caso, state consigliate da ambienti interni ad alcuni ministeri. «L'Iraq? Uno dei nostri migliori clienti — spiega Fallani — dal momento che abbiamo avuto rapporti con questo Paese fin dal 1974.»

E' preoccupato per il processo?

«No, sono qui perché mi hanno detto di presentarmi. Credo che l'istruzione del processo sia assurda.»

Non si pone problemi morali, non teme che sulle vostre mine adesso potrebbero saltare per aria gli italiani?

«No, sarei preoccupato se avessi venduto prodotti scadenti. Non esistono problemi morali per chi fa questo mestiere con coscienza. Altrimenti le industrie chiuderebbero.»

[Luisa Ciuni]

CONFERENZA STAMPA DEL MINISTRO DELL'INTERNO

Scotti: individuata una rete terroristica Sotto controllo alcuni mediorientali

Roma — Le nostre forze di sicurezza hanno recentemente individoduato e posto sotto particolare controllo alcuni cittadini mediorientali, i cui collegamenti fanno sospettare l'esistenza di una rete terroristica, diffusas in diverse zone d'Italia, che non ha comunque una grande consistenza numernica. Lo ha detto il ministro dell'interno Vincenzo Scotti nel corso di una conferenza stampa tenuta con i rappresentanti della stampa estera. Scotti ha aggiunto: «I contorni di questa rete non si conoscono ancora nei dettagli, anche perchè l'operazione è in corso. Si tratta in ogni caso di alcune persone appartenenti a Paesi vicini all'Iraq». Dopo aver detto che l'organizzazione terroristica mediorientale maggiormente temuta dalle forze dell'ordine «E quella facnete capo ad Abu Nidal», il ministro Scotti ha precisato che «il piano antiterrorismo scattato lo scorso 15 gennaio proseguirà anche alla fine delle attività belliche nel Golfo, perché secondo i nostri esperti, proprio nella fase negoziale che seguirà le cessazioni delle ostilità, i gruppi estremistici potrebbero compiere azioni terroristiche perché scontenti delle soluzioni che pottrebbero venir adottate. Per ora, ha detto ancora il ministro dell'interno, «sicuramente non ci preoccupano le organizzazioni esttremistiche facenti capo alla Siria, dal momento che la Siria fa parte dell'alleanza anti-irachena. Qualora Israele dovesse prendere parte alle ostilità, le cose potrebbero cambiare. I nostri contatti con i servizi segreti che appartengono sia a paesi occidentali, che a molti Paesi arabi, sono costanti. Anche con l'Olp abbiamo un buon rapporto di collaborazione. Ci sono momenti in cui le informazioni che ci fornisce sono inutili, ed altri momenti in cui le informazioni sono scarsamente attendibili. Questo è certamente un momento di confusione all'interno dell'organizzazione palestinese».

Sotto controllo anche il terrorismo italiano, le cui uniche manifestazioni che possono essere riferite alla guerra del Golfo, «sono state documento ideologico scritto in carcere da detenuti dell'estrema sinistra nel novembre scorso» e, per quanto riguarda l'estrema destra, che nel nostro Paese è antiamericana, anti-israeliana e filoaraba, sono stati prodotti alcuni documenti e sono comparse diverse scritte sui muri di alcune città.».

Intanto ieri un cittadino iracheno, Hamed Jassim, di 40 anni, considerato pericoloso per la sicurezza, è stato fermato sul litorale romano, ad Ostia, dagli agenti della Digos che gli hanno notificato un decreto di espulsione. L'uomo risultava residente a Perugia ma, da circa un mese, aveva fatto perdere le sue tracce. Ora gli inquirenti sono in attesa che qualche Paese conceda il visto per il suo espatrio, visto che con l'Iraq sono interrotti i collegamenti aerei. Jassim viveva da circa dieci anni nel capoluogo umbro dove si era recato per frequentare l'università. Negli anni scorsi si è sposato con una donna italiana.

A SADDAM

Messaggio massone

ROMA — Il «Grande Oriente d'Italia» si mobilita per la pace. Giorgio Paternò, gran maestro per l'Italia della massoneria universale di rito scozzese, ha rivolto un appello a Saddam Hussein, «per una breve sospensione delle ostilità nel Golfo» finalizzata alla discussione di «un piano di pace onorevole». «La massoneria universale, espressione della forza spirituale, morale e sociale delle famiglie massoniche di tutto il mondo, interprete degli antichi ideali di fraternità universale auspica la libertà, l'uguaglianza, la fratellanza».

URSS / PESANTE DENUNCIA DA PARTE DEL MINISTRO DELLE FINANZE

«Guerra di banche» a Gorbaciov

«Tentata una massiccia introduzione di denaro tramite istituti di credito russi e occidentali»

MOSCA — Il ministro delle Finanze sovietico Valentin Pavlov ha denunciato che — tramite banche occidentali — è stata tentata nei confronti dell'Urss una «guerra finanziaria» con l'obiettivo di giungere alla rimozione del Presidnete Gorbaciov.
Intervistato da «Trud», l'organo dei sindacati sovietici, Pavlov ha detto che l'operazione di cambio delle banconote da 50 e 100 rubli è stata «una misura difensiva» per parare «una massiccia infusione di denaro in Urss progettta da molto tempo» e che comportava, tra l'altro, grossi acquisti di banconote da 50 e 100 rubli.
In questa operazione — ha detto il ministro — «erano coinvolte banche sovietiche e parecchie banche private in Austria, Svizzera e Canada». Pavlov non ha voluto precisare di quali banche si tratti, né rispondendo a una domanda dell'intervistatore — ha voluto specificare come le banche occidentali si siano procurate quantità così ingenti di rubli. «Non posso parlare di tutto ciò e di molte altre cose, perché è in corso una guerra finanziaria dichiarata contro di noi», ha detto.
Pavlov si è limitato a dire: «Siamo al corrente di un tentativo di acquistare e rivendere miliardi di rubli tramite la Germania verso la Svizzera e tramite l'Ungheria verso il Lussemburgo e l'Olanda». Se il piano fosse stato attuato vi sarebbe stato «un disastro finanziario» per l'Urss, con conseguente «inflazione alle stelle».
Il ministro delle Finanze ha osservato che «operazioni del genere sono state fatte in molte regioni del mondo quando qualcuno voelva mutare il sistema politico o rovesciare leader politici indesiderati». «Qualcuno — ha aggiunto — ha deciso che il Presidente Gorbaciov era divenuto scomodo e che bisognava rimuoverlo. Tutto questo non era inatteso».
Pavlov non ha precisato chi possa essere questo «qualcuno». Circa i motivi, ha ipotizzato a titolo di esempio che il piano potesse — tra l'altro — essere «in relazione con gli eventi in Iraq». Ha inoltre osservato che il piano di sovversione finanziaria «avrebbe reso più facile per gli ultra-radicali in numerose repubbliche il passaggio di una decisione per l'introduzione di monete proprie delle repubbliche, il che avrebbe creato un'ulteriore barriera ai rapporti economici». Nell'eventualità di una catastrofe finanziaria — ha aggiunto Pavlov — «avrebbero acquistato potere i sostenitori di un'immediata privatizzazione».
Intanto a quattro giorni dalla grande vittoria dei «sì» nel sondaggio sull'indipendenza della Lituania, anche il Parlamento lettone ha confemato che farà svolgere il 3 marzo (data di un analogo referendum in Estonia) una consultazione popolare per chiedere alla popolazione se è favorevole o meno all'indipendenza della Repubblica.
Gli elettori dovranno rispondere con un «sì» o con un «no» alla domanda: «Lei vuole che la Repubblica lettone sia uno Stato democratico indipendente?». A una analoga domanda, sabato, nella consultazione popolare svoltasi in Lituania il 90,47 per cento dei votanti — pari al 76,46 del corpo elettorale — hanno risposto affermativamente.
In Lituania, tuttavia, l'80 per cento della popolazione è di origine baltica, mentre i russofoni sono circa il 10 per cento; in Lettonia, invece, i baltici sono solo il 54 per cento, mentre i russofono sfiorano il 33 per cento.

URSS / RIPRENDE IL NEGOZIATO A VIENNA

Disarmo, il clima è cambiato

Analisi di
Marco Goldoni

Dopo l'euforia di novembre, quando a Parigi i due blocchi militari siglarono, in ambito Csce, lo storico trattato sulle riduzioni delle armi convenzionali nel teatro europeo, la grande trattativa sul disarmo, che riguarda, insieme con le armi e gli effettivi «convenzionali» anche il taglio degli arsenali strategici tra le due superpotenze, sembra risentire della battuta d'arresto della perestrojka e pare destinata a segnare il passo.
Il negoziato che riprende domani a Vienna tra i due blocchi militari e che dovrebbe affrontare le riduzioni bilanciate dei soldati dei due schieramenti ha già registrato, nella sua fase preparatoria, un palpabile mutamento di clima. Esso risulta infatti pesantemente ipotecato dal contrasto venuto in luce sul ritiro dei ventimila carri armati sovietici che — secondo il trattato di Parigi — avrebbero dovuto essere smantellati e invece sono stati semplicemente ritirati dai sovietici al di là degli Urali.
E' sulla base delle rimostranze dell'Alleanza atlantica per questa violazione dei patti che il segretario di Stato americano Baker ha consigliato il rinvio della ratifica parlamentare dell'accordo sul disarmo conenzionale. E poiché la mossa del Cremlino sembra ispirata dai militari, in odio alle intese patrociante dal dimissionario Shevardnadze, sembra lecito ritenere che l'impasse non sarà risolta in tempi brevi.
Paradossalmente, però, mentre il negoziato sul disarmo registra queste battute d'arreto, la contro parte della Nato, ossia il Patto di Varsavia, sta rapidamente liquefacendosi. Ed è la stessa Unione Sovietica ad accelerare i tempi di questo scioglimento, suggerendo che esso avvenga già il primo aprile, anziché a giungo/ luglio com'era stato ventilato mesi fa.
Già proposta da Gorbaciov, in una lettera al Presidente cecoslovacco Havel, questa anticipazione è stata formalizzxata ieri dal portavoce presidenziale Ignatienko in un comunicato in cui si afferma che lo scioglimento delle strutture militari dell'Alleanza deciso dai Paesi che facevano parte del Patto di Varsavia (Germania orientale — naturalmente — esclusa) «condurrà a un'ulteriore riduzione della contrapposizione militare in Europa e al passaggio dalle strutture di blocco a strutture non di blocco nel campo della sicurezza» e auspica «un passo analogo da parte della Nato».
Mentre dopodomani, nella città magiara di Visegrad, i presidenti di Polonia, Cecoslovacchia e Ungheria s'incontreranno per concordare un attegiamento comune (si sa che cecoslovacchi e ungheresi premono per aderire addirittura all'Alleanza atlantica), i sovietici fanno sapere che il ritiro delle loro truppe dalla Polonia dovrà essere invece rallentato.
L'incaricato d'affari sovietico a Varsavia, Klepatsky, ha detto che (per «complicazioni di natura sociale» legate al ritorno in Urss delle truppe dislocate in Germania orientale, Cecoslovacchia e Ungheria) l'evacuazione del contingente stanziato in territorio polacco potrà iniziare a maggio, per concludersi non prima della metà del '94.
Le «complicazioni sociali» consisterebbero nella penuria di alloggi (evidentemente i pianificatori del Cremlino non avevano previsto il terremoto politico dell'89) e quindi nell'incapacità di strutture militari a civili ad accogliere le centinaia di migliaia di soldati rimpatriati dagli ex satelliti.

BREVI DAL MONDO

Croazia e Slovenia si appellano alla Csce e all'Onu

BELGRADO — La Groazia e la Slovenia si sono pronunciate in favore di una mediazione della Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa «Csce» e delle Nazioni Unite per una soluzione della crisi jugoslava, nel caso di un aggravamento di quest'ultima e di un fallimento dei negoziati sull'avvenire politico del Paese. Un comunicato firmato dai presidenti delle due Repubbliche jugoslave, Franjo Tudjman e Milan Kucan, indica che gli alti responsabili croato e sloveno si sono incontrati ieri per esaminare le possibilità esistenti in vista di una «soluzione democratica» della crisi politica che sta sconvolgendo la Jugoslavia. Croati e sloveni ritengono che discussioni sull'organizzazione futura di un'eventuale comunità delle popolazioni che compongono l'attuale federazione jugoslava sono possibili solo «sulla base di associarsi e dissociarsi».
Nel caso di un fallimento dei negoziati e di aggravamento della crisi, la Croazia e la Slovenia, conclude il comunicato, «esigeranno» la mediazione della Csce e dell'Onu per garantire una «soluzione pacifica e democratica».

Suicida lo scrittore bulgaro Andreev «Maledetto Zhivkov con i suoi seguaci»

SOFIA — Il noto scrittore e poeta comunista bulgaro Veselin Andreev si è suicidato lasciando in una lettera la sua «maledizione» contro l'ex capo di Stato e di partito Todor Zhivkov.
«Prima di lasciare questa vita, lascio il Partito socialista bulgaro (il riformato Partito comunista). Se avessi saputo dei crimini economici, politici e umani che sono stati commessi, avrei abbandonato il partito prima del 10 novembre 1989 (giorno dell'estromissione di Zhivkov)», ha lasciato scritto Andreev. «Ma allora non ero a conoscenza di questi crimini. Ora ciò mi sta uccidendo, non posso più reggere la pena». A mano, prima di ingerire una forte dose di sonniferi, Andreev ha aggiunto al testo dattiloscritto: «Sia maledetto Zhivkov con tutti i suoi seguaci». Nato nel 1918, Andreev fece parte, durante la seconda guerra mondiale, della stessa unità partigiana di Zhivkov. Dal 1944 ha scritto una serie di memorie, poemi e racconti a gloria del regime comunista e della «lotta contro il fascismo e il capitalismo».

Piazza Tienanmen: tredici anni alle due «menti» della rivolta

PECHINO — Tredici anni di reclusione ciascuno a Wang Juntao e a Chen Ziming, considerati le «menti» della rivolta; sei a Liu Gang, uno dei più noti dirigenti del movimento studentesco; proscioglimento per Chen Xiaoping. Queste le sentenze emesse ieri dal tribunale di Pechino contro i quattro maggiori imputati per le proteste della piazza Tienanmen del 1989, tutti accusati di «complotto per rovesciare il governo». Per questo reato la legge cinese prevede pene da un minimo di dieci anni di reclusione alla condanna a morte.

Prima donna poliziotto uccisa a Los Angeles

LOS ANGELES — Una donna poliziotto di Los Angeles è stata uccisa con un colpo di pistola da un uomo che stava bevendo insieme ad un amico in una strada della città. E' la prima donna poliziotto a essere uccisa in servizio nei 138 anni di vita del corpo di polizia cittadino. Il sindaco di Los Angeles, Tom Bradley, ha ordinato che le bandiere siano a mezz'asta su tutti gli edifici pubblici sino ai funerali della donna poliziotto, Tina Kerbrat, di 34 anni, madre di due bambini. Il capo della polizia ha detto che l'agente Kerbrat si era avvicinata a due uomini che stavano bevendo birra su un marciapiede e che uno dei due, José Amaya, un salvadoregno di 32 anni, immigrato illegale, le ha sparato alla testa con una pistola di grosso calibro, uccidendola sul colpo. A sua volta l'uomo è stato ucciso in una successiva sparatoria.

Pensionato-archeologo in Inghilterra trova il tesoro della regina Boadicea

LONDRA — Un anziano archeologo dilettante, scavando vicino alla sua casa, a Norfolk, nel Nord-Est dell'Inghilterra, ha trovato un tesoro rimasto sepolto per oltre duemila anni e che forse è appartenuto alla mitica regina Boadicea. Armato di metal detector e di una semplice zappa, Mr. Hodder ha portato alla luce alcuni oggetti d'oro. Resosi conto dell'importanza del ritrovamento, ha avvertito il British Museum, che ha ampliato gli scavi ritrovando bracialetti e collane d'oro e d'argento, oltre a 25 chili di monete d'oro. Il ritrovamento è forse il più importante del secolo in Gran Bretagna: il valore del tesoro potrebbe arrivare a 20 milioni di sterline, pari a 45 miliardi di lire. I tesori ritrovati sono di proprietà della Corona, ma al pensionato andrà sicuramente una forte ricompensa.

IL PROCESSO ALLA MOGLIE DEL LEADER SUDAFRICANO

Parla un teste-chiave contro Winnie Mandela

E' uno dei ragazzi che sarebbero stati sequestrati e percossi nel dicembre dell'88 (uno fu trovato con la gola squarciata)

CITTA' DEL CAPO — Il processo contro Winnie Mandela per sequestro di persona e percosse ha rischiato ieri di essere archiviato quando i soli due testimoni dell'accusa rimasti in circolazione si sono rifiutati di recarsi in aula a deporre perché — come hanno fatto sapere al pubblico ministero, Jan Swanepoel — temono per la propria incolumità.
In serata, però, Swanepoel ha dichiarato che almeno uno dei due testi, Kenneth Kgase, è stato convinto a tornare sulla sua decisione, e che oggi — probabilmente scortato dalla polizia — si recherà nell'aula della corte suprema di Johannesburg, dove è in corso il dibattimento, per fornire la sua testimonianza.
L'altro giorno, alla ripresa del processo, il pubblico ministero aveva annunciato che il terzo testimone dell'accusa, Gabriel Megkwe, era stato rapito in circostanze misteriose. Una notizia pubblicata ieri dal quotidiano «Johannesburg Star», secondo cui Megkwe sarebbe stato visto allontanarsi dall'ostello di Soweto in cui abitava in compagnia di funzionari dell'African National Congress (Anc), è stata subito smentita dal movimento militante di Nelson Mandela.
La moglie del leader dell'Anc è accusata di sequestro di persona e percosse ai danni di quattro giovani di Soweto, tre dei quali sono ora i testi che l'accusa cerca di ascoltare, rapiti il 28 dicembre del 1988 da un gruppo di guardie del corpo della signora Mandela appartenenti alla sedicente squadra di calcio «Mandela Football Club». Uno dei quattro rapiti, Stompie Saipei, fu successivamente ritrovato con la gola squarciata e il corpo tumefatto in un fossato della megalopoli nera. Del suo assassinio è stato giudicato colpevole Jerry Richardson, all'epoca dei fatti capo dei «guardiaspalle» della signora Mandela.
Winnie Mandela si è dichiarata estranea ad ogni addebito, sostenendo che i quattro giovani furono portati nella sua abitazione di Soweto (ma in sua assenza) per sottrarli alle molestie omosessuali di un pastore metodista, il reverendo Paul Verryn, che però nega le insinuazioni a suo carico.
Replicando alle profferte di innocenza dell'imputata, il pubblico ministero ha preannunciato nuove prove incriminanti e l'introduzione di ulteriori capi di accusa, relativi ad altri sequestri di persona di cui la signora Mandela si sarebbe resa responsabile.

A LOME', NEL TOGO

Un vertice per metter fine ai massacri in Liberia

ROMA — Con l'arrivo a Lomè di Charles Taylor e Prince Johnson, capi delle due fazioni ribelli della guerra civile liberiana, si è aperta ieri nella capitale del Togo la riunione al vertice del comitato di mediazione della comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale. Scopo dei colloqui è quello di porre fine a una lotta che in Liberia ha provocato dai 10 ai 15 mila morti per scontri armati o malnutrizione e a un milione e mezzo di profughi.
La guerra civile cominciò nel dicembre '89, quando Charles Taylor, ex-collaboratore del Presidente liberiano Samuel Kanyon Doe, iniziò la sua marcia verso la capitale Monrovia partendo dalla Costa d'Avorio alla testa di 200 uomini, poi divenuti almeno 15 mila.
Il generale Doe, che — dopo essere salito al potere nel 1980 con un sanguinoso golpe — aveva governato fra legge marziale e arresti, pensava di poter reprimere anche questo tentativo di colpo di Stato dopo averne stroncati nove in otto anni. Invece la rivolta innescata da Taylor, leader del «Fronte patriottico nazionale della Liberia», ha stretto la morsa attorno a Monrovia.

«FLAGRANTE INTERFERENZA»

Somalia: diffidati gli italiani dall'invio di una missione

LONDRA — Uno dei gruppi che controlla la situazione in Somalia ha «diffidato» il governo italiano dall'inviare una missione diplomatica a Mogadiscio. In un comunicato inviato all'ufficio di Londra dell'Ansa, il «Congresso dell'unità somala» afferma: «Ci è giunta notizia che un gruppo di diplomatici ed esperti italiani è pronto per raggiungere, appena possibile, a bordo di un'aereo dell'Aeronautica militare, la capitale della Somalia, Mogadiscio, con il pretesto di valutare la situazione e consegnare aiuti al popolo somalo».
Il documento prosegue: «Il ''Congresso dell'unità somala'', diretto dal generale Mohamed Farah Hassan «Aidiid», considera questo atto del governo italiano una flagrante interferenza negli affari interni del popolo somalo. Avverte perciò il governo italiano di astenersi dalla missione. L'alto comando militare — prosegue il testo — del ''Congresso dell'unità somala'' a Mogadiscio avverte tutte le parti interessate di non inviare aerei a Mogadiscio. Esso non sarà responsabile per la mancanza di sicurezza».
«Avvertiamo — conclude il comunicato — tutte le ambasciate, compresa quella d'Italia, di non tornare prima che un governo legittimo sia stabilito in Somalia. Aiuti umanitari possono essere inviati attraverso i consueti canali soltanto sotto la bandiera dell'Onu».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).
Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 580, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).
Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.
Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

GOVERNANTE esperta, stabile o lungo orario, pratica cucina e stiro, referenze controllabili, cercasi. Telefonare ore ufficio al 41911. (A00003)

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATA esperta paghe cerca lavoro. 0481/489336. (B79)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere Arcom casella postale 17183 20170 Milano. (G36)

CERCASI operaie/i per pulizia uffici, stabilimenti. Massima disponibilità d'orario 0481/33136. (B43)

FILIALE milanese ricerca 1 telefonista- 1 stendista e 5 intervistatrici età minima 20 fisso e inquadramento a norma di legge presentarsi: giovedì 14/2/'91 sig. Miriello v. F. Severo 113 Ts ore ufficio. (A723)

PRIMARIA compagnia assicurazioni cerca subagente professionista con provate capacità per propri uffici in Gorizia centro. Garantite elevate provvigioni assenza di spese assistenza tecnica possibilità di carriera. Inviare curriculum vitae a casella n. 18/F 34100 Trieste. (A707)

RICERCA personale maschile per lavori di manovalanza. Esclusi perditempo presentarsi Coop C.G.M. via Mercadante n. 1 1.o piano ore 9-11. (A730)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040-811344. (A585)
A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040-811344. (A585)
SI eseguono lavori autocad anche solo ploterizzazione formato A3 A4. Tel. 040-816506. (A51880)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili pianoforti quadri tappeti vecchie cose del passato, sgomberiamo soffitte cantine. Telefonare 040/366932-415582. (A51972)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A721)
AUTODEMOLITARE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378 813246. (A703)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 02/76013731 - Mestre 5316444.
IMMOBILIARE CIVICA affitta AMMOBILIATO a non residenti moderno stanza cucina bagno riscaldamento ascensore informazioni. S. Lazzaro 10 tel. 040-61712. (A731)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga prestiti fino a 20.000.000 in firma singola anche con bollettini postali, cessioni V anche a protestati. Tel. 040/764105. (A687)
A.A.A.A.A. A. APE presta a tutti finanziamenti in 2 giorni. Tel. 040/722272. (A661)
A.A.A.A.A. A. ASSIFIN piazza Goldoni 5 in giornata finanziamo, casalinghe, dipendenti, artigiani, commercianti. 040-773824 Assifin. (A680)
CASALINGHE 3.000.000 immediati, firma unica. Basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste, tel. 370980.
CEDESI mandamento monfalconese licenza bar trattoria, ben avviata, ottimo reddito. 0481/92913 ore pasti. (C59)

CREDITOPENSIONE: è un prestito senza cambiali fino a 5.000.000 riservato ai pensionati, Assifin 040-773824. (A726)
DIRETTAMENTE eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste, tel. 370980. (A14947)
FINANZIAMO dipendenti, pensionati, autonomi, tassi bancari. Sifa Valdirivo 19. 040-370090. (A619)
IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste, tel. 370980. (A14947)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO casetta/villetta qualsiasi zona purché con giardino. Disponibili fino 450.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)
CERCHIAMO a Gorizia, Gradisca e limitrofi appartamenti e/o casette da ristrutturare definizione immediata. Gorizia Rabino 0481/532320. (B003)
CERCO in acquisto mini-appartamento una/due camere cucina bagno pagamento contanti telefonare 040-774470. (A09)
CONTANTI acquisto solo da privato appartamento in Trieste soggiorno 1-2 camere cucina bagno telefonare Trieste 040/734355. (A014)
VILLA o casa con giardino anche da ristrutturare acquisto urgentemente definendo immediatamente 040/369710. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

IMMOBILIARE CIVICA vende FOSCOLO 2 stanze, stanzetta, cucina, servizi separati, 2 poggioli, S. Lazzaro, 10. Tel. 040-61712. (A731)
IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento occupato via VOLTA 4 stanze, cucina, bagno, gabinetto, via S. Lazzaro 10. 040-61712. (A731)
IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento occupato in palazzina via VIGNETI recente 1 stanza, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, garage, S. Lazzaro, 10. Tel. 040-61712. (A731)

SI AVVICINA LA VERIFICA

Governo: la tregua sta per saltare

Dopo l'attacco di De Mita («Il governo non c'è») i socialisti temono una intesa fra la sinistra dc e il neonato Pds di Occhetto. Una proposta di Craxi per evitare il referendum elettorale

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Assorbita la nascita del PdS, l'intero ventaglio della politica si rimette in movimento, e rischia si saltare la tregua tra i partiti di governo che era stata imposta anche dalla guerra nel Golfo. La Dc affronta domani nella riunione della direzione tutti i problemi sul tappeto, dalla verifica tra gli alleati della maggioranza, ai rapporti con gli ex comunisti, alle riforme istituzionali, ai pericoli per la stabilità del governo e della legislatura. E soprattutto deve affrontare il caso sollevato dal presidente del partito, De Mita, che lunedì ha fortemente criticato l'azione della squadra di Andreotti proclamando che «il governo non c'è».

È proprio un chiarimento su una tale sortita viene sollecitato da Craxi che ieri ha discusso gli ultimi sviluppi del dibattito politico riunendo l'esecutivo socialista. Le nuove polemiche interne alla Dc preoccupano i socialisti che le ritengono un segnale negativo mentre l'alleanza a cinque si sta interrogando su come proseguire la collaborazione e quali sbocchi darle. A cosa punta De Mita attaccando il governo? Cosa si propone criticando la scelta fatta dal presidente Cossiga con la nomina di Vassalli a giudice costituzionale?

Sono domande alle quali Craxi si attende una risposta da Forlani, Andreotti e Gava. Sotto sotto c'è il sospetto che la sinistra democristiana sia pronta a trescare con il PdS, e che l'uscita di De Mita sia un avvertimento perchè, in vista della verifica di governo, le aspettative della corrente vengano tenute presenti. Non è un mistero che la sinistra Dc chiede almeno cinque poltrone ministeriali, e chiede che siano grosse. Un chiarimento è necessario, e probabilmente verrà fatto oggi nell'ufficio politico democristiano che preecede la direzione in programma per domani, mattina e pomeriggio. Toccherà al segretario scudocrociato rassicurare i diffidenti socialisti e difendere il governo. Ieri se l'è cavata con una battuta:«Non ho letto quello che De Mita ha detto». Comunque marcia d'accordo con Andreotti e Gava, decisi ad utilizzare al meglio la parte finale della legislatura evitando crisi ed elezioni anticipate. Le aspirazioni all'alternativa coltivate dal PdS — osserva Forlani — debbono sollecitare il pentaparttito a rafforzarsi.

E da Palazzo Chigi si rileva che l'impegno concorde manifestato dal governo sulla crisi del Golfo costituisce la migliore dimostrazione dela sua vitalità. Gava pensa che la sinistra Dc punti a sollecitare «una intesa sulla materia istituzionale ed elettorale». O si tratta di una spinta verso elezioni anticipate?

Giulio Andreotti

«Ma quali elezioni anticipate? Ormai — risponde — non ne parla più nessuno». Incredulo sulle affermazioni fatte da De Mita si manifesta il sottosegretario Cristofori: «Non ci credo». Resta il fatto che il leader della sinistra quelle cose le ha dette a viva voce in tv. Oggi, nella prima delle riunioni scudocrociate, se ne saprà qualcosa di più. Come si saprà per quale ragione De Mita ha criticato la nomina di Vassalli a giudice costituzionale. Dal Quirinale non giunge replica, si fa solo osservare che la nomina era di spettanza del presidente della Repubblica, come dire che non c'è stata alcuna pressione politica. Dalla Dc i socialisti si aspettano comunque un intervento chiarificatore.

Un altro argomento ormai centrale nel dibattito politico è la nascita della lega del Nord. Se n'è discusso ieri al Psi e Craxi ha manifestato il timore che l'iniziativa possa addirittura «disgregare» il Paese: «La proposta di dividere l'Italia in tre repubblichette sembrava uno scherzo, mentre adesso è diventata il cavallo di battaglia della lega Nord». La disgregazione dello stato nazionale ci farebbe perdere, osserva, anche «l'indipendenza rispetto alle grandi nazioni». I leghisti puntano a dividere l'Italia «mentre invece è ancora aperta la questione dell'unità del Paese». C'è inoltre la questione-referendum: il Psi chiede al governo di evitare quello sulle preferenze con una iniziativa legislativa che risolva il problema: si risparmierebbero in tal modo almeno settecento miliardi, ma la contrarietà socialista deriva anche dal timore che nell'eventualità di approvazione del quesito possa profilarsi un caso di dubbia costituzionalità. Il socialdemocratico Cariglia rileva che «non si può continure con il ping-pong in fatto di riforme: occorre fare quelle possibili». E lo stesso chiede il liberale Altissimo, parlando della necessità di superare «la democrazia bloccata».

MARINI (CISL) PUNTA ALLA SEGRETERIA

Il nuovo asse Goria-Scotti benedetto da padre Sorge

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Hanno un progetto: costruire un area mediana fra il centro e la sinistra Dc dove elaborare una proposta politica «per dare nuovo slancio al partito e allo stesso tempo preparare un nuovo gruppo dirigente». Hanno un possibile candidato alla segreteria, l'attuale numero uno della Cisl Franco Marini che da tempo sta aspettando il momento più opportuno per lanciarsi nell'avventura politica. E da ieri hanno anche un padre carismatico come padre Sorge che, abbandonato per strada Leoluca Orlando, guarda ora con interesse a coloro che, perlomeno a parole, si incamminano sulla strada ardua della rifondazione Dc. Di questo passo, chissà dove arriveranno Goria Giovanni e Scotti Vincenzo, cinquantenni d'assalto («anche se io non ho ancora cinquant'anni», precisa Goria), che da qualche tempo stanno cercando una propria nuova collocazione all'interno dell'arcipelago democristiano.

Loro, a parole, dicono di non essere interessati all'edificazione di una nuova corrente. «Per il momento — giurano — la nostra è una comune riflessione su come operare per arrivare ad una modernizzazione della Dc». E proprio per questo, probabilmente, che fin qui hanno ricevuto un interesse crescente da parte di molti deputati Dc, intenti a fiutare tutto ciò che circola nell'aria da qui al congresso Dc. Lo verificarono al loro primo appuntamento, un paio di mesi fa all'istituto Sturzo. Lo hanno riscontrato ieri, all'hotel Leonardo Da Vinci, dove per parlare delle «Nuove sfide dei cattolici democratici nella società italiana», il duo Goria-Scotti aveva invitato appunto padre Sturzo.

Bella gente del management dc, dentro i saloni dell'albergo a Prati. Sinistra presente quasi in massa (Martinazzoli, Misasi, Mastella, Gargani, Cabras, Mannino, Matulli), molti forzanovisti e qualche doroteo sotto lo squardo vigile del capocorrente Antonio Gava e di qualche colonnello come il forlaniano P. F. Casini. Tutti, dunque, ad ascoltare padre Sorge. Un

Giovanni Goria

intervento plumebo e accorato, quello del gesuita. Metereologico nel disegnare la crisi della politica italiana («Nevica al Nord, dove le Leghe hanno prodotto gelate pericolose. Piove al Sud, dove gli elettori premiano esperienze anomale. E dappertutto è diffusa la nebbia, ovvero la sfiducia dei cittadini nelle istituzioni»). Spietato nel denunciare i guasti delle istituzioni («Ma io non credo nella seconda Repubblica. Credo piuttosto in una riforma istituzionale alla quale i cattolici diano un'anima etica»). Scomodo nell'affrontare di petto i mali della Dc «che se vuol salvarsi deve aprire da subito una fase costituente per ripensare in forma moderna il popolarismo sturziano». Ma deciso allo stesso tempo nel rigettare le seduzioni del movimentismo, dalle 'Leghe' alla 'Rete' di Orlando, convinto che i partiti «continuino ad essere la spina dorsale della democrazia rappresentativa. Per questo sono insostituibili. Se degenerano vanno rinnovati ma non sostituiti». Un discorso duro ma possibilista, che ha riscosso buoni applausi dalla platea. E che è stato al centro dell'intervento di Franco Marini.

Lui, l'attuale leader della Cisl, con quel suo modo di parlare urlando sottovoce, ha cercato più volte il consenso della platea. Un intervento, quello di Marini, del tutto oposto a quello di padre Sorge. Morbido e accattivante. Impegnato e popolare. Un discorso da candidato alla segreteria? «Chissà — mormorava un esponente di forze nuove — se i tempi del congresso scivolano, se non ci sono elezioni anticipate, se la sinistra Dc si spacca sul nome di Martinazzoli...».

UIL

Pochi si battono contro la burocrazia

ROMA — La legge per sconfiggere la burocrazia c'è. Molti cittadini la conoscono, ma sono in pochissimi a farne ricorso. E' il poco incoraggiante bilancio fatto dalla Uil a sei mesi dall'entrata in vigore della legge 241 del 7 agosto '90 che ha introdotto speditezza, trasparenza e semplificazione nell'attività della pubblica amministrazione. Tutti benefici rimasti però sulla carta. Almeno secondo i risultati emersi da un sondaggio effettuato dall'Istituto per l'analisi dell'organizzazione sociale (Ianos). Dall'indagine, svolta in nove grandi città (Torino, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Bari) su un campione di mille persone, risulta che solo 57 cittadini su cento sanno che è possibile esaminare gli atti delle pubbliche amministrazioni e appena il 20 per cento conosce e mette in atto la pratica dell'autocertificazione, mentre appena 29 persone su cento sanno che gli uffici pubblici devono rispondere entro 30 giorni a qualsiasi richiesta.

Ignoranza dei cittadini o strapotere della burocrazia? «Le leggi ci sono e la sensibilità dei cittadini è crescente — ha riposto il leader della Uil Giorgio Benvenuto — manca però quasi assolutamente l'informazione. Il governo deve sostenere una campagna di informazione pubblica, visto che lo Stato spende 300 miliardi per la pubblicità, ma non destina una lira per fare conoscere ai cittadini il modo migliore per difendere i propri diritti». Secca la replica del ministro per la Funzione pubblica Remo Gaspari: «La risposta ai ritardi nell'attuazione di decisioni anche ovvie si chiama difensore civico. Sto elaborando un disegno di legge che istituisce anche in Italia questa importante figura». Gaspari ha comunque assicurato di aver affidato a una commissione il compito di elaborare un regolamento

---

†

E' mancato ai suoi cari

Danilo Ongarato (Nino della Gaggia)

Lo annunciano addolorati la moglie CLAUDIA, la figlia NADA, i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 febbraio 1991

Partecipano gli amici di via della Tesa: ALDO, BRUNO, CARLO, CLAUDIO, DANTE, DORO, ELIANO, ENZO, FAUSTA, FINICA, GAVA, GIACHIN, GIORGIO, MARINO, MARIO, MAURIZIO, MASSIMILIANA, PIERO, PINO, SERGIO, SUSI, UCIO, VEGLIA, VINICIO.

Trieste, 13 febbraio 1991

Partecipa al dolore famiglia COLINO.

Trieste, 13 febbraio 1991

---

†

Si è spenta serenamente

Maria Gallovich in Manzin

Ne danno il triste annuncio l'adorato marito ANGELO, i figli LIDIA con ENNIO e LIVIO con LICIA, i nipoti GABRIELLA e ALESSANDRO con la moglie BIANCA, i parenti tutti.
I funerali partiranno giovedì 14 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Roiano.

Trieste, 13 febbraio 1991

1979 1991

«Il silenzio della morte è meno amaro, se ravvivato dai ricordi della vita».

Piero Scaramuzza

Fossalon di Grado, 13 febbraio 1991

VIII ANNIVERSARIO

Nino Nadalutti

Ti ricordo sempre.

LICIA

Trieste, 13 febbraio 1991

XIII ANNIVERSARIO

Adriano Rosada

Col rimpianto di sempre.

I suoi cari

Trieste, 13 febbraio 1991

---

†

Dopo breve malattia ci ha lasciati il

DOTTOR

Giorgio Danek

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIA, i figli RUGGERO, GIORGIA e i parenti tutti.

Si esprime riconoscenza a tutti coloro che lo hanno curato e hanno cercato di salvarlo.

Il funerale avrà luogo giovedì 14 febbraio alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 febbraio 1991

Un ultimo abbraccio al grande amico: MEMO con GIULIANA, ELISABETTA, GIGI, VICO, MARCELLA e LUCIO.

Trieste, 13 febbraio 1991

Si associano al lutto: DIANA, SERGIO e FRANCESCO; SERGIA TONINO con ALESSANDRA e GIANLUCA; CLARA e PAOLO con MARIO e PAOLA; NORA e PINO con RICCARDO; PIA e ROBERTO con FRANCESCO ed ERICA; GIANNA e SASHA; MARISA e ANGELO; LORIANA e CLAUDIO con FEDERICA e RAFFAELLA; LICIA e PAOLO con CRISTIAN e ALESSIO; GIANNA e DINO; GRAZIELLA e RICHELE con PAOLA e GIOVANNI; ENRICA MEROLLA; CARLO SEVERINI; GRAZIELLA RAINIS.

Trieste, 13 febbraio 1991

Partecipano al lutto MASSIMO e MICHELA GARDELLI, NOVELLA e LORIS CAPUDI.

Trieste, 13 febbraio 1991

Vicine alla cara GIORGIA: DANIELA e famiglia DELNERI.

Trieste, 13 febbraio 1991

Vicini a LUCIA, RUGGERO e GIORGIA: FLAVIA ANTONINI, FLAVIA GENEL, GIUSEPPE e DAVI RAVALICO, GUIDO e GIOVANNA BELLESI, JURICA e DOLLY PREDOVIC, MARIO e GIUSEPPINA FREZZA, SILVANA AGHEMO.

Trieste, 13 febbraio 1991

Piangono commossi il caro amico: ANNAMARIA, CARLO MEZZENA.

Trieste, 13 febbraio 1991

ANDREA VUGA e famiglia partecipano con profonda commozione al grande dolore della famiglia DANEK per la scomparsa dello stimato collega e amico

Giorgio

Trieste, 13 febbraio 1991

La famiglia LOSER piange

Giorgio Danek

ottimo medico, ottimo amico.

Trieste, 13 febbraio 1991

RUGGERO ti siamo vicini:
— MASSIMO e LUCIA

Trieste, 13 febbraio 1991

Ti ricorderemo sempre:
— EMMA, CORRADO, PIETRO, LEILA

Trieste, 13 febbraio 1991

Profondamente commossa partecipa famiglia USCO.

Trieste, 13 febbraio 1991

Partecipano al dolore della famiglia i colleghi: GIULIANO AUBER, EZIO BARAGGINO, BIANCA STELLA ELIA, ROBERTO PREGAZZI, ADRIANO PURINI, FEDERICA SCRIMIN, GUIDO TRACANZAN; l'ostetrica PINA TOMMASINI e il personale di S.O.: AURORA KNAPIC, IDA PETTOROSSO, PAOLO VERH.

Trieste, 13 febbraio 1991

Affettuosamente vicini a LUCIA, RUGGERO e GIORGIA partecipano alla loro perdita gli amici:
— RICCARDO, GABRIELLA, GIORGIA SKOFF

Trieste, 13 febbraio 1991

Sentitamente partecipano al lutto della famiglia:
— SANDRA e DARIO

Trieste, 13 febbraio 1991

Addolorate partecipano al lutto della famiglia: LUIGIA e LIBERA PENCO.

Trieste, 13 febbraio 1991

NINO, VITTORIA, PAOLA e ANDREA ZIGANTE piangono la perdita del carissimo e indimenticabile amico

Giorgio

e si uniscono con affetto al dolore di LUCIA, RUGGERO e GIORGIA.

Trieste, 13 febbraio 1991

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTTOR

Giorgio Danek

Trieste, 13 febbraio 1991

Costernati e profondamente addolorati per la perdita del

DOTTOR

Giorgio Danek

i colleghi ELIO BELSASSO, GIULIANO CECOVINI, OTTAVIANO DANELON, SANDRO GALLUCCI, AUGUSTO GRUBE, GIUSEPPE KLUGMAN, FRANCO LUGNANI, CARLO MAIONICA, MAURO MELATO, LUIGI MORO, SERGIO OMERO, FABIO OSELLADORE, MICHELA PASQUA, ANTONIO PISTAN, ARRIGO POLACCO, FABIO RIAVICH, GIORGIO RINALDI, ENZO SILVANO, TULLIO SUTTORA e tutto il personale della casa di cura «SALUS» si associano al lutto della famiglia.

Trieste, 13 febbraio 1991

Vi siamo affettuosamente vicini:
— famiglia FREZZA

Trieste, 13 febbraio 1991

Addolorati partecipano:
— RINO POMODORO
— LUCIANA TREVISAN

Trieste, 13 febbraio 1991

Partecipa al dolore di RUGGERO e della sua famiglia per la perdita del padre: MARINA ZAMBERLIN.

Trieste, 13 febbraio 1991

Si associa al lutto ANNAMARIA DUCATON.

Trieste, 13 febbraio 1991

Sono affettuosamente vicini a GIORGIA e famiglia: MARIO con LUCIA e SERGIO GIAMPORCARO, FULVIA e PAOLO PAGLIARO.

Trieste, 13 febbraio 1991

Partecipano al lutto:
— TERESITA, CARLO MILLOSSOVICH

Trieste, 13 febbraio 1991

Zia LIANA, LUISELLA con ROBERTO e figli, LUCIANA con RENATO e figli ricordano

Giorgio

con tanto affetto.

Trieste, 13 febbraio 1991

Partecipano al dolore dell'amica GIORGIA e della sua famiglia per la perdita del padre

Giorgio

SANDRO, CORRADO, BRUNO, TOMMY, ROBERTO ed ESTER, CLAUDIO, RUDI.

Trieste, 13 febbraio 1991

FRANCESCO MOROSETTI rimpiange commosso l'amico

DOTTOR

Giorgio Danek

ed è vicino alla sua famiglia.

Trieste, 13 febbraio 1991

PAOLA, ALESSIO e ANDREA sono vicini a GIORGIA e RUGGERO.

Trieste, 13 febbraio 1991

Partecipano al lutto GIORGIO e SIMONETTA ZUCCO.

Trieste, 13 febbraio 1991

Si associano al lutto il Collegio ostetriche e la Scuola di ostetricia di Trieste.

Trieste, 13 febbraio 1991

Ricordando la nobile figura di uomo e di medico, SERGIO e ROSANNA GODINA prendono viva parte al cordoglio dei familiari.

Trieste, 13 febbraio 1991

EDVINO e FLAVIA TAUCER sono affettuosamente vicini alla famiglia.

Trieste, 13 febbraio 1991

Guerrino Braulin

Adorato tesoro, ti stringo forte al cuore.

La tua mamma

Trieste, 13 febbraio 1991

All'amato nipote una carezza.

Zia MARCELLA

Trieste, 13 febbraio 1991

Mario Pitteri

Nel III anniversario della scomparsa lo ricordano con affetto i suoi familiari.

Trieste, 13 febbraio 1991

---

†

Si è spenta serenamente

Maria Urbani ved. Carpani

La ricordano con amore il figlio NINO con la moglie BIANCA, le nipoti DANIELA e SERENA con PATRIZIO, le sorelle NERINA e VALERIA e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla Direzione della Casa di Riposo Fratelli Stuparich di Sistiana, ai medici dott. CARBUCICCHIO e dott. MALISANA, a tutto il personale per le premurose cure prestate e alla cara signora EMILIA per la sua amorevole assistenza.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 9.30 dalla Camera mortuaria del cimitero di S. Anna.

Trieste, 13 febbraio 1991

Ricordando la loro Cara

bisnonna

— SARA, BARBARA e FRANCESCO

Trieste, 13 febbraio 1991

Prendono parte al lutto i dipendenti della Ditta CARPANI.

Trieste, 13 febbraio 1991

Sono vicini a NINO nel suo dolore:
— BRUNA e ALBERTO HESSE

Trieste, 13 febbraio 1991

Partecipano al dolore di NINO, gli amici ONDINA e DUILIO CORDA.

Trieste, 13 febbraio 1991

Partecipa al lutto la NORTHADRIATIC G.C.

Trieste, 13 febbraio 1991

TULLIO e NINO PERIZZI, unitamente alle famiglie, partecipano al grave lutto del caro amico NINO CARPANI.

Trieste, 13 febbraio 1991

Partecipano al lutto i cognati: MARIA e MARIO BORDINI, BRUNA e CESARE CUMANI e famiglia.

Trieste, 13 febbraio 1991

Partecipano al lutto gli amici:
— ADRIANA ed ENNIO
— LELLI
— LICIA e GIGI
— MERCEDES e ARNALDO
— NELLA e PIERO

Trieste, 13 febbraio 1991

Partecipano addolorati:
— CHELLI, LUCIO, GLAUCO, SILVANA

Trieste, 13 febbraio 1991

Partecipano al lutto LUCIANO, ADRIANA PASTOR e famiglia.

Trieste, 13 febbraio 1991

Vicini all'amico NINO e famiglia in questo triste momento:
— RENATA e GIANNI

Trieste, 13 febbraio 1991

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Brigida Merljak ved. Russo ved. Ivanicic

Ne danno il triste annuncio il figlio FRANCESCO, la nuora MARIA, il nipote CLAUDIO con la moglie RITA, VALERIO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 febbraio 1991

---

†

Il giorno 11 corr. si è spento improvvisamente

Giuseppe Canziani

Ne danno il triste annuncio la moglie IDA, la figlia WANDA, il genero SERGIO, il nipote MASSIMO, i fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 15 corr. alle ore 12.15 dall'osp. Maggiore direttamente per la chiesa di Bagnoli.

Trieste, 13 gennaio 1991

Nel I anniversario della morte della

PROF.

Lidia Marcon ved. Crise

una messa di suffragio verrà celebrata nella cappella di via del Ronco venerdì 15 febbraio alle ore 18.

I familiari

Trieste, 13 febbraio 1991

XXV ANNIVERSARIO

Anna Bazo Klun

Con amore e rimpianto vivi nel nostro cuore. Ti ricordiamo.

La figlia NIVES e i nipoti ADRIANO, FABIO e ROBERTO

Trieste, 13 febbraio 1991

---

†

Il giorno 11 febbraio ci ha lasciato la nostra cara mamma

Amelia Bradac ved. Defrancesco (Milka)

Ne danno il triste annuncio i figli SERGIO, CLAUDIA e MARISA, i generi LINO e UMBERTO.
Un sentito ringraziamento ai dottori CLAUDIO VACCARI e LUCIO LOVISATO; a suor PAOLA e al personale tutto del reparto «F» dell'ITIS.
Un grazie di cuore all'amica MARIA e alla signorina INES.
I funerali seguiranno giovedì 14 corr. alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 febbraio 1991

Partecipano con dolore la perdita della cara

Milka

la sorella GEMMA con FERRUCCIO, SUSI e PATRIZIA.

Trieste, 13 febbraio 1991

Prende parte al lutto la consuocera ELISABETTA BONETTI.

Trieste, 13 febbraio 1991

Partecipano al lutto GEMMA e MARTINA.

Trieste, 13 febbraio 1991

Prendono parte al dolore dei familiari MARIA e ALDA DANIELI.

Trieste, 13 febbraio 1991

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Isidoro Radoicovich (Ruggero)

Ne danno il triste annuncio la moglie ASSUNTA, la figlia SONIA con il marito MARIO, il figlio FRANCO con la moglie MAGDA, i nipoti, la sorella MIRANDA, la suocera ANTONIA, i cognati EDDA e MARIO, le nipoti FULVIA e CRISTINA con i mariti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al prof. MAGRIS, ai medici e personale tutto della I medica di Cattinara.
I funerali seguiranno domani giovedì 14 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà al cimitero di S. Anna.

Trieste, 13 febbraio 1991

Si associano al dolore di FRANCO i suoceri.

Trieste, 13 febbraio 1991

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Zanolla in de Rissdörfer

di anni 63

Ne danno il triste annuncio il marito LUIGI, la figlia LUCIA, il fratello ELIO, le cognate, i cognati, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 14 corrente alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Civile per la Chiesa parrocchiale di San Giuseppe Artigiano.

Gorizia, 13 febbraio 1991

---

†

E' mancato serenamente l'

INGEGNERE

Rodolfo Rovere

Lo ricorderanno sempre la figlia ADELISA, i nipoti RAFFAELLA, WILLY e ALESSANDRA.
Grazie a WALTER e ROBERTO.
I funerali seguiranno giovedì 14 corr. alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 febbraio 1991

La presidenza, il consiglio generale, il consiglio di amministrazione e il collegio sindacale delle ASSICURAZIONI GENERALI SpA partecipano con animo commosso al cordoglio per la scomparsa del

COMM.

Carlo Polacco

che per lunghissimi anni ha prestato la sua qualificata opera a favore della compagnia come alto dirigente e poi come autorevole membro del consiglio generale.

Trieste, 13 febbraio 1991

Si unisce al lutto della famiglia per la perdita della madre

Emma Brunello

DARIO STOCCHI e famiglia.

Trieste, 13 febbraio 1991

---

†

E' salita al Cielo l'anima buona di

Eugenio Sfreddo

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio i figli ADELAIDE, RUGGERO, LUIGI, RITA e GIUSEPPE, le nuore BRUNA, MARIELLA, LIDIA, il genero GALLIANO, la sorella CARMELA, il fratello STEFANO, nipoti e parenti tutti.
Si ringrazia la Casa di Riposo ANNAMARIA MILANI per l'assistenza prestata.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 febbraio 1991

Partecipano al lutto:
— famiglie BACCHELLI

Trieste, 13 febbraio 1991

Partecipano al lutto i nipoti MARIA, LUIGI, TERESINA, GIORGIO, LAURA con le loro famiglie.

Trieste, 13 febbraio 1991

Partecipano:
— GIANNI e MARIA PARON

Trieste, 13 febbraio 1991

---

†

Improvvisamente e serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Altinier

Ne danno il triste annuncio la moglie PALMIRA, la sorella GEMMA, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 14 febbraio alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 febbraio 1991

Si uniscono al dolore della moglie: RINALDO, MARISA, RENATO, MARIA, ADRIANO, SANDRA DEL SAVIO e famiglia SCAFFER.

Trieste, 13 febbraio 1991

Ciao

Ernesto

fraterno amico di tutta una vita:
— ANGELA e GIORDANO MANZIN con GIORGIO e ANDREINA

Trieste, 13 febbraio 1991

Partecipano al lutto: famiglia MALANDRINO, famiglie GALLOPIN.

Trieste, 13 febbraio 1991

---

†

Maria Maiola in Furlani

La ricorderanno sempre nel loro cuore con amore il marito GUIDO, i figli GUIDO, LUCIO con la moglie NEVIA e figli, i nipoti CONSUELO con DAVIDE, PERLA, ELVIS.
I funerali seguiranno domani alle 9.30 dalla Cappella del Maggiore per il Duomo di Muggia.

Muggia, 13 febbraio 1991

Si associano al dolore le famiglie ZIGANTE.

Trieste, 13 febbraio 1991

Sono vicini a GUIDO la sorella e i nipoti.

Trieste, 13 febbraio 1991

Ricordano la cara zia i nipoti AUGUSTO, PAOLO, FRANCA, TUCCIO, MARINA unitamente alle famiglie.

Muggia, 13 febbraio 1991

---

†

Il 7 febbraio è mancata

Gilda Poleselli Marchionni

Danno il triste annuncio il figlio AURELIANO, la nuora, i nipoti DAVIDE, FRANCESCA unitamente alla nipote JONE BRAULIN.

Trieste, 13 febbraio 1991

II ANNIVERSARIO

Franco Galvani

sei sempre con noi.

Tua moglie, figli, nipoti e parenti tutti

Trieste, 13 febbraio 1991

13.2.79 13.2.91

Michaela Crisa

sei sempre nel nostro cuore.

Mamma, papà, nonna

Trieste, 13 febbraio 1991

SOSPETTA CRESCITA DEL FENOMENO

La piovra fa i suoi affari usando le finanziarie

CONTESTATA DECISIONE

Un diluvio di polemiche sui mafiosi scarcerati

ROMA — Il vicepresidente del consiglio e ministro della giustizia Martelli che al Tg1 minimizza la gravità della decisione della corte di Cassazione di rimettere in libertà una quarantina di presunti boss mafiosi. Il ministro dell'Interni Scotti che, di contro, parla di «scoraggiamento» e di «ostacolo alla lotta al crimine». Il mondo politico che, come sempre, si divide fra chi se la prende con la corte di Cassazione, chi con tutta la magistratura e chi accusa il Parlamento di inefficenza. E' stato un vero diluvio di dichiarazioni quello che si è abbattuto ieri sulla prima sezione penale della corte di Cassazione e sul suo presidente Corrado Carnevale dopo la contestatissima desione di accogliere il ricorso di una quarantina di imputati al processone d'appello di Palermo.

A fuoco di fila, in serata, ha provocato anche la reazione del magistrato. «La motivazione della sentenza — ha replicato Carnevale — sarà depositata al più presto così si sapranno le ragioni per cui la Cassazione ha annullato le ordinanze della corte d'assise d'appello di Palermo». Riferendosi ad alcune dichiarazioni di magistrati siciliani che hanno definito «formalmente fondata» le sentenza della Cassazione, Carnevale ha osservato che «se ci sono già queste dichiarazioni da parte di chi, diciamo da un punto di vista psicologico, avrebbe avuto ragione di dissentire, il discorso si può chiudere qui». «La Cassazione — ha concluso — non può fare altro che applicare le leggi, anche se producono effetti pratici che possono non essere graditi».

D'accordo nella sostanza con Carnevale il neoguardasigilli Cladio Martelli, che ha osservato come si tratti in realtà di «un fatto meno grave di quello che possa apparire in prima battuta». «Non dimentichiamoci — ha ricordato il vicepresidente del consiglio — che gli imputati che beneficeranno della sentenza della corte di Cassazione vanno considerati, come è giusto, innocenti fino a che non siano stati condannati in maniera definitiva. Certo, qualche correttivo va introdotto, per evitare ad esempio che con l'ostruzionismo si ostacoli lo svolgimento dei processi, e i sospetti mafiosi vanno severe misure di prevenzione, ma le garanzie per gli imputati vanno rispettate».

Di tono diverso il commento del ministro dell'Interno Scotti: «Queste scarcerazioni sono un elemento che scoraggia l'azione delle forze dell'ordine, che in questi ultimi mesi erano riuscite a catturare numerosi latitanti. I ritardi della magistratura nel giudicare i detenuti pericolosi mettono indubbiamente in difficoltà la nostra azione di lotta al crimine».

Le accuse a Carnevale sono numerose. Al dc Paolo Cabras, vicepresidente della commissione parlamentare antimafia che stigmatizza «il ruolo da protagonista assunto da quella sezione nel vanificare di fatto le decisioni dei tribunali», si aggiungono i socialdemocratici, che colgono l'occasione per accusare l'intera magistratura. «Ancora una volta — ha osservato Filippo Caria, presidente dei deputati del Psdi — il presidente Carnevale, con una sua interpretazione, mette in libertà decine di capimafia. Non è più tollerabile che imputati di gravissimi reati tornino liberi per decorrenza dei termini».

C'è però anche chi, come Enzo Binetti, responsabile dei problemi della giustizia della Dc, osserva che il problema «non è quello di sparare come al solito sulla prima sezione della corte di Cassazione, ma quello di allungare in modo equilibrato il termine della custodia preventiva, almeno dopo la sentenza di primo e secondo grado e soprattutto per una fascia di reati gravissimi».

[A. Farr.]

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Erano 16.480 nel primo semestre dell'88. Sono passate a 18.358 nello stesso periodo dell'anno seguente. Sono diventate 19.838 nel primo semestre del '90. In Italia le società finanziarie stanno registrando un boom senza precedenti. Sorgono come funghi e la loro diffusione sembra inarrestabile. Spesso e da più parti — pur senza voler criminalizzare tutti coloro che esercitano attività private di finanziamento — si è puntato l'indice contro questo settore, da cui talvolta proviene uno sgradevole sentore di illegalità. Qualcuno ha parlato di 'piovra d'affari' e di 'intellighentia mafiosa', lanciando allarmi su prestanome, fiduciarie e una miriade di misteriose 'scatole cinesi' che spazia non solo in tutta la penisola, ma può andare all'infinito attraverso una serie di mandati e partecipazioni incrociate.

Il socialista Franco Piro, presidente della commissione Finanze della Camera e relatore del decreto legge (diventato legge il 4 gennaio scorso) che limita l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni e previene l'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio, ha raccomandato alla Camera la conversione in legge di un decreto che disciplina gli intermediari finanziari, ancora non regolamentati. «La proliferazione di tali soggetti — ha sottolineato Piro — segnala potenzialità dinamiche di un mercato finanziario come quello italiano che solo di recente sta conoscendo una regolamentazione di riforma, ma proprio per questo possono concentrarsi in questo settore vecchie e nuove patologie, particolarmente pericolose».

Il record di incremento regionale delle società finanziarie spetta al Molise: dal primo semestre '89 al primo semestre '90 è stato del 56,52 per cento. Seguono, nell'ordine, Valle d'Aosta (33,33%), Basilicata (32%), Lazio (25,90%), Sardegna (24,32%), Abruzzo (23,65%), Campania (22,09%). Al di sotto della soglia del 20 per cento sono Sicilia (12,97), Marche (12,38), Friuli Venezia-Giulia (11,35), Toscana (9,38), Veneto (8,48), Liguria (7,92), Calabria (7,69), Lombardia (7,64), Emilia-Romagna (6,01), Umbria (4,50) e Puglia (0,64). Addirittura in regresso Trentino Alto-Adige (- 3,64%) e Piemonte (- 2,01%).

La città più 'ricca' di nuove finanziarie è Frosinone, nel basso Lazio: dal gennaio-giugno '89 al gennaio-giugno '90 sono aumentate dell'85,71 per cento. Un boom incredibile. Che non può non far nascere sospetti, dato che il sud pontino, di cui Frosinone è la capitale, è da anni feudo della camorra. Sensibili gli incrementi avutisi nello stesso periodo anche a Isernia (71,42), Potenza (57,14), Chieti (51,51), Campobasso (50), Nuoro (42,85), L'Aquila (41,17) e Rieti (40).

E le grandi città? A Milano le società finanziarie sono salite, sempre nel periodo in esame, del 6,93% (Milano è superata di gran lunga da Cremona e Mantova, rispettivamente con il 23,80 e il 18,60). A Roma sono aumentate del 26,81%. A Napoli del 26,33%. A Reggio Calabria del 10% (ma a Cosenza del 20%, mentre a Catanzaro sono calate del 7,14%). A Palermo la crescita è stata del 12,93% (a Trapani del 20,83, ad Agrigento del 20, a Ragusa del 15,78, a Catania dell'11,34, mentre Siracusa è rimasta ferma a 22 finanziarie). A Torino invece c'è stato un regresso del 3,37% (più sensibile ad Asti: - 15,38). Finanziarie in calo anche a Trieste (- 1,40%) e La Spezia (- 2,85).

In Emilia-Romagna, Ravenna ha avuto un balzo in avanti del 25,22% e Piacenza del 22,72%. Più contenuta la proliferazione nelle altre città della regione: Reggio Emilia (8,62), Bologna (6,60), Ferrara (5), Forlì (4,44), Modena (1,63). A Parma la percentuale di crescita delle finanziarie è stata pari a zero.

In Toscana, prima è Firenze (14,26) che distacca Livorno (11,36), Pistoia (7,14), Lucca (6,09), Arezzo (4), Siena (3,92). A Pisa il numero di queste società è rimasto fermo a 58, mentre a Grosseto e Massa Carrara è diminuito del 16,32% e del 7,40%.

In Umbria, alla crescita (11,59%) registrata a Perugia corrisponde una diminuzione (- 7,14%) avvenuta a Terni.

Questa la classifica dell'espansione nelle Marche: Macerata (34,37), Pesaro (33,33), Ancona (4,34). Ad Ascoli Piceno si è avuto un - 5,40%. Nel Veneto la parte del leone la fa Rovigo (21,05). Per quanto riguarda infine la Sicilia, già citata, mancano incredibilmente i dati di Messina e Caltanissetta.

DOPO LA SENTENZA DELLA CASSAZIONE

Morucci e Faranda per ora restano in semilibertà

PETRONILLE

I suoi primi cento giorni

PAVIA — Ha compiuto cento giorni e le sue condizioni sono ritenute dai medici «abbastanza buone». Si parla di Petronille, una bambina di Pavia nata prematura il 4 novembre dopo sole 24 settimane di gravidanza. La piccola alla nascita pesava solamente poco più di quattro etti ed era lunga 27 centimetri. Ora ha raggiunto i 1430 grammi e una lunghezza di 50 centimetri. «Petronille — hanno detto i sanitari — cresce 25 grammi al giorno e in tre mesi ha quasi quadruplicato il suo peso. Le condizioni della bimba sono abbastanza buone, i suoi polmoni riescono ora a consentirle la respirazione in modo autonomo». La mamma, originaria della Francia, può toccare la sua bimba attraverso un'apertura della culla sterile ristabilendo il contatto perso al momento della nascita.

ROMA — Fino al nuovo pronunciamento del tribunale di sorveglianza, chiesto lunedì dalla corte di cassazione, gli ex brigatisti Valerio Morucci e Adriana Faranda resteranno in semilibertà e continueranno a lavorare di giorno presso l'opera religiosa «Don Calabria» di Roma e a tornare per la notte nel penitenziario di Rebibbia.

La prima sezione penale, presieduta da Corrado Carnevale, ha infatti «annullato con rinvio per nuova deliberazione» il provvedimento del tribunale di sorveglianza che il 19 settembre dello scorso anno aveva concesso la semilibertà a Valerio Morucci e Adriana Faranda.

Questa formula, che non significa una reale abolizione ma solo un rinvio al tribunale di sorveglianza, implica il mantenimento della semilibertà sino a quando il caso non sarà nuovamente preso in esame.

Se c'è la certezza che i due ex brigatisti non torneranno, almeno per ora, in carcere, permangono comunque valutazioni molto diverse sulla logica che ha ispirato la decisione della cassazione.

Continueranno a lavorare all'opera «Don Calabria»

«Sino a che la sentenza non sarà stata depositata, e questo non avverà prima di una quindicina di giorni — osservano da un lato i difensori degli ex terroristi — non potremo sapere il reale motivo di questa decisione. Quello che riteniamo di poter escludere è che si sia fatto riferimento al decreto legge del gennaio scorso con il quale il Governo ha ridotto i termini per l'ottenimento dei benefici previsti dalla legge Gozzini».

«Il provvedimento di concessione della semilibertà — proseguono i difensori — è stato infatti concesso il 19 settembre e l'impugnazione della procura generale è del 4 ottobre, mentre il primo decreto legge di riforma della Gozzini è del 13 novembre, poi reiterato il 13 gennaio: siamo quindi in pieno regime della vecchia legge Gozzini e non vediamo come si possa parlaredi retroattività».

Questa interpretazione viene però contestata da fonti interne a palazzo di giustizia, dove si fa sapere che la prima sezione penale della corte di cassazione non sarebbe intervenuta sul merito del ricorso del procuratore generale della cassazione, che aveva chiesto la cancellazione del provvedimento perchè a suo giudizio non si era tenuto conto della pericolosità sociale dei due ex brigatisti. La cassazione avrebbe invece chiesto un nuovo pronunciamento proprio perchè, alla luce delle nuove norme, le motivazioni addotte dal tribunale di sorveglianza non sarebbero più sufficenti.

Le polemiche sulla concessione dei benefici della legge sulla riforma carceraria a Morucci e alla Faranda, che ebbero la prima licenza premio per il capodanno '88 e ottennero la semilibertà solo al secondo tentativo, non accenna quindi a placarsi: toccherà al tribunale della libertà, presumibilmente a metà marzo, scrivere l'ultimo capitolo di questa storia infinita.

[A. Farr.]

Giallo Versilia: «Il mago non ha mentito»

FIRENZE — Il supplemento di istruttoria disposto dai giudici della corte d'assise d'appello al processo per il giallo delle Versilia ha rafforzato per il pg Piero Mocali l'impianto dell'accusa: Maria Luigia Redoli (nella foto), il suo amante e la figlia sono gli assassini di Luciano Iacopi, ucciso la sera del 16 luglio '89 a Forte dei Marmi. Mocali, che ha ribadito le richieste di ergastolo, ha trovato conferme alla colpevolezza anche dal fatto che il mago viareggino Porticati non era a Cesenatico il giorno in cui disse di aver incontrato a Viareggio la Redoli. Incontro sempre smentito dalla donna. In quella occasione la Redoli gli avrebbe chiesto la restituzione dei 15 milioni datigli per assoldare un sicario per il marito.

CAMORRA

Il boss cieco è ferito, la sua guida muore

NAPOLI — Un giovane di 21 anni, Antonio Raia, accompagnatore di un invalido perché obiettore di coscienza, è stato ucciso ed il suo assistito, Pasquale Trotto, di 54 anni, cieco e grande invalido di guerra, è stato gravemente ferito da alcuni sconosciuti in un agguato nel centro di Torre Annunziata, nel Napoletano.

A quanto pare, l'obiettivo dell'agguato, avvenuto al corso Vittorio Emanuele di Torre Annunziata, sarebbe stato l'invalido, ritenuto dagli inquirenti vicino al «clan» Limelli che opera nella zona, e non l'accompagnatore rimasto ucciso. Questa la dinamica del fatto ricostruito dalla polizia: Trotto che, per ferite riportate in guerra aveva perso la vista ed entrambe le mani, era in auto con il suo accompagnatore quando si sono avvicinati due sconosciuti a bordo di un motorino. A sparare circa sei colpi di pistola sarebbe stato il passeggero della moto. Colpito all'emitorace destro ed alla coscia, Antonio Raia è caduto mortalmente ferito mentre Trotto è stato raggiunto al viso, alla regione ascellare e al moncone dell'avambraccio sinistro. Trasportato all'ospedale civile di Torre Annunziata per la gravità delle condizioni Trotto è stato poi trasferito al Cardarelli, dove i sanitari si sono riservati la prognosi.

Le vittime, si è appreso in seguito grazie ad una ricostruzione più dettagliata, erano a bordo di una «Fiat uno» di colore beige, targata Firenze, Alla cui guida vi era Antonio Raia, e sulla quale viaggiava anche il figlio di Pasquale Trotto, Michele, di 21 anni. I due killer, di cui uno con volto coperto con un cappello di lana, sono giunti a bordo di un ciclomotore di colore verde scuro. Uno solo dei due ha aperto il fuoco, con due pistole calibro 38, dal lato del passeggero, colpendo sia Trotto che Raia. Il figlio di Pasquale Trotto, Michele, si è salvato grazie alla rapidità con la quale si è disteso sul sedile posteriore. Trotto era stato denunciato per concorso in omicidio e possesso di droga ed è considerato dagli inquirenti un personaggio di secondo piano del clan Limelli. L'agguato potrebbe anche essere collegato alla sua attività di mediatore di terreni. Raia, a quanto si è appreso, era obiettore di coscienza, impiegato nel servizio civile e destinato all'accompagnamento di Trotto. Originario di Somma Vesuviana, era studente alla facoltà di ingegneria dell'università di Napoli.

BOLLO AUTO

Sanatoria per tre mesi

ROMA — Gli automobilisti che hanno vecchie pendenze con il fisco per il «bollo auto» dispongono di 90 giorni di tempo per regolarizzare, senza sanzioni e interessi di mora, le proprie situazioni: sulla Gazzetta Ufficiale ieri in edicola, infatti, è comparso il preannunciato decreto del ministero delle Finanze che detta le norme di attuazione per questa «sanatoria» prevista da una legge dell'anno scorso. La «definizione agevolata» è consentita per i casi di trasferimento di proprietà delle auto (e dei motoscafi), di perdita del possesso delle medesime, di omessa richiesta di radiazione dal Pubblico registro automobilistico, di consegna a un venditore, di esportazione, avvenuti entro il 31 dicembre 1989.

Ecco le modalità cui gli interessati dovranno attenersi per i casi più frequenti.

Pagamento bollo: si dovranno utilizzare i moduli di conto corrente postale disponibili negli uffici postali indicando gli estremi del veicolo e il periodo cui si riferisce il pagamento. Passaggi di proprietà: occorre chiedere l'annotazione dell'atto di vendita da consegnare in doppia copia con sottoscrizione autenticata; in mancanza dell'atto, occorre presentare il foglio di assunzione di responsabilità dell'acquirente con una dichiarazione sostitutiva del cedente.

Furto: occorre chiedere l'annotazione della perdita di possesso, producendo una idonea documentazione.

MEDICI

Prime proteste

ROMA — I medici e i veterinari pubblici aderenti alla Cosmed hanno proclamato due ore di sciopero per il 4 marzo. «E' solo l'inizio», ha detto in una conferenza-stampa, al termine del direttivo della confederazione, il loro leader Aristide Paci. «Se non saremo convocati e consultati, altre iniziative sindacali saranno attuate in marzo». Fuoco alle micce, dunque, per 55 mila chirurghi, anestesisti, radiologi, patologi, medici del territorio e delle strutture di igiene e profilassi animale.

Protestiamo — ha riassunto Paci — per essere stati esclusi dal negoziato sulle «nuove regole» del pubblico impiego ed emarginati dalle consultazioni del Parlamento sulla legge di riordino del servizio sanitario, di cui uno dei punti fondamentali «è il nuovo rapporto di lavoro». Per di più «ci vediamo cadere sulla testa un provvedimento contradditorio come il mantenimento in servizio di 3-4 mila primari ospedalieri fino a 70 anni di età, se non hanno raggiunto 40 anni di contributi. Con tanti saluti non solo per chi aspetta uno sviluppo di carriera, ma anche per i tanti disoccupati, di cui molti affermano di preoccuparsi ma per i quali poco e nulla si fa».

Paci ha definito l'attuale situazione sanitaria del Paese «assai grave». Le vicende della legge di riassetto e quella — dai contenuti inadeguati — dei commissari delle Usl, sono «tristissime».

SCUOLA

Agitazione dei Cobas

ROMA — Contratto subito e non di svendita degli interessi della categoria, abrogazione della legge antisciopero, annullamento del «negoziato» governo-sindacati sulla privatizzazione del rapporto d'impiego, priorità della scuola nel bilancio finanziario, tutela e sviluppo delle libertà collettive, partecipazione alle trattative contrattuali: per il raggiungimento di tutti questi obiettivi i Cobas della scuola, risvegliatisi dal «sopore» che li aveva colti negli ultimi tempi, stanno lavorando al loro «ricompattamento» e, dal «covo» di via Balilla, dichiarano sempre più apertamente guerra al governo e a sindacati di categoria.

Nel corso di una conferenza stampa hanno intanto presentato i primi dati sull'adesione al blocco degli scrutini del primo quadrimestre. Dati ancora approssimativi ma che, secondo loro, dimostrano come «una parte consistente della categoria si è rimessa in movimento». Gli scrutini sarebbero stati bloccati in moltissime scuole di piccole e medie città ma, solo per Roma si hanno alcune notizie precise. Nella capitale, il blocco interesserebbe circa 100 scuole e, in modo totale, almeno trenta. Tra queste, il liceo scientifico «Archimede», i classici «Socrate» e «Mamiani», il tecnico commerciale «Duca degli Abruzzi». Tra le scuole medie l'istituto «Moneta», gli istituti «Rosmini» e «Lorenzo il Magnifico», alcune scuole della provincia.

TRAGEDIA VICINO A UNA DIGA DEL BASSO MOLISE

Militari in servizio annegano nel lago

I due giovani, entrambi di ventun anni, erano addetti alla vigilanza antiterrorismo della zona

Dall'inviato
Paolo Berardengo

CAMPOBASSO — Le prime due vittime italiane della guerra del Golfo sono morte in patria. Sono due soldati annegati nel lago di Guastalfiera, mentre svolgevano la vigilanza antiterrorismo. «Non pensavo proprio che potesse capitare una tragedia come questa», ha detto piangendo un commilitone, mentre al di là dei cavalli di Frisia, impediva alla piccola folla di curiosi di entrare nel piazzale su cui si affacciano gli uffici e gli stabilimenti tecnici della diga. I due soldati annegati sono: Giovanni Di Sabato, 21 anni, di Altamura (Bari) e Alfonso Bortone, 21 anni, di Ortanova (Foggia). La tragedia è avvenuta nella notte tra lunedì e martedì.

La diga di Guardialfiera è uno dei due possibili obiettivi di azioni terroristiche in Molise. L'altro è lo stabilimento chimico di Termoli. Dal mese scorso è presidiata da un distaccamento di militari del secondo gruppo di artiglieria pesante campale «Potenza» di Barletta. Dodici soldati, comandati da un sottotenente. Il compito assegnato loro è quello di vigilare la strada che, passando sulla diga, congiunge gli uffici e l'impianto tecnico della struttura alla statale per Termoli.

Quella di lunedì era una notte rigida e piovosa. L'artigliere Bortone aveva terminato alle 20 il suo turno di guardia di fronte ai cavalli di Frisia sistemati in mezzo alla strada. Il turno del caporale Di Sabato sarebbe finito, invece, a mezzanotte. Poco prima che l'amico «smontasse», Bortone ha detto ai commilitoni che ingannavano il tempo con lui all'interno degli uffici dell'impianto trasformati in caserma, che sarebbe andato a pescare. Ha preso la canna del custode della diga e si è accorto che mancavano i piombi. Ha rimediato con dei bulloni di ferro. Poi è uscito nella notte.

Alla fine del suo turno il caporale Di Sabato ha deciso di raggiungere l'amico, per guadagnare una posizione favorevole i due militari hanno dovuto scavalcare la ringhiera che limita la strada, scendere un lungo un ripido pendio in calcestruzzo e saltare su un ammasso di sassi. Un'operazione difficile perchè, specialmente di notte con la pioggia, il calcestruzzo è scivoloso e il rischio di cadere in acqua è notevole. Dalle prime ricostruzioni, comunque, sembra che i due soldati ce l'abbiano fatta. Dopo qualche minuto, però, devono aver deciso di risalire sulla muraglia di calcestruzzo per portarsi in una posizione più centrale ripetto al lago.

Cosa sia successo in quell'istante rimane un mistero. Uno dei due soldati potrebbe aver messo un piede in fallo e aver trascinato in acqua l'amico. O potrebbe essere caduto da solo, aver chiesto aiuto, inducendo il commilitone a gettarsi per salvarlo. Certo è che l'artigliere Michele Attanasio che, sulla strada, stava controllando un'auto che chiedeva di entrare nell'impianto, ha sentito fievoli grida di aiuto. Attanasio si è affacciato al parapetto della diga e ha visto i due amici dibattersi in acqua. Non ci ha pensato un istante, ha gettato il suo fucile, ha scavalcato il parapetto e, con grande difficoltà, è sceso lungo il pendio di calcestruzzo fino al bordo del lago. Qui ha afferrato la mano di uno dei due soldati che, però, gli è subito sfuggita. Anche Attanasio è caduto in acqua, ma è riuscito a risalire. Allora ha urlato agli amici che ancora si dibattevano: «Reggetevi alla sponda, io vado a chiedere aiuto». Ha percorso la gettata in senso inverso, ha riguadagnato la strada e ha dato l'allarme. Contemporaneamente ha preso un lungo tubo di gomma e, nonostante fosse sotto choc e semiassiderato, è tornato al bordo del lago. Ma di Giuseppe Di Sabato e di Alfonso Bortone non c'er apiù traccia.

In quel momento è arrivato sul posto, in pigiama, il comandante del distaccamento, il sottotenente Beniamino Decclesia, che si è subito gettato in acqua. Ha compiuto un paio di immersioni eppoi, completamente nudo, è risalito sull'argine, ha ripreso fiato e si è ributtato, ma non è riuscito a trovare i suoi soldati.

I vigili del fuoco di Campobasso sono arrivati sul posto dopo le una di notte, ma non hanno potuto fare altro che rimandare le ricerche al mattino successivo. I cadaveri dei due soldati sono stati ritrovati solo ieri pomeriggio: erano in una buca profonda diciotto metri, avvinghiati uno all'altro.

A RIO

E' morto Caranza

RIO DE JANEIRO — Il direttore esecutivo italiano della Banca Mondiale, Cesare Caranza, è morto in un incidente d'auto a Rio de Janeiro. Caranza era da poco più di un anno a capo della delegazione italiana presso l'organizzazione finanziaria internazionale, che a Washington ha il suo quartier generale. L'auto a noleggio sulla quale viaggiava Caranza, insieme a due brasiliani (uno dei quali è morto) è stata investita da un treno. A Rio è subito giunto un alto dirigente della Banca Mondiale.

Sono in aumento gli aborti clandestini

ROMA — Le interruzioni legali di gravidanza diminuiscono, ma le donne continuano a «volare senza rete», ricorrendo sempre in scarsa misura alla contraccezione. Nel 1989, come si rileva dalla relazione presentata al Parlamento dal ministro della Sanità sull'attuazione della legge 194, sono state notificate 171.684 interruzioni di gravidanza, con una diminuzione del 4,2% rispetto all'anno precedente e ben del 26,8% rispetto al 1982, anno in cui si è registrato il più alto ricorso all'aborto legale.

«Non ci dobbiamo lasciar fuorviare da questi dati che sembrano confortanti — afferma Elena Marinucci, sottosegretario alla Sanità — perché le donne che ricorrono alla contraccezione in Italia sono soltanto il 10% del totale in età feconda, addirittura meno che in Grecia o in Turchia; tirando le somme — prosegue la Marinucci — se consideriamo che gli aborti legali diminuiscono, il tasso di natalità non cresce, la contraccezione è poco praticata, dobbiamo concludere che le donne viaggiano a fari spenti sul tema della fertilità e che il ricorso all'aborto clandestino è probabilmente in aumento».

L'interruzione della gravidanza è più frequente nelle donne che hanno già avuto almeno un figlio e il ricorso all'aborto nel 70% dei casi deriva dal fallimento o da un uso scorretto dei metodi per il controllo della fertilità. Con più frequenza le interruzioni si verificano al Centro e al Sud, con il 13% del tasso di abortività rispetto all'11,2% del Nord e all'8,9% delle isole.

Il tasso nazionale delle interruzioni di gravidanza si è attestato nell'89 sull'11,8% registrando una diminuzione in tutte le regioni, meno che in Valle d'Aosta (+9,2%) e in Puglia (+5,4%). La donna-tipo che sceglie di abortire legalmente è generalmente coniugata con un figlio (19,9% dei casi) o due (30,2%), anche se, nella diminuzione generale la frequenza delle interruzioni di gravidanza effettuate dalle donne nubili è aumentata, passando dal 27% dell'84 al 32,5% dell'89.

Nel 45,5% dei casi è in possesso di un titolo di studio medio inferiore, mentre la fascia d'età di maggiore incidenza si sta alzando toccando la punta massima del 18,4% nelle donne di età compresa fra i 30 e i 34 anni, mentre nel 1984 il ricorso all'aborto era più frequente nelle donne fra i 25 e i 29 anni che toccavano il 27% del totale.

Una donna su tre che affronta questo evento ne ha già subito un altro in precedenza. Quasi tutti gli interventi (il 90%) vengono effettuati in istituti di cura pubblici con metodi definiti dalla relazione «meno invasivi» del raschiamento, cioè l'isterosuzione e il «Karman» (85% complessivamente) in anestesia generale nel 75% dei casi. I ginecologi obiettori rappresentano il 59,6% del totale, con percentuali che toccano il cento per cento a Bolzano e si riducono in Emilia-Romagna (42%) e ancora più in Valle d'Aosta (20%). Interessante il confronto con i Paesi stranieri: i tassi di abortività dei Paesi dell'Est europeo sono i più alti e toccano il 64,7% in Bulgaria, mentre si capovolgono le percentuali fra Gran Bretagna e Italia rispetto alla frequenza del ricorso fra coniugate e nubili che in Inghilterra, a differenza che da noi, toccano il 64,5% dei casi.

Ma c'è anche chi i figli li vorrebbe, ma non può: quasi il 40 per cento delle donne che devono ricorrere alla fecondazione in vitro per poter avere figli ha subito in precedenza un intervento chirurgico non strettamente necessario, che ne ha limitato la fertilità. E' un'affermazione allarmante, e insieme un invito a riflettere, rivolto alla classe medica da Gian Luigi Capitanio, professore associato di fisiopatologia della riproduzione umana all'università di Chieti, il quale, nel corso del terzo «Convegno europeo di ostetricia e ginecologia» a Madonna di Campiglio ha affermato che «la chirurgia è uno dei peggiori nemici della fecondità». Sotto accusa ha messo in particolare gli interventi di appendicectomia, ma anche quelli relativi all'ovaio policistico e ai fibromi.

COMUNICAZIONI DI BIASUTTI AL CONSIGLIO REGIONALE

Slovenia e Croazia preoccupano Una lancia a favore del Baltico

TRIESTE — Il presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Biasutti, ha svolto in consiglio una comunicazione sulla situazione nelle vicine repubbliche di Slovenia e di Croazia. «Incontrando nei giorni scorsi la delegazione della Slovenia — ha detto — abbiamo percepito la sensazione di tensione che si sta vivendo. Tale percezione è ancora maggiore in Croazia, con i dirigenti della quale avremo modo di incontarci prossimamente. Noi auspichiamo — ha continuato Biasutti — per il bene di tutti che z*le tensioni possano diminuire e lasciare spazio al dialogo e alla discussione. In una visione più ampia, tutto il Nord Est italiano è interessato a un'evoluzione positiva della situazione in Slovenia e in Croazia. Entro marzo infatti si vorrebbe giungere alla firma di uno specifico accordo che deve far considerare quest'area come regione prioritaria di collaborazione nei rapporti italo-jugoslavi.

«Come per il Friuli-Venezia Giulia l'autonomia speciale ha significato la possibilità di un rapido sviluppo — ha concluso Biasutti — così crediamo che anche per la Slovenia e la Croazia la strada indicata, possa risultare la soluzione vincente. Facciamo perciò voti perché le preoccupazioni di queste settimane dei nostri vicini possano risolversi positivamente». Il consiglio regionale ha, a questo punto, rinviato la discussione sull'argomento a una prossima seduta.

Il consiglio regionale ha presentato anche un ordine del giorno sulla situazione nei paesi Baltici, che ha raccolto i consensi di tutti i gruppi politici, tanto che sono state ritirate le quattro mozioni presentate sul tema, rispettivamente dal Msi-Dn, dal Pds, dalla Lista verde e dai Verdi arcobaleno. Il documento, dopo aver espresso solidarietà ai popoli delle repubbliche baltiche e condanna all'operato dell'Unione Sovietica, impegna la giunta «a rappresentare la posizione della regione nelle sedi competenti, e in particolare al governo, affinché le volontà del popolo lituano vengano rispettate».

L'ordine del giorno si chiude con un invito a sollecitare gli organismi europei a predisporre una carta dei diritti dei popoli. Dopo il dibattito con i capigruppo consiliari, l'assessore Gonano ha affermato che le nuove forme di convivenza e di libertà sorte dalle ceneri del comunismo non hanno purtroppo eliminato tutte le ombre lunghe ed è per queste che il consiglio regionale è preoccupato.

Gli avvenimenti del Baltico — ha detto ancora — hanno riproposto certe pagine oscure di un recente passato e il mondo occidentale, e la Cee in particolare, faranno bene a rivedere le forme di aiuto all'Urss, nel senso di verificare che le condizioni di sviluppo di quella società siano ispirate a ideali di vera democrazia.

Il presidente Biasutti, nel corso della sua comunicazione al consiglio regionale sulla situazione nelle Repubbliche di Slovenia e di Croazia, si è pure intrattenuto sul tema degli italiani che vivono nelle due repubbliche. A proposito, egli ha epsresso la convinzione che «nei confronti della minoranza italiana, a salvaguardia della sua autonomia, ci sarà un altro rapporto da parte delle autorità, un rapporto diverso rispetto al passato».

AREE DI CONFINE

La legge offre 630 miliardi da investire nell'Est

TRIESTE — Il presidente della giunta Biasutti ha tenuto una relazione alle commissioni consiliari affari generali e affari comunitari sull'attuazione della legge per le Aree di confine. la legge — ha detto Biasutti — configura un'ampia tipologia di strumenti, alcuni fortemente innovativi, per promuovere e sviluppare la cooperazione economica e finanziaria con l'Austria, i paesi dell'Europa centrale e balcanica e l'Unione Sovietica. le risorse messe a disposizione sono di 786 miliardi dilire, dicui 454 assegnati direttamente al Friuli-Venezia Giulia per gli inerventi e le iniziative di propria competenza, e 176 a altri enti e organismi che operano sempre nella nostra regione. Il totale che la legge assegna è quindi di 630 miliardi.

Nel triennio 1991-'93, dei 786 miliardi, ne saranno utilizzati 336, 112 all'anno e, sempre in questo periodo, la regione avrà a disposizione 239 miliardi, di cui 65 nel 1991 e 87 negli anni 1992 e 1993.

Biasutti ha ricordato che la legge prevede la costituzione di una società finanziaria per aizoni a Pordenone, un Centro servizi per gli scambi anche in compensazioner e per l'attività di documentazione e informazione agli operatori economici, un centro servizid finanziari e assicurativi a Trieste e un fondo di rotazione speciale per le imprese artigiane.

La legge dispone anche altri strumenti a favore del Frie, della zona montana, degli atenei di Trieste e Udine e del Collegio del mondo unito, per le bretelle di raccordo tra le autostrade italiane e jugoslave, per il progetto antigrandine, per il parco archeologico di Aquileia e per le minoranze italiana in Jugoslavia e slovena in Italia.

Per rendre operative le disponibilità finanziarie della legge — ha detto Biasutti — bisognerà predisporre apposite leggi regionali e sollecitare lo stato perché faccia altrettanto per la parte di sua competenza.

AEROPORTO A GORIZIA

Dopo quindici anni l'«Amedeo d'Aosta» riapre al turismo

GORIZIA - L'aeroporto «Amedeo Duca d'Aosta» di via Trieste è stato finalmente riaperto al traffico turistico nazionale. Il nulla osta è giunto dalle competenti autorità che hanno così accolto un'istanza del consiglio direttivo dell'Aero club giuliano. L'«enbargo» è durato per ben quindici anni: l'uso dell'aeroporto, infatti, in questo periodo è stato limitato ai soli aerei del Club a causa della carenza del servizio antincendio aeroportuale peraltro garantito dal sodalizio giuliano fin dal 1982. Nel quadro delle aperture a Est e dell'incremento del traffico turistico l'aeroporto goriziano potrà così collocarsi di nuovo come un punto di riferimento.

L'azione svolta dall'Aero club giuliano per garantire lo sviluppo di tutte le attività aeronautiche, didattiche, sportive e turistiche, si completa in questi giorni con la riapertura dei corsi di pilotaggio per il conseguimento della licenza di aliante, mentre continua l'attività aeroscolastica del volo a motore già premiata e qualificata da una lunga collaborazione con l'Alitalia, sospesa qualche mese fa per le conseguenze della guerra del Golfo che hanno inciso negativamente sullo sviluppo del traffico aereo.

In primavera inizierà pure la sua attività la scuola di volo su ultraleggeri e inizieranno i corsi di paracadutismo e aeromodellismo.

Questa notevole attività svolta dagli appassionati goriziani e triestini si inquadra in un più generale progetto di sviluppo integrato dell'aeroporto che propone il recupero dei manufatti esistenti e l'insediamento nell'ambito aeroportuale di una base della protezione civile regionale e di altre attività sportive il tutto nel massimo rispetto dell'oasi verde in cui la struttura è insertita.

TURISMO. Entro due o tre anni potrebbe essere realizzato un completo riassetto dei rifugi alpini e dei principali sentieri montani del Friuli-Venezia Giulia, e il costo dell'operazione dovrebbe aggirarsi intorno ai 6 miliardi di lire, provenienti in parte dalla Regione e in parte da fondi comunitari. Lo hanno annunciato in una conferenza stampa l'assessore al turismo e l'assessore alla pianificazione, presentando i risultati di un censimento delle strutture montane realizzato da un gruppo di esperti.

RUBRICHE

FILATELIA

La famosa Lettera Faruk all'asta

I francobolli degli antichi stati italiani continuano ad accentrare l'attenzione del collezionismo elitario antiquariale, specie se rappresentano esemplari singoli ed affrancature di chiara rarità. La Bolaffi Aste Ambassador di Torino propone in tale senso la vendita delle prestigiosa collezione Pedemonte il 2 marzo 1991 composta da 919 lotti costituenti nel loro complesso filatelico un ché di difficilmente ripetibile. I cataloghi predisposti (uno generale e l'altro rescritto alle più probanti rarità) illustrano ampiamente i contenuti dell'asta.

Nell'insieme ragguardevole fanno cenno a se stante i 48 pezzi definiti i capolavori la cui base di partenza assomma a quasi un miliardo e mezzo. Tra questi il posto d'onore spetta al lotto 856A che presenta la notissima Lettera Faruk in cui appare il tre lire del governo provvisorio di Toscana con data 7 gennaio 1860, primo giorno d'uso, da Livorno ad Alessandria d'Egitto. La Faruk è una delle sole due lettere conoscite (l'altra apparteneva alla collezione Rothschild) recanti il 3 lire provvisorio, francobollo di assoluta prima grandezza internazionale. Il lotto «Faruk» parte da una base di 350 milioni il ché evidenzia inequivocabilmente la rarità mondiale pertinente.

A prescindere da valore di mercato, il pezzo è una attestazione significativa in chiave storico-documentativa dei servizi postali del periodo. L'ex Re d'Egitto Faruk, appassionato filatelista, conservò nella sua raccolta la lettera citata sino al 1952, anno in cui, conseguentemente alla rivoluzione del generale Naghib, abbandonò la Patria.

Le collezioni dell'ex Re vennero poste all'asta dal Governo rivoluzionario egiziano. Ora la Lettera Faruk torna alla ribalta con l'Asta Bolaffi, nell'insieme della Pedemonte, cercando di ottenere l'esito confacente alla sua ineguagliabile preziosità.

La Germania presenta l'usuale contemporanea: per le donne della storia tedesca due pezzi (facciale 350 pf) dedicati a Sophie Scholl, fondatrice del movimento universitario Rosa bianco a Monaco e Berthe von Suttner nota scrittrice; segue la Sport 91 su quattro valori policromi quadrangolari (7 dm) dedicati alla lotta, ciclismo, basket e sollevamento pesi; ancora un 100 pf per il 400.o anniversario della nascita di Friedrich Spee von Langenfeel (1591-1635) poeta propugnatore dei diritti umani la cui maggiore opera, il «Cautio criminalis», è una netta opposizione ai nefasti processi per stregoneria del tempo.

La Francia propone per la tematica quadri l'opera di Augusto Renoir (1841-1919) detta La Balancoire. Facciale di 5 fr. policrono-inciso in fogli da 50. Emissione del 25 febbraio.

Svizzero invece il prezzo verticale per l'800.o anniversario della città di Berna fondata dal duca Bertoldo V sulle rive del fiume Aar, simbologia della città. Facciale 88 rp, roto-policromia in fogli dà 50 della Courvoisier. Emissione 22 febbraio. Dal Sudafrica cinque pezzi orizzontali sono raffigurati con animali domestici (cavallo, bue, capre, cani e colombi).

Per la tematica animali (che è seguita da molti) c'è pure la serie della Svezie tutta dedicata a pesci d'acqua dolce in via d'estinzione. Calcopluricolori in rotoli e libretti, facciale 25 sek. Emessi il 31 gennaio. Infine sei pezzi del Portogallo rporta altrettanti esemplari della ceramica nazionale del 18.o secolo, illustrando boccali, piatti, anfore, zuppiere e caraffe. Facciale 2.85. Tiratura 600 mila serie. Emissione 7 febbraio.

[Nivio Covacci]

CONDANNATO IN APPELLO UN MECCANICO DI RONCHI

Violentata fin da bambina

La vittima dell'ingarbugliata vicenda oggi ha diciotto anni

Servizio di **Claudio Ernè**

TRIESTE- Innocente o colpevole? Mostro o vittima delle circostanze? Questa è la situazione in cui si trova Vido Pahor, un meccanico di 42 anni residente a Ronchi in via Mazzini 68. I giudici del tribunale di Gorizia nell'87 lo avevano assolto per insufficienza di prove. Ieri la Corte d'appello di Trieste lo ha condannato a quattro anni di carcere. Pahor è accusato di aver violentato per anni una ragazzina minorenne, sua parente. L'ultimo atto, ormai è certo, andrà in scena in Cassazione. Ecco i fatti.

«Ha iniziato a molestarmi quando avevo sei anni» aveva raccontato Rossana a un'amica, ai carabinieri e ai poi al giudice istruttore. Il suo racconto era stato dettagliato, preciso, denso di particolari sconvolgenti. Era il dicembre dell'86 e la vittima aveva quindici anni. Per nove aveva sopportato in silenzio senza parlare con nessuno, nemmeno con la mamma.

Vido Pahor era stato arrestato e chiuso in carcere a Gorizia. «Sono innocente, non l'ho nemmeno sfiorata». Non era stato creduto. Una volta ottenuti gli arresti domiciliari era riuscito a prendere il largo, riparando in Germania.

Nel processo di primo grado Rossana aveva ritrattato ogni accusa. «Mi sono inventata tutto» aveva detto ai magistrati del Tribunale. Nel tentativo di comprendere le ragioni del voltafaccia i giudici avevano disposto una perizia psicologica sulla ragazza. Rossana vi si era di fatto sottratta. «Non collabora, se ne sta zitta» aveva riferito il medico.

L'abile difesa dell'avvocato Roberto Maniacco aveva fatto il resto. Il legale aveva sottolineato le contraddizioni nelle prime accuse della giovane, il suo racconto pieno di lacune, l'ambientazione impossibile in una casa che risultava distrutta da tempo. La sentenza, come dicevamo, aveva mandato assolto il meccanico per insufficienza di prove. Le tesi dell' accusa e le prove della difesa di fatto si equivalevano, elidendosi reciprocamente. In questa situazione era d'obbligo prosciogliere.

Ieri nel processo di secondo grado il sostituto procuratore generale Claudio Coassin ha attaccato a fondo ed è riuscito a rovesciare il risultato. Gli stessi fatti, le stesse dichiarazioni sono state lette con una diversa angolazione. Ne è uscito un nuovo scenario. «Perchè la vittima si è sottratta a ogni genere di perizia? Perchè ha ritrattato dopo aver formulato accuse così precise?» Il magistrato ha parlato di condizionamenti nell'ambito della famiglia. Ha poi sottolineato i riscontri oggettivi, il racconto della moglie dell'imputato che in una occasione aveva sorpreso il marito e la ragazzina in una situazione piuttosto imbarazzante, se pur non definitiva.

L'avvocato Maniacco ha rigiocato la carta del processo di primo grado. Contraddizioni, fantasie, suggestioni di ragazzi che nell'età dello sviluppo vivono un momento difficile, contradditorio, dove sono vaghi e aleatori i limiti della realtà e del sogno e dove il desiderio di attirare su di sè l'attenzione dei compagni talvolta è prevalemente sulla stessa veridicità dei fatti.

La corte presieduta da Edoardo Cola, dopo una breve camera di consiglio, ha deciso per la colpevolezza. «Ne riparleremo in Cassazione» ha annunciato l'avvocato Maniacco. Identica dichiarazione aveva fatto l'accusa mentre i giudici stavano ancora decidendo. «Se lo assolvono ricorrerò alla suprema corte» aveva detto il dottor Coassin.

Il saluto a Bettin

TRIESTE — Il generale di Corpo d'armata Francesco Bettin, comandante della regione militare Nord-Est, è stato ricevuto dal presidente della giunta regionale Adriano Biasutti. Il generale era in visita di congedo in quanto è in procinto di lasciare l'incarico per andare in quiescenza. Biasutti ha particolarmente ringraziato il generale Bettin per la collaborazione offerta nei rapporti con la Regione per quanto riguarda i complessi problemi posti dalla presenza delle forze armate nel Friuli-Venezia Giulia.
Il generale è stato poi salutato dal comandante del presidio militare Mario Ventruto.

SAGGI: STYRON

Troppo depresso, voleva morire. Ma si può guarire

Recensione di
Roberto Francesconi

Lo hanno salvato le note della «Rapsodia per contralto» di Brahms. Senza quella musica ascoltata in solitudine in una notte invernale di freddo pungente William Styron — l'autore di «La scelta di Sophie» e di «Un letto di tenebre» — avrebbe scelto il suicidio, aggiungendo il suo nome al triste elenco che già comprende Hemingway, Jack London, Cesare Pavese, Primo Levi, Esenin, Berryman, Majakovskij, Henri de Montherland e molti altri artisti contemporanei. Tutti egualmente sconfitti da una devastante depressione.

«Il suono della musica trafisse il mio cuore come un pugnale e mi sommerse all'instante una marca impetuosa di ricordi, di gioie che la casa aveva conosciuto. Mi resi conto che era più di quanto potessi abbandonare, che la mia decisione era più di quanto potessi infliggere a quei ricordi e alle persone a me vicine che vi erano legate. E con la stessa immediatezza mi resi conto che non potevo commettere un simile sacrilegio su me stesso».

La mattina seguente Styron entrò in ospedale. Da dove uscì dopo alcune settimane di cure completamente ristabilito, deciso a render pubblica la sua privata esperienza a beneficio di chi si trova ad affrontare problemi analoghi. «Un'oscurità trasparente» — tradotto dalla Leonardo (pagg. 127, lire 12 mila) — costituisce il contributo dello scrittore alla lotta contro la malattia psichica. «Una sorta di nevralgia mentale», ebbe a definirla William James, che i medici conoscono in maniera ancora incompleta, di estrema pericolosità.

«Milioni di individui — osserva Styron — sono afflitti dalla depressione. Secondo stime ufficiali, almeno un americano su dieci ne soffre. Dichiaratamente democratica, colpisce senza fare distinzioni di età, razza, credo religioso o classe sociale, sebbene penso che le donne siano soggetti a più alto rischio rispetto agli uomini. L'elenco delle attività svolte da chi ne è colpito è troppo lungo per essere riportato: basti dire che pochissime persone possono ritenersi al sicuro dalla malattia, almeno nella sua forma più mite».

Il resoconto di Styron — sempre lucido, spietato, composto senza nulla concedere a un'epidermica emotività — ha inizio con un viaggio a Parigi nel 1985, compiuto per ritirare un prestigioso premio letterario. Già vittima di «indecifrabili furori maligni», rivedendo un albergo dove aveva alloggiato molti anni prima, «al punto di partenza della vita», si sente all'improvviso (e senza logiche spiegazioni) alla fine di un ciclo e prende ad accarezzare l'idea della morte.

«La mia depressione — confessa — non era di tipo maniacale, del tipo cioè che si presenta accompagnato da eccessi di euforia e che si manifesta di solito in un periodo precoce dell'esistenza. Avevo già sessant'anni quando la malattia mi colpì, e lo fece nella forma "unipolare", quella che porta direttamente giù».

Le cure tentate non producono alcun effetto. Al contrario, un farmaco prescrittogli per combattere l'insonnia peggiora la situazione psichica di Styron, rendendolo incapace di reagire persino durante i pochi momenti di lucidità. E a nulla serve il costante aiuto della moglie e degli amici: la frattura di allarga, il suicidio continua ad apparirgli l'unica via d'uscita.

Al lettore non viene nascosto alcun particolare di quel terribile calvario. Styron illumina infatti tutti i recessi della sua mente con un obiettivo ben preciso: fare in modo che qualcuno prenda coscienza degli errori compiuti dalla civiltà occidentale nell'affrontare la malattia psichica. Che, aggiunge, può esser vinta solo facendo ricorso all'ospedale.

«Venni ricoverato per quasi sette settimane — spiega —. Naturalmente il mio caso non è generalizzabile: la depressione, occorre insistere, è talmente ricca di varianti e sfumature, è così legata al sistema complessivo di stimoli e risposte di ogni singolo individuo, che ciò che è una panacea per un paziente può rivelarsi una trappola per un altro. E' però certo che l'ospedale dovrebbe perdere la reputazione minacciosa che lo circonda e non dovrebbe esser così spesso considerato l'ultima spiaggia di un trattamento terapeutico».

La clinica psichiatrica che ospitò Styron possedeva l'inevitabile «squallore letargico» che caratterizza queste strutture. Ma il malato veniva tenuto sotto costante controllo, la terapia farmacologica e l'analisi contribuivano a lenire l'angoscia. Con il risultato che presto lo scrittore smise di sentirsi solo «un guscio vuoto», mentre il suo cupo pessimismo veniva lacerato dalla linfa vitale» che aveva ripreso a scorrere nel suo corpo.

Più tardi, uscito dall'ospedale, Styron decise di «dare agli altri la povera cosa che era la mia vita, per ricordare che siamo tutti vulnerabili, e che l'inferno non si preannuncia». Per offrire a chi si troverà nel suo stesso stato una speranza.

SAGGI: ANTICIPAZIONE

Donne slave e cuori liberi

Storia, cultura, usi e costumi delle civiltà orientali in un ampio studio Einaudi

Testo di
Francis Conte

Sta per uscire da Einaudi un ampio «ritratto» delle civiltà slave, di Francis Conte: etnie, percorsi politici, religiosi, istituzionali, comportamenti nella vita quotidiana vengono analizzati servendosi di molte fonti, storiche e letterarie, etnografiche e sociologiche. Eccone alcuni brani, per gentile concessione.

L'igiene. *Pure se non sempre costruivano saune, gli Slavi non erano così ostili alla pulizia come molti in Occidente nello stesso periodo. Igiene corporale e pulizia morale potevano andare di pari passo, come rimarcava nel secolo X Ibn Fadlan: «Uomini e donne scendono a lavarsi al fiume, assieme e nudi, senza nascondere il [il corpo] all'altro. Non commettono il peccato della fornicazione in alcuna forma o maniera. Se qualcuno, chiunque egli sia, di tal peccato si macchia, piantano quattro picchetti di ferro, lo attaccano per le mani e per i piedi e lo spaccano in due con un'ascia, dalla nuca alle cosce. Lo stesso fanno alla donna [colpevole]. Appendono poi a un albero tutti i pezzi [del corpo] di questo e di quella. Mi sono continuamente sforzato di ottenere che le donne si coprissero davanti agli uomini, ma inutilmente...».*

Va poi detto che gli Slavi hanno sempre adoperato il sapone — «mylo», del verbo «myt», «lavare», con il suffisso «lo» a designare lo strumento dell'azione — fabbricato con ceneri e grasso.

Al contrario degli Slavi, a detta di Ibn Fadlan, gli Scandinavi «russi» erano straordinariamente sporchi. Se difatti inquadra i primi in una sorta di stato di natura, gratifica i secondi di «più sozze fra le creature di Dio», raffigurando con tratto pittoresco quei mercanti «russi» incontrati sulle rive del Volga:

«Ogni giorno debbono lavarsi il viso e la testa ma [lo fanno] nella maniera più sporca e sudicia immaginabile. Tutte le mattine arriva una servetta con un grande bacile d'acqua che presenta al padrone. Vi si bagna questi le mani e il viso, e così i capelli, che dipana nel bacile servendosi di un pettine; poi si soffia il naso in quell'acqua e sputa e fa ogni genere di porcherie. Quando ha finito di fare quel che deve, la serva porge il catino a colui che gli sta al fianco, e anche quello si conduce come il compagno. La donna seguita a far passare il bacile dall'uno all'altro finché tutti nella casa abbiano compiuto le loro abluzioni. E ognuno si soffia il naso e sputa e si lava viso e capelli nella stessa tinozza».

Ma c'è di peggio, il culmine della desolazione, prosegue disgustato Ibn Fadlan: «I "Russi" non si puliscono [delle sozzure] [de]gli escrementi o dell'urina; né si lavano dopo i rapporti sessuali e neppure le mani dopo il pasto...».

La consuetudine del bagno era invece tanto salda nei costumi nazionali degli Slavi che se ne possono agevolmente seguire le tracce fino ai giorni nostri. All'epoca dei negoziati che si conclusero con la stipula del primo trattato commerciale con l'Impero bizantino (907), i dignitari di Kiev mettevano sullo stesso piano l'esigenza del pane quotidiano e quella dell'igiene: «... se vengono mercanti prendano un mensile per sei mesi, pane, vino, carne e pesce e frutta. E che si preparino per loro bagni quanti ne vogliono».

I ritmi della vita. *In linea con le chiose di Ibn Fadlan, ma quasi mille anni più tardi, gli osservatori del secolo scorso erano colpiti dal nesso fra pulizia corporale e pulizia «spirituale». Questo è il caso per lo meno di uno dei testimoni più scrupolosi delle realtà russe, D. Mackensie Wallace, per oltre quarant'anni corrispondente del «Times» nell'Impero degli zar:*

«Nella vita del contadino russo il settimanale bagno di vapore ha una funzione di grande importanza. Addirittura un significato religioso poiché nessun buon contadino ortodosso oserebbe entrare in chiesa sozzo di certe contaminazioni senza essersi purificato fisicamente e moralmente con un bagno. Nel programma della settimana, è questa l'occupazione del sabato pomeriggio, dopo la quale si bada bene di evitare qualsiasi corruzione fin dopo il servizio divino della domenica mattina. Molti villaggi possiedono un primitivo bagno pubblico o comunitario, ma in alcune zone della contrada — ignoro se questa pratica sia molto diffusa —, i contadini prendono il loro bagno di vapore utilizzando il medesimo forno in cui cuociono il pane di casa! In ogni modo, l'operazione viene spinta all'estremo limite della resistenza umana, e certo al di là della sopportazione di chiunque non vi sia avvezzato dall'infanzia...».

Torna qui l'idea della «tortura» volontaria della quale parlava, sette o otto secoli innanzi, la leggenda dell'apostolo Andrea; un tormento nel quale certuni hanno veduto una sorta di rito iniziatico: esporsi ad alte temperature avrebbe permesso in seguito di reggere alle più basse e di tollerare una fatica inasprita da un ambiente naturale singolarmente ostile...

La libertà sessuale. *Sorprende che in molti paesi slavi le donne spesso abbiano goduto del privilegio della scelta dello sposo, e più spesso ancora, della libertà di disporre di sé prima del matrimonio. Riferiva nel secolo X Ibn Ya'qub (secondo la compilazione di al-Bakri):*

«Quando una giovane si innamora di un uomo, va alla di lui casa per soddisfare il proprio desiderio. E quando un uomo, sposata una fanciulla, la trova vergine, le dice: "Se alcunché di buono ci fosse in te, gli uomini ti avrebbero voluta e di certo ti saresti recata da qualcuno che ti prendesse la verginità". Indi la ripudia e se ne sbarazza».

La stessa rivendicazione d'indipendenza ritroviamo in Ucraina fino al secolo XVII, negli scritti del cavaliere de Beauplan — valente ingegnere francese per diciassette anni al servizio del re di Polonia. In un gustoso capitolo dal titolo «Come le ragazze fanno l'amore ai ragazzi» si legge:

«Là dunque, contrariamente ai costumi di tutte le altre nazioni, si vedono le giovani fare l'amore ai ragazzi che piaccion loro, e una superstizione che hanno e osservano con gran cura fa sì che non falliscano il colpo; e sono più convinte della riuscita di quanto lo sarebbero i maschi semmai fossero loro a cercarle...».

Erano le femmine che andavano dai genitori dei ragazzi che a parer loro avevano qualche possibilità di diventare buoni mariti per domandarne la mano, e «... perseveravano e si intestardivano a non uscire dalla stanza finché non avessero ottenuto quel che pretendevano».

Intorno al controverso argomento della libertà prematrimoniale delle donne slave i racconti in prima persona dei testimoni sembrano viziati da eccessi di soggettività — per quanto, scalati su periodi diversi, contribuiscano nell'insieme a delineare un quadro di continuità. Ma non si possono confutare i documenti d'archivio, come quella supplica polacca depositata alla metà del secolo XV da Corrado, duca di Olesnica, per nome del proprio segretario Giovanni. Se ne ricava chiaramente il perdurante rispetto della Chiesa nei confronti di due consuetudini di derivazione pagana: la liceità del matrimonio unicamente comprovato da una convivenza stante tra due persone nonché l'ammissione della facoltà decisionale della parte femminile, fino alla rescissione del legame se questa era la disposizione della donna:

«Quando [Giovanni] una certa notte ebbe conosciuto il corpo di una fanciulla di nome Dorotea, staccandosene il mattino seguente le domandò di dargli la fede coniugale dicendole: "Ripeti: ti dono la mia fede coniugale"; ed ella: "Così sia, nel nome di Santa Maria", e presa la mano destra di Giovanni, la baciò; dopo questo, non vi furono altri connubi carnali. Ma in seguito, allorché Dorotea si negò al dovere coniugale con il suddetto Giovanni, costui la trascinò dinnanzi al vescovo il quale, udite le parti e secondo procedura, mandò sciolta Dorotea dalla promessa fatta, cosicché ella sposò un altro».

Un'incisione che raffigura una festa religiosa nella piazza del Cremlino, a Mosca. Il volume di Conte è un'articolata ricognizione nella vita dei popoli slavi che tien conto anche delle molte influenze confessionali e descrive, con molte testimonianze, le consuetudini sociali.

LIBRI

Sentieri di carta: l'avventura continua

Percorrere sentieri di carta attraverso il vasto mondo dei libri, significa viaggiare alla ricerca di nuove conoscenze in un realizzarsi continuo di incontri, sorprese, occasioni, incidenze e coincidenze. E «Incidenze e coincidenze» è intitolato l'ultimo libro di Gianfranco Dioguardi, bibliofilo, docente di organizzazione aziendale e industriale egli stesso. Il libro, pubblicato da Sellerio nella raffinata collana «La civiltà perfezionata» (pagg. 324, lire 25 mila), è idealmente dedicato a Leonardo Sciascia, che da «incidenze e coincidenze» con e tra i libri sapeva trarre motivi di meditazione e di scrittura. Per Dioguardi questo volume non solo «ripropone un momento di grande incidenza» in quanto «ripercorre gli inizi del mio itinerario universitario», ma nasce anche «da tante coincidenze, spesso casuali, comunque sempre legate a incontri con altri libri in una occasionale ma concreta interpretazione dell'insegnamento di Leonardo Sciascia».

Non caso si intitola «Percorsi» il primo capitolo del libro, in cui «Confusioni», «Emozioni» e «Ricordi» rievocano le ore che precedettero la sua prima lezione universitaria. La materia intorno alla quale si sviluppano e si dipanano pensieri, citazioni e chiose dell'autore è la stessa disciplina insegnata all'università: la teoria dell'organizzazione. Ne deriva una sorta di diario di viaggio intorno ai libri che fa coincidere le sue tappe fondamentali con le figure di Aleksandr Bogdanov, filosofo ed economista russo, Henri Fayol, scienziato fondatore dell'organizzazione e Claude Bernard, epistemologo della medicina. Nel ripercorrere il pensiero e i saperi di questi uomini, Dioguardi traccia la mappa di un itinerario al termine del quale, come alla fine di un libro di Claude Bernard sui fenomeni della vita, «si rimane con una sensazione triste di grande vuoto, sensazione che sempre si determina quando si giunge alla fine di un'avventura affascinante». Come per il libro di Bernard, anche per il «diario» dell'industriale-umanista è valido il medesimo messaggio al lettore: «Questi — scrive Dioguardi — dovrà interpretare i segnali ricevuti per avviarsi questa volta da solo verso il sentiero che lo porterà a costruire la propria strada per continuare il lungo viaggio della scienza verso l'ignoto».

[Piero Spirito]

CURIOSITA'

Che romantico romanzetto

Romina e Al Bano si raccontano in un libro: genealogie comprese

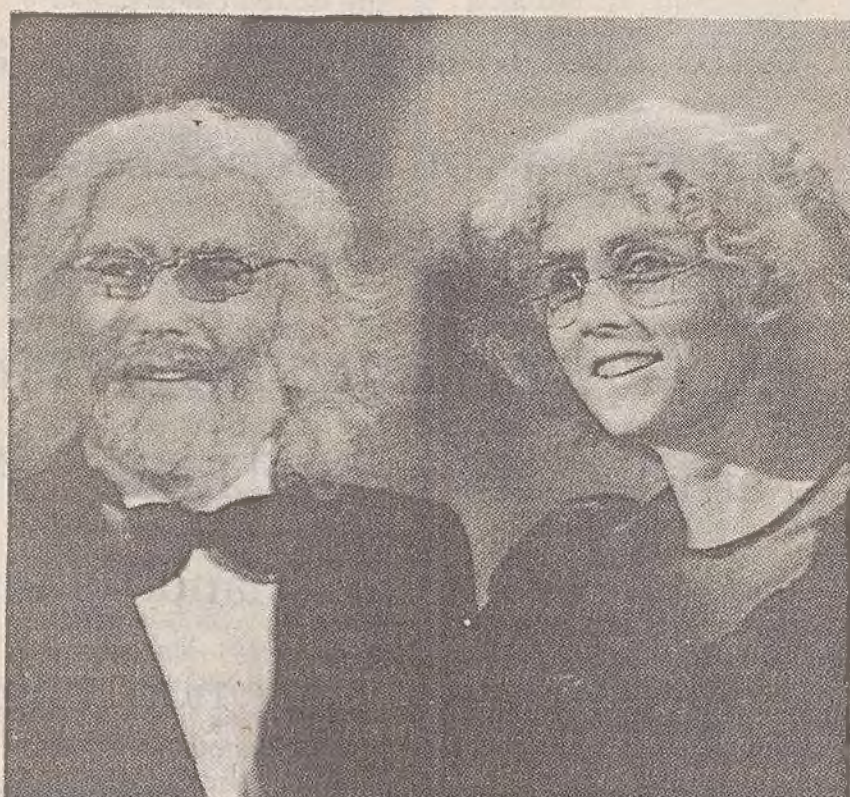
Servizio di
Carlo Muscatello

Che cosa accomuna il carbonaio pugliese Antonio Carrisi e l'attore-scrittore irlandese Tyrone Power primo, oltre al fatto di essere vissuti entrambi a cavallo della prima metà dell'Ottocento?

Elementare. Far parte dell'albero genealogico di Albano Carrisi (in arte: Al Bano) e Romina Power. E' la prima scoperta in cui ci si imbatte aprendo il libro «Autoritratto dalla A alla R» (Rizzoli, pagg. 276, lire 29 mila), che la coppia canora per eccellenza della musica leggera italiana ha scritto per interposta persona, tramite la penna della giornalista Laura Ballio.

Altre scoperte, che hanno il vago sapore delle coincidenze. Lui viene chiamato Albano perchè nasce mentre il padre, Carmelo Carrisi, nel 1943 si trova in guerra in Albania. Lei viene chiamata Romina perchè i suoi genitori, Tyrone Power e Linda Christian, si erano conosciuti e sposati a Roma. I padri e le madri della coppia (ai quali il libro è dedicato, perchè «senza di loro non lo avremmo mai scritto perchè non saremmo mai esistiti»...) sono nati, rispettivamente, nel 1914 e nel 1923.

Ma il libro non è ovviamente soltanto una lista di date, curiosità, coincidenze (oltre che di banalità e luoghi comuni, in stile «fidanzatini di Peynet»...). E' anche il racconto a due voci di una favola dei tempi moderni.

La favola bella del figlio del contadino pugliese che prima ostinatamente cerca e trova il successo, e poi, come se non bastasse, sposa pure la splendida figlia del divo di Hollywood. Formando peraltro una coppia (nella vita e sul palcoscenico) che da vent'anni sembra effettivamente felice, al di là degli stucchevoli versi della loro canzone «Felicità».

Al Bano e Romina Power curiosamente truccati da «vecchi». E' una delle foto del volume edito da Rizzoli che ne racconta vita e aneddoti.

Sentite se questa non somiglia effettivamente a una favola. Il diciottenne Albano, nel '61, lascia gli studi e un probabile avvenire nei campi (il padre lo chiama «malacarne» per questa sua scelta) e parte per Milano, in cerca di fortuna. Di lui colpisce l'innato orgoglio meridionale, ma anche il saggio realismo contadino.

Gli inizi sono quelli del muratore in un cantiere periferico, del cameriere in un ristorante del centro, del metalmeccanico alla Innocenti. Nel '63 diventa cantante semiprofessionista, che si esibisce nelle balere. Poi si imbatte nel Clan di Celentano, incide il primo 45 giri, ottiene il successo. Nel '66 gli capita, perfino, di fare il supporter del primo tour italiano dei Rolling Stones. Incontra Theodorakis e per un breve periodo è considerato un artista «impegnato». Poi è tutta discesa.

Negli stessi anni Romina è a Londra, dopo aver girato mezzo mondo al seguito della madre. Nella capitale inglese, in pieno periodo beat, è quella che si dice un'«alternativa»: vive di notte, frequenta il mondo dello spettacolo, fa uso di droghe leggere. Le capita, perfino, di partecipare a una seduta spiritica con Paul McCartney. Poi arriva a Roma, dove diventa la stellina di qualche film di serie B con pacate aspirazioni porno.

L'incontro fra i due avviene sul set del film musicale «Nel sole», tratto da uno dei maggiori successi discografici di Al Bano. Un breve flirt, poi un anno senza vedersi, lui innamorato pazzo e lei che riprende a girare senza una meta fra i due continenti. Infine, il nuovo incontro. Quello definitivo. Subito dopo il quale, la coppia sentimentale diventa anche una coppia canora.

Il resto sono il matrimonio della chiesa di Cellino San Marco, quattro figli, una grande casa nella campagna pugliese, i viaggi, un successo su scala mondiale. Basti pensare che a marzo, subito dopo aver partecipato al prossimo Festival di Sanremo (da loro vinto nel 1984, con il brano «Ci sarà»), i signori Carrisi sono attesi da un lungo tour in Germania, dove sono popolarissimi. Come del resto in Spagna, in Sud America, persino in Iran.

Al loro libro, che in queste settimane è superpubblicizzato da diversi rotocalchi popolari, un lettore che sia appena appena scolarizzato o non si avvicina del tutto, oppure lo fa con sprezzante ironia. Non sapendo di commettere un errore di certo non grave, ma che sarebbe meglio evitare.

Perchè del nostro strano Paese se ne capisce di più scorrendo queste pagine che non bazzicando la cultura ufficiale. Un pezzo di Italia, insomma, abita qui. Con Al Bano e Romina.

EPISTOLARI

Signora Dolcecara, fratello pesce

Le vibranti, battagliere lettere di Erika Mann, figlia del grande scrittore (il «Mago»)

Recensione di
M.T. Carbone

Un nome importante può rappresentare una grande fortuna o un peso non lieve, o anche le due cose insieme. Essere parenti, e in particolare figli, di un personaggio illustre significa avere maggiori possibilità di partenza, ma anche subire di continuo la prova di un confronto che può risultare insopportabile. Fra questi due poli, mai detti ad alta voce ma sempre in qualche modo presenti, si dipana anche la vita di Erika Mann, come emerge dalle lettere che, in un arco di quasi cinquant'anni, scrisse non solo al padre, ma anche a parenti e amici, oltre che a svariate personalità del mondo letterario, e che vengono oggi proposte in Italia dal Saggiatore con il titolo «Caro Mago» (pagg. 376, lire 50 mila).

«Oltre le grandi figure singole, la storia ci ha sempre donato quelle costellazioni umani che sono le dinastie», scrive nella prefazione al volume Italo Alighiero Chiusano. E all'interno di una delle maggiori dinastie culturali di questo secolo, quella che ruota intorno a Thomas Mann, la figura di Erika appare fin dall'inizio tutt'altro che marginale: «Principessina del sangue come si sentiva — osserva ancora Chiusano — nata e cresciuta nella casa alto-borghese (in realtà patrizia, anzi regale) dei Mann, essa rivelò soprattutto il temperamento vivace, l'estro fantasioso e giocoso, l'inclinazione alla rissa e allo scandalo. Col fratello Klaus (di gran lunga il più amato, anzi considerato da lei quasi gemello) essa fece della vita domestica, della scuola, dei terreni di gioco un teatro d'invenzioni e di mascherate, di combattimenti e di tenerezze, spiegando un temperamento in cui una lucida intelligenza progettuale (la mascolinità) si equilibrava in maniera assai rara a una straordinaria, spesso quasi patologica sensibilità dei nervi e del cuore (l'elemento femminino)».

Erika Mann (a sinistra) assieme al fratello Klaus e a Pamela Wedekind. Legatissima al fratello, la Mann nelle sue lettere offre un'immagine di come si vivesse all'ombra (enorme e perfino ingombrante) del grande scrittore, soprannominato «il Mago».

Temperamento vivace, estro fantasioso e inclinazione alla rissa rimarranno sempre le caratteristiche di fondo di Erika Mann. Lo si intuisce dalla biografica, all'insegna di un continuo movimento: la «figlia magnifica e ardita» di Thomas Mann fu attrice, autrice di libri per bambini, cabarettista, conferenziera di successo, corrispondente di guerra, preziosa collaboratrice del padre, e infine vestale appassionata della sua opera e di quella del fratello Klaus. Ma soprattutto lo si comprende leggendo queste lettere che seguono per intero la vita di Erika — da quando, diciassettenne, scrive al padre nel corso di una gita scolastica fino a pochi mesi prima della morte, avvenuta a Zurigo nel 1969 — e che, con rarissime eccezioni, sono state pensate senza considerare futuri lettori esterni.

Spiritosa, diretta, a tratti brutale, Erika non teme (in particolare nelle lettere di famiglia) di adoperare un lessico ricco di nomignoli, allusioni rapide, iperboli, parole storpiate. «Signora Dolce, ah, Signora Dolcecara, è una vergogna, ma si proprio una vera, vera vergogna che non ti abbia mandato neanche un minuscolo rigo...» è l'incipit di una lettera inviata alla madre, Katia, nel 1937 (quando cioè Erika ha trentadue anni). E nel 1949 si rivolgerà all'adorato fratello Klaus, esordendo con : «Splendido pesce puzzolente, ah, ah, e tre volte oh!».

A questo stile «caldo e fluente, sano e vivace» (per citare ancora Chiusano) fanno riscontro una vitalità, un desiderio di comunicazione, che non verranno mai meno, né nel lungo periodo dell'esilio, né negli anni del declino e della malattia. Erika non esita ad attaccare perfino il padre, l'«amatissimo Mago», quando nel 1936 Thomas Mann, già da tre anni all'estero, non prende nei confronti del nazismo una posizione sufficientemente netta. E i giudizi taglienti si sprecano in questa raccolta di lettere, raggiungendo forse l'apice in una lettere ad Alfred Doeblin, colpevole, vero o presunto, di aver citato l'autore dei «Buddenbrook».

Né se la caverà molto meglio T.W. Adorno cui Erika scrive, senza tante perifrasi: «Lei è terribilmente viziato e terribilmente suscettibile!».

Fino alla fine questa donna coraggiosa e combattiva condurrà le sue battaglie. Ancora nel 1967 scriverà ad esempio a Picasso — incontrato fuggevolmente più di vent'anni prima — per suggerirgli di esporre «Guernica» al Museum of Modern Art di New York, accompagnando il quadro con una lettera aperta di protesta per la guerra del Vietnam.

Eppure a tratti, magari indirettamente, emerge nell'epistolario anche il peso che hanno dovuto sopportare coloro che hanno condotto la loro esistenza accanto a un mostro sacro come Thomas Mann. Rivolgendosi nel 1961 a un amico circa la proposta di traslare la salma del fratello suicida nel cimitero dove era sepolto il padre, Erika osserva: «Durante tutta la sua vita adulta Klaus è vissuto all'ombra del padre e il pensiero che dovesse anche riposare in quell'ombra ci è apparso alla fine intollerabile».

Ma si tratta solo di rapidi cenni, che non incrinano la sua lealtà nei confronti della famiglia e, in genere, della vita e del mondo — un mondo che pure alla fine deve apparirle assai tetro, destinato, anche «senza guerra atomica», a essere distrutto «in tempi ormai prossimi». Questo non le impedisce tuttavia di resistere fino in fondo «senza cedere né al piagnisteo né alla maledizione né al suicidio né all'inerzia». Conclude infatti Italo Alighiero Chiusano: «Come si fa a non voler bene a una donna che, già mezzo divorata dai dolori ossei e da un tumore al cervello, dichiara di lavorare ancora "con un certo accanimento"?».

LAVORO / FIRMATO L'ACCORDO TRA INPS E REGIONE

La pensione corre sul cavo

L'accesso telematico ai dati anagrafici sveltirà le procedure burocratiche

LAVORO / TEMPI DI EROGAZIONE PIÙ BREVI

Trieste la più veloce a «liquidare»

Venticinque giorni di attesa sono l'obiettivo per il '91

Tabelle alla mano, è fuori dubio la macchina dell'Inps sta cominciando a marciare nella direzione giusta. Almeno nella nostra regione, e specialmente a Trieste. In tutto il Friuli Venezia-Giulia i titolari di pensione sono 385.305, dei quali 101.843 solo nella provincia di Trieste. Ma la nostra provincia non è la prima in classifica: in quella di Udine i titolari sono 155.961. Questi sono i dati relativi al maggio 1990.

Trieste, invece, merita già adesso l'alloro per per i tempi medi di liquidazione delle pensioni. Questo è uno dei tasti dolenti della gestione delle pensioni, soprattutto per quanto riguarda la presentazione delle domande. Presentazione che, in ogni caso, con la nuova sinergia telematica dovrebbe essere ulteriormente sveltita nelle sue procedure. Comunque nel 1990 gli uffici Inps della nostra città hanno impiegato mediamente un mese e quattro giorni per la liquidazione, contro i tre mesi e undici giorni del 1989. E le proiezioni per il '91 intendono ridurre i tempi addirittura a 25 giorni. Negli anni passati la situazione non era delle più felici: nell''86 ci volevano 3 mesi e 29 giorni, nell'87 quattro mesi e tre giorni, nel 1988, poi, si era toccato il record della lungaggine, con cinque mesi e dieci giorni.

A Udine, invece, l'anno passato il periodo medio era di due mesi e otto giorni, contro i tre mesi e 15 giorni dell'89. Grazie all'accordo siglato ieri tra Inps e Regione, le domande giacenti dovrebbero ulterioramente ridursi di circa il 27 per cento. Secondo i dati statistici al 31 dicembre 1990, in tutta la regione le domande presentate erano 43.179, delle quali 22.858 sono state accolte. Il flusso medio era di sette-ottocento domande al mese. Le pensioni in pagamento in Jugoslavia, poi erano, sempre al 31 dicembre '90, 18.334, per un importo totale di 460 milioni e 452 mila lire. A fine '90 le 11677 domande giacenti a inizio d'anno si erano già ridotte a 8065, e per la fine del '91 dovrebbero scendere a 5904. Nel '90 le giacenze si sono ridotte in regione del 31 per cento. Nello stesso periodo ledomande giacenti a livello nazionale sono passate da 226859 a 209630, con un calo dell'8 per cento.

Tornando a Trieste, tra le oltre centomila pensioni a carico, 3676 sono pensioni sociali, 169 sono assegni vitalizi, 5179 sono fondi speciali e 110 le facoltative.

I tempi di erogazione delle pensioni sono destinati a ridursi ulteriormente: da ieri, infatti, gli uffici regionali dell'Inps hanno accesso diretto alle banche dati dell'anagrafe, e l'Istituto nazionale della previdenza sociale non dovrà più chiedere ai suoi assistiti la consegna dei vari certificati anagrafici utili alle pratiche dell'ente. La sinergia tra l'Istituto e il Sistema informativo elettronico regionale (Sier) è stata realizzata con la firma di un protocollo d'intesa tra il presidente della Regione Adriano Biasutti e il presidente dell'Inps Mario Colombo. Il documento, di cinque pagine suddiviso in sei articoli, è il primo del genere in Italia, e inaugura una procedura che potrebbe presto diventare operativa anche nella altre regioni.

La presentazione dell'iniziativa è avvenuta ieri a mezzogiorno, nella futura sala-giunta della Regione nel palazzo del Lloyd di Piazza Unità, presenti oltre a Biasutti e Colombo, il sindaco Franco Richetti, il direttore generale dell'Inps, Giovanni Billia, il presidente del comitato regionale Aldo Furlan e l'onorevole Sergio Coloni, presidente della commissione bicamerale per il controllo sugli istituti di previdenza. Punti salienti dell'accordo: da parte della Regione la possibilità per l'Inps di accedere con un collegamento telematico agli archivi anagrafici dei Comuni, e quindi la possibilità di ottenere la visualizzazione delle «verifiche individuali» e «verifiche di famiglia». Da parte dell'Inps, l'impegno a fornire alla Regione i dati relativi agli occupati (numero dei dipendenti occupati per qualifica, per singola ditta e per Comune), i dati relativi agli interventi della Cassa integrazione guadagni, i dati anagrafici indispensabili per l'individuazione dei titolari di pensione delle varie categorie, i dati relativi alle indennità di disoccupazione erogate.

Ci sono ovviamente dei limiti all'accesso dei reciproci archivi, ha precisato Colombo: le informazioni «a disposizione» sono solo quelle previste dalla legge, nel rispetto del diritto alla riservatezza. L'accordo avrà la durata di cinque anni, con possibilità di rinnovo alla scadenza.

«E' un passo concreto verso un miglioramento della qualità e verso un abbassamento dei costi», ha affermato Colombo, mentre Coloni ha spiegato che la nostra regione è stata scelta perché «è stata tra le prime ad attuare la rete telematica regionale, e ha realtà specifiche come quella di Trieste, con un alto numero di pensionati». «In questo modo — ha aggiunto Biasutti — ci si avvicina al mito austro-ungarico, quando, si racconta, le pensioni venivano erogate nel giro di un mese».

Come recita l'articolo 4 del protocollo d'intesa, alla realizzazione concreta del progetto sovrintende una commissione mista di coordinamento tecnico-amministrativo, costituita da tre rappresentanti della Regione, tra dell'Inps, uno dell'Ufficio regionale del lavoro, uno dell'Istat regionale e un rappresentante della società informatica Insiel.

Al termine dell'incontro, Mario Colombo, a proposito dell'intesa raggiunta fra il Governo e i sindacati per una riforma del pubblico impiego, ha espresso il suo «compiacimento per il decisivo passo avanti che si è compiuto sulla strade del recupero di efficienza della Pubblica amministrazione: una strada che l'Inps, nel suo processo di trasforamzione, ha già da tempo intrapreso».

Trieste: dati statistici al 31/12/1990

Domande presentate	43.179
Domande accolte	22.858
Pensioni in pagamento in Jugoslavia	18.334
per un importo complessivo (in milioni) di lire	460.452
Flusso di domande medio mensile	700/800

(in prevalenza domande di pensione di reversibilità)

Tempi medi liquidazione pensioni

31-12-89		31-12-90		DIFFERENZA		31-01-91	
mesi	giorni	mesi	giorni	mesi	giorni	mesi	giorni
3	11	1	4	-2	-7	0	25

Totale pensioni in carico	Totale Fond.Pens. Lav. Dip.	Totale Gest. Spec. Autonomi	Totale pensioni Sociali	Totale Assegni Vitalizi	Totale Fondi Speciali	Totale pensioni facoltative
101.843	84.371	8.338	3.676	169	5.179	110

SANITA' / DECISO IL «COMPATTAMENTO» DELLE DUE DIVISIONI CHIRURGICHE

«Blitz» al Maggiore: 26 letti in meno

E' quasi finita in rissa la riunione tecnica tra i medici e il direttore sanitario - Ratifica rinviata

Con una decisione improvvisa, le due divisioni chirurgiche del Maggiore stanno per diventare una sola, con una riduzione di ventisei posti letto. I primi effetti della mancanza di personale infermieristico cominciano così a farsi sentire, e ancora prima del varo del nuovo piano sanitario regionale e a Trieste già si manifestano le prime avvisaglie di cosa potrà accadere in un futuro non troppo lontano. Ieri, a mezzogiorno, nei locali della direzione sanitaria del Maggiore si è sfiorata la rissa. Il direttore sanitario del nosocomio, Franco Dardi aveva convocato i medici e i capisali delle due divisioni di chirurgia — quella di chirurgia e quella di chirurgia d'urgenza — per comunicare il «compattamento» dei reparti: di fatto, passare da 66 posti letto a quaranta. E' subito scoppiato il putiferio, con tutta una serie di rimostranze mosse contro il provvedimento. Anzitutto i problemi che deriverebbero dall'ammassamento dei malati in un unico reparto, e poi le ovvie conseguenze sul piano assistenziale, e per i non-urgenti, destinati a crescere vertiginosamente con un ulteriore carico di lavoro per i reparti di medicina. Al termine dell'animata riunione, non sembra sia stata ratificata alcuna decisione, ma l'avvio concreto del progetto è solo rimandato. E il motivo del provvedimento è sempre quello: la carenza degli organici inferimieristici.

Immediata la reazione sul piano politico: la Commsiione sanitaria della Democrazia cristiana, che in un comunicato «deplora vivamente queste iniziative unilaterali che aggravano una situazione già oltremodo pesante di assistenza opsedaliera, a discapito dei cittadini in situazione di necessità medico-chirurgica».

SANITA' / L'EX COMPRENSORIO OPP DI S. GIOVANNI

Quella clinica abbandonata

Una strada in salita quella dell'ex comprensorio manicomiale di San Giovanni. Sia perché rammentano tristi storie di pazzia, sia perché oggi, questa sembra proprio una «terra di nessuno». Non si contano gli atti di vandalismo al suo interno. E neppure i conflitti di competenze, tra i vari enti interessati alla sua gestione. In questo modo, i problemi rimangono e peggiorano. C'è chi si diverte a spaccare di continuo lampadine e lampioni, lasciando al buio i viali dell'ex manicomio. Nell'area sono ospitati i pazienti della clinica psichiatrica, che tra l'altro è luogo di apprendimento e di studio per gli specializzandi in psichiatria: quelli del Centro d'igiene mentale e quelli del Centro di tossicodipendenza e alcologia. Ma ci son altri problemi, oltre all'illuminazione che vien fatta a pezzi. Non c'è alcun mezzo di trasporto che serva quest'area: «Meglio evitare di farla a piedi, si possono fare brutti incontri», afferma una infermiera della clinica universitaria. Anche una paziente del reparto, racconta che, non molto tempo fa, suo padre è stato aggredito.

«A suo tempo abbiamo chiesto che l'Act dotasse di un bus-navetta il comprensorio. Attualmente, pensiamo di acquistarne uno noi, tramite la Cooperativa del Posto delle fragole», spiega il direttore dei Centri psichiatrici, Franco Rotelli.

Per il momento, dunque, l'unica soluzione rimane il tassì. Ma non tutti i portafogli lo possono permettere. Quanto all'organizzazione, la Clinica psichiatrica cura *affezioni psichiche gravi, ma* anche patologie più lievi, come l'esaurimento nervoso; dispone di 36 posti letto.

Ioltre, sono ospitati circa 7 degenti del Centro di salute mentale e 15 del reparto di Alcoologia. E, ancora, i 120 lungodegenti, «superstiti» del vecchio manicomio, che dall'applicazione della legge 180 ad oggi si vanno, per forza di cose, assottigliando. In tutto, sono in cura circa 190 ammalati. Un bel numero di persone, che avranno parenti o amici. In una città di anziani come Trieste, quanti sono disponibili ad una scarpinata?

Ma non sono solo gli ammalati a soffrire dell'isolamento. Per altri motivi, c'è anche tra i medici chi lo constata. Il direttore della Clinica universitaria di psichiatria, Eugenio Aguglia, osserva infatti: «Vorremmo essere inseriti in un contesto più generale dell'Università, in modo da avere gli opportuni collegamenti con altre specialità universitarie degli ospedali Maggiore e Cattinara. Tra l'altro, questo è quanto prevede la riforma psichiatrica: l'inserimento dell'ammalato nel complesso dell'ospedale. Purtroppo, siamo tagliati fuori».

[d. c.]

INCIDENTE

Infortunio sul lavoro

Stava pulendo e sistemando la macchina tipografica. E la manica della giacca è rimasta impigliata agli ingranaggi in moto che hanno trascinato dentro l'intero braccio. Per ricucire la grave lesione, a Marco Grassi, 27 anni, via Tonello 29, i medici del reparto di ortopedia dell'ospedale Maggiore hanno dovuto impiegare due ore.

L'infortunio è avvenuto ieri mattina, verso le 9. Il giovane che lavora alla tipografia «Zenit», in via Rivolto 1, di proprietà del padre Gualtiero, ha riportato una grave frattura esposta biossea dell'avambraccio destro con gravi lesioni muscolari. In altre parole, ha rischiato di non poter più recuperare l'uso della mano. Sulla sua funzionalità, tuttavia, i medici si riservano successive valutazioni.

FURTI

Tecnici fasulli

«Scusi, dobbiamo controllare le condutture idriche...» Visto il maltempo dei giorni scorsi, è un pretesto al quale è facile abboccare. Nel caso di due anziane, tuttavia, dietro la solerzia di quei tecnici si nascondeva l'astuzia di ladri smaliziati. Paventando la possibile rottura delle condutture, i ladri hanno approfittato della buona fede delle padrone di casa. L'addetto fasullo introdottosi in un appartamento in via Ponzianino 5, ha sottratto una borsetta contenente circa 370 mila lire. Ha fruttutato un bottino decisamente più magro, invece, la «visita» a un appartamento in via Matteotti 16. Il ladro ha dovuto accontentarsi di appena 15mila lire. Entrambi i furti sono stati segnalati alla Questura.

PRETURA

Scippatrice condannata

Tiziana Perco, 23 anni, salita di Raute 23, è stata condannata ieri a due mesi e 15 giorni di carcere. Il pretore Federico Frezza l'ha riconosciuta responsabile dello scippo messo a segno il 20 marzo del '90 in via San Cilino e le ha anche revocato la «condizionale» concessale in un precedente processo. La ragazza aveva strappato la borsetta a Rosa Gasparinetti, 75 anni, via dei Pagliericci 53. L'anziana signora era caduta a terra ed era stata medicata all'ospedale.

La scippatrice era scappata verso l'Opp ma era stata bloccata poco dopo da una pattuglia della «volante». Determinante era stata la descrizione fornita dalla vittima. La borsa era intatta.

«C'erano ottanta mila lire e i documenti» ha confermato ieri la signora Gasparinetti davanti al magistrato.

VIABILITA'

Il via ai Tir

E' scattata ieri un'altra fase dell'operazione connessa alla nuova viabilità commerciale cittadina. Con l'entrata in esercizio del secondo e del terzo lotto della Grande viabilità, e ultimate tutte le operazioni, quali la posa in opera della segnaletica prescritta dalle norme di legge, da ieri è stato disposto anche il divieto di transito in entramebe le direzioni di marcia sulla via Carnaro e sul piazzale dell'autostrada.

Il nuovo divieto è vigente per tutti i veicoli di massa a pieno carico superiore alle otto tonnellate, non adibiti al trasporto di persone, che con ieri avranno quindi l'obbligo di percorrere la Grande viabilità stessa. La notizia è stata accolta con soddisfazione tra gli abitanti delle zone interessate all'alleggerimento del traffico pesante.

PUR CON UNO «SCONTO» IN APPELLO

Rimangono «dentro» i teppisti dei pestaggi di piazza Goldoni

Restano in carcere Barbara Iozzo e Roberto Riosa, i due giovani al centro la scorsa estate di un odioso episodio di teppismo. Assieme ad altri amici rimasti senza nome avevano aggredito in piazza Goldoni un soldato di leva, un poliziotto e una ragazza, špedendoli all'ospedale.

La Corte d'appello ieri ha riesaminato il loro caso e ha parzialmente riformato la sentenza di primo grado. I due anni di carcere inflitti dal Tribunale sono stati ridotti a un anno e sette mesi. I giudici hanno detto che non c'è stata resistenza all'intervento della polizia e hanno ridotto la pena di cinque mesi. L'accusa aveva chiesto la conferma della condanna. I magistrati hanno anche respinto l'istanza di libertà avanzata dai difensori: l'avvocato Pietro Borgna per Roberto Riosa, la dottoressa Maria Pia Maier per Barbara Iozzo.

Tutto era accaduto la sera di Ferragosto. Tre amici, Laura Kocevar, Marino Sterzai e Riccardo De Bosichi, si erano dato appuntamento accanto alla rivendita dei giornali. Un gruppo di teppisti li aveva circondati dopo aver riconosciuto in De Bosichi un allievo guardia della scuola di polizia di Duino. I giovinastri avevano snocciolato l'usuale turpiloquio riservato a chi indossa la divisa. I tre hanno cercato di raggiungere la loro vettura posteggiata nei pressi dei magazzini «Galtrucco». Altri giovani si erano fatti loro attorno, minacciosi e determinati. Contro Bosichi si è avventata Barbara Iozzo. Ha cercasto di spegnere la sigaretta nell'occhio del poliziotto. Lui si è scansato e la sigaretta ha bruciato la pelle dello zigomo. Riosa intanto lo colpiva con un pugno in faccia. Poi i teppisti hanno picchiato Marino Sterzai, all'epoca soldato di leva. Trenta giorni d'ospedale per alcune costole lesionate. Infine era stato il turno della ragazza. Era stata presa per i capelli, rimpita di calci.

A PROCESSO

Carabina illegale

Nel corso di una perquisizione ordinata dalla procura della Repubblica presso la pretura penale la polizia sequestrò nella casa di Roberto Fattor, 26 anni, via Levier 16, una carabina ad aria compressa. Fattor, che è assistito dall'avvocato Lucio Calligaris, verà giudicato il prossimo 28 febbraio dal Tribunale penale per detenzione illegale di un'arma. La ricognizione degli agenti avvenne nella tarda mattinata del 15 ottobre scorso e l'arma è stata sequestrata e affidata a un organo di polizia.

IN TRIBUNALE IL FARMACO DELLA BAXTER

Sentenza record per l'Hespan Assoluzione in soli tre minuti

Servizio di **Claudio Ernè**

Tre minuti. In questo brevissimo spazio di tempo il pretore Federico Frezza ha assolto ieri Giuliano Toppan, direttore di produzione dei laboratori farmaceutici «Don Baxter». Assolvendolo dovrebbe aver messo la parola fine alla vicenda dell'Hespan, il sostituto plasmatico al centro da anni di una vera a propria guerra. Una guerra combattuta a forza di esposti, denunce, allarmi, voci, processi, gelosie.

Anche quest'ultimo «round» combattuto nell'aula della Pretura di Trieste si è risolto favorevolmente per l' azienda farmaceutica di via Flavia. Tutto si è sgonfiato, esattamente come le volte precedenti. Ma sarà sufficiente a evitare ulteriori scaramucce, nuove voci interessate?

La vicenda che si è conclusa ieri risale al giugno dell'89. Nel reparto di anestesia e rianimazione dell' ospedale di Scafati un medico scopre un flacone di «Hespan» alterato. Nella bottiglia di vetro da 500 centimetri cubici con l'etichetta biancoazzurra della «Baxter» si notano strani grumi che poi alle analisi risulteranno batteri. Il sigillo di protezione della bottiglia non è al suo posto. Forse qualcuno l'ha manomesso o inciso con una siringa. Poi ha dimenticato il flacone, l'aria è entrata assieme ai batteri. Questi ultimi hanno trovato nel preparato una coltura adatta e si sono sviluppati. Non vi sono altre spiegazioni.

Il medico che scopre il flacone- com'è suo dovere-informa la direzione sanitaria dell'ospedale che a sua volta investe del problema il Ministero della sanità e la magistratura. L'inchiesta si avvia su binari paralleli e indipendenti l'uno dall'altro: il primo amministrativo, il secondo penale. Il ministero fa subito fermare gli impianti dello stabilimento di via Flavia. Settanta operai vengono messi in cassa integrazione. La «Baxter» ricorre al Tar e i magistrati le danno ragione. La catena puo' riavviarsi dopo tre settimane di blocco. Anche i funzionari del ministero «assolvono» gli impianti e i metodi di produzione. L'Hespan è in regola con le leggi sanitarie.

L'inchiesta penale invece va avanti. Gli atti vengono trasmessi da Scafati alla Procura di Trieste che rinvia a giudizio il direttore dello stabilimento. Giuliano Toppan è accusato di aver messo i commercio un flacone guasto di Hespan. Ieri l'assoluzione. Oltre che il difensore, l'avvocato Giuseppe Sbisà, l'ha chiesta anche il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore della Repubblica Luigi Dainotti. Il pretore ha deciso in tre minuti, giusto il tempo di scrivere la sentenza.

SEI ANNI A UNO JUGOSLAVO

Confermata la pena al narcotrafficante

Mithat Madzovic

Sei anni di carcere, esattamente come in primo grado. E' questa la condanna inflitta ieri dalla Corte d'appello a Mithat Madzovic, 26 anni, il trafficante jugoslavo sorpreso a Barcola nel dicembre dell'89 con 22 chili di eroina. Era stato uno dei più significativi sequestri di droga messi a segno dalla polizia nella nostra provincia. Il difensore del trafficante, l'avvocato Gabriele Forziati, ha chiesto il giudizio abbreviato, come del resto aveva già fatto qualche mese fa di fronte al giudice per le indagini preliminari.

Mithat Madzovic era stato sorpreso dalla «mobile» assieme a Mersdad Ljajic che sarà giudicato in appello fra qualche tempo. In primo grado ha subito una condanna più pesante, otto anni. I due jugoslavi stavano trasferendo la droga, valore venti miliardi, da un furgone a una vettura di media cilindrata.

STASERA NUOVO BILATERALE DC-PSI

Pri: 'Perché cambiare?'

Secondo i repubblicani ora la staffetta presenta troppi rischi

Servizio di
Fabio Cescutti

Stasera Dc e Psi torneranno a incontrarsi. Il tema è quello solito: l'attuazione delle staffette. Dalla fumata bianca o nera della riunione bilaterale dipenderà probabilmente il vertice di pentapartito, allargato all'Unione slovena, in calendario domani. Ma è difficile che si svolga, o che abbia seri contenuti, in assenza di un chiarimento fra democristiani e socialisti. Il nodo formalmente sulla carta è quello della distribuzione degli assessorati sulla quale i due principali alleati della maggioranza sono su posizioni diverse. Il Pri considera comunque «grave un eventuale rinvio della seduta già programmata». Il segretario repubblicano, Palo Castigliego, lancia fra l'altro alla vigilia dell'incontro odierno fra Dc e Psi una nuova proposta politica. «La staffetta ai vertici è confermata dalla volontà dell'intera maggioranza, con tanto di candidature già presentate — dichiara — ma anzichè, come previsto dai patti del 1988 essere un fattore di rafforzamento della coalizione, sta diventando un motivo di disgregazione della stessa».

«Proseguendo su una strada dove ci sono molte nuove varianti (calo assessori, commissariamento dell'Usl e conflittualità esasperata Dc - Psi) — continua Castigliego si può arrivare allo sbocco irresponsabile delle elezioni anticipate». «Occorre dunque ritrovare rapidamente lo stato di coesione dell'alleanza — conclude Castigliego — senza attendere l'8 marzo (scadenza dei 60 giorni per eleggere sindaco e giunta) e forse è arrivato il momento di riflettere seriamente su quella che allo stato attuale appare la soluzione più costruttiva: cioè la conferma degli esecutivi in carica, il cui operato negli ultimi mesi è stato positivo». La Democrazia cristiana, in caso di mancato accordo, aveva sempre sostenuto la soluzione subordinata dello «status quo», cosa che invece non era fino ad ora gradita da socialisti e liberali, soprattutto nella formula di un «ricatto» del cinquantottesimo giorno. Vedremo quindi cosa succederà stasera.

Ma il sindaco Franco Richetti, in questa situazione piuttosto intricata, cosa pensa? «Ho dato le dimissioni per attuare gli impegni del 1988 e perchè si stringano i tempi» afferma. Non lo dice, però lo lascia chiaramente intendere che una permanenza al vertice del Comune, sarebbe per lui vincolata a programmi e condizioni politiche serie. Nel senso che non guiderebbe una giunta a termine, ma un esecûtivo destinata a durare, con un sindaco che, su obiettivi prefissati e salvo consulto dei capidelegazione, sia l'ultima sede decisionale.

La giunta intanto continua a produrre. Si riunirà domani, mentre lunedì toccherà al consiglio comunale. Al centro dei lavori dell'assemblea cittadina ci sono delibere di ordinaria amministrazione, anche se è probabile che nel corso della seduta si apra un dibattito politico. La giunta dovrebbe occuprasi della formalizzazione del progetto per il Teatro Verdi, con esecuzione per lotti successivi e dell'assegnazione dei primi due parcheggi del piano a Italimpa (Foro Ulpiano) e Fiat (Fabbrica macchine). Per quanto riguarda Polis bisogna attendere le decisioni del porto sulla variante Valle. Il nuovo palasport sembra infine destinato ad attendere una solidarietà politica più forte, che per ora appunto non c'è.

COMUNE

Metà dei consiglieri firma a difesa della legislatura

Trenta consiglieri comunali che rappresentano metà degli eletti, appartenenti sia a partiti di maggioranza, sia di opposizione, hanno sottoscritto un documento con il quale si associano nello sforzo di difendere la legislatura comunale. In esso si pronunciano inoltre contro le crisi extra-istituzionali (che non siano adeguatamente motivate nell'assemblea), per il rilancio del ruolo politico del consiglio e per la piena attuazione della riforma degli enti locali. Il documento è stato presentato ieri, nel corso di una conferenza stampa, dai consiglieri Palo Ghersina (Verdi) e Romanita Molinari (Dc). «L'iniziativa — hanno sottolineato i promotori — intende raccogliere l'impegno di tutti, dalle forze politiche ai loro rappresentanti, per riportare il dibattito sulla crisi nelle sedi istituzionali proprie, ridando alle stesse il ruolo di competenza». E questo, secondo il documento, potrà ridare anche ai cittadini nuova fiducia nelle istituzioni. Per Ghersina il rilancio del consiglio comunale è particolarmente importante in un momento come l'attuale, nel quale Trieste deve potersi collocare in un ruolo di rilievo sia a livello nazionale, sia internazionale. I consiglieri hanno infine auspicato una puntualizzazione e una ridefinizione dei rapporti con le circoscrizioni, per rilanciare il loro ruolo. Il documento sarà traformato in mozione.

Hanno firmato: Albanese, Cernuta, Favotti, Kalc, Maccan, Pacor Ester, Pittoni, Zanin, Ambrosi, Codarin, Galazzi, Kodric, Marzulli, Pacor Sergio, Poletti, Bekar, Depolo, Gallico, Lima Rampolla, Molinari, Panizon, Sluga, Bosio, Di Giorgio, Ghersina, Lokar, Nemez, Perelli, Viezzoli.

AL COMUNE E IN PROVINCIA

Spunta la quercia

Tutti i consiglieri dell'ex Pci hanno aderito al Pds

Intanto, gli ex comunisti fanno l'occhiolino al socialista Seghene, candidato a sindaco, per una «svolta» a sinistra

Servizio di
Mauro Manzin

Una quercia all'occhiello della giacca (probabile souvenir di Rimini) Domenico Costa, detto «Nico», ieri mattina se la rideva sotto i baffi. Già, perché al Comune e alla Provincia l'albero del neonato Partito della sinistra democratica ha resistito alla bufera del XX congresso nazionale, uscendone senza alcun ramoscello spezzato. I dieci consiglieri comunali e i cinque provinciali dell'ex Pci, infatti, hanno aderito tutti ai nuovi gruppi consiliari del Pds. Nessuna frattura, dunque, e nessuna scissione.

Ma l'ex segretario del Partito comunista aveva anche altri motivi per sorridere. Pur se ancora in fasce il Pds ha fatto ieri la sua prima mossa ufficiale sullo scacchiere politico locale. Il Psi, o meglio, qualche esponente del Partito socialista ha indicato in Augusto Seghene il successore di Franco Richetti a primo cittadino? «Bene — dicono i democratici della sinistra — vediamo allora se il 'compagno' del garofano, per lo più della componente di sinistra e con alle spalle un'esperienza di sindacalista alla Grandi motori, saprà sottrarsi alle regole della spartizione e saprà imprimere una svolta, a sinistra ovviamente, della politica triestina». Fantasie? Neanche tanto campate in aria, Muggia «docet».

«La staffetta è un enorme pasticcio», sostiene Ezio Martone, capogruppo Pds alla Provincia e affiancato ieri alla conferenza stampa oltreché da Costa anche dal collega Pessato, da Ester Pacor, da Fulvio Vallon e da Pietro Cordara. «Per fuoriuscire da questo gioco perverso — incalza — facciamo appello al 'compagno' (sic) Seghene. L'occasione che gli si presenta potrebbe, senza presunzione, essere definita storica».

Sorride anche Pessato. «Che opposizione saremmo — bisbiglia — se in questo momento rimanessimo con le mani in mano?». Gli elogi a Seghene si sprecano. «E' un interlocutore importante — continua sempre Martone — che potrebbe scompaginare gli accordi legati alla staffetta». Il corteggiamento prosegue, tra mezze frasi e aggettivi lusinghieri. Senza mai nominare il fatidico sostantivo: «alternativa» e chiamando in causa in prima persona solo e unicamente il leader della sinistra socialista. Il «look» all'ombra della quercia impone, evidentemente, anche l'uso di un nuovo lessico politico.

Per qunto riguarda più da vicino le scadenze interne all'ex Pci, a fine mese è probabile che i delegati sezionali vengano finalmente chiamati a eleggere gli organi direzionali, segretario incluso. La «nomination» più accreditata, visti anche i numeri della recente fase precongressuale, è quella del segratrio uscente dell'ex Pci Nico Costa. Anche se Rifondazione comunista sta affilando le armi e darà battaglia prima di veder ammainata la bandiera con la falce e il martello dai «bastioni» di via Capitolina.

Costa, comunque, si dimostra ottimista. «Ci sono le condizioni — sostiene — perché all'interno del partito non si creino correnti», ma ammette «un processo di riflessione nelle coscienze di molti compagni». L'esempio più lampante giunge dall'ex vicepresidente del consiglio regionale Claudio Tonel che, da sempre uno dei principali esponenti triestini dell'area Tortorella-Ingrao-Natta, ha voluto «essere coerente con la sua contrarietà a ogni scissione». E così ha aderito al Pds, «senza dimenticare l'esperienza e i valori maturati in tantissimi anni di militanza comunista». Come dire: si può essere del Pds senza condividere tutto quello che dice Occhetto.

Qualche incrinatura si fa però sentire a livello di base, visto che alcuni consiglieri circoscrizionali hanno già preannunciato la non adesione al Pds. E lo strappo potrebbe anche non essere incruento.

INDUSTRIA

Depositi gpl e Comitato

Il Comitato di garanzia della città ha chiesto all'assessore regionale Carbone e ai sindaci di Trieste e Muggia di intervenire nei confronti del ministro Battaglia per evitare che venga firmato il decreto di concessione all'attività dei depositi di gpl «mentre regione, comune e cittadini sono impegnati nell'approfondimento della questione». L'invito nasce dalla preoccupazione che il ministero intenda la data del 15 febbraio come limite assegnato alla commissione grandi rischi della regione per presentare la proprie osservazioni. Da notizie provenienti da Roma, dice il Comitato, la commissione interministeriale potrebbe intendere la mancanza di fatti nuovi (ad esempio una richiesta di rinvio della decisione) come un silenzio-assenso.

DAL FONDO

Denaro all'industria

Carmelo Calandruccio, presidente del Fondo Trieste, nel corso di un incontro con i vertici dell'Ezit ha evidenziato l'opportunità di rivitalizzare il settore industriale anche nel considerare il riparto dei fondi disponibili per il 1991. E' stato anche sottolineato l'intedimento d'introdurre una diversa filosofia nella scelta della destinazione d'uso di tali fondi, che anzichè venire erogati nell'ambito delle forme agevolative tradizionali saranno collocati in un pacchetto di incentivi sotto forma di servizi, soprattutto infrastrutturali.

L'Ezit ha espresso parere favorevole a riguardo, dimostrando soddisfazione per l'attenzione riservata alla soluzione delle problematiche della zona industriale.

A GIUDIZIO

I dollari fasulli

Incidente di percorso per i coniugi John e Betty Hayes, 38 e 36 anni, dalle isole Barbados. Il 29 ottobre dell'89 su un treno internazionale in sosta a Opicina, furono controllati dalla Finanza che li trovò in possesso di 11 banconote di 100 dollari l'una, quattro delle quali erano false, e per di più esibirono passaporti contraffatti. Il Gip Alessandra Griselli-Bottan, pm Antonio De Nicolo, li ha rinviati a giudizio per il prossimo 9 maggio. Sono difesi dall'avvocato Lorenzo Santoro. Lo stesso Gip ha assolto invece con formula piena il tunisino Mommir Kalboussi, 22 anni, che al valico ferroviario di Opicina esibì ai finanzieri un pezzo di 100 dollari falsificato che gli era stato rifilato nel suo paese, dove aveva scambiato lire turche. Era assistito dall'avvocato Guido Fabbretti.

PROCESSO AI DUE GIOVANI ARRESTATI IL 31 GENNAIO

«Ecstasy»: un anno a testa

Una multa di cinque milioni - Scarcerazione per entrambi

Direttissima con patteggiamento per i detenuti Alessandro Donati, 20 anni, via dell'Industria 14, e Michele Puissa, 22 anni, via Pitacco 13. Donati era imputato di detenzione di 22 compresse di ecstasy, Puissa di avergli ceduto le particolari pastiglie e di detenzione di 15 bustine di acido lisergico, meglio noto come Lsd. I difensori, avvocati Sergio Giacomelli e Lorenzo Santoro, hanno concordato con il pubblico ministero Piervalerio Reinotti, la pena di un anno di reclusione e cinque milioni di lire di multa ciascuno con la condizionale.

Il tribunale penale, presieduto da Alessandro Brenci, ha applicato la condanna pattuita e poi ha ordinato la scarcerazione di entrambi. Dopo la lettura del dispositivo, il presidente si è rivolto agli imputati dicendo: «Se a vent'anni avete bisogno di ecstasy, che cosa farete quando avrete raggiunto, decrepiti, i quaranta?».

I due furono catturati dai carabinieri il 31 gennaio scorso. In serata, avendo notato attorno alla casa di Donati un sospetto andirivieni di giovani, tra i quali Puissa, i militari entrarono nel suo alloggio e vi scoprirono le compresse che egli stesso dichiarò essere ecstasy. Negli slip l'indiziato aveva occultato un milione in banconote da 100 mila lire. Da Donati i carabinieri passarono direttamente nella casa di Puissa ed ebbero buon fiuto: perquisirono accuratamente l'abitazione e nella tastiera di una pianola trovarono le bustine con il famigerato Lsd. I due furono imputati di detenzione e cessione delle sostanze. L'ecstasy proietta in un'irreale dimensione, l'Lsd fa perdere a chi lo usa la nozione del tempo e dei luoghi.

[mir]

DIRETTISSIMA IN PRETURA

Tentato furto aggravato: due pene patteggiate

Due patteggiamenti nella direttissima ai detenuti Angelo Flora, 32 anni, senza fissa dimora, e Riccardo Listuzzi, 28 anni, via Settefontane 19, imputati di tentati furti aggravati e Listuzzi, inoltre, di ubriachezza. Il pretore Federico Frezza ha applicato a Flora la pena concordata tra il pubblico ministero Giorgio Nicoli e il difensore avvocato Tiziana Benussi: 4 mesi di reclusione e 200 mila lire di multa. Poi è stata la volta di Listuzzi e con la condanna pattuita tra il difensore avvocato Riccardo Seibold e il rappresentante dell'accusa gli sono stati inflitti due mesi di reclusione e 150 mila lire di multa. Ma a entrambi è stata negata la scarcerazione.

I due furono arrestati nelle primissime ore di lunedì scorso quando l'agente Teodorico Vitale li notò nel negozio Jolly di attrezzature alberghiere di Fulvio Arcangeli, in via Foscolo 32 dove erano entrati attraverso lo squarcio di una vetrina sfondata da Flora con un calcio. In precedenza egli aveva usato lo stesso trattamento al negozio Jasmine di via Mazzini, del quale è titolare Licia Furlan. Di là Flora si era poi diretto verso una pizzeria e aveva incontrato Listuzzi. Insieme si erano recati in via Foscolo e avevano preso d'assalto il negozio di Arcangeli. Listuzzi — ha affermato Flora — non si rendeva conto di che cosa stesse facendo e inconsciamente avrebbe prelevato dalla cassa una banconota da un dollaro che Arcangeli custodiva per ricordo.

INCONTRI

Il Pds a Lubiana

Il Pds di Trieste e il Partito per le riforme democratiche di Lubiana realizzeranno delle iniziative pubbliche comuni nelle due città per una informazione che solleciti un orientamento dei sistemi produttivi sloveno e croato verso fonti energetiche affidabili in sostituzione della centrale nucleare di Krsko. L'intesa è stata raggiunta nei giorni scorsi a Lubiana dai rappresentanti del Pds, Nico Costa e Ravel Kodric, con i colleghi lubianesi Ciril Ribicic e Lev Kreft. I delegati del Pds hanno illustrato gli esiti del processo di fondazione del nuovo partito della sinistra italiana e le possibilità di collaborazione con il partito delle riforme democratiche della Slovenia. Le due forze politiche hanno deciso di collaborare anche nell'ambito della Comunità Alpe Adria.

VERDI

Assemblea pubblica

Assemblea pubblica dei Verdi, oggi pomeriggio alle 17.30 all'Hotel Savoia per «rilanciare il nuovo soggetto verde triestino aderente alla Federazione nazionale unitaria dei verdi».

Il primo impegno, presentato questa sera, si articola nella raccolta di firme per tre petizioni: la chiusura della centrale nucleare di Krsko, a 100 chilmetri da Trieste; contro i megadepositi di gpl proposti per Trieste, per rafforzare l'iniziativa del Comitato di garanzia, «risultata fin qui e per vari motivi troppo debole, senza una reale mobilitazione di verdi ed ecologisti; per il cessate il fuoco nel Golfo Persico. I verdi hanno anche aperto la nuova sede in via Macchiavelli 9 con il numero telefonico 369371.

FESTE

CARNEVALE IN PIAZZA UNITA'

Arlecchino triste

Poche maschere, tanto freddo, un po' di paura

Quest'anno anche i proverbi si sono dovuti arrendere. Così, vuoi per la guerra, vuoi per il freddo polare, «lo scherzo *non* è valso» e «*non* è stato lecito impazzire», anche se «semel in anno». Piuttosto, a voler andar dietro agli adagi popolari, mai come stavolta la gente ha continuato «a far la vita medesima, tanto di Carneval che di Quaresima».
Insomma, che fosse tempo di Carnevale, festa del cibo e del vino, del riso e del travestimento, pochi si sono accorti: nel «Martedì grasso», sferzate da una bora gelida che sollevava malinconici sbuffi di coriandoli, le mascherine, più o meno improvvisate, erano come mosche bianche.
Francesco, di 12 anni, studente di seconda media, ha scelto di vestire i panni del Poeta per definizione: eccolo lì, in toga rosso crémisi e immancabile libro sotto il braccio, recitare la solenne parte di un Dante Alighieri... accompagnato dal genitore. «Mi sono travestito da Dante — spiega — perché lo abbiamo già letto a scuola e mi ha colpito molto». In effetti, piazza Unità pare un desolato «girone» degli «intirizziti», del tutto dimentichi della tradizione carnascialesca. Di ridere non sembra ci sia molta voglia, a dispetto delle teorie degli psicologi americani, che consigliano: «Chi ride campa cent'anni». Francesco racconta che «A scuola abbiamo parlato soprattutto di guerra e di pace» e conclude: «Il Carnevale non interessava proprio».
Quando la avviciniamo, Manuela, 21enne e simpatica «topolina», conferma l'impressione che le maschere stavolta siano una 'specie in via di estinzione': «Ci fotografate perché siamo così pochi». E prosegue sconsolata spiegando che «Non è un bel Carnevale». La ragazza è dispiaciuta per l'annullamento della festa muggesana: «Se una tradizione così antica non si è ripetuta, vuol dire che è proprio un anno-no».
Chi potrebbe mettersi in società con il Dante triestino di prima è senz'altro il diavoletto Nicholas: 9 anni e un papà mezzo assiderato che lo supplica di concludere al più presto le sue danze «infernali» in una piazza spettralmente deserta. La diagnosi del genitore sul Carnevale mancato è chiara. «Troppi fattori negativi: il freddo e la guerra — dice —, ma anche il periodo anticipato. Muggia? E'giusto che, come molte altre sfilate storiche, non si sia svolta: una questione di buon gusto».
Da non credere ai propri occhi: ecco, nel loro incedere 'narcisista', due stupendi esemplari di maschere che paiono uscite da un set cinematografico: Laura e Maurizio sono, anzi «recitano», Nettuno e il Mare. «I costumi li abbiamo fatti noi — dicono con orgoglio — in due mesi di lavoro, impiegando oltre cento metri di paillettes». Laura ha qualcosa da dire sul 'fallimento' della festa: «C'è come il pudore di mostrarsi allegri e ridanciani all'aperto, ma le discoteche erano piene. Quasi che in un luogo chiuso la vergogna di divertirsi in un brutto momento come questo svanisca».
Non manca la tartaruga Ninja alla moda, anche se non proprio «alla riscossa»: è Lorenzo, un simpatico bimbo di 14 anni. Dopo il verde guerriero delle arti marziali, un panda 12enne: Luca, con nonni e mamma, che commentano come «questo sia il più brutto Carnevale da molti anni a questa parte».
Insomma, l'edizione '91 della festa più pazza e trasgressiva è da dimenticare: in attesa che ritorni la serenità e la pace, era inevitabile un Carnevale «povero».

CARNEVALE TRISTE

Anche Muggia si adegua al «mancato spettacolo»

[illegible] Golfo. Ci si aspettava, forse, qualche iniziativa all'insegna dell'improvvisazione almeno per domeni[illegible]ti, maschere e coriandoli non si vendono certo in aprile.

[L.I.]

Laura e Maurizio: Nettuno e il Mare.

Due «Francesche» sorridenti nonostante il freddo.

Luca vestito da Panda.

Francesco nei panni di Dante.

COZZE INVENDUTE

Gli acquacoltori: «Sindaco, aiutaci»

Si sta predisponendo un nuovo intervento finanziario a sostegno dei coltivatori di cozze, colpiti dal «blocco» delle vendite.
I problemi e i disagi in cui versano le aziende del settore dell'acquacoltura operanti nella provincia di Trieste sono stati infatti al centro di un incontro, svoltosi in municipio, tra il sindaco Franco Richetti, l'assessore alla sanità e all'ambiente Gianfranco Bettio e una delegazione della Federazione italiana acquacoltori, guidata dal presidente Egidio Sardo.
Nel corso della riunione sono state affrontate le principali difficoltà legate al settore, in particolare i traumatici effetti derivanti dal «congelamento» nella commercializzazione dei mitili (in atto già da due anni) che ha portato notevoli danni, sia sotto il profilo economico sia sotto quello dell'immagine.
Accogliendo queste istanze e ribadendo la propria attenzione per queste problematiche, il sindaco Richetti e l'assessore Bettio sono intervenuti presso il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, e gli assessori all'industria, Ferruccio Saro, e all'ambiente Armando Angeli. Gli amministratori comunali hanno sollecitato un intervento della Regione affinché la situazione dell'acquacoltura triestina possa trovare un rapido e favorevole sbocco, per consentire così agli operatori di porre le basi per un'auspicabile rilancio delle attività e per una riacquisizione — sui mercati nazionali ed esteri — di quella immagine di qualità e affidabilità che già il prodotto locale poteva vantare sino ad appena due anni fa.
Sempre in questo senso, è stato inoltre richiesto agli amministratori di valutare l'opportunità di un nuovo intervento finanziario a sostegno del settore, come del resto è stato già previsto da altre regioni italiane colpite dal fenomeno.

CONVEGNO

Cattolici e profughi

[illegible]

SAN VALENTINO RISCHIA DI ESSERE «DIMENTICATA»

Cuori trafitti da uno Scud

La guerra distrae ma fa riscoprire l'importanza di stare vicini

Affari a rilento con la città fiacca e vetrine non troppo accattivanti. «Tirano» i cuori di tutti i tipi, i classici Baci e l'immancabile rosa

La guerra nel Golfo, con le sue continue allarmanti notizie sta monopolizzando la nostra attenzione, distraendoci dai fatti di ogni giorno. Dopo un Carnevale sottotono, forse anche la festa di San Valentino avrà la stessa sorte. Ma i negozianti triestini sono ottimisti. «Sicuramente nessuno può ignorare il ferro e il fuoco di un conflitto, ma è anche vero che nessuna guerra può impedire agli innamorati di sognare».
Alle speranze dei commercianti si contrappone l'aspetto della città, che appare piuttosto fiacca. Le vetrine non sono particolarmente invitanti. «Certo gli affari stanno andando a rilento», ammettono alcuni venditori di articoli da regalo «ma la colpa è degli stratempi dei giorni passati». La calma è dovuta anche al fatto, spiegano i negozianti, che Carnevale e San Valentino cadono troppo vicini, creando così un po' di confusione. Ma dopo martedì grasso, ci si aspetta una vera caccia al regalo.
Marina Sforza, proprietaria di un negozio di gadget di via Imbriani, ha già il polso della situazione. Il suo è uno dei pochi negozi già pieno di acquirenti «innamorati». Per lo più giovanissimi. L'articolo più richiesto? Cuori di tutti i tipi. Da quello gonfiabile a quello anti stress (da stropicciare nei momenti «nervosi»). Si può cavarsela con una spesa che va dalle 5 alle 25 mila lire.
Altra proposta novità la maglietta per innamorati «intellettuali». E' stampata in modo divertente, con strofe di poesie d'amore, da Catullo a Baudelaire. In una pasticceria-bar di via Carducci ci vien detto che sono sempre i classici «baci» uno dei doni preferiti. Le confezioni vanno da un minimo di 2 mila lire ad un massimo di 22 mila. Ma il regalo per eccellenza, per giovani ed anche per quelli meno, è il fiore. Anche quest'anno, pronostica Clara Gregorat, fioraia di via Muratti, le rose rosse andranno a ruba. Una rosa può costare dalle 5 alle 12 mila lire. Per quelli dai gusti un poco più sofisticati si potrà scegliere un bel ramo di orchidee oppure per i più giovani un romantico mazzetto in stile Bidermeier.
Ma non c'è forse poca voglia di dedicarsi ai regali? «Il triestino ama troppo i fiori per rinunciarvi. Un calo di lavoro c'è effettivamente. Ma a noi, che lavoriamo in centro, ci rovina la cronica mancanza di posteggi. Non la guerra».
Marisa Del Giusto, commessa in una grande profumeria del centro, è del parere che un regalo per San Valentino proprio ci vuole. «Qualunque donna si offende se l'uomo del cuore non pensa a lei in questo giorno. Visti i brutti momenti è molto importante sentirsi amati». «E' vero — dice una cliente non più giovanissima, Edda Franzutti — proprio perché c'è la guerra è importante essere più vicini. Volersi bene». E a proposito del volersi bene, in una libreria del viale XX Settembre suggeriscono tutta una serie di regali-libro, dedicati all'amore. Vengono proposti autori come Prevert, Baudelaire e altri. Non poteva mancare il celebre vignettista dell'amore Peynet. Tutti i suoi disegni in «rosa» si possono acquistare in edizione economica a sole 5.500 lire.

[Daria Camillucci]

RICERCA

Nuovi materiali

[illegible]

INCONTRI

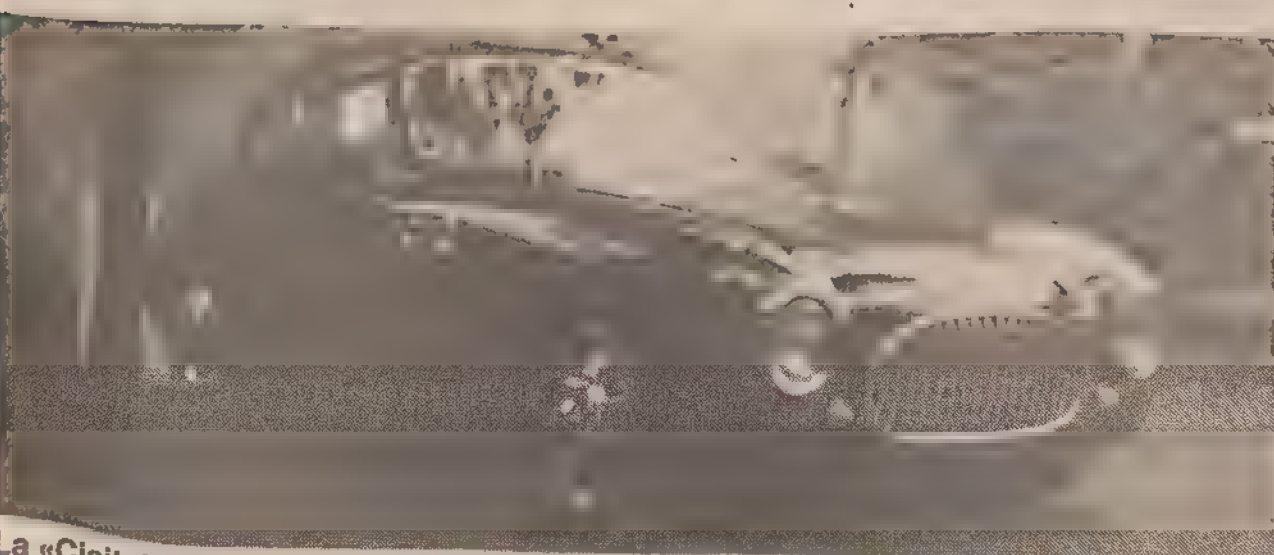
«Fare teatro»

Le emozioni al servizio del teatro. Martedì e mercoledì prossimi, con inizio alle 20.30, al laboratorio P del parco di San Giovanni avrà luogo un incontro con Enzo Sulini, un ricercatore teatrale allievo di Dominic De Fazio (dell'Actor's Studio di New York) e di Orazio Costa (dell'Accademia d'arte drammatica Silvio D'Amico di Roma). Sulini è attualmente collaboratore del Laboratoire de Psychophysiologie sensorielle Université Pierre et Marie Curie di Parigi. La manifestazione prevede la partecipazione attiva del pubblico nella fase preliminare di training e micro-eventi spettacolari. Come spiega lo stesso Sulini, il suo lavoro è «un continuo parafrasare l'immagine in tutti i suoi modi e relazioni». L'ingresso è libero.

LPT

«I militari restino»

[illegible] nare la presenza mili- [illegible] nel Nord-Est della [illegible] ola è stato espres- [illegible] alla Lista per Trie- [illegible] itari, un ripensa- [illegible] isposizioni [illegible]
Riferendosi in particolare alle soppressioni del [illegible] nota —, che si vuole attuare proprio nel momento più sbagliato e intempestivo, [illegible] quando cioè, come era facile [illegible]

Opicina: a giugno torna l'auto d'epoca

La «Cisitalia 202», una delle auto d'epoca che parteciperanno alla manifestazione motoristica.

Le autovetture d'epoca tornano alla ribalta. Si terrà nella seconda metà di giugno, infatti, l'ormai classica rievocazione storica della Trieste-Opicina, una spettacolare gara di regolarità che riesce a richiamare sempre un grosso pubblico.
L'organizzazione dell'appuntamento motoristico sarà curata, come al solito, dai soci del «Club 20 all'ora», autentici veterani di questo tipo di iniziative. Lo stesso sodalizio, poi, presenterà in città un'altra «rombante» manifestazione di sicuro richiamo: il «concorso di eleganza». In questo caso, la data è stata fissata nel 14 e 15 settembre. Sfileranno, nella magnifica cornice rappresentata dal parco di Miramare, le più belle e raffinate auto d'epoca. Ce ne sarà davvero per tutti i gusti, anche perchè i proprietari di molte di queste vetture s'impegnano attivamente allo scopo di mantenere i loro bolidi nella loro «forma» migliore.
L'organizzazione delle due iniziative è stata discussa nei giorni scorsi, in occasione dell'assemblea dei soci del «Club 20 all'ora». Nell'occasione, il sodalizio ha provveduto anche al rinnovo delle cariche. Il nuovo presidente, che succede all'avvocato Furio Kobec, è Mario Pugliese. Nel ruolo di vice è stato eletto Fabio Garbin, mentre segretario e tesoriere saranno, rispettivamente, Roberto Giovannini e Claudio Zamarini. Il lotto dei consiglieri è completato da Vittorio Klun, Mario Marchi e Alfredo Bartole. I nuovi responsabili della commissione tecnica e di quella sportiva sono invece Livio Zohil e Dario Pizziga. Infine, la sezione relativa ai motoveicoli d'epoca resta appannaggio di Ermanno Birri, mentre quella dei veicoli militari è di competenza di Giorgio Simcich.

LA CISL BOCCIA DONAT CATTIN

«Anziani: trascurata la qualità della vità»

«La riforma del sistema pensionistico deve comportare contestualmente un nuovo modo di 'pensare' l'anziano e di valorizzarne le potenzialità». Franco Bentivogli, segretario nazionale della Cisl, ha così collegato, parlando ieri ai sindacalisti triestini, il problema delle pensioni e della riforma proposta da Donat Cattin a quello della qualità della vita degli anziani. Due problematiche — ha aggiunto — che vanno di pari passo e le difficoltà possono essere ben comprese particolarmente in una città come Trieste, considerata la più 'anziana' d'Italia.

Secondo la Cisl non basta elevare l'età pensionabile e stabilire nuovi modelli di calcolo per considerare risolte le questioni ancora aperte, ma va affrontato il ruolo che i pensionati devono avere all'interno della società. «Portare a 70 anni il limite dell'età di lavoro — ha detto Bentivogli — rimanda solo nel tempo l'espulsione dalle realtà produttive, ma non dà alcuna risposta alle esigenze di servizi e di nuovi compiti che gli anziani possono ricoprire».

Sostanzialmente negativo il giudizio che la Cisl dà sulla riforma delle pensioni: «Un disegno carente sia per ciò che riguarda i contenuti delle varie proposte sia per il ridotto raggio di intervento che riguarda soltanto tagli e contenimenti, tralasciando molti aspetti che caratterizzavano le precedenti proposte».

Bentivogli si è soffermato sulle proposte avanzate dalla Cisl, in particolare sulla introduzione di forme di part-time tra lavoro e pensione, riducendo progressivamente il primo a favore del secondo, per una uscita «morbida» dall'attività lavorativa. «Inconcepibile», invece, è stata definita la proposta di «far sparire di fatto la pensione di anzianità in tutto il settore privato elevando da 35 a 40 gli anni di contribuzione necessari. «Contro questa modifica — ha tuonato Bentivogli — i lavoratori sono disponibili a realizzare anche forme dure di lotta».

«Il nostro obiettivo finale — è stata la conclusione — è una miglior qualità della vita degli anziani, riconoscendo loro il frutto dell'attività lavorativa e il rispetto della dignità che deve accompagnare l'uomo in ogni stagione della sua vita».

UIL

Industria in crisi

La concessione dei contratti di formazione quando ci sono lavoratori in cassa integrazione, e opportunità di una riflessione sugli «abusi nell'applicazione di questo strumento che deve creare nuovi posti e reintegrazioni al lavoro», sarà alla base di un esame bilaterale tra sindacati e industrie sui processi di ristrutturazione e sviluppo delle aziende locali. E' quanto indicato dal consiglio direttivo della Uil convocato per un approfondimento della situazione economica della nostra provincia. Trieste — è stato detto — basa l'economia su due poli: industria e porto. Entrambi si trovano ad affrontare una crisi che non lascia intravvedere una inversione di tendenza. Ne sarebbe prova la cassa integrazione alla Gmt, Aism, Bloch, Stock, Venezani, Iret, Baxter. In caduta anche l'occupazione nell'industria, i cui addetti sono solo il 18 per cento degli occupati contro il 35 di anni fa. «Vanno respinte — hanno convenuto i sindacalisti — le ipotesi alternative, che oltretutto non esistono, della sostituzione dell'industria con il terziario, la ricerca e il turismo. Attività collaterali che solo in taluni casi procurano occupazione. Un discorso a parte merita la ricerca settore di qualità se collegato all'industria».

Il consiglio direttivo si è trovato d'accordo nel «respingere ogni tipo di strumentalizzazione che serve solo a ritardare la realizzazione di rammodernamenti industriali e nuovi insediamenti, per i quali la Uil esige il massimo di garanzie e tutti i crismi di sicurezza per i lavoratori e la cittadinanza». In tale direzione va inteso anche un 'richiamo' nei confronti degli enti che «attraverso una eccessiva burocratizzazione ritardano le poche iniziative, che provengono da forze economiche esterne alla nostra città per l'inerzia dell'imprenditoria locale».

POLI E PDS

«Recupero» dello Iacp

«Il recupero del patrimonio degradato dello Iacp di Trieste non può essere affrontato con manovre sul canone. Anzi va rimosso ogni riflesso sugli oneri a carico degli inquilini». Ugo Poli, consigliere regionale del Pds, partendo da questa premessa ha chiesto un approfondimento del problema casa alla commissione regionale e un confronto con la giunta. Secondo Poli, il dibattito in Consiglio regionale «ha messo in rilievo il degrado del patrimonio Iacp di Trieste tale da rendere impraticabile un aggancio fra canone sociale e equo canone. Significa che tanti inquilini pagano più di quanto dovuto il valore di mercato dei loro alloggi». La manutenzione straordinaria, inoltre, pur contando sulla decisione degli altri Iacp della regione di rinunciare alle proprie quote di finanziamento, potrebbe far leva solo su un miliardo e 200 milioni, contro una necessità di 19 miliardi e 660 milioni. Il consigliere Pds ancora ritiene che «fra i fattori che pesano negativamente sul canone Iacp di Trieste, ci sono stati fattori interni all'istituto, che richiedono una azione di risanamento e di riorganizzazione del funzionamento di questo Iacp». Come conseguenza, conclude Poli, devono essere rivisti i criteri di riparto dei fondi regionali per gli investimenti fra i cinque Iacp del Friuli Venezia Giulia, «che devono avere come obiettivo la perequazione dei punteggi di accesso all'edilizia convenzionata. Oggi si va da 9 punti minimi di Trieste ai 3.5 di Tolmezzo». Per sostenere gli investimenti necessari al risanamento del patrimonio Iacp, la proposta di Poli prevede un coordinamento delle risorse finanziarie non solo del bilancio regionale, ma anche di altre disponibilità pubbliche, a partire da quelle del Fondo per Trieste e del Fondo Benzina.

SOCIETA'

ESCALATION DI DENUNCE PER BORSEGGIO

'Mano lesta' fa carriera

Dai 200 casi segnalati otto anni fa ai quasi mille attuali

Uscire di casa e, per la strada, sull'autobus, in un negozio oppure al bar, rimanere vittima di qualche abile borseggiatore è un pericolo che anche nella nostra città sta diventando di anno in anno, sempre più reale ed incombente. Sono sempre più numerosi i casi di scippo di cui la magistratura triestina è costretta ad occuparsi. L'ultima condanna risale appena a un paio di giorni fa. Infatti, da 207 nel 1983, il numero dei borseggi denunciati all'autorità giudiziaria dalla polizia di Stato, dai carabinieri e dalla Guardia di finanza nel comune di Trieste è salito a 316 nell'anno seguente, a 521 due anni dopo, a 546 nel 1987 ed infine, con un'improvvisa e brusca impennata, a 971 nell'ultimo anno al quale si riferiscono le statistiche ufficiali dell'Istat. Il che significa che, nel giro di sei anni, il loro numero è quasi quadruplicato.

La tecnica è sempre quella. Una mano che destramente si infila nella tasca o nella borsetta della vittima, uno spintone, un lieve scontro, un urto, apparentemente involontari. Ed il «colpo» è fatto.

E, quando il «colpo» è fatto, le speranze di recuperare la refurtiva e le possibilità di un'azione positiva da parte delle forze dell'ordine (che, peraltro, svolgono una costante ed

Il 94 per cento degli scippatori è riuscito a farla franca

efficace opera preventiva) sono praticamente nulle.

Il 94 per cento degli autori dei borseggi compiuti nella provincia di Trieste nell'ultimo biennio è rimasto, infatti, ignoto. Su un totale di 1.619 borseggi, le persone denunciate all'autorità giudiziaria sono state 89 (fra cui 4 minorenni); ovvero, in media, una ogni diciotto borseggi.

Al privato cittadino, dunque, non rimane altro da fare che prendere le necessarie precauzioni ed adottare adeguate misure preventive.

Ma, tornando alle cifre, ricorderemo che nel biennio considerato nel comune di Trieste sono stati denunciati complessivamente 1.517 borseggi (cioè, circa due al giorno), che — rapportati alla popolazione residente — corrisponde a 6,4 borseggi, in media, ogni mille abitanti. In altre parole, uno ogni 156 abitanti.

Questo dato rivela che, malgrado l'accennata «escalation», nella nostra città l'attività dei borseggiatori è ancora lontana dall'aver raggiunto quell'intensità che, al contrario, si riscontra nella stragrande maggioranza degli altri centri urbani della penisola.

In Italia, i «paradisi» dei borseggiatori sono le città di Roma (nella quale in un biennio sono stati denunciati 44.807 borseggi, vale a dire 67 al giorno, in media) e Milano (33.388).

Nella graduatoria delle diciassette maggiori città italiane basata sul rapporto intercorrente fra il numero dei borseggi e quello degli abitanti residenti (vale a dire, delle potenziali vittime), invece, il primo posto è detenuto — come si desume dalla tabella — da Firenze, con 27,9 borseggi ogni mille abitanti. Una media oltre quattro volte superiore a quella di Trieste.

Quindi vengono Milano (con 22,5 borseggi ogni mille abitanti), Genova (18,6), Roma, Padova, Torino e Bologna. Trieste si colloca al tredicesimo posto: una posizione, fortunatamente, abbastanza arretrata.

[Giovanni Paladini]

CRONACA FURTI IN AUMENTO

Borseggi denunciati nelle maggiori città italiane

Borseggi denunciati in un biennio (per 1.000 abitanti)

Città		Città	
Firenze	27,9	Venezia	9,7
Milano	22,5	Cagliari	8,7
Genova	18,6	Verona	8,3
Roma	15,9	Taranto	8,1
Padova	13,9	Trieste	6,4
Torino	11,7	Bari	6,3
Bologna	11,5	Palermo	5,8
Med. Naz.	11,3	Napoli	4,3
Catania	11,1	Messina	2,3

DALLE STATISTICHE ISTAT EMERGE UN DATO SINGOLARE

In un anno tremila furti

Comune di Trieste

TIPI DI FURTI	N° di furti (media annua)
Su auto in sosta	961
Borseggi	679
Furti di autoveicoli	594
In appartamenti	375
In negozi	355
In ferrovia	110
In pubblici uffici	96
Scippi	87
Di merci su autoveicoli pesanti	10
Di opere d'arte	1
Altri furti	507
In complessivo	3.775

Nel grafico i tipi di furti che più frequentemente vengono messi a segno.

Nella provincia di Trieste i furti costituiscono l'85 per cento dei delitti contro il patrimonio: complessivamente, nell'ultimo triennio al quale si riferiscono le più recenti statistiche rese note dall'Istat, nella nostra provincia, da parte della polizia di Stato, dei carabinieri e delle guardie di finanza, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria 11.326 furti, pari a una media di 3.775 all'anno. In altre parole, circa dieci furti al giorno.

Di quale genere di furti si è trattato?

I più numerosi — esattamente, in media, 961 all'anno, pari al 25,5 per cento del totale, cioè a uno su quattro — sono stati i furti di oggetti su auto in sosta; il cui numero, peraltro, è in questi ultimi anni andato gradatamente diminuendo. E ciò, evidentemente sia in relazione al fatto che molti automobilisti hanno incominciato a perdere la pericolosa abitudine di lasciare oggetti, in piena vista, nell'auto incustodita, o hanno provveduto a installare sulle macchine sistemi d'allarme, sia in seguito alla più intensa attività di vigilanza e prevenzione, svolta dalle forze dell'ordine.

A essere presi di mira sono, in particolare, gli oggetti all'interno delle auto in sosta, nonostante i sistemi d'allarme

Quindi, con una media annua di 679 casi — pari al 20 per cento del totale e una frequenza di quasi due al giorno — vengono i borseggi, il cui numero è invece in aumento.

Ed ecco un altro dato che, entro certi limiti, può contribuire a tranquillizzare gli automobilisti. Analogamente a quanto è avvenuto per i furti di oggetti su auto in sosta, anche i furti di automobili sono diminuiti: nel triennio considerato (nel corso del quale sono stati denunciati complessivamente 1.780 furti di autoveicoli, pari a una media annua di 59 unità), le denunce riguardanti questa fattispecie di reato sono scese da 765 a 444, con una diminuzione del 42 per cento.

Rispettivamente al quarto, al quinto e al sesto posto della graduatoria, vengono quindi i furti in appartamenti (in media, 375 all'anno, cioè uno al giorno), quelli nei negozi (355), nonché i furti in ferrovia (110); seguiti — come si rileva dalla tabella — dagli altri generi di furto.

In complesso, nel triennio in esame, il numero dei furti denunciati nella nostra città è rimasto pressoché stazionario; e ciò, al contrario di quanto è avvenuto nel resto del Paese, dove è stata registrata una sensibile recrudescenza del fenomeno.

L'incremento dei reati contro il patrimonio — e in particolare i furti — è, infatti, uno dei fenomeni che hanno caratterizzato l'evoluzione della criminalità in Italia in questi ultimi decenni, rispetto agli anni '50.

[gio. p.]

La quinta del «Giotti» in redazione

Simpaticissimi e molto vivaci, gli alunni della quinta classe dell'elementare «Giotti» hanno visitato «Il Piccolo», accompagnati dalla maestra Marina Pison e dalla signora Patrizia Haglich. C'erano Paola Crechici, David Cresi, Chiara de Colombani, Michela Donato, Xenia Haglich, Luca La Fata, Alessia Osana, Sara Perosa, Daniele Prada, Paride Ruggero, Nicoletta Stagni, Lorenzo Stenta, Giancarlo Todone, Michele Svetina, Elisa Turco e Francesco Viceconte. (Italfoto)

Scuola: riflessione tra docenti del «Dante» sull'insegnamento delle materie storiche

Supplemento inatteso di vacanze per gli allievi del liceo classico Dante Alighieri (la segreteria invece funzionerà regolarmente) da oggi e fino a sabato per dar modo agli insegnanti dell'istituto di partecipare a un corso di aggiornamento autogestito sul tema «I nuovi programmi ministeriali per il biennio raccordati a una ipotesi sperimentale di riperiodizzazione ed eventuale quinquenalizzazione degli insegnamenti di impostazione storica».

Al corso, approvato e finanziato dal Provveditorato agli studi e diretto dallo stesso preside del Liceo, Silvio Orel, interverranno, in qualità di relatori ed esperti, l'ispettore centrale del Ministero della pubblica istruzione, Cesare Guasco, e Angelo Pescarini, docente di matematica all'Università di Bologna e membro della Commissione 'Brocca' che ha elaborato il testo dei nuovi programmi per il biennio e ora attivati in via sperimentale.

Scopo dell'iniziativa di aggiornamento è l'approfondimento delle tendenze che caratterizzeranno la scuola superiore nei prossimi anni.

Luciana Alessio Bean alla guida dell'associazione fra laureati

L'Associazione fra laureati dell'Università di Trieste ha eletto il nuovo consiglio direttivo dell'associazione. Presidente è stato eletto Luciana Alessio Bean, vicepresidente Roberto Micali, segretario Auro ponte, tesoriere Alberto Braut. Dell'esecutivo fanno parte Armando Fast, Matteo Valente. Il direttivo viene completato poi da Pietro Baxa, Giorgio Bean, Roberto Gambel Benussi, Maristella Hechic, Giovanni Lettich, Manuela Stroil, Ireneo Kikic (nominato dal rettore).

Le nomine sono avvenute nel corso dell'assemblea annuale dei soci, convocata in occasione dell'apertura dell'anno sociale 1991.

HANDICAP

HANDICAP: DOPO LA SCUOLA DELL'OBBLIGO

Due anni per decidere

Garantita la frequenza alle superiori per accedere ai corsi professionali

In attesa che il periodo dell'obbligo scolastico venga elevato per legge, i 14 anni rappresentano l'età della prima scelta. Una scelta precoce e non sempre facile, che può condizionare il futuro dei ragazzi quando si rivela sbagliata. Per la famiglia di un ragazzo con handicap questo è un momento ancor più difficile perché segna la fine di un periodo che dava una qualche sicurezza.

Che questo momento sia estremamente delicato è confermato anche dai dati raccolti negli ultimi due anni scolastici dal «Gruppo di lavoro per l'insegnamento e l'integrazione scolastica degli alunni portatori di handicap», che opera presso il Provveditorato. «Anche solo due anni di rilevamenti — osserva la professoressa Dell'Agnese, coordinatrice del Gruppo A — riescono a evidenziare alcune linee di tendenza. Alla fine di quest'anno scolastico verranno verificate con le decisioni prese dai 47 ragazzi con handicap che avranno appena concluso la terza media.

Le scelte operate, legate anche alla tipologia e alla gravità dell'handicap psichico e psicofisico, sono sostanzialmente quattro. I numeri in nostro possesso dimostrano, inoltre, come molte famiglie, dopo la scuola dell'obbligo, ci si attenda che si aprano maggiori possibilità di formazione professionale o di strutture protette. Quindi, chi ha figli con handicap grave e gravissimo chiede la ripetenza anche per più anni. Fra handicap di entità minore, invece, si è registrato un incremento nelle iscrizioni alla secondaria superiore».

Esiste, inoltre, ed è aumentata, da un anno all'altro, una percentuale rispettivamente del 12 e del 14% di ragazzi che, conclusa positivamente la terza media, non opera nessuna scelta e dei quali si perdono le tracce. E' un dato gravissimo, che significa regresso totale per il ragazzo e fallimento per gli operatori scolastici. La circolare ministeriale 262 del 1988, che regola l'iscrizione dei portatori di handicap alla secondaria superiore, salvaguarda la continuità educativa, il diritto al curricolo differenziato, le riunioni con gli operatori interessati ai singoli casi. E' una novità importante per chi presenta handicap psichici poiché nulla, a parte le barriere architettoniche, ha mai impedito l'ingresso alle superiori di disabili fisici e sensoriali. La circolare limita però la frequenza di chi presenta handicap psichico o psicofisico alla fine del primo biennio, se lo studente non ha conseguito il titolo: [illegible] dal suo curriculum differenziato non è pari a quello degli altri. Se lo è, egli prosegue con un programma semplificato, ma non ridotto. Per chi si ferma al biennio, viene rilasciato un attestato di frequenza con cui accedere alla formazione professionale.

Ogni decisione sul suo futuro è stata quindi rimandata di un paio d'anni. L'altra soluzione d'attesa riguarda invece il fenomeno della permanenza nella scuola media.

Il più importante dei motivi per cui le famiglie tendono a ritardare l'uscita dei ragazzi dalla scuola è dovuto, secondo il Provveditorato, a motivi essenzialmente pratici. Gli istituti di formazione professionale, le strutture protette e le cooperative esistenti sul territorio sono insufficienti ad assorbire tutte le richieste. «A Trieste — conclude la professoressa Dell'Agnese — manca quella rete di piccole e medie industrie che formano il tessuto connettivo di altre province. Non esiste così un riferimento cui guardare per l'istituzione di altri corsi professionali e per avere poi aperture produttive».

[Anna Maria Naveri]

MALATTIE: L'ANORESSIA MENTALE

Quel tunnel senza via d'uscita

L'origine affettiva richiede l'aiuto della psicoterapeuta

Articolo di **Maddalena Berlino**

Nell'ambito della patologia mentale, l'anoressia occupa un posto di particolare interesse. Si manifesta prevalentemente tra le donne, e spesso insorge in età adolescenziale, momento caratterizzato dal cambiamento fisico. Già nel XVII secolo Richard Morton descrisse, chiamandola «ptisia nervosa», la spaventosa magrezza alla quale si era ridotta una giovane donna, notando una tale consunzione del corpo che si presentava senza febbre, senza dispnea, accompagnata alla perdita dell'appetito e delle funzioni digestive. Egli aveva individuato l'origine nervosa che sfociava da un'alterazione dello slancio vitale.

Successivamente, altri autori hanno elaborato ipotesi sempre più accurate, grazie all'evolversi delle esperienze cliniche, fino a giungere alle attuali conoscenze etiologiche. Cosa succede alla persona che soffre di questo disturbo? Si assiste gradualmente alla riduzione dell'alimentazione, quindi del peso, iniziando con un pretesto: desiderio di osservare una dieta; disgusto momentaneo; mal di testa; timore di vedere ripetersi sensazioni dolorose che fanno seguito ai pasti. Nell'arco di alcune settimane, l'aspetto transitorio lascia il posto ad un rifiuto del cibo che si protrae indefinitamente. Questo stato si stabilizza associando all'anoressia, il dimagrimento e l'amenorrea.

Ma come si spiega tutto questo a livello psicologico? Il disordine alimentare viene attribuito ad un disordine mentale. Un fattore traumatico esterno occupa spesso un posto rilevante: perdita affettiva, malattia di una persona cara, ecc. Le relazioni familiari a loro volta giocano un ruolo importante. Una volta stabilitasi la malattia, spesso si assiste ad un comportamento della famiglia che attinge a due metodi: la supplica e/o la minaccia. Si crea un clima invitante a tavola, nella speranza di risvegliare l'appetito, e/o si evidenzia il timore che la malattia vada verso il peggioramento. Ma più la preoccupazione accresce, più l'appetito diminuisce. L'eccesso di attenzioni porta ad un eccesso di resistenza da parte della persona malata. Dopo il primo periodo, in cui la condotta anoressica è moderata, si fa sempre più energica l'intenzione di dimagrire.

Esiste una paura assillante di ingrassare e quindi il comportamento può associarsi a manovre volte a «vuotare» il tubo digerente: vomito, lassativi, clisteri. La persona non solo non si preoccupa del dimagrimento, ma addirittura lo nega: si considera ancora troppo grassa.

In altre parole, questo comportamento vuole sottolineare una richiesta «paradossale» che l'anoressica rivolge alla famiglia e soprattutto alla madre: il deperimento fisico dimostra un bisogno colpevolizzato di cibo (che razionalmente viene rifiutato) che fa sentire i genitori colpevoli di lasciare deperire questo corpo, aggiungendo a queste colpe anche il peso delle manovre costrittive o seduttive. Anche questo porta all'acuirsi del legame di dipendenza tra i diversi membri della famiglia.

Cosa fare allora trovandosi di fronte ad una patologia di questo tipo? I tentativi di obbligare a mangiare sembrano essere del tutto inutili, anzi, portano a ricadute sempre più gravi e irrigidiscono il funzionamento psichico. E' necessario approntare un progetto terapeutico in cui la psicoterapia resta l'elemento fondamentale.

MUGGIA

Dal sondaggio popolare un 'no' ai depositi di Gpl

L'inchiesta realizzata dalla Swg offre risposte chiare. Il problema della sicurezza preoccupa la gente, che chiede d'indire un referendum

Sui depositi di Gpl, i muggesani sembrano avere le idee molto più chiare dei triestini. Lo conferma la recente indagine svolta dalla Swg (Servizi integrati di ricerca) di Trieste, su commissione del Comitato di garanzia dei cittadini, che ha finanziato il sondaggio. Le differenti prese di posizione sull'argomento tra i muggesani e il resto dei triestini intervistati appaiono piuttosto marcate, e non solo in termini di conoscenza, anche spicciola, del problema. Gran parte delle risposte raccolte a Muggia indicano che la gente dice «sì» al referendum popolare; e, circa i suoi esiti, più del 50 per cento voterebbe contro l'installazione dei depositi.

Delle 704 persone sottoposte alle domande della Swg — divise per sesso, età, scolarità e professione —, un quarto è stato contattato telefonicamente a Muggia; il restante 75 per cento della popolazione-campione è rappresentato da triestini.

La prima, notevole differenza balza agli occhi alle domande iniziali, allorché è stato chiesto all'intervistato se sia al corrente o meno «che la MonteShell e la Sea Stock hanno proposto di installare dei depositi di gas liquido nella zona dell'ex Aquila e dell'ex Esso». Secondo i dati, in totale il 73.4 per cento dei rispondenti è al corrente dei progetti, il 26.6 per cento invece no. Ma, scindendo le rivelazioni globali, i risultati sono sorprendenti: mentre il 67.4 per cento dei triestini hanno risposto «sì» al quesito e il 32.6 «no», a Muggia è ben il 91.1 per cento degli intervistati a dirsi a conoscenza della possibilità che vengano insediati quei depositi nell'area in questione. Solo i pochissimi rimanenti non ne saprebbero nulla, il che sottolineerebbe l'attenzione posta al problema. La conoscenza del progetto tra le fasce di età più avanzata (dai 65 anni in poi) risulta essere cresciuta molto più della media.

Alla successiva domanda: «Lei ritiene in ogni caso che una proposta di tale genere dovrebbe essere sottoposta ad un referendum tra i cittadini?», un considerevole 73.8 per cento dei muggesani ha risposto affermativamente, contro il più basso 62.1 per cento dei triestini. A Muggia appena il 17 per cento non ritiene indispensabile un'apposita consultazione popolare, mentre in tal senso si è espresso il 25.6 per cento dei rispondenti dal capoluogo giuliano. A non sapere (o a non saper rispondere) sono stati infine solamente 9.2 muggesani su 100. A Trieste, invece, il 12.3 per cento. In base ai dati raccolti, la convinzione della necessità di un referendum sui depositi Gpl sembra dunque essere diffusa molto più tra i muggesani, che, anzi, si opporrebbero in maggioranza assoluta all'attuazione dei progetti industriali nell'area dell'ex raffineria.

Tuttavia, le cifre complessive non rivelano in un primo momento questa volontà. «Nel caso che si tenesse il referendum, lei voterebbe a favore o contro l'installazione dei depositi di Gpl?». «A favore» — in totale — si è detto il 27.2 per cento, «si asterrebbe» il 2.5 per cento e «non sa/non risponde» il 31.7 per cento, un 38.6 per cento voterebbe «contro». A Trieste questi dati confermano la tendenza generale (anzi, appena il 34.3 per cento si è dichiarato contrario). A Muggia, invece, i pronti a dire «no» ai depositi sono addirittura il 51.5 per cento, i favorevoli il 23.6 per cento; le eventuali astensioni rappresentano l'esiguo 2 per cento. I cittadini istroveneti a non prendere alcuna posizione («non sa/non risponde») sono il 22.9 per cento, decisamente inferiore al 34.6 per cento dei triestini, che a — a ben vedere — è persino superiore alla percentuale dei contrari, confermando la relativa sensibilità e apprensione per dei progetti che non paiono toccare il resto della provincia. Preoccupazione, viceversa presente in modo massiccio, nel comune di Muggia, come testimonia con maggior vigore quel 53.8 per cento di contrarietà, espressa dai cittadini rivieraschi che hanno già risposto di conoscere i progetti in questione.

[Luca Loredan]

Lei è al corrente che la Monteshell e la Sea Stock hanno proposto di installare dei depositi di gas liquido nella zona dell'ex Aquila e dell'ex Esso?

SI 91,1 %
NO 8,9 %

Lei ritiene che una proposta di questo genere dovrebbe essere sottoposta ad un referendum tra i cittadini?

SI 73,8 %
NO 17,0 %
NON SO 9,2 %

Nel caso che si tenesse il referendum Lei comunque voterebbe a favore o contro l'installazione dei depositi di GPL?

A FAVORE 23,6 %
CONTRO 51,5 %
ASTENUTI 2,0 %
NON SA 22,9 %

PROPOSTE

Per capire l'Istria

E' in cartellone per venerdì, a Muggia, un'interessante tavola rotonda sul tema «La penisola istriana. una terra di confine». L'iniziativa, curata dal Comune e dal Dipartimento universitario di scienze geografiche, vedrà la partecipazione di diversi esperti L'assessore comunale Fabio Valion alle 15 aprirà i lavori Quindi interverranno i professori Luciano Lago («La complessa e multiforme identità geografica dell'Istria»), Ruggero Rossi («Confini e fisionomia dell'Istria in età romana»), Fulvio Salimbeni («L'identità storica istriana nelle opere di Schiffrer e Setan») e Gianfranco Battisti («Modelli d'assetto territoriale») Alle 18.30 la tavola rotonda si concluderà con un dibattito

LAVORI

Le nuove fognature

Stanno per iniziare, a Muggia i lavori di scavo diretti alla costruzione del secondo lotto della nuova fognatura comunale, in fondo al molo Colombo. Si tratta del primo stralcio di un'opera commissionata dal Comune, che sta «ripensando» tutta la politica dei servizi. La presidenza dell'Ente porto triestino nei giorni scorsi, ha istituito nella zona in questione un divieto di transito e di sosta che resterà valido fino al termine dei lavori.

Contemporaneamente, la presidenza dello stesso Ente ha ordinato all'impresa appaltatrice dell'opera (la Brussi Spa) di mantenere sgombera e agibile al passaggio pedonale la fascia di un metro e mezzo di largnezza che corre parallela all'area interessata dai lavori delle fognature.

MASCHERATE

Salutato il Carnevale '91 con un grande veglione

Muggia ha dato il suo addio a questa edizione limitata del Carnevale 1991 con un mega-veglione, che si è protratto fino a notte fonda nei locali della sala teatrale «Verdi». Ad animare l'appuntamento di ieri hanno pensato i «Tono», un complesso capace di fare musica ma anche spettacolo.

Nel pomeriggio del tradizionale Martedì grasso, intanto, il centro muggesano è stato animato dal passeggio lungo le strade di diverse maschere. I più attivi, come sempre (la foto Balbi mostra proprio un bimbo «artisticamente» truccato), sono stati i giovanissimi: crostoli, frittelle, coriandoli, costumi colorati e una buona dose di allegria hanno riempito il loro Carnevale personale, nonostante la «paura del Golfo». Ora l'appuntamento con la grande sfilata è fissato per l'estate.

MONRUPINO

L'artigiano attende la sua Zona

Monrupino: la tappa del «viaggio» sui progetti da realizzare grazie ai fondi legati alla benzina agevolata, in base agli intendimenti della Camera di commercio, trova in paese una «sosta» imprevista. Il sindaco, Paolo Colja, si fa portavoce di una situazione che non appare rosea come quella di altri comuni della nostra provincia.

«Anche qui da noi — spiega il primo cittadino di Monrupino — avremmo voluto creare una Zona artigianale. Si tratta di un'ipotesi di lavoro, del resto, che altri centri giuliani hanno preso in considerazione, anche in virtù di precisi sbocchi occupazionali. Purtroppo, a Monrupino, tutto appare bloccato, almeno per il momento».

«L'area, secondo le previsioni di massima — prosegue Colja —, dovrebbe occupare uno spazio piuttosto modesto, ma comunque tale da rispondere positivamente alle richieste dell'utenza locale. In particolare, il nostro obiettivo si legherebbe a una proposta di valorizzazione del processo di trasformazione della pietra carsica, ben conosciuto nella nostra zona. Purtroppo, parlando dei progetti di Monrupino legati ai fondi-benzina, s'impone l'uso del condizionale: tutto rimarrà bloccato finchè al Piano regolatore comunale non sarà stata apportata la necessaria modifica — conclude —, in ossequio ai dettami imposti dal Piano urbanistico regionale».

Della modifica in questione, detto per inciso, si sta attualmente occupando il geometra incaricato dal Comune. In sostanza, dunque, uno «stop» per molti aspetti imprevisto, che attende di essere risolto nel modo migliore. Anche perchè Monrupino ha fretta di crescere.

[r.v.]

Il sindaco Paolo Colja

SAN DORLIGO

Rosandra più verde

Il parco diventerà presto realtà - Nuove tabelle informative

Il parco della Val Rosandra, come negli auspici del Comune di San Dorligo della Valle sta per diventare realtà. Entro marzo, infatti, s'inizieranno i lavori di posizionamento delle tabelle informative nei punti d'accesso all'area tutelata: a San Dorligo, sul sentiero che porta al monte Carso, a Bagnoli, dopo il centro abitato, nelle vicinanze del colle di Moccò, a San Lorenzo, dove s'inizia il sentiero che porta al monte Stena in prossimità della vedetta.

Questi cartelli, realizzati con una struttura di legno nel pieno rispetto della natura (rendendo migliore l'impatto visivo), serviranno a indicare quelle che dovrebbero essere le più elementari norme di comportamento all'interno di una zona soggetta a tutela ambientale. Essi chiederanno al visitatore di evitare i rumori inutili, i pericoli d'incendio, di non abbandonare i rifiuti o danneggiare la flora, di rimanere all'interno dei percorsi stabiliti al fine di non disturbare la fauna selvatica.

Nel parco della Val Rosandra tantissime sono le speci arboree, tipiche di questa porzione di Carso: dalla roverella al pino nero d'Austria, al carpino nero. E poi il ginepro, l'ontano e altri ancora. Fra gli animali, si possono trovare gli scoiattoli, i gamberetti d'acqua, l'upupa e il gufo reale. Oltre alle tabelle indicative, verranno installati dei paletti lungo i sentieri che attraversano l'area, con indicazioni sulle varie speci e alcuni suggerimenti del tipo «parcheggia e cammina».

Ovviamente, il discorso sulla creazione di un parco naturale come questo dovrebbe trovar spazio all'interno di un altro ben più ampio, di educazione ambientale, che purtroppo manca quasi del tutto, sottolinea il sindaco di San Dorligo della Valle, Marino Pecenik.

«Infatti — sostiene — è grande il timore che questi cartelli e queste indicazioni vengano danneggiati o addirittura asportati dai soliti vandali che non hanno il minimo rispetto per la natura. Il parco è di tutti, ma è altrettanto vero che tutti abbiamo l'obbligo morale di rispettarlo».

Oltre ai paletti e ai cartelli, il progetto prevede la costruzione di un Centro-visite, un luogo in cui si potranno svolgere conferenze su temi ambientalistici, e dove il visitatore in arrivo sarà in grado, attraverso l'uso di video-tapes e schemi, di ottenere tutte le informazioni necessarie e un'ampia documentazione sul parco e sulle sue caratteristiche.

Questa seconda parte dei lavori dovrebbe essere ultimata al più tardi sul finire della primavera, indicativamente a maggio. Il Comune di San Dorligo della Valle s'impegna inoltre ad ampliare l'organico del personale che si occupa di sorvegliare i parco, assumendo dei nuovi elementi. La spesa globale assomma a una cifra che si aggira intorno ai cinquantacinque milioni di lire.

[Roberta Vlahov]

Due belle vedute della Val Rosandra. L'immagine in alto propone uno scorcio innevato di Bottazzo, storico centro della valle, molto apprezzato dai turisti.

Ore della città

Proiezioni all'Alpina

Questa sera, con inizio alle 19.30 nella sede sociale di via Machiavelli 17, per la rassegna di proiezioni «I soci presentano...» del Cai Società alpina delle Giulie, Furio Scrimali presenterà il suo documentario di diapositive intitolato «Elbrus, la montagna che non ci ha sorriso». La serata è dedicata alla memoria dell'alpinista italiano Claudio Abrate, morto sull'Elbrus in quella spedizione internazionale. Ingresso libero.

Soroptimist club

E' in programma per questa sera alle 19 una riunione del Soroptimist club in casa d'una consocia. Bianca Maria Favetta e Gaia Furlan illustreranno il loro contributo al volume intitolato «La piazza dell'Unità d'Italia a Trieste».

Gita dell'Alpina

Domenica il Cai, Società alpina delle Giulie effettuerà una gita carsica. Programma in sede, via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

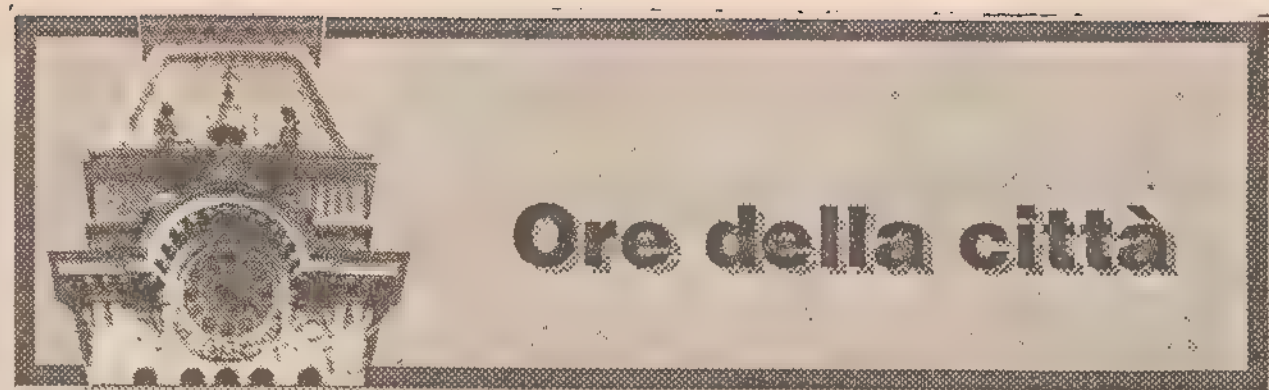
Concorso fotografico

Il circolo «8 marzo» dell'Udi e il coordinamento donne pensionate Cgil di Muggia organizzano un concorso fotografico sul tema «I tempi delle donne». Possono parteciparvi tutte le donne (professioniste fuori concorso) e tutte le opere saranno esposte in occasione dell'8 marzo, al centro comunale di Muggia. Per informazioni telefonare ai numeri 273140 o 271086.

Gita dell'Amis

L'Amis, Amici delle iniziative scout, organizza gite domenicali sulle montagne della regione. Domenica prima gita sciatoria a Ravascleto-Zoncolan con pullman. Ritrovo alle 6 davanti la Stazione marittima, ritorno alle 20. Iscrizioni aperte a soci e non, all'Amis, via Felice Venezian 27, oggi dalle 18 alle 20 o telefonando al n. 758106.

STATO CIVILE

NATI: Lara Sancin, Chiara Pippa, Giulio Montesion, Massimiliano Zambiasi.
MORTI: Ottone Weber, di anni 80; Maria Eftimiadi, 68; Cristina Trampus, 90; Stanislava Keber, 80; Oreste Cocina, 82; Eugenio Sfreddo, 94; Giordano Vedova, 78; Giovanni Roberto Sigacotti, 45.

L'Henriquez incompreso

Oggi alle 18 la Lega nazionale e il centro studi «Alfieri Seri» organizzano la tavola rotonda: «Da San Pietro del Carso: museo della guerra in tempo di guerra al museo della guerra per la pace. L'Henriquez incompreso». Moderatore Roberto Spazzali. Il dibattito avrà luogo nella sede sociale di corso Italia 12.

Cultura e arti: assemblea

Venerdì avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci del Circolo della cultura e delle arti nella sede del circolo, via San Carlo 2, alle 18.

Eterna sapienza

Oggi alle 16.30, nella sala della curia vescovile in via Cavana 16, per gli incontri biblici, mons. Luigi Parent in terminerà il commento ai profeti minori con il tema: «Storia e insegnamento dei libri dei maccabei».

Tecnica navale

Domani l'associazione italiana di tecnica navale «Atena» organizza la conferenza: «Analisi strutturale (in regime statico) per grandi navi da crociera» che G. Bacicchi, della Fincantieri, divisione nuove costruzioni mercantili, terrà alle 18, nella sala Baroncini, via Trento 8.

Gravidanza e lavoro

Oggi, alle 17.15, al Circolo della stampa (corso Italia 13) sarà presentato il libro di Patrizia Romito «Lavoro e salute in gravidanza (come la società si prende cura delle donne incinte)». Alla manifestazione, curata dall'associazione culturale femminile «Settima onda» in collaborazione con il coordinamento donne della Cgil, parteciperanno Fiorella Farinelli e Liliana Lanzardo.

Pro Senectute: riunione

Oggi alle 18, nella sede di via Valdirivo 11, avrà luogo la riunione del consiglio direttivo della Pro Senectute.

Università terza età

Lezioni di oggi: sede aula A 17.30-18.30 prof.ssa I. Chirassi Colombo Temi e problemi della apocalittica giudaica. Sede aula B 16-17 dott.ssa S. Kolarsky - Letteratura inglese - Poesia e romanzi del periodo idealista (Tennyson, Browning, E. Barret e le Bronte). 17.30-18.30 prof.ssa M. Gutner Curci - Il libro del mese.

XXX Ottobre Traversata carsica

La XXX Ottobre organizza per domenica una gita da Gabrovizza a Prepotto. Partenza dal capolinea del bus n. 44 alle 8.40. Informazioni in sede, via C. Battisti 22 tel. 730000, (16.30-21) escluso sabato.

Concorso magistrale

Dopodomani al liceo classico «F. Petrarca» di via Rossetti 74, si svolgerà la prova scritta del concorso magistrale ordinario. I candidati si presenteranno nella predetta scuola alle 8 muniti di documento identificativo.

Laguna di Grado

La Commissione tutela ambiente montano della Società alpina delle Giulie organizza per domenica 24 febbraio una gita naturalistica guidata da Enrico Benussi nella laguna di Grado, con battello. Iscrizione obbligatoria entro venerdì alla segreteria della società, via Machiavelli 17, II piano (17-20).

Per la prima volta a Trieste

Con la stagione più fredda arrivano i «prezzi temperati». Nel negozio Nazareno Gabrielli di via S. Caterina 7, sono arrivati tanti capi in pelle firmati: montoni, cabar, parka, giacconi da uomo e donna per battere l'inverno sul tempo, con prezzi che fanno notizia.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Misura tre volte e taglia una.

Le maree

Oggi: alta alle 8.29 con cm. 40 e alle 21.40 con cm 42 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.54 con cm 17 e alle 15.05 con cm 59 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 9.01 con cm 42 e prima bassa alle 3.21 con cm 24.

Dati meteo

Temperatura massima: 3,8; minima: 2; umidità: 43%; pressione: 1007,7 in diminuzione; cielo nuvoloso; vento: N-E bora 24 km/h con raffiche 60; mare molto mosso con temperatura 6,8 gradi.

Un caffè e via...

Al nord si prediligono gusti più acidi e dolci per cui è facile trovare tostature chiare, al sud gusti amari per cui sono richieste tostature più scure. Degustiamo l'espresso al Bar Elda - Via Combi 14 - Trieste.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longerá.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza della Borsa 12, tel. 367967; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Monte Re 3/2 (Opicina), tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza della Borsa 12; via L. Stock 9, Roiano; via Rossetti 33; piazzale Monte Re 3/2 (Opicina), tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):
via Rossetti 33, tel. 727612.

PICCOLO ALBO

Smarrita spilla a forma di veliero, caro ricordo, generosa ricompensa. Telefonare al 380945.

MOSTRE

Alla Comunale
giovedì 14 inaugurazione della mostra del pittore
PASQUALE KRISCHAN

Galleria Cartesius
ADRIANA CICOGNANI

IL TEMPO

FRIULI-VENEZIA GIULIA
Campo depressionario. Si prevede cielo irregolarmente nuvoloso, con temporanei addensamenti. Venti moderati orientali. Visibilità generalmente buona salvo locali foschie o banchi di nebbia nella nottata e nelle prime ore del mattino. Temperatura in lieve diminuzione. Mare mosso.

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE
VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

MERCOLEDI' 13 FEBBRAIO 1991 — LE CENERI

Il sole sorge alle	7.11	La luna sorge alle	6.27
e tramonta alle	17.28	e cala alle	16.19

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	2	3,8	**MONFALCONE**	1	4
GORIZIA	0,5	5	**UDINE**	1,2	4,8
Bolzano	-4	6	Catania	6	21
Venezia	1	5	Bologna	-1	6
Torino	-5	5	Milano	-5	3
Firenze	6	12	Genova	4	11
Falconara	3	8	[illegible]	6	11
Pescara	9	13	Perugia	3	9
L'Aquila	4	6	Campobasso	7	8
Roma	10	14	Napoli	10	14
Bari	7	17	Palermo	13	16
Reggio C.	9	19	Cagliari	6	10

Sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna nuvolosità irregolare con temporanei addensamenti accompagnati da isolati rovesci anche nevosi al nord e sui rilievi del centro, con possibilità di temporali sulle coste tirreniche. Sulle regioni meridionali della penisola e sulla Sicilia generalmente molto nuvoloso o coperto con precipitazioni anche nevose sui rilievi

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max	Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	neve	-10	-5	Madrid	nuvoloso	0	7
Atene	nuvoloso	8	16	La Mecca	np	np	np
Bangkok	sereno	25	33	C. del Messico	sereno	9	22
Barbados	np	25	29	Miami	sereno	13	23
Beirut	sereno	12	17	Montevideo	nuvoloso	19	26
Bermuda	sereno	21	23	Mosca	nuvoloso	-14	-8
Brisbane	sereno	22	31	New York	sereno	3	9
Bruxelles	nuvoloso	-3	-1	Nuova Delhi	nuvoloso	13	27
Buenos Aires	sereno	19	31	Nicosia	variabile	6	18
Il Cairo	sereno	8	20	Oslo	sereno	-6	-4
Caracas	sereno	19	35	Parigi	neve	0	1
Chicago	nuvoloso	-3	2	Pechino	[illegible]	-4	8
Copenaghen	nuvoloso	-1	0	Rio de Janeiro	variabile	25	29
Francoforte	neve	-6	0	San Francisco	nuvoloso	9	18
Hong Kong	nuvoloso	18	19	Santiago	sereno	13	31
Honolulu	sereno	20	27	San Juan	variabile	21	28
Islamabad	nuvoloso	9	14	Seul	nuvoloso	1	4
Istanbul	sereno	2	9	Singapore	nuvoloso	23	31
Giakarta	pioggia	24	31	Taipei	sereno	16	25
Gerusalemme	np	np	np	Tel Aviv	np	np	np
Johannesburg	sereno	16	27	Tokyo	sereno	3	15
Kiev	nuvoloso	-7	-7	Toronto	nuvoloso	-5	1
Londra	variabile	-1	3	Vienna	nuvoloso	-4	1

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza
Serve aiuto... 113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare
Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica
Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761

Per avere ambulanze
Croce Rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti)

Gli ospedali cittadini
Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 7787; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344.

Pronto Usl
Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici
Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S. Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte
Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord, Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa
Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto
Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12 30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

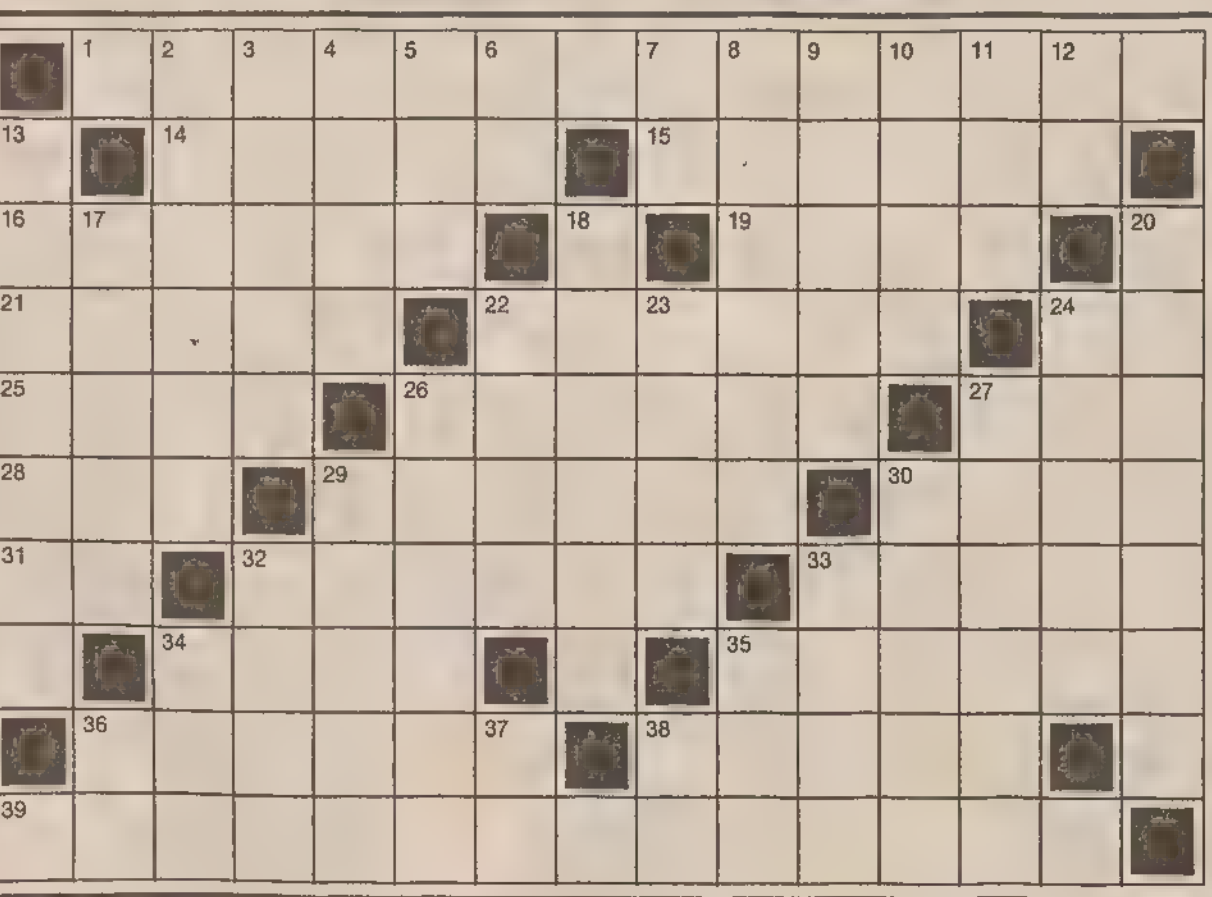
Telefono amico
Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica
Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Venezian 5, tel 303428. Italia Nostra, via Palmanova 5/a, tel. 415939. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici
Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Il numero uno della Juventus (nome e cognome) - **14** Per sentito dire... - **15** Ventilati - **16** Begli spiriti - **19** Paolo, tennista - **21** Cavalli fulvi - **22** Aveva naso, con la spada in mano - **24** Iniz. della regista Cavani - **25** Grido di esultanza - **26** Furto a mano armata - **27** Compagnia aerea inglese - **28** Cuculi d'America - **29** Ha il nonno o lo zio - **30** Vasto lago russo - **31** Rieti - **32** La... gomma per la lavagna - **33** Pellicce a striscia - **34** Auto pubblica - **35** Dittatore sovietico - **36** Lo fanno i mietitori - **38** Militari indigeni, già al servizio della Francia - **39** Calciatore del Bologna, già «azzurro» (nome e cognome).

VERTICALI: 2 Catapecchie - **3** Rampicante - **4** Chi li tocca può morire - **5** Compagnia aerea italiana - **6** Novara - **7** Chiudono la porta - **8** Misteriose - **9** Una popolana poco raccomandabile - **10** Solido a punta - **11** Immorale o quasi - **12** Risposta ambigua - **13** Struzzi delle Indie Orientali - **17** Patria del Gattamelata - **18** Intervallo durante una partita - **20** Triangolo con lati disuguali - **22** Va tenuto sulle spalle - **23** La santa da Cascia - **24** Fausto, cantante - **26** Spiaggia adriatica - **27** Thomas, calciatore del Parma - **29** Richard, ex presidente USA - **30** Antenati - **32** Parte della mano - **33** Stella del cinema - **34** Un quid - **35** Pescatore con le pinne - **36** Cuneo - **37** Est ed ovest - **38** Chiudono ogni stanza.

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: Il cognac
Indovinello: Il termometro

Cruciverba

P	I	O	V	R	A	■	F	I	A	S	C	O	■	D
M	O	R	I	E	■	P	O	S	A	T	O	■	P	I
■	S	E	L	L	A	I	■	B	R	A	N	C	O	■
C	A	■	T	I	R	A	T	A	■	S	T	A	R	R
R	■	P	A	T	I	N	A	■	S	I	E	S	T	A
I	R	A	■	T	E	A	T	R	O	■	S	I	A	M
C	O	T	T	O	■	L	U	A	L	D	I	■	T	A
E	S	A	U	■	D	I	A	R	I	E	■	Z	A	R
T	I	T	O	L	I	■	R	A	N	C	I	O	■	R
O	■	A	I	R	O	N	E	■	I	A	C	O	P	O

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Chi studia si troverà a dover affrontare situazioni molto faticose, ma risulteranno molto utili più avanti. Incontri con nuove persone vi lasceranno parecchio sconcertati: dedicatevi a amicizie già collaudate, oggi le novità non fanno per voi. Intesa perfetta con Sagittario e Capricorno. Ottima la forma fisica.

Toro 21/4 – 20/5
Gettatevi con più sicurezza nella mischia e cercate di dominare alcuni vostri timori: i vostri obiettivi sono importanti e vanno raggiunti. La giornata odierna è particolarmente favorevole alle piccole speculazioni: la vostra situazione finanziaria ne trarrà giovamento a breve scadenza. In serata rilassatevi.

Gemelli 21/5 – 20/6
L'appoggio di una Bilancia o di un Pesci, oggi, vi permetterà di ottenere un incontro con una persona che vi sta particolarmente a cuore conoscere. Probabilmente questo primo approccio vi lascerà delusi, non desistete scoprirete della qualità nascoste e decisamente inaspettate in questo nuovo incontro.

Cancro 21/6 – 21/7
Riuscirete finalmente a chiarire alcune situazioni, in famiglia, che vi disturbavano da tempo. Riuscirete, inoltre, a portare a termine un progetto, che riguarda la casa, che rimandavate da molto. Cercate di essere perseveranti nel lavoro, fate attenzione a non cedere a distrazioni che vi danneggerebbero.

Leone 22/7 – 23/8
Venere oggi vi donerà fascino e capacità di intuito, non abusatene e, soprattutto, non usateli per incantare gli altri ed ottenerne favori; le cose non ottenute meritatamente non danno grandi soddisfazioni. Situazioni poco chiare con alcuni amici vi metteranno, nel corso della serata, in lieve disagio.

Vergine 24/8 – 22/9
In campo lavorativo, oggi, riuscirete a concludere buoni accordi che vi porteranno riconoscimenti e delle promozioni. Ricordatevi, però , di chi vi ha aiutato in passato e vi ha permesso di raggiungere determinati risultati: la gratitudine è sempre ben accetta. Possibilità di raffreddore o lieve tosse.

Bilancia 23/9 – 22/10
Cercate di contenere o moderare il vostro disappunto davanti a situazioni che, oggi, vi si presenteranno nel lavoro: purtroppo non tutto va sempre come si vorrebbe. Riconciliatevi con il mondo, trascorrendo la serata in compagnia di un amico o un familiare che vi ha rivolto un invito qualche giorno fa.

Scorpione 23/ – 22/11
Oggi la vostra voglia di indipendenza rischierà di farvi fare un passo falso nei confronti di chi vi sta a cuore. Fate quindi molta attenzione: potreste rischiare di rovinare un ottimo rapporto sentimentale per una sensazione che è solo passeggera. Possibilità di scontri e incomprensioni con un Pesci.

Sagittario 23/11 – 21/12
Situazione lavorativa che si preannuncia decisamente a voi favorevole. Se avete intenzione di chiedere un aumento o una promozione, non esitate: questo è il momento più opportuno. Avrete oggi la possibilità di stabilizzare un rapporto sentimentale, non ancora ben definito. Discreta la situazione finanziaria.

Capricorno 22/12 – 20/1
Piccole tensioni sul piano familiare offuscheranno la mattinata. Nel primo pomeriggio un incontro o una notizia inaspettata vi rimetteranno di buon umore, permettendovi di affrontare, con lo spirito giusto, una piacevole serata a cui sarete invitati in compagnia di vecchi e cari amici. Mettetevi a dieta.

Acquario 21/1 – 19/2
E' possibile che oggi venga richiesta la vostra disponibilità ad effettuare un viaggio per lavoro: non rifiutate, potrebbe essere un'ottima occasione per incontrare persone nuove che potrebbero rivelarsi utili per la vostra attività lavorativa. Siate più accorti nelle spese grandi e piccole.

Pesci 20/2 – 20/3
Potrebbe venire a galla una piccola questione non risolta del passato. Attenzione: se non agirete con fermezza e tempestività, la situazione potrebbe diventare più seria di quello che sembra. Evitate di dare consigli, anche se vi verranno richiesti con particolare insistenza da un collega o da un conoscente.

UNA 'GRANA'

«Acega: bolletta 'milionaria' grazie al computer»

Care Segnalazioni,
ho un consumo costante di circa 2.000 metri cubi di metano l'anno per il mio appartamento. Dopo l'ultima lettura dei contatori, il 20 novembre l'Acega mi ha attribuito, per i due mesi successivi, un consumo di 1.400 metri cubi (contro 600 realmente consumati). Risultato: una bolletta di oltre un milione di lire, che non posso nemmeno bloccare, avendo chiesto, a suo tempo, l'addebito su conto corrente bancario. Da notare che pago molto più del dovuto non soltanto perché pago in anticipo, ma anche perché, essendo il prezzo unitario del metano non fisso, ma progressivamente aumentato a seconda del consumo, una buona parte del gas che non ho consumato, la pago a un prezzo maggiorato. L'impiegata Acega cui mi sono rivolto, mi ha spiegato molto cortesemente che l'errore di stima (del 130%) è stato provocato dalla mia rettifica a una precedente bolletta, rettifica che avrebbe in qualche modo «disturbato» il computer centrale.

Fabio Stocca

«Doppia corsia, doppio inquinamento»

Ringrazio chi ha avuto la brillante idea di raddoppiare il traffico dei veicoli con la direzione di marcia anche in uscita da piazza Garibaldi. Ora abbiamo il piacere di usufruire di un doppio inquinamento: acustico e atmosferico. Saremo sempre più felici di votare per i nostri intelligenti amministratori la cui fantasia li porta a fare cose che si commentano da sole. Certamente in piazza Garibaldi non abita nessun assessore.

Ernesta Fabretto

DISCARICA / DOPO LE CONDANNE

«Politici incolpevoli: sistemi ingestibili»

A me sembra che la notizia della condanna di un responsabile comunale e dello stesso sindaco di Trieste come responsabile politico, per discarica abusiva (in quel di Trebiciano) sia stata liquidata dai più in maniera troppo frettolosa e preoccupata solo dei contraccolpi immediati.
Io credo invece che valga la pena di soffermarsi sul significato più ampio dell'accaduto, al di là di criminalizzazioni personalizzate che riterrei nel caso assolutamente sciocche e speciose.
La questione che si intravede è infatti tutt'altro che minore e costituisce da diversi anni il mio chiodo fisso e l'argomento principale di riflessione e iniziativa di diversi organismi oltreché delle associazioni ambientaliste e di istituti di ricerca: il problema del «ciclo dei rifiuti».
Ciò che è venuto alla luce con l'atto clamoroso di questi giorni infatti non è uno «scandalo politico» legato a corruzioni, tangenti, ecc., bensì la difficoltà a restare nei limiti minimi della legge (limiti difensivi) dell'attuale politica perseguita nel settore dei rifiuti. Una politica superata, inadeguata e soprattutto non più realizzabile tecnicamente, né socialmente sopportabile. Mi spiego: il sistema «mega-inceneritore», con cui «bruciare tutto», è un sistema difficilmente gestibile all'interno delle norme anti-inquinamento (per motivi economici, di personale, di sistema) e perché la popolazione non può più tollerare quello che da troppi anni ha dovuto subire vergognosamente la popolazione di Valmaura-Monte San Pantaleone.
Il sistema discarica, come a Trebiciano, non è più tollerabile né per motivi fisici (carenza paurosa di aree per discariche) né per gli effetti indotti di inquinamento delle aree contermini.
Insistendo con queste politiche si arriverà all'assurdo di aprire una discarica per anni sulla turistica riva di Barcola invece di cogliere magari l'opportunità di risistemare il profilo dell'area portuale industriale (che tra l'altro abbisogna sempre di nuove aree); oppure di costruire un inceneritore per più di cento miliardi, mentre non si riesce che stentatamente ad avviare una raccolta differenziata dei rifiuti che si rivela sempre più anche per i Comuni italiani la soluzione obbligata e persino vantaggiosa economicamente.
Quel che è chiaro comunque, al di là dei progetti alternativi che le associazioni ambientaliste propóngono disinteressatamente — rispetto all'eco-business in voga —, è che la vecchia politica dei rifiuti, per intendersi quella che parte dalla produzione illimitata di rifiuti, passa per il concetto «bruciare tutto» e arriva alla gestione di ogni sorta di discarica, è finita ed è addirittura ingestibile. Lo dimostra la condanna — assolutamente non burocratica o eccessivamente «puntigliosa» — di uno dei più competenti funzionari del Comune in materia di «verde pubblico» e di uno dei sindaci più attenti alle «violazioni di legge» per un tipo di rifiuti che oggi non si sa dove smaltire con rapidità e che, in eventuale presenza di sistema alternativo di raccolta differenziata, per esempio dell'organico, avrebbe trovato immediata collocazione e addirittura sfruttamento economico da parte del Comune stesso.

Paolo Ghersina
consigliere comunale verde

«Voce» stonata

Sulla «Voce del Popolo» (giornale italiano che si pubblica in Jugoslavia) di lunedì 28 gennaio scorso è riportata in buona evidenza la notizia della grande manifestazione organizzata a Fiume sabato 26 gennaio dai partiti politici croati della città del Quarnero a sostegno della democrazia e autonomia in Croazia, contro le mire centralistiche e antidemocratiche della Serbia, e nel corso della quale è stata notata la presenza di una bandiera italiana col buco al centro, alla quale era stata «tagliuzzata» (come riporta il giornale) la stella rossa, che dal 1945 contraddistingue il vessillo dei nostri connazionali in Jugoslavia.
Il sottotitolo con cui il giornale supporta la notizia («Dal tricolore degli italianai tagliuzzata la stella») e soprattutto alcune parole nel testo dell'articolo («Vilipendio alla bandiera. A livelli ufficiali la stella non è stata ancora tolta») ed anche il tono generale dell'articolo stesso, mi hanno sorpreso e contrariato, anche perché in quest'ultimo periodo avevo apprezzato lo sforzo fatto dalla «Voce» per essere il più possibile indipendente — s'intende dalla struttura di potere comunista — ed anche vicino alle positive novità democratiche di quest'ultimo periodo in Croazia e Slovenia.
Avevo notato la «Voce» sempre meno legata alle vecchie «liturgie» del passato, anche se non del tutto comprensiva su qualche inevitabile «errore» del nuovo corso politico.
Ho avuto invece l'impressione, leggendo il servizio da Fiume, che la «Voce del Popolo», quasi più realista del re e difensore al massimo di una formalistica «legalità», difenda a spada tratta e apertamente la bandiera ufficiale degli italiani di Jugoslavia (quella appunto con la stella rossa).
Il fatto che giustamente il giornale abbia protestato quando qualche tempo fa, a Pola, vennero messe in circolazione bandiere italiane con lo scudo croato al posto della stella rossa, non cambia assolutamente il senso del discorso.
Sull'aspetto, diciamo così, giuridico-legale della faccenda posso anche concordare: spero anch'io, infatti, che siano gli italiani che vivono in Jugoslavia, in particolare la nuova Assemblea dei nostri connazionali eletta democraticamente in questi giorni (e ciò è avvenuto per la prima volta dal 1945, grazie al nuovo clima democratico che si respira in Slovenia e Croazia dopo le libere elezioni dello scorso anno che hanno mandato all'opposizione i comunisti), a decidere della nuova bandiera. Spero, come da molte parti dell'Istria sento richiedere con forza e come personalmente auspico, che la decisione «ufficiale» sarà quella di togliere la stella.
Tra l'altro si è proceduto così proprio in Croazia: è stato un libero voto del Parlamento che ha tolto il termine «socialista» alla Repubblica, eliminato la stella rossa dalla bandiera (sostituita con lo «scudo» croato) ed approvato la nuova Costituzione. Allo stesso modo si va avanti anche in Slovenia.
La stella rossa sul vessillo italiano, d'altronde, non fu certo introdotta per volontà degli italiani di Jugoslavia ma per pura e semplice decisione del partito jugoslavo negli anni bui e drammatici della seconda guerra mondiale, quando sull'Istria, Fiume e la Dalmazia si abbatterono i «liberatori», utilizzando i ben noti metodi «legali» e «democratici» che tutti sappiamo (gli stessi, per esempio, che Giacomo Scotti ha così drammaticamente descritto proprio sulla «Voce») e che sono ormai apertamente ammessi e condannati dalle stesse nuove autorità slovene e croate.
Nella grande manifestazione di Fiume in cui è stata notata la bandiera «incriminata», pur nella difficoltà del momento non si sono avuti incidenti nè intemperanze di sorta: è stato fischiato solo il rappresentante del Partito dei Cambiamenti democratici (ex Lega dei comunisti). Anche questo è da disapprovare, anche se si può ben comprendere lo stato d'animo della gente verso i comunisti, dal momento che i maggiori pericoli per la Croazia provengono dal comunista serbo Milosevic e che, dopo quasi quarant'anni di potere incontrastato, i comunisti hanno ridotto l'economia e lo Stato jugoslavo nelle condizioni che sono sotto gli occhi di tutti.
Magari i comunisti al potere si fossero limitati a fischiare i loro avversari politici...!
Non so esattamente come siano andati i fatti a Fiume, ma è evidente che in un contesto di quel tipo e nel nuovo clima che si respira in genere in tutto l'Est, la presenza della stella rossa era per lo meno da ritenersi inutile, per non dire di peggio, e sono rimasto meravigliato della poca «comprensione» della «Voce del Popolo» visti, come si diceva, i tempi nuovi in cui viviamo.

Lucio Vattovani
consigliere regionale Dc

Separazioni e divorzi

Sul tema delle separazioni e dei divorzi voglio proporre alcune considerazioni di segno contrario, al fine di riequilibrare l'immagine che è stata data ai lettori sul tragico tema. Accanto alle solite voci, ai soliti professionisti che ci danno sempe una versione sbilanciata a favore della donna, ai problemi e alle lamentele stucchevoli confezionate ogni volta che si affronta il problema, sarebbe ora di sentire altre realtà, organizzate e non, ma soprattutto è ora di dare spazio a coloro che certe sofferenze le hanno vissute di prima mano. Dall'intervista all'avvocato Rustia escono i soliti stereotipi di sempre, concetti-slogan di 20 anni fa, immagini riservate solo a drammi femminili che, pur essendo in tanti casi ancora vere, sono sicuramente superate nelle proporzioni e forse anche nei numeri. Si lamentano carenze legislative, ma le prime a beneficiare della situazione attuale sono proprio le donne e l'avvocato Rustia forse saprà come molte di loro agiscono per trarre il massimo vantaggio in caso di separazione o divorzio. Si offre ancora l'immagine banale e superata del 50.enne in carriera che si invaghisce della giovane segretaria, trascurando di dire le altre 99 circostanze su 100, dove le responsabilità sono per lo meno equamente divise tra le parti. Dunque sempre i soliti esempi e allora perché non riequilibrare il discorso portando il caso della 30.enne, madre di figli piccoli, che si invaghisce del portafogli di un professionista 60.enne, che sfascia la famiglia, che chiede e ottiene una vantaggiosa separazione magari per colpa del marito al quale si rimprovera la crudeltà di «impedire lo sviluppo autonomo di coscienza e personalità» della famiglia!
Si parla ancora delle difficoltà di trovare un lavoro ponendoci l'immagine della donna costretta a lavare portoni, tacendo su tutto ciò che riguarda il lavoro nero volontario, e senza un cenno alle possibilità offerte dall'Agenzia regionale del lavoro decise lo scorso 25.6.90 (da cui per altro sarebbe interessante conoscere i dati statistici riguardanti le richieste di separati e divorziati).

Alfredo Poloniato

RICREATORI / METODOLOGIE MODERNE, NON COSI' LE STRUTTURE

'Stiamo al passo con i tempi'

Cogliamo l'occasione offertaci dalla signora Fides Rovis con la sua segnalazione pubblicata il 18 gennaio sotto il titolo «Diamo una nuova linfa ai ricreatori», per spendere qualche parola, a beneficio di più persone, su questa istituzione e sulle sue funzioni, rinnovatesi nel corso del tempo quanto si sono rinnovati il modo di essere e quindi le esigenze degli allievi.
Infatti, l'esposto dell'autrice della segnalazione — peraltro in parte già ribadito dalla signora Renata Desilia Sadelli in data 24 gennaio su questa rubrica — più che di una risposta merita, a nostro avviso, di un aggiornamento sulle finalità dei ricreatori, oggi non più regolate da statuto, ma da ponderate e moderne metodologie.
Nella società contemporanea, infatti, il ricreatorio non ha ragione di essere un mero ricovero per «preservare dall'ozio e dal vagabondaggio», né un doposcuola/parcheggio, né tanto meno un'alternativa all'insostituibile ruolo della famiglia.
Il bambino, il ragazzo, viene piuttosto indirizzato — attraverso il gioco, l'attività sportiva, gestuale, musicale, artistica, manuale, l'uso spontaneo dello spazio e della materia — a riconoscere se stesso nel rapporto con gli altri, accrescendo il suo bagaglio, sì conoscitivo, ma soprattutto mentale, in un sano equilibrio psicofisico.
Queste «belle parole» — come si potrebbe obiettare — trovano conferma nei risultati ottenuti ed anche nel successo riscosso in varie pubbliche iniziative. Premesso che i ricreatori non operano più esclusivamente tra le quattro mura, ma partecipano sempre più fattivamente alla vita delle loro città ed anche della loro Regione, poniamo a tale proposito alcuni esempi: mostre, escursioni, tornei, spettacoli teatrali, concerti... non ultimo la ideazione e suggestiva direzione dei Centri estivi per i bambini delle scuole elementari. Inaugurati la scorsa estate, essi hanno funzionato in due sedi durante i mesi di luglio ed agosto riscuotendo largo consenso da parte delle famiglie non solo per la loro indiscutibile utilità, ma in particolare per il modo con cui sono stati gestiti, del resto non diverso da quello in atto, nell'arco dell'intero anno, presso gli stessi ricreatori.
I 19 giorni di pausa — a Natale e Pasqua — rientrano nelle competenze di tutto il personale educativo del Comune di Trieste. Peraltro sono due periodi in cui i ragazzi, chiuse le scuole, stanno maggiormente a contatto con i familiari, non — o meno — impegnati nelle loro attività lavorative.
Comunque, se i problemi non sorgono, come detto, a livello metodologico, essi sono invece ben presenti a livello strutturale in larga parte dei ricreatori: sedi fatiscenti, esiguità o inadeguatezza degli spazi a disposizione... non facilitano certamente il lavoro degli educatori, né consentono un allargamento dell'utenza.
Anche in questo caso subentrano però le restrizioni finanziarie che gravano sui Comuni costringendoli, tutt'al più, ad interventi «tampone».
Ecco la «linfa» di cui abbisognano attualmente queste antiche, eppur sempre giovani, vive e vitali istituzioni comunali!

La direzione dei ricreatori
l'assessore
Roberto de Gioia

«Stadio: lavori regolari»

In relazione alla segnalazione «Stadio: le promesse impossibili» pubblicata sul «Piccolo» del 5 febbraio, l'assessore comunale ai Lavori pubblici Lucio Cernitz precisa che: «Voglio ribadire ancora una volta che il piano dei lavori per la consegna del nuovo stadio prosegue secondo i tempi prestabiliti come del resto è visibile da chiunque, anche dai più critici e pessimisti.
«Bisogna perciò evitare di continuare a creare facili e ingiustificati allarmismi attorno ad un'opera che sarà inaugurata nel settembre '91 e di cui la Triestina, se lo vorrà, potrà beneficiare già per la stagione '91-'92.
«Per quanto riguarda le dimensioni, il terreno del "Nereo Rocco" sarà di ml. 70 per 105, massime di 70 per 110 e consigliate di 68 per 105.
«Perciò, come si può notare, le misure del "Nereo Rocco" sono pienamente e completamente conformi alle richieste addirittura ottimali.
«Mi sembra superfluo ribadire che, come per il terreno, ogni altra norma — perciò anche le recinzioni per il contenimento del pubblico, ecc. — è stata rispettata secondo i canoni e i "dogmi" previsti in materia.
Trieste avra, malgrado tante "cassandre", uno stadio notevole, una vera cittadella dello sport da far invidia a tanti. Ora dev'essere la Triestina a meritarlo e a valorizzare ai massimi livelli. E' questo l'augurio che formulo come amministratore che sa di aver operato ed opera, pur tra tante difficoltà, con coscienza e impegno e con il valido contributo di tecnici preparati. Come sportivo poi spero che gli alabardati si risollevino quanto prima, dandoci quelle soddisfazioni e quei risultati che tutti ci aspettiamo». Lucio Cernitz assessore ai Lavori pubblici

DUINO-AURISINA / CRITICHE

«Deficit comunale, sola certezza»

«Dopo la commedia tutto è come prima: occorre serietà»

Vorrei esprimere, come cittadino, qualche opinione sulla crisi politica del Comune di Duino-Aurisina. La commedia Baia di Sistiana è chiusa; il regista e gli sceneggiatori sono soddisfatti come pure parte degli attori. Certo è che gli spettatori sono delusi e amareggiati da una sceneggiata che si potrebbe paragonare a certe opere tragicomiche e perciò il copione così composto è da gettare.
Nonostante questo giudizio negativo il dramma continua. Nell'ultimo consiglio comunale si son dovute ascoltare dichiarazioni che secondo il mio parere hanno dell'inverosimile. Il capogruppo del Partito socialista italiano, nel suo intervento, dichiarava che il Comune aveva perso contributi per 500 milioni, così suddivisi: 300 milioni per il parco del Timavo e 500 milioni per la Zona artigianale.
Ora la domanda che viene spontanea è: dove era il Partito socialista italiano fino al 17 gennaio 1991, data delle vere dimissioni della Giunta Locchi?
Il parco del Timavo e la Zona artigianale non rientrano forse nelle competenze degli assessorati Lavori pubblici e urbanistica, assessorati gestiti dal Partito socialista italiano?
Per quanto riguarda la farsa dell'Unione Slovena sulle carte di identità, a me sembra (come avevo già scritto in un mio precedente intervento) che sia tutta una manovra elettorale; questo anche alla luce di quanto scritto dalla stampa e dalle dichiarazioni fatte dal capogrupo dell'Unione slovena Brecelij, si ha la sensazione che tutto ritornerà come prima con una giunta Dc-Psi-Us.
Come cittadini viene legittimo porsi una domanda: se tutto torna come prima quale è stato il vero motivo della crisi? Chi ne trarrà vantaggio e in che forma?
Comunque vada, sarà sempre il cittadino a pagare. I milioni di contributi persi e il deficit Comunale sono gli unici dati certi e su questi bisogna riflettere. La gestione dell'amministrazione pubblica è una cosa seria e non si può giocare al più bravo o al più furbo; con questo gioco non si costruisce niente, tanto meno una convivenza tra le due etnie, che per vicende storiche hanno dovuto soffrire umiliazioni e dolori.
Perciò io credo che ci vorrebbe maggior responsabilità da parte di chi ha il compito di governare.

Mario Fragiacomo

Elargizioni

— In memoria del prof. Marcello Paoli nel I anniv. (4/2) dalla fam. Cavalieri 30.000 pro Uildm (fondi pro. M.C.).
— In memoria di Gemma Canal nel VI anniv. (7/2) dalla sorella Stella e nipoti Alvise e Marina, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di nonno Vittorio Cinque nel II anniv. (10/2) dalla famiglia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Francesca Bohm nel I anniv. (11/2) dal papà, nonno e Giancarla 100.000 pro Agmen.
— In memoria del prof. Carlo Stazzedoni per il compleanno (11/2) dalla sorella 20.000 pro Liceo «G. Oberdan» (premio studio C. Stazzedoni).
— In memoria di Patrizia Ferluga nel trigesimo (12/2) da Marisa e Laura Framdolig 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Bruna Tomè nell'VIII anniv (13/2) dai figli 60.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Reparto leucemico); dalla cognata Maria 25.000 pro Ist. Rittmeyer; dalla fam. Reggente 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Bianchet nel XVIII anniversario (13/2) dalla fam. Porporati 30.000 pro Centro tumori Lovenati
— In memoria di Maria Grazia Sotlar ved. Bonetta per il compleanno (12/2) dalla cugina Nella 50.000 pro Itis.
— In memoria di Maria Zerial nell'anniversario (13/2) dalla figlia Fulvia 50.000 pro Astad.
— In memoria di Luigi Mario Canal nel XVII anniv. (13/2) dal figlio Alvise e sorella Stella 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Giovanni Cucek nell'anniversario (13/2) dalla moglie Maria e figlia Laura 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonia De Biasio nel X anniv. (13/2) dalla figlia 100.000 pro Scuola medica ospedaliera (Fondo dott. Gropuzzo).
— In memoria di Mario Luigi dell'Aquila a 6 mesi dalla scomparsa (13/2) dalla moglie e dalle figlie 100.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (Roiano).
— In memoria di Franco Galvani nel II anniv. (13/2) dalla moglie Palmira, dai figli Giorgio e Gianna e dai nipoti Gaia e Massimiliano 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pino Gregori nel XV anniversario dalla moglie Laura Kervischer 50.000 pro Federazione Msi.
— In memoria di Luciano Groppazzi nel III anniversario dalle famiglie Groppazzi 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Ervino Macor nel I anniv. (13/2) dalla moglie Lisetta 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giuseppe Fonzari nel L anniversario dalle figlie Valeria e Laura 50.000 pro Croce Rossa Italiana, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Lionella Ghersa dalle fam. Oreste, Bruno e Paolo Pacini 150.000, da Augusto, Alma, Sergio e Alessandro Medeot 30.000, da Marisa e Toni Terdossi 50.000 pro Ass. italiana leucemia.
— In memoria di Giorgio Kuslan da Santina Abba, Marisa e Claudio Mander 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Giuseppe Guidoboni dalla moglie Ermelinda 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell avv. Furio Bruno da Silvia, Orietta, Rosanna, Anna, Alda, Lucia, Marina, Alberto, Claudia, Diego, Serena, Gianfranco, Antonella I, Sabrina, Patrizia, Antonella II, Cinzia 210.000, da Mario, Rossella e Fabio 150.000 pro Ass. nazionale vittime civili di guerra.
— In memoria dell'avv Furio Bruno da Anna Maria e Paolo Loser 50.000 pro biblioteca «Eleonora Loser» (2.o circolo); da Lydia Manfredi 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Mary Finzi 30.000 pro Ass. naz. vittime civili di guerra.
— In memoria di Bruna Canato dagli insegnanti di Elena 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Emilio Delak da Alma Paoletti 50.000, da Andrea, Patrizia e Jessica Holyar 50.000, da Salvatore e Nora La Pasquala 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Massimiliano Puntar da Beltrame-Pockay 50.000 pro Corpo nazionale soccorso alpino sezione speleologia.
— In memoria di Lorenzo Aloisi dalla famiglia Lucchini 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Pino Battich da F. 100.000 pro convento pp. cappuccini Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Lucia Gerussi in Panek da Maria, Marina e Maurizia Zanon 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Natalia Bornettini ved. Volpatti dalla fam. Male-Vascotto 50.000 pro suore orsoline di Gretta.
— In memoria di Evelina Bisi da Maria Milocco 25.000 pro oratorio salesiano San Giovanni Bosco
— In memoria di Maria Cernecca da Bianca e Livia Rosso 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalle fam. Rosso e Grassi 100.000 pro Unione degli istriani, 50.000 pro Lega antivivisezione naz. (Firenze).
— In memoria del padre del sig. Egisto Chiaradia dal circolo Ras 50.000 pro Fondo studio malattie del fegato.
— In memoria di Maria Circota ved. Craievich dai colleghi del figlio Sergio dell'Itis 225.000 pro Ass. donatori sangue; dai condomini di via Capodistria n.2 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della professoressa Adla Chatilà da Marina e Roberto Curci 20.000 pro Astad.
— In memoria di Tobia D'Ambrosio da Paolo e Silvana 20.000 pro div. cardiologia (prof. Camerini).
— In memoria di Rosa e Alberto Dodini dai nipoti 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti (pulmino).
— In memoria di Adriana Dudovich da Marina e Roberto Curci 100.000 pro Astad.
— In memoria del dott. Giulio Fragiacomo da Ninetta e Piero Stocovaz 15.000 pro oratorio salesiano don Bosco.
— In memoria di Licia Franovich da Giuseppe Franovic 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Loccardi da Endy 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalla fam. Germe 50.000 pro San Vincenzo De Paoli.
— In memoria di Lionello Ghersa da Luigi e Luigia Bonetti 50.000; dalla fam. Giulia Ghersa-Sefovin 30.000 pro Ass. italiana leucemia.
— In memoria di Giorgio Grison dagli amici e colleghi Rai della figlia Daniela 480.000 pro Centro cardiovascolare.
— In memoria di Bice Lenza ved. Randaccio dal dipartimento di scienze chimiche - Università degli studi 130.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppina Graberi da Lia Trauba 20.000 pro Astad.
— In memoria di Caterina Kovacevich da F. Cazzola, U. Fogher, N. Percavassi, A. Jcaia, E. Pitacco, M. Ziron, D. Mocenni, sorelle Cosulich, sorelle Rocco, A. Salvadei, I. B rovedani, A. Buda, Delmestre, R. Rossi 320.000 pro domus Lucis Sanguinetti; da Mariuccia e Anna 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Celeste Ierkic dalle fam. Vecchiet e Catalano 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Trino Pacor da Roberto e Maria Berzieri 50.000 pro Padri cappuccini di Montuzza (Pane dei poveri); da Aurora e Silvia Camber 50.000 pro Astad; da Armando Rinaldi 50.000 pro Ist. Rittmeyer; da Cornelia Derossi 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Maria Pacor da Mirella ed Enrico Marsich 100.000 pro Astad.
— In memoria di Liliana Pregarz da Adelina Morbidelli 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

CALCIO

INTERREGIONALE / SAN GIOVANNI

Mezzo Mira... colo

A tratti eccellente la condotta di gara dei rossoneri

Bravin in azione al Grezar (Italfoto)

Il San Giovanni ha finalmente incamerato un risultato positivo. Accettabile anche sotto il profilo della condotta di gara, a tratti eccellente, pur in presenza di momenti, fortunatamente brevi, di autentica follia. Delle sbavature, soprattutto nella retroguardia, stavolta non hanno rovinato la bella prestazione collettiva della squadra, piacevole a centrocampo dove sono state create le cose più belle, senza peraltro l'ausilio di quel pizzico di mestiere al momento di concretizzare. Una mezza festa, visto che il tanto atteso primo appuntamento con la vittoria è stato ancora una volta mancato.
Impeccabile e decisivo Ramani fra i pali, qualche patema il pacchetto difensivo rossonero l'ha sofferto nell'intento talvolta affannoso di mettere il bavaglio allo scatenato centravanti del Mira Gemente. Le note liete sono giunte dalla zona nevralgica del campo, dove, nonostante le difficoltà fisiche di Calvani, Bravin, Zurini e spesso Gerin hanno fatto il bello e il brutto tempo. Peccato che Frontali, buono in copertura e in rifinitura, ma privo di mordente, una volta in area di rigore, abbia indugiato su una palla che doveva essere solo scaraventata in rete. Indi le due bordate di Zurini entrambe incredibilmente ribattute dal portiere veneto. C'è da ricordare però anche il palo pieno colto dal solito Gemente, che se in quel momento fosse riuscito a sbloccare il risultato molto probabilmente saremmo qui a piangere ancora sul latte versato.
La società, intanto, ha diffuso le ultime graduatorie del concorso «Fai vincere uno stadio alla squadra di casa tua». Si tratta di tre impianti sportivi riservati rispettivamente a una società di Interregionale o Promozione, Prima o Seconda categoria e Terza categoria, che grazie a un meccanismo di raccolta punti e d'invio di schede promuove 16 squadre per gruppo, le quali si cimenteranno in una competizione vera e propria — quattro gruppi di quattro squadre nella fase eliminatoria e girone finale fra le quattro vincenti — con in palio appunto la costruzione di un campo di calcio nuovo, spogliatoi e attrezzature annesse. Pur non essendovi state a Trieste iniziative organizzate, una squadra cittadina, il San Giovanni, appunto, è attualmente al nono posto della graduatoria di sua pertinenza e il Ponziana è entrato a sua volta in lizza, seppure ancora lontano dalle prime posizioni.

CALCIO

Bassi: rinvii

Il Comitato regionale della Federazione italiana giuoco calcio informa che il commissario tecnico Giancarlo Bassi, in considerazione dell'impraticabilità dei terreni di gioco ove erano previste le selezioni dei giocatori convocati in vista della composizione delle rappresentative di categoria, ha deciso di sospendere tali raduni. Sono stati dunque rinviati i galoppi per i giocatori del campionato di Promozione e della II Categoria, programmati per domani a Flambro e oggi a Reana del Roiale.

PORTIERI / LA RIMPATRIATA DI BIATO

«Era il mio sogno»

Felice di giocare in A - «La Triestina? Si salverà»

La rimpatriata dei portieri attorno a Biato, che si intravede seduto in prima fila il secondo da destra accanto a Zampa (Italfoto)

Intervista di
Alberto Bollis

L'ospite di lusso alla cena dei portieri organizzata da Massimo Colino è stato, senza ombra di dubbio, Enzo Biato, il portierone che ha difeso fino al mercatino dello scorso ottobre anche la porta della Triestina e che poi è stato prelevato dal Bari (al posto suo la società pugliese ci ha ceduto Drago). Biato, quindi, ha fatto il grande salto: ora calca platee da 50 mila spettatori, si confronta con squadre come la Juventus e il Milan, facendosi oltretutto molto onore. Biato ha raggiunto appositamente Trieste per presenziare alla serata, subito dopo la sfortunata partita di domenica che ha visto la sua squadra superata in casa dalla Roma con un gol di Nela. «Non ho potuto fare nulla — commenta Enzo scuotendo la testa — Nela si è presentato solo davanti a me e ha segnato con un bolide di sinistro che ho potuto appena vedere».

Sono ormai più di tre mesi che te ne sei andato dalla nostra città. Come sta andando la tua esperienza barese?

Meravigliosamente. Ho coronato il sogno della mia vita, giocare in serie A. Sono stato accolto in maniera positiva sia dai tifosi pugliesi sia dalla società e mi sono inserito senza problemi nella squadra, aiutato dalla disponibilità dei miei nuovi compagni. In più, anche il campionato, a parte il rovescio di domenica con la Roma, ci sta riservando molte soddisfazioni. Speriamo che continui così.

Quali sono gli obiettivi del Bari per questa stagione? Mirate alla salvezza o a qualche cosa di più?

Per ora è meglio tenere i piedi per terra. Il traguardo che la società si è prefissata è proprio la salvezza. Spero di raggiungerla quanto prima, così come ho fatto l'anno scorso con la Triestina.

A proposito di Triestina: da quando te ne sei andato le cose hanno incominciato a prendere una brutta piega...

Non penso che questo sia dipeso dalla mia partenza. Il fatto è che la Triestina purtroppo si trova in una situazione un po' critica a causa di una serie di infortuni e di molta, troppa sfortuna. Spero che i miei ex compagni di squadra siano capaci di riprendersi. La Triestina in classifica occupa una posizione che non si merita.

Ma ce la possono fare per davvero?

Certo, su questo non ho dubbi.

Cosa hai lasciato a Trieste?

Tanti amici, tanto amore per la città e per i tifosi. Io qui ci torno sempre volentieri. Poi anche tanta gratitudine per la società che mi ha dato la possibilità di mettermi in vetrina nel campionato di serie B e che mi ha consentito di approdare alla serie A.

Quali sono, calcisticamente parlando, le differenze tra Trieste e Bari?

La serie B è inferiore a livello di tecnica, mentre è superiore per ciò che riguarda l'agonismo. Ma la vera differenza è che in serie A ci sono giocatori che ti castigano appena si commette il minimo errore.

PORTIERI / INCONTRO

Quando Colino chiama i numeri 1 accorrono

Per diventare portieri non bastano le capacità fisiche e le doti morali, ci vuole una vocazione. Quello dell'estremo difensore è un ruolo affascinante, ambito ma decisamente difficile: quando la propria squadra attacca, starsene lì davanti alla rete, distante da tutti gli altri giocatori, persino con una maglia diversa, può diventare una situazione di profonda solitudine. Ma in un istante, con un capovolgimento di fronte, ecco la maglia numero «1» diventare protagonista: un gran tuffo per diventare eroi, una distrazione per sprofondare amaramente nella disperazione di un gol incassato.
Lo dicono gli psicologi che hanno osservato le squadre di calcio: tra tutti i giocatori, il portiere è quello che più sente il peso delle responsabilità, anche se spesso lo nasconde dietro una facciata di goliardia e di spensieratezza. Forse è per questo che, nel mondo del pallone, i portieri vengono considerati un po' pazzi.
E quando la propria squadra fa un gol, il portiere gioisce, certo, ma in cuor suo soffre per ciò che il collega che gli è di fronte, a un centinaio di metri di distanza, in quel momento sta provando.
Ed è in nome di questa solidarietà che Massimo Colino, 32 anni, nella vita di tutti i giorni concessionario di una casa produttrice di macchina da caffè, ma da sempre portiere fino al midollo (ha addirittura in comune con l'azzurro Zenga la data di nascita, 28 aprile), organizza ormai da quattro anni una cena alla quale vengono invitati tutti i portieri triestini, professionisti e dilettanti, suoi amici. E' andata così anche quest'anno: l'altra sera, seduti attorno a una grande tavolata di un ristorante triestino, c'erano più di trenta «estremi difensori», in attività e non. Alcuni nomi: direttamente da Bari, dalla serie A, Enzo Biato e il suo secondo Alberga; il giovane Riommi, attuale portiere della Triestina, l'ex alabardato Pelosin, gli indimenticati e indimenticabili Magris, Di Davide, Zadel; e ancora Nardini (San Sergio), Scrignani (Muggesana), Ramani (San Giovanni), Comelli (Costalunga), Spadaro (Fortitudo) e tanti, tantissimi altri. Nelle vesti di invitati erano presenti per la Triestina il preparatore dei portieri Zampa, il preparatore atletico Marcuzzi, il medico sociale dottor Bergamini e l'intramontabile capitano Costantini, poi l'arbitro triestino Baldas reduce dalla partita Fiorentina-Milan, e naturalmente anche qualche giornalista.

[a. b.]

PROMOZIONE / SAN SERGIO AGRIVERDE

Sosta davvero salutare

Il maltempo ci ha messo lo zampino annullando l'intero programma calcistico dei dilettanti. In Promozione era in programma la quarta giornata del girone di ritorno e il S. Sergio Agriverde avrebbe ospitato sul suo campo di borgo S. Sergio la temuta Cormonese.
Chiediamo all'allenatore del S. Sergio Agriverde come ha accettato questa imprevista sosta e che danno possa arrecare alla sua squadra reduce dal brillante successo esterno di Palmanova e apparsa in gran salute. «Lo stop di questa domenica non mi dispiace — replica Pribac — conto di recuperare per domenica prossima Alessandro Varljen e Paolo Monticolo che accusano acciacchi vari. La partita con la Cormonese è uno di quei match da prendere con le molle: i grigiorossi isontini sono un po' la nostra bestia nera, ci siamo già incontrati tre volte: all'andata a metà ottobre finì con un'umiliante 3-0, mentre nei due incontri di settembre validi per le eliminatorie di Coppa Italia subimmo un 2-0 a Cormons per poi impattare a reti inviolate sul nostro campo venendo pure eliminati dalla competizione.
Ritornando alla squadra, il tecnico del S. Sergio Agriverde si è manifestato abbastanza soddisfatto dello stato di salute sia fisico sia morale dei suoi ragazzi: tutti puntuali agli allenamenti e tutti con una grande voglia di fare. L'importante successo con il Palmanova è venuto a premiare la volontà e l'impegno di questa «matricola» che nonostante le innegabili difficoltà che settimanalmente deve superare contro le agguerrite formazioni regionali non ha mai perso lo spirito di sacrificio facendo dell'unione di tutti i giocatori nello spogliatoio la propria forza. Gran merito di tutto questo va senza dubbio all'allenatore Pribac, ma soprattutto al massimo dirigente Nicola De Bosichi, che anche nei momenti più bui non si è mai tirato indietro per incitare i suoi ragazzi a stringere i denti... intanto la bella favola per la simpatica società giallorossa continua; dietro l'angolo ci sono ancora tante soddisfazioni da raccogliere.

[Claudio Del Bianco]

PRIMA CATEGORIA

Qualcuno per ritemprarsi è andato perfino a sciare

Su tutti i campi della regione non c'è stato il tradizionale appuntamento con il calcio dei dilettanti. Parecchi rettangoli di gioco portano ancora il segno del maltempo abbattutosi nella scorsa nella nostra regione e saggia è stata la decisione del comitato della Figc di sospendere l'intera attività. A Trieste la migliore condizione meteorologica non ha creato grossi problemi a quasi tutte le nostre società. S. Luigi Vivai Busà, Portuale e S. Marco Sistiana avrebbero dovuto giocare in Friuli: rispettivamente a Tavagnacco i biancoverdi di Palcini, a S. Pietro al Natisone il Portuale di Fonda e a Spilimbergo i «rinati» gialloblù di Claudio Braico.
La sosta è giunta comunque opportuna per tirare un po' il fiato e ricuperare qualcuno della rosa più acciaccato. Nel girone «B», Ponziana e Fortitudo erano le uniche giuliane a giocare in casa, mentre il Costalunga di Macor aveva in programma lo scontro-verità con il Tamai. Una partita chiave per definire le cose al vertice del girone.
Abbiamo avvicinato i due tecnici delle due formazioni che avrebbero dovuto giocare tra le «mura amiche»: Di Mauro e Covacich. Per l'allenatore dei «veltri» la sosta è caduta a puntino: «Abbiamo tutti bisogno di un po' di riposo: qualcuno dei ragazzi va a "ossigenarsi" (praticamente a farsi una buona sciata con tanto di autorizzazione) qualcun altro come Papagno e Musolino avrà il tempo di ricuperare da alcuni guai fisici. Tutti i biancocelesti hanno sostenuto regolari sedute di allenamento sia sull'agibilissimo campo di via Flavia sia sul campetto d'allenamento di Giarizzole.
«Il Lauzacco — aggiunge ancora Di Mauro — è una compagine da battere a tutti i costi. Loro, i friulani, hanno cambiato tecnico e sono decisamente all'ultima spiaggia. Dal punto di vista psicologico averli da affrontare più in avanti non potrà che essere un vantaggio non essendo più obbligati a giocare alla morte con una squadra che lotta ancora per sfuggire ad una retrocessione che pare inevitabile».
Chi non ha gradito troppo la sosta è il tecnico della Fortitudo Covacich. «Lo stadio di Muggia è più che agibile — ci ha dichiarato il tecnico degli amaranto — e questa sosta ci rompe un po' il ritmo partita e soprattutto dopo la piccola striscia vincente può far calare la tensione ai miei giocatori impegnati come non mai a disputare più di qualche onorevole prova anche davanti al pubblico amico».
E' arcinota la poca simpatia dei «rivieraschi» verso il poco generoso «Zaccaria», campo dove sono riusciti a vincere per la prima volta solo due settimane orsono. Fa da controaltare la sorprendente serie di cinque vittorie esterne che hanno della compagine di Covacich la «corsara» del girone.

[c. db.]

SECONDA CATEGORIA

Primorje e Zarja: il gelo non frena l'entusiasmo

Fermi tutti i campionati a risoso forzato anche per le undici formazioni provinciali che animano i tre giorni della Seconda categoria. I campi della provincia, a eccezione dell'altipiano, sono del tutto agibili per cui nessuna delle nostre squadre ha avuto grossi problemi a continuare la preparazione atletica. Più di qualche problema invece per il Primorje e lo Zarja, problemi superati con la gran voglia di fare dei giocatori e tecnici che non si sono fatti fermare dalla temperatura polare che ha colpito le due località carsiche. Entrambe le squadre hanno potuto sostenere regolari allenamenti.
Per le Zarja Mucussi ha improvvisato una partita con il campo coperto da una leggera coltre di neve: «I ragazzi si sono anche divertiti — ha raccontato il tecnico — a rincorrersi tra i fiocchi che cadevano. A parte una sera con la temperatura sui -8, ho sempre potuto allenare la squadra». Siamo un po' negli occhi di tutti — ci ribadisce il buon Milan — e l'aspirazione di tutte le compagini e quella di farci lo sgambetto. Me lo ha scherzosamente replicato anche il presidente del Primorje Kante davanti alle telecamere di una televisione nazionale».
L'incontro tra due settimane a Prosecco sarà per lo Zarja un duro banco di prova. Ora i giallorossi sono secondi e gli otto punti di distacco non sono per loro ancora incolmabili.
Chiediamo ancora al tecnico cosa si aspetta ancora da questo campionato e un eventuale «sogno nel cassetto»: «Da questo campionato — dice — dopoa ver dimostrato a tutte le altre formazioni con il primo posto la forza e la bontà del collettivo dovrò tenere alta la concentrazione dei ragazzi e affrontare gli eventuali spareggi per tentare il doppio salto con l'umiltà dell'inizio del torneo. Sarebbe un vero peccato lasciarsi sfuggiere un'occasione così unica: ci si spalancherebbero le porte della Promozione.
«Come sogno nel cassetto — continua Micussi — c'è il patentino di 2.a Categoria. Il corso si tiene a Coverciano e dopo aver conseguito il diploma si può allenare in C1 oppure fare il secondo nelle due massime serie nazionali. Vorrei potermi cimentare in un mondo che sento mio, e fare per professione un mestiere che reputo per passione e competenza più che adatto alla mia professione».
Da Basovizza a Domio: anche il terreno della simpatica società biancoverde non ha subito danni dal maltempo. Stulle ha potuto allenare i suoi con regolarità. «Devo dire che la sosta è stata una vera manna — ci ha dichiarato Stulle — faccio così in tempo a ricuperare Zucca e Regio che accusano entrambi i mali di stagione, e do modo a Granieri e compagni di tirare un po' il fiato; la mia squadra, non lo nascondo, sta facendo un po' i miracoli in questo difficile torneo; la nostra forza è l'umiltà e la gran voglia di lottare, che ci ha permesso finora di raccogliere qualche soddisfazione. Per me — dice ancora il tecnico del Domio — c'è sttaa pure l'amara esperienza di una squalifica, che ora posso giudicare con più serenità e che essendo stata la prima ha lasciato un po' il segno. Comunque in questi giorni il castigo finisce e posso tornare in panchina con i ragazzi. Un bravo al tecnico Ravasini che mi ha sostituito egregiamente».

[c. d.b.]

LIBERTAS / RICORDO DI VITTORIO GALANTE

'Toio', una vita per lo sport

Indimenticabile soprattutto la sua missione a favore dei giovani

Vittorio Galante

E' recentemente scomparso all'età di 82 anni Vittorio Galante, che per oltre quarant'anni ha legato il suo nome a quello della Libertas Trieste. Socio fondatore del sodalizio biancoscudato nell'immediato dopoguerra assieme a personaggi illustri quali Doro de Rinaldini, Giusto Nesbeda, Silvio Gentile e Osvaldo Bernardini, è stato ininterrottamente sulla breccia fino a pochi anni fa.
Ma «Toio» Galante sarà ricordato dalle migliaia di atleti della Libertas, che hanno vestito la maglia biancoscudata dal 1945 a oggi, per le sue funzioni di massaggiatore e soprattutto per aver costituito in tutti questi lunghi anni un autentico e costante punto di riferimento per tantissimi giovani nel suo «sgabuzzino» dello stadio «Grezar».
Sempre presente a tutte le manifestazioni sportive organizzate dalla società, nonché alle innumerevoli gare di calcio dai lontani anni post-bellici, in cui la prima squadra (allenata anche dall'indimenticabile Nereo Rocco) militava in serie «C», Galante ha sacrificato quanto aveva di più caro per la «sua» Libertas, tanto che numerosi sono stati i riconoscimenti conferitigli, quali quello «dirigente benemerito della Federcalcio» e «Una vita per lo sport».
Ha sempre trattato tutti alla stessa stregua, da quelli che hanno vestito la maglia azzura a quelli che non si sono potuti fregiare di titoli ambiziosi, anche se ha sempre ammesso che era rimasta particolarmente nel suo cuore, più di ogni altra prestazione biancoscudata, la prima squadra di calcio degli anni '50 che ha sfiorato la promozione in serie «B», e piazzatasi al secondo posto in serie «C» a un solo punto dall'Udinese.
Galante ha altresì fondato, assieme agli amici Alberti e Verza, il Circolo veterani Libertas «Nereo Rocco», e ciò allo scopo di mantenere sempre saldi i vincoli di amicizia fra tutti gli ex atleti che hanno militato nella società.
La Libertas Trieste lo ricorda per la sua infaticabile missione a favore della gioventù e auspica che, oltre che per la sua opera, venga sempre ricordato con lo stesso affetto e la medesima gratitudine manifestatigli con quell'indimenticabile, lungo e caloroso applauso, che gli hanno tributato, al momento in cui gli è stato conferito l'ennesimo riconoscimento, le oltre mille persone presenti alla manifestazione celebrativa del 40.o anniversario della società, tenutosi nel maggio 1986 al palazzo dei congressi della Stazione marittima, a testimonianza della sua meritoria attività, che ha contribuito a nobilitare l'immagine dell'intero movimento Libertas.

COMITATO REGIONALE

Si ricuperano gli incontri sospesi per il maltempo

Il Comitato regionale della Federcalcio si è riunito per esaminare la situazione derivata dalla sospensione dell'attività decisa per domenica scorsa. Per quanto concerne i tornei di Promozione, Prima e Seconda categoria, il recupero della quarta giornata di ritorno avverrà il 3 marzo prossimo. Domenica 17 e domenica 24 si svolgeranno regolarmente, come da programma, il quinto e il sesto turno del girone discendente. Dal 10 marzo si riprenderà con l'ottava giornata sino al 12 maggio, a eccezione della sosta pasquale del 31 marzo. Il campionato regionale under 18, invece, recupererà il sesto turno di ritorno Sabato Santo, 3 marzo, per concludersi il 20 aprile.
E' stato completato nel frattempo l'organico tecnico regionale con la nomina di Enzo Baron a vicecommissario per coadiuvare il lavoro sempre più gravoso del commissario tecnico regionale Giancarlo Bassi, affiancando l'altro vice Ivano Donda.

ALLIEVI / REGIONALI E PROVINCIALI

«Veltri» e rossoneri in via di miglioramento

Nell'ambito del Campionato regionale allievi, l'avvento del '91 sembra aver conferito un lieve ma sostanziale impulso alle prestazioni delle due portacolori della provincia: il San Giovanni e il Ponziana; due compagini accomunate inoltre nel difficile compito di risanare la classifica. Sebbene le cifre attestino ancora il mesto clima delle posizioni di coda, è indubbio che sia i «veltri» di Ghesetic sia il San Giovanni di Barnabà abbiano palesato margini di miglioramento, con conseguenti apprezzabili risultati.
A riguardo, clamorosa quanto brillante l'affermzaione del San Giovanni domenica scorsa in occasione dell'ultimo turno casalingo, quando i rossoneri sono riusciti nell'impresa di bloccare la «corazzata» sacilese, capolista del girone A, una compagine il cui indiscusso tasso tecnio ha conferito maggior prestigio alla prodezza dell'undici giuliano, protagonista d'una prestazione ineccepibile sotto il profilo tecnico-tattico e delle determinazione, e quantomai sintomatica del buon potenziale del collettivo gestito da Barnabà.
Il Ponziana, da canto suo, al di là delle sfide di calendario, sembra quasi in conflitto con lo stregato clima casalingo, rappresentato dal rettangolo di via Flavia, ancora avaro di successi per i giovani biancocelesti; mq, accantonate improbabili scaramantiche considerazioni, c'è da aggiungere che anche in casa ponzianina qualcosa comincia a profilarsi più adeguatamente in fatto di gioco e di scontri tecnici. I bianco celesti hanno proposto infatti maggior globale consistenza unitamente alla buona vena dialcuni singoli, quale il centravanti Zucchi, abile sovente a reggere da solo l'intero onere del reparto offensivo.
Restiamo nel panorama allievi spostandoci nel settore provinciale, dove il torneo giunto alla seconda di ritorno continua a proporre al vertice la squadra dell'Olimpia, forte d'una eccezionale vena prolifica. Alle spalle dell'Olimpia, il novro delle inseguitrici è rappresentato dal San Luigi, dal Cgs e, un po' più distante, dal Chiarbola; tutte formazioni capaci di una marcia costante, cadenzata da poche distrazioni e ottima resa in chiave di risultati egioco.
Un discorso aprte, lo merita senz'altro il Portuale, che dopo uno stentato avvio di inizio stagione, sembra aver ritrovato la grinta e lo smalto dei tempi migliori, e ciò in concomitanza dell'insediamento alla conduzione tecnica delneo allenatore Verch. Il lavoro del tecnico ha consentito una serie di utili risultati, atti a confermare la valenza d'un sodalizio che, ricordiamo, nella scorsa stagione si aggiudicò il titolo di «reginetta» del settore provinciale Allievi.

[Francesco Cardella]

LUTTO

Mlacher ex alabardato deceduto in Australia

Dall'Australia, dove era emigrato a la fine degli anni Quaranta, è giunta notizia del decesso di Mario Mlacher, già calciatore alabardato con all attivo quasi settanta partite in serie A. Mlacher era giunto alla Triestina dall'Ampelea di Isola d'Istria nel campionato 1942-43, in cui aveva figurato con 12 presenze. In quegli anni aveva formato con De Lazzari una coppia di mezze ali di un certo prestigio e rendimento. Nel dopoguerra aveva giocato 51 volte con la prima squadra, figurando anche con 5 presenze nella «rosa» della formazione che Nereo Rocco portò al secondo posto in classifica, nel 1947-48. In quel campionato fu Mlacher l'autore del primo gol alabardato in campionato, in occasione della partita con la Sampdoria a Genova, finita 2-2, con la seconda rete alabardata segnata da Tosolini.
Mario Mlacher, il cui ricordo è rimasto vivo nei tifosi più anziani, era giocatore di grande movimento, tecnico, con buona visione di gioco. Aveva segnato con la Triestina tre reti.

CALCIO

NAZIONALE / GLI AZZURRI IN AMICHEVOLE STASERA A TERNI CONTRO IL BELGIO (RAI 2, ORE 20.10)

Ventata d'aria fresca in casa Italia

Tempo di esperimenti per Vicini in attesa delle partite decisive per le qualificazioni agli Europei

TERNI — Oggi Italia-Belgio: 48.a partita della gestione Vicini, 39.a formazione diversa. La girandola azzurra continua. Soltanto in nove occasioni il ct ha riproposto una squadra iniziale già schierata in precedenza. L'ultima volta è accaduto nella partita mondiale con gli Usa quando riciclò gli undici che sette mesi prima avevano pareggiato a Wembley. Sembra incredibile visto che il club dei «nazionali» non è poi tanto nutrito (finora 36 soci ammessi su 50 selezionati) ma quasi mai si è riproposto lo stesso scacchiere azzurro per l'assenza anche di una sola persona. Insomma perché in Nazionale vadano in campo gli stessi undici giocatori è come azzeccare un tredici al totocalcio, segno che il ct non condivide il vecchio detto del calcio «squadra che vince non si tocca».

Ma il signor Vicini conosceva questa statistica? «No — risponde — ma so che delle 47 partite giocate ne abbiamo perdute poche. In una nazionale si è fatalmente costretti a cambiare e se lo si è fatto tantissimo, le ragioni ci sono. C'è da distinguere tra assenze per motivi tecnici e quelle per indisponibilità fisica. Questa amichevole è l'occasione per provare inserimenti che il campionato propone soprattutto in attacco (Casiraghi, Melli e Lentini) ma non bisogna caricare i nuovi di responsabilità. A volte le assenze fanno bene perché si allargano le possibilità di scelta in caso di infortuni. Nelle partite ufficiali poi tutti proporranno la loro candidatura e si vedrà chi è più in forma».

Per la prima volta ospite di Terni, 26.a città italiana a essere frequentata dalla Nazionale, la squadra azzurra apre questa sera l'anno solare che ha per traguardo la qualificazione europea. Lo inaugura affrontando il Belgio in un'amichevole apparentemente priva di significato essendo lontana due mesi e mezzo dal prossimo impegno continentale (primo maggio contro l'Ungheria). Vicini tuttavia ha trovato il sistema di rendere utile il collaudo in Umbria: lo ha fatto prolungando i lavori per rinfrescare Casa Italia. Più che basi tecniche, la linea del ct ha radici psicologiche, o meglio di furbizia e diplomazia. Svanito sette mesi fa il sogno mondiale, al brusco rientro in Europa gli azzurri delle «notti magiche» avevano infatti tradito un certo smarrimento, alcuni dando persino la sensazione di avviarsi verso l'imborghesimento. Si è capito allora, Vicini tra i primi, che la Nazionale era da aggiornare, da innovare con dosi di entusiasmo e freschezza atletica, che i senatori andavano «svegliati» attivando concorrenze. Il ct ha quindi sfruttato l'esodo più o meno sospetto di titolari nella scomoda trasferta prenatalizia di Cipro per varare una nazionale «motivata» e, una volta raccolto il 4-0 di Limassol,, non poteva che restare sulla strada del gruppo allargato ai giovani proposti dal campionato. Così Vicini pensa di ottenere due risultati: ampliare il parco azzurro e le future possibilità di scelta: scuotere i senatori in disarmo atletico e recalcitranti agli straordinari.

Vicini ha ufficializzato ieri, dopo l'allenamento, la formazione azzurra che stasera affronterà in amichevole a Terni il Belgio (diretta Rai 2, ore 20.15): Zenga, Ferrara, De Agostini, Eranio, Vierchowod, Baresi, Lombardo, De Napoli, Schillaci, Marocchi, Casiraghi. In panchina: Tacconi, Bergomi, Costacurta, Crippa, Lentini, Melli. Questa la formazione della nazionale belga annunciata dal c.t. Guy Thijs: Preud'Homme, Gerets, Dewolf, Grun, Albert, Emmers, Ceulemans, Dauwen, Degrijese, Versavel, Vanderbergh. (12 Bodart, 13 Staelens, 14 Medved, 15 Wilmots).

Come ogni politica, anche questa comporta ovviamente dei rischi anche se al momento non pare che la Nazionale ne corra. E' logico infatti che una squadra da terzo posto mondiale non può essere sbaraccata da un mese all'altro ma può essere riveduta e corretta secondo un piano di rinnovamento graduale che eviti irreparabili inciampi. Insomma si possono battere le strade delle novità contro squadre materasso come Cipro o in amichevoli senza ripercussioni immediate come quella di oggi: ma resta più difficile farlo nei momenti di verità dove può tornare utile l'esperienza della squadra più collaudata. La partita di Terni è comunque un'occasione per rischiare, per chiedere alla nazionale rinfrescata di dare un seguito a Cipro-Italia, se non nel risultato, almeno nella determinazione del gioco. C'è chi osserva che se dovesse andare bene, Vicini si potrebbe trovare più avanti in imbarazzo di scelte, ma in ogni caso quella circostanza sarebbe sempre migliore che restare senza alternative. Ecco quindi che la conferma a centrocampo del tandem di centro-destra Lombardo-Eranio è una delle grandi curiosità di domani dato che il Belgio è rivale tecnicamente più attendibile di Cipro dove i genovesi hanno esordito con profitto. Maggiore interesse tuttavia suscita il debutto della coppia di punta Schillaci-Casiraghi, ennesimo nuovo binomio azzurro che nella ripresa potrebbe anche scindersi, a scapito di Totò, con l'innesto dell'altro rampante Melli.

Schillaci è stato l'eroe di Italia '90, Casiraghi la maggiore novità del dopo-mondiale,. Melli la rivelazione del campionato ma nel giro azzurro restano le altre punte Baggio e Vialli, senza contare Serena che pure sembra finito nell'Italia degli scarti assieme a Berti e Mancini. Il rischio che corre il ct nel fare le scelte di volta in volta in base alle condizioni dei singoli e alle caratteristiche degli avversari, è quello di creare alle porte della Nazionale un affollamento di pretendenti che potrebbe degenerare in rissa.

Qualche segno di irrequietezza si comincia ad avvertire ma nessuno può negare che la Nazionale si stia sempre più affiliando al campionato pur salvaguardando il principio che per funzionare necessita di un minimo di affiatamento. Anche se inedita, questa che scende in campo stasera pare averlo. Il centrocampo è pressoché lo stesso di Limassol con la variante del rientro di De Napoli per Crippa ma con Marocchi ancora geometra del settore in assenza dell'infortunato Giannini, al suo terzo forfait consecutivo. Semmai c'è da chiedersi se la squadra operaia non risentirà di mancanza di genio non disponendo di Baggio né di Donadoni. L'eventuale contributo di estro potrebbe risolversi ricorrendo a Lentini. In difesa rientrano Baresi e De Agostini, che, assenti a Cipro, danno esperienza a un settore chiamato al sostegno di un centrocampo sotto esame.

In questa ottica stupisce tuttavia la preferenza per Ferrara ai danni di capitan Bergomi (75 presenze). E' vero comunque che il napoletano (al ventesimo gettone) si era ben comportato a Cipro. Gli occhi, tuttavia, saranno tutti su Casiraghi e Schillaci (in duello indiretto con la coppia sampdoriana Vialli-Mancini), per scoprire le attitudini azzurre del primo e per vedere il ritorno al gol del secondo.

La sfida di oggi è da vedere anche come anteprima del prossimo duello italo-belga nelle coppe europee (Liegi-Juve e Anderlecht-Roma). La speranza è che il calcio italiano apra il '91 con un successo che cancelli il '90 delle delusioni.

SERIE B / LA TRIESTINA E IL CAMPIONATO

Un baratro di quattro punti

E se non piangi, di che pianger suoli?, come chiedeva il conte Ugolino a Padre Dante: se solo una settimana fa scrivevamo che il Modena era quasi cadavere, cosa dovremmo dire ora di una Triestina che il terzo turno del ritorno ci restituisce ancora una volta sconfitta in trasferta e nuovamente fanalino di coda assieme ai canarini, con la differenza che almeno quest'ultimi potranno contare su nove gare casalinghe nelle ultime sedici contro le regolari otto degli alabardati?

Domande retoriche: la verità è che Modena e Triestina continuano a essere staccate di quattro punti dalla zona salvezza, e loro compagno di sventura si candida quel Pescara che al cospetto del Verona ha rimediato la quinta sconfitta interna (record) dopo un primo tempo letteralmente non giocato per la paura di perdere; e ora il computer impazzito prepara agli abruzzesi una serie di sette partite di cui cinque in trasferta: sia lor lieve la terra. Statisticamente, le probabilità che almeno una di queste tre riesca a salvarsi non superano l'una su tre, sicché si può sin d'ora star certi che due l'anno prossimo saranno in C-1 mentre per la terza (ma quale?) c'è ancora qualche spiraglio.

Che questa possa alla fine dei conti essere la Triestina, Veneranda e i suoi hanno il dovere di crederlo almeno fino a quando per arrivare ai fatidici 35 punti non si dovranno ipotizzare tabelle con la conquista di tre punti a partita, anche se indiscutibilmente da Padova sono venuti un paio di responsi: il primo è che, se anche il Padova con i due punti fatti a spese della Triestina non è ancora in salvo, ora dista dagli alabardati sette lunghezze che non paiono facilmente rimontabili; il secondo è che ora sono indispensabili quattro punti nelle prossime quattro trasferte, con divieto assoluto di perdere a Modena o Reggio Calabria. Quello che deve essere il punto forte per tenere su il morale di questa benedetta squadra (il che a nostro avviso rappresenta il compito principe cui sono chiamati l'allenatore, i giocatori di maggiore carisma e in generale tutto il cosiddetto «ambiente») è che dopo tutto la Triestina non è mai stata soverchiata da nessuna squadra (a eccezione del secondo tempo della sciagurata gara interna col Foggia), essendo sempre stata sconfitta per un solo gol di scarto. A tale stregua vanno a parer nostro letti anche i risultati di un Ancona che va a prendere un punto a Lucca o di un Modena che fa altrettanto a Messina: non bisogna pensare che le dirette avversarie nella corsa alla salvezza siano formidabili, semplicemente non vi è in questa serie B alcuna squadra a priori superiore a qualunque avversaria di turno. In un campionato tanto livellato verso il basso invertire la rotta è indubbiamente difficile, ma non del tutto impossibile.

Quanto andiamo da tempo affermando in ordine al livello tecnico della categoria trova anche questa settimana puntuale riscontro nei dati concernenti l'affluenza del pubblico, che più o meno ovunque si palesa decisamente stufo di un tipo di gioco sempre più scevro di quegli acuti che dello spettacolo calcistico (di serie A) sono il vero sale: minimo stagionale d'incasso a Pescara con 7.600 presenti per vedere il già campione d'Italia Verona; 5.300 per l'incontro-clou Reggiana-Taranto; 3.400 a Brescia per il capolista Foggia; 4.800 a Padova per il derby triveneto con la Triestina; 7.400 a Cosenza; 5.100 a Barletta; 3.400 a Cremona; solo 7.500 a Messina, malgrado la squadra sia seconda, e solo 5.400 a Lucca ove si lotta per la A; record storico negativo per lo stadio Friuli per partite di campionato con 8.300, che comunque rappresenta il top della giornata!

In un simile panorama i cinquemila che con qualsiasi tempo e in qualunque categoria sono e saranno sempre presenti al Grezar non meritano davvero di confrontarsi l'anno prossimo con i pubblici di C-1, scesi in due anni a livelli da campi amatoriali: a Como, Monza, Venezia si lotta per la B con punte massime di 2.500 spettatori; solo il Vicenza ha una media di cinquemila sostenitori, quasi tutte le altre sono sotto il migliaio. E' vero, il calcio attira più spettatori degli anni scorsi, ma solo il calcio di serie A: il resto è silenzio.

Per evitare questa nuova mortificazione è ovviamente indispensabile iniziare da domenica, anche se non sarà facile avere la meglio su di un Barletta che in nove ha rifilato tre pere all'Avellino, soddisfatto di sé e in condizioni di giocare con la forza dei nervi distesi, come diceva uno spot di qualche anno fa. La serie di partite senza vittoria per la Triestina è arrivata a quota dieci, come quelle dell'Ancona che peraltro a Lucca è stato fermato da un rigore fatiscente.

In vetta la novità della giornata è costituita dal balzo in avanti fatto dal pur non molto meritevole Verona grazie al successo colto a Pescara: le prime quattro sono tutte rimaste sul pareggio, che per la Reggiana è stato addirittura premiante dopo l'inseguimento al Taranto. Dietro al Foggia c'è un terzetto solo in apparenza, perché l'Ascoli dell'irrefrenabile Casagrande (arrivato a 15 gol) è a -6 in media inglese contro i -8 di Messina e Reggiana: gli uomini di Sonetti potranno giocare nove volte sul proprio campo contro le sette delle altre due; e lo stesso Verona è a -7, e a sua volta sarà al Bentegodi ben nove volte. La Lucchese riesce ancora a restare nel giro, limitando i danni, ma a sua volta segue le orme di Triestina e Ancona mancando dal successo da due mesi, il che è clamoroso per una squadra ancora in lotta per la A: ma in questa serie B non è più il caso di stupirsi di alcunché.

[Giancarlo Muciaccia]

MONDIALI / 5 CHILOMETRI DONNE

Un fondo più azzurro

Manuela Di Centa conquista il bronzo, bene anche le altre italiane

Il podio della 5 chilometri: la vincitrice, la norvegese Dybendahl, al centro, festeggiata dalla finlandese Kirvasniami, argento, a sinistra, e dall'italiana Di Centa, a destra, bronzo.

TESERO — L'Italia «rosa» ritorna sul podio con Manuela Di Centa, dopo il bronzo lasciato per due secondi alla sovietica Tichonova nella 10 km., l'azzurra pareggia i conti con la sfortuna e agguanta meritatamente il terzo posto nella 5 km. a scapito dell'altra sovietica Lyubov Egorova. Davanti a lei la norvegese Trude Dybendahl, già argento nella 15 km, e la finlandese Marja Liisa Kirvesiemi, ritornata da sei mesi in pista dopo la nascita della secondogenita Anita e ciò nonostante unica tra i finnici a vincere sinora una medaglia in Val di Fiemme.

Tutta la squadra azzurra si esprime ad alto livello. Stefania Belmondo, visibilmente poco a suo agio, conclude decima e Bice Vanzetta dodicesima, ottenendo così il migliore risultato della carriera. La gara è tiratissima e appena fuori dal podio ben otto atlete sono racchiuse nello spazio di cinque secondi. Se ne accorge la sovietica Elena Vialbe che chiude ingloriosamente al 19.o posto, piazzamento decisamente stretto per la vincitrice di due ori. La Vialbe paga forse in misura eccessiva le energie, soprattutto nervose, spese nelle prime due gare. Visto quanto capitato lunedì anche a Svan e Smirnov, il decimo posto di Stefania Belmondo, l'unica azzurra impegnata sinora in tutte le prove, va valutato a questo punto sotto una luce diversa.

E' proprio la vitalità delle ragazze di Moriconi a stupire se confrontata con i risultati ottenuti dalla squadra maschile che pure si era presentata in Val di Fiemme con grosse «chances» di medaglia. Sembra quasi si stia ripetendo nel fondo quanto avvenuto anni fa nello sci alpino con la valanga rosa pronta a raccogliere l'eredità della squadra maschile dopo i lustri di Thoeni e compagni.

Un lavoro cominciato nel 1982 quando Maria Canins, la mammina della Val Badia poi protagonista nel ciclismo e la giovanissima Manuela Di Centa, alle prime esperienze internazionali, rappresentarono l'Italia ai mondiali di Oslo dopo una assenza durata quasi trent'anni.

Il bronzo di Manuela Di Centa appare quindi una logica tappa della strada imboccata allora. Molte cose sono avvenute nel frattempo. I litigi tra Di Centa e federazione, il suo abbandono della squadra per tre anni, la contrapposizione con l'allora presidente della Fis, Gattai che a Calgary la definì una «psicolabile», il rientro in casa azzurra, le due vittorie in coppa lo scorso anno ed oggi il bronzo mondiale.

Nel frattempo Manuela Di Centa è molto maturata, complice forse anche una maggiore tranquillità di vita e negli affetti. A chi le domanda a chi dedichi questa vittoria risponde «prima a me stessa e poi a tutti gli altri».

Manuela Di Centa ha impostato la gara esclusivamente su di sé. Sesto tempo al secondo chilometro, al terzo era già in zona podio, posizione poi difesa sino al termine. Partita prima delle atlete dell'ultimo gruppo di merito, che racchiudeva tutte le più forti, la carnica non ha potuto utilizzare i dati di riferimento delle altre.

«Per questo mi sono concentrata molto sulle mie possibilità specifiche, sfruttando al massimo la tecnica classica — dice dopo la gara — e tralasciando del tutto i riferimenti sulle altre perché non li ritenevo importanti. Sono così riuscita a mantenere una velocità e un ritmo giusto, che alla vigilia, vista la mia preparazione non ancora al cento per cento, erano un po' l'incognita di questa gara».

Quando un giornalista ricorda la sua irruenza all'arrivo, pur caratterizzata da una tecnica che lascia sbalorditi gli stessi scandinavi, l'azzurra annuisce. «E' vero — risponde Manuela Di Centa — ho fatto uno strepitoso rettifilo per evitare quanto era successo domenica quando per due secondi ho perso la medaglia. Ma che stress dopo l'arrivo. Non potevo più far niente per difendere il mio terzo posto e allora sono uscita dallo stadio con la mia carissima amica Gabriella Paruzzi e insieme abbiamo atteso la fine della gara. Poi abbiamo pianto una lacrima». Lacrime che valgono il secondo bronzo mondiale femminile per l'Italia.

Frattanto la squadra austriaca, medaglia di bronzo a Calgary e sesta agli ultimi mondiali di Lahti, dopo aver vinto nettamente la prova di salto, si ripropone come la formazione più titolata per la conquista della medaglia d'oro nella gara di combinata nordica. Nelle serie di tre salti dal trampolino di 90 metri Klaus Sulzenbacher e Klaus Ofner (rispettivamente argento e bronzo nella prova individuale dal trampolino di 120 metri) hanno ottenuto con Guenter Csar il miglior punteggio davanti a Giappone e Germania, ipotecando la medaglia d'oro.

Al contrario dei mondiali di Lahti nessuna delle immediate rivali sembra in grado oggi di contrastare il passo alle «aquile» nella prova di fondo. Sulla carta sono i norvegesi ad avere ancora qualche «chances».

GARE FIS / SPECIALE

Tomba si fa battere anche da un Polig qualunque

VALTORTA — L'altoatesino Cristian Polig. 24 anni, del Gruppo sportivo carabinieri, ha battuto Alberto Tomba nello slalom speciale Fis disputatosi ieri mattina a Valtorta (Bergamo), sulla pista «Tre signori» dei Piani di Bobbio. La prima manche era stata vinta da Heinz Peter Platter delle Fiamme gialle.

Alberto Tomba, al suo rientro agonistico dopo i fallimentari mondiali di Saalbach, ha dovuto inchinarsi al compagno di squadra Christian Polig, altoatesino ventiquattrenne di Racile (Bolzano) che gli addetti ai lavori ricordano vincitore nella scorsa stagione della Coppa Europa.

Polig è andato più forte di Tomba nella prima manche dove si è piazzato al secondo posto dietro un sorprendente Heinz Peter Platter (che alla fine è stato quarto assoluto) ed ha contenuto il tentativo di recupero di Tomba nella successiva discesa.

La prima manche è stata quella delle sorprese con Tomba solo quarto in 58'49''; davanti a lui, oltre a Platter e Polig, anche Weiss.

Nella seconda Tomba, pur vincendo la manche come tutti si aspettavano, non è riuscito ad annullare i 48 centesimi di distacco.

Il due volte campione olimpico di Calgary, confermando di attraversare un momento non certo esaltante, ha dovuto contentarsi della seconda piazza, staccato di 12 centesimi di secondo.

Questa la classifica finale: 1) Christian Polig 1'56''72 (58''11-58''61); 2) Alberto Tomba 1'56''84 (58''49-58''35); 3) Angelo Weiss 1'57''01 (58''25-58''76); 4) Heinz Peter Platter 1'57''60 (57''95-59''65); 5) Carlo Gerosa 1'57''80 (58''75-59''05).

MONDIALI / RISULTATI

La norvegese Dybendahl ha centrato il successo

TESERO — Questa la classifica della 5 km tecnica classica ai campionati mondiali di sci nordico in svolgimento nella Val di Fiemme.

1) Trude Dybendahl (Nor) 14'04''2; 2) Marja Liisa Kirvesniemi (Fin) a 5''7; 3) Manuela Di Centa (Ita) 19''9; 4) Lyuobov Egorova (Urs) 23''1; 5) Marianne Dahlmo (Nor) 34''7; 6) Marjut Lukkarinen (Fin) e Inger-Helene Nybraaten (Nor) 36''4; 7) Solveig Pedersen (Nor) 36''7; 8) Marie-Helene Westin (Sve) 37''8; 9) Stefania Belmondo (Ita) 38''3; 10) Raissa Smetanina (Urs) 39''3; 11) Bice Vanzetta (Ita) e Tuulikki Pyykkoenen (Fin) 39''7.

Questa la classifica della Coppa del mondo dopo la disputa della 5 km tecnica classica:

1) Elena Vialbe (Urs) 145 punti; 2) Stefania Belmondo (Ita) 92; 3) Marie-Helene Westin (Sve) 79; 4) Lyuobov Egorova (Urs) 67; 5) Inger Nybraten (Nor) 62; 6) Trude Dybendahl (Nor) 59; 7) Svetlana Nagejkina (Urs) 58; 8) Manuela Di Centa (Ita) 52; 9) Tamara Tkhinowa (Urs) e Solveig Pedersen (Nor) 49; 11) Marjut Lukkarinen (Fin) 28; 12) Raissa Smentanina (Urs) 26; 13) Pirkko Maeaettae (Fin) 25; 14) Marja L. Kirvesniemi (Fin) 24; 15) Gabi Hess (Ger) 23; 39) Bice Vanzetta (Ita) 4; 42) Guidina Dal Sasso (Ita) 1.

L'Unione Sovietica capeggia la classifica della Coppa per nazioni dopo la sesta giornata dei mondiali della Val di Fiemme. Questa la classifica: 1) Unione Sovietica 870 punti; 2) Norvegia 865; 3) Svezia 744; 4) Italia 634; 5) Germania 259; 6) Cecoslovacchia 189; 7) Finlandia 186; 8) Svizzera 119; 9) Austria 42; 10) Polonia 32; 11) Francia 29; 12) Bulgaria 10; 13) Giappone 5.

Questa la classifica della gara di salto valida per la combinata nordica a squadre:

1) Austria punti 641; 2) Giappone, handicap 3'01''; 3) Germania 3'54; 4) Norvegia 4'51; 5) Finlandia 5'11''; 6) Francia 5'19''; 7) Cecoslovacchia 6'07''; 8) Unione Sovietica 8'51''; 9) Svizzera 10'14''; 10) Stati Uniti 12'27''; 11) Italia 18'22''.

Gli assi dell'Ussi

TRIESTE — La velista monfalconese Chiara Calligaris della società velica Oscar Cosulich è stata festeggiata l'altra sera in un antico locale di San Giovanni in occasione della cerimonia di consegna del «premio Juventussi», presenti autorità politiche (il presidente della Provincia Crozzoli, l'assessore De Gioia). Alla campionessa del mondo di vela per la classe «Europa» è stato consegnato un libretto di risparmio della Cassa di Risparmio di Trieste con il versamento di un milione di lire, per aver vinto per il secondo anno consecutivo, in virtù di altrettanti titoli mondiali di vela. Speciali riconoscimenti sono stati consegnati anche ad altri atleti: al campione del mondo di pattinaggio artistico Samo Kokorovec e ai giocatori della Pallacanestro Stefanel Fucka e De Pol, campioni d'Europa juniores. Premio speciale anche a Mario Blasone, di Udine, allenatore della Nazionale juniores di basket, campione d'Europa. Nella foto in alto Chiara Calligaris premiata dal vicepresidente della Crt Luccarini; sotto Chiara accanto a Fucka; a destra Kokorovec e De Pol. (Italfoto)

REFERENDUM 1991

CAMPIONE DELL'ANNO

....

PREMIO SIMPATIA

....

Nome e cognome del votante..

....

Indirizzo ....

Tel. ....

Da spedire o consegnare in busta a:
Referendum Campioni «Il Piccolo», via Guido Reni 1 - 34123 Trieste, entro 16 febbraio, oppure alle redazioni di Udine (piazza Marconi 9), Gorizia (corso Italia 74), Monfalcone (via Fratelli Rosselli 20).

SONDAGGIO

Si vota il campione dell'anno

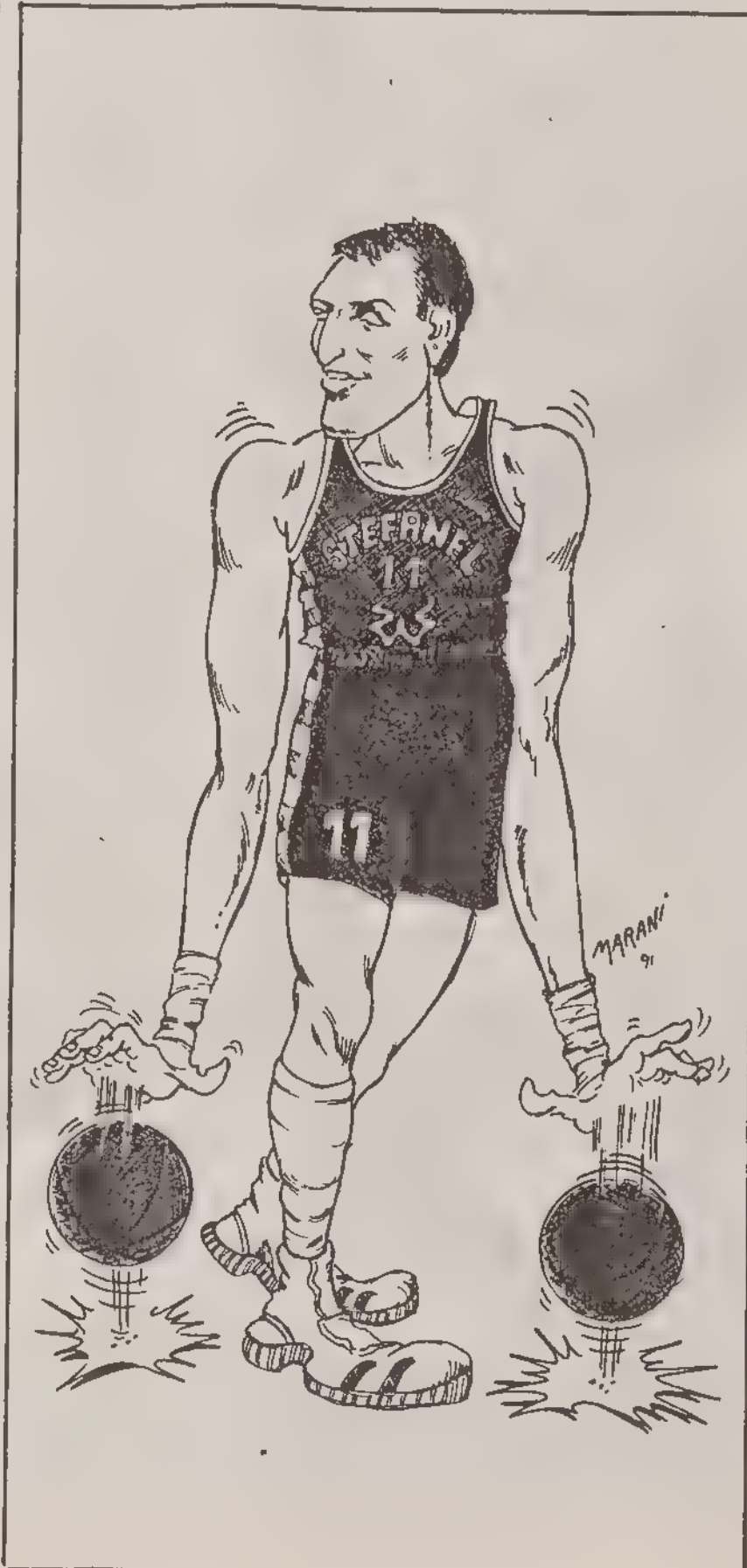
E' cominciato il conto alla rovescia per il referendum del campione dell'anno rivolto alla giuria dei lettori, patiti e non, dello sport cittadino che come da tradizione sono chiamati ad esprimere il proprio giudizio sui campioni di casa nostra. Questa iniziativa del «Piccolo» si presenta anche come un'occasione per cercare di stilare un bilancio dei risultati ottenuti dai beniamini sportivi locali negli ultimi dodici mesi di attività. Nell'ambito della selezione per il campione dell'anno trova spazio inoltre l'altra iniziativa che tanto interesse ha suscitato già nelle stagioni precedenti tra tifosi e sportivi regionali: è il Premio simpatia che andrà a incoronare lo sportivo segnalatosi all'affezionato pubblico più per le caratteristiche di umanità e disinvoltura che per i risultati tecnici ottenuti nelle discipline praticate.

Tocca ora a tutti i nostri lettori scegliere i personaggi preferiti del panorama sportivo e contribuire quindi con l'insostituibile strumento del voto alla proclamazione del campione dell'anno e dell'agonista più simpatico. La cerimonia, che movimenterà festosamente lettori e premiati avrà come cornice la sede storica della Ginnastica Triestina.

Per partecipare al referendum bisogna compilare la scheda che pubblicheremo in queste pagine ogni giorno fino a sabato 16 febbraio e recapitarla a mano o spedirla a mezzo posta alla sede del «Piccolo» in via Guido Reni 1, 34123 Trieste o alla Spe, piazza Unità d'Italia 7 o ancora a una delle nostre redazioni di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20; Gorizia, corso Italia 74 e Udine, piazza Marconi 9.

BASKET / STASERA IL PARTIZAN BELGRADO A CHIARBOLA

Stefanel, un anticipo europeo

Se verrà superata anche la Panasonic, Cantarello si fermerà per l'artroscopia

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Kicanovic, Dalipagic, Divac: sono i giocatori che hanno fatto la storia recente del Partizan Belgrado. Oggi il più glorioso quintetto del basket jugoslavo (anche se la società più scudettata è la Stella Rossa) schiera interessanti prospetti che sembrano sulla strada buona per emulare le gesta di quei campioni già entrati nel mito sportivo d'oltreconfine. Anche gli appassionati triestini potranno valutare stasera le credenziali di questa squadra indicata come la più autorevole candidata alla conquista dello scudetto «plavo» e già in testa al campionato dopo aver sconfitto per una quindicina di punti la Jugoplastika Spalato.

Gustandosi un anticipo del suo «sogno» europeo sarà la Stefanel ad affrontare i belgradesi alle 20.30 al palasport di Chiarbola. Tanjevic ha un conticino in sospeso con il Partizan: nella stagione '77-'78, con il suo Bosna Sarajevo perse la finale di Korac nell'overtime, battuto proprio dal team di Kicanovic e Dalipagic. Si rifece solo tre giorni dopo, in campionato, espugnando Belgrado e conquistando con il Bosna lo scudetto. Quella sconfitta di coppa però brucia ancora un po'.

Stasera i serbi metteranno in mostra tutti i loro gioielli: le guardie Dordevic e Danilovic, scelte dei Boston Celtics, Paspalj, ala di 2.07, ex Sant'Antonio Spurs, e ancora il play Obradovic, autore di un 10 su 10 alle ultime Olimpiadi nella gara contro l'Unione Sovietica, per continuare con l'esperto Nakic che pure ha solo 25 anni e i lunghi Pecarski e Stevanovic, un potentissimo 2.06 non ancora ventiduenne. Il coach è Vujosevic, rientrato dopo una breve esperienza spagnola. Fu sempre lui a guidare il Partizan all'ultimo scudetto, prima del dominio spalatino.

Squadra giovane, veloce e aggressiva, con panchina lunga, il Partizan incarna quasi alla perfezione lo stereotipo di formazione jugoslava: schemi offensivi a livello di tracce solo abbozzate, molto tiro dalla lunga distanza e molto contropiede, difesa aggressiva e invividuale. Da questo «modello», la Stefanel si discosta in particolare per l'attacco, molto più delineato e definito dagli schemi, ma ne ripropone la velocità, l'aggressività, il tipo di difesa.

Le due formazioni si presenteranno a ranghi completi stasera a Chiarbola, anche se neve e nebbia hanno frenato ieri la marcia del Partizan verso Trieste. Nel pomeriggio il clan belgradese meditava di atterrare a Zagabria e di proseguire poi in pullman. Tra i neroarancio ci sarà anche Cantarello in quello che per la squadra sarà un test valido soprattutto in preparazione del secondo impegno casalingo consecutivo domenica con la Panasonic Reggio Calabria, penultima in classifica. Un altro match da vincere per continuare la «fuga» verso un posto favorevole nella griglia dei play-off.

In caso di successo però, con conseguente buona posizione in graduatoria, Cantarello, ormai allo stremo delle forze, potrebbe fermarsi per fare l'artroscopia. Sarebbero almeno tre settimane di «stop», dai contraccolpi difficilmente valutabili sul rendimento della squadra, ma forse non più differibili per Davide. Un altro problema che probabilmente andrà ad assommarsi al già difficile calendario dell'ultima parte della regular season.

Il basket spettacolo, che nelle ultime tre stagioni la Stefanel ha saputo spesso offrire in un escalation di risultati e di categorie, offre stasera un'importante capitolo internazionale. Un appuntamento da non perdere anche perchè il biglietto costa solo 15 mila lire e tutti i ragazzi sotto i quindici anni entreranno gratis.

BASKET

Trieste multata

ROMA — Nessuna squalifica ma multe pesanti nei provvedimenti del giudice sportivo della Federazione italiana pallacanestro relativi alle partite di campionato di domenica scorsa. In serie «A1» la punizione più severa è toccata alla Panasonic Reggio Calabria che è stata multata di 1.920.000 lire «per lancio collettivo frequente di oggetti che colpivano senza danno e per lancio collettivo frequente di oggetti contundenti e non contundenti senza colpire». Multe minori per Napoli (400.000), Stefanel (100.000), Scavolini (200.000), Benetton (100.000).

In serie «A2» il giudice sportivo ha inflitto 1.120.000 lire di multa al Fabriano. Altre multe a Lotus (100.000), Aurora (200.000) e Ticino (220.000).

CAPITAL GAIN

Formica indora la pillola

Un emendamento al decreto per privilegiare piccoli risparmiatori e imprese

CAPITAL GAIN

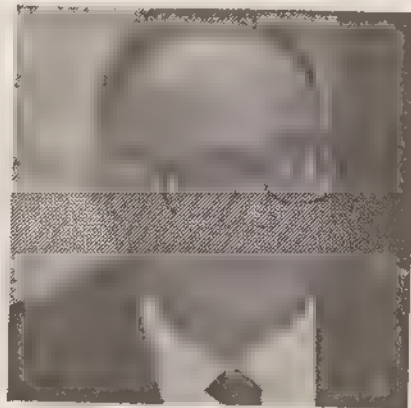
Non trasformate la Borsa in un inutile salotto

Commento di
Alberto Mucci

Il bene di cui avremo più bisogno, negli anni '90, non è il petrolio (che c'è ed è abbondante, malgrado Saddam Hussein e la guerra del Golfo), ma il risparmio. La costatazione scaturisce dall'analisi degli scenari economici. E' alle risorse finanziarie che occorre guardare, oggi, per salvaguardarle e utilizzarle al meglio. Sul campo delle disponibilità finanziarie si gioca il nostro domani di Paese industiale e, più in generale, il cosiddetto «nuovo ordine economico mondiale».
Il risparmio è una merce rara, oggi costosa (i tassi d'interesse sono più alti del livello d'inflazione). Si forma in pochi Paesi. Se si limita il discorso alle famiglie (costituiscono peraltro i maggiori produttori di risparmio), l'Italia è al primo posto nel mondo. Un primato indiscusso, firmato da 18 milioni di famiglie che, dati alla mano, risparmiano mensilmente una quota del loro reddito. Uno stile di vita, un comportamento che attraversa i vari gruppi sociali. La quota di risparmio non è proporzionale al reddito; è funzione di scelte che la famiglia fa coscientemente.
Ma quali sono le prospettive di questo risparmio? Interrogativo non retorico, se si legge la cronaca italiana, perché nel nostro strano Paese, terra di risparmiatori, si fa di tutto non per scoraggiare il risparmio (che è un discorso antico, stantio), ma per utilizzarlo nel modo peggiore. Ed ora per creare le condizioni in forza delle quali «altri» (Paesi e istituzioni finanziarie) lo utilizzeranno. Diventiamo terra di conquista, ci spogliamo della nostra principale, indiscussa ricchezza.
Il pessimismo si basa su dati di fatto. Sappiamo tutti che il nostro Paese ha il debito pubblico più alto fra le nazioni industrializzate, senza avere servizi efficienti. Come dice Cesare Romiti «molti debiti, ma non il patrimonio». Non basta, perché non riusciamo a disegnare una Borsa efficiente. Anzi, stiamo progressivamente picconando anche quella esistente, proprio mentre con la libertà valutaria si creano le condizioni perché il nostro risparmio superi i confini. La Borsa di Londra è già diventata, per molte azioni italiane, più «utile» in termini operativi di quella di Milano.
Ci sono condizioni strutturali da creare e da rispettare (la riforma della Borsa italiana è sempre in discussione e nessuna legge è stata mai predisposta per invogliare il risparmio verso le imprese produttive). C'è un mercato finanziario ancora in fasce. Ed oggi ci sono — ad aggravare le prospettive — misure di carattere fiscale, come il provvedimento sui capital gains, che penalizzano il risparmiatore italiano quando opera sul mercato interno. Un invito a cercare altre strade.
Il mercato dei titoli pubblici, sotto il pungolo delle autorità monetarie, ha acquistato spessore. Si è organizzato. Il mercato secondario di questi titoli è una realtà. Il mercato azionario è invece in balia di una ventata di demagogia fiscale: giusto tassare i guadagni di Borsa (come tutti i guadagni), ingiustificato — al contrario — inventare procedure che penalizzano l'investimento in capitale di rischio, che fanno della Borsa non solo una roulette (vecchio male italiano), ma un vuoto e inutile salotto. Gli operatori di Borsa protestano, minacciano scioperi. Hanno già fatto azioni analoghe. Hanno ricevuto promesse. Poi l'attività è ripresa. Ne riceveranno oggi altre, di promesse. Ma i problemi rimangono insoluti se non si cambia la cultura politica verso la Borsa; se ministero delle Finanze, Consob, agenti di cambio e procuratori non la smettono di fornire dati diversi, disorientando i risparmiatori.
Si attende intanto che entri in vigore la legge che istituisce le Sim (le Società di intermediazione mobiliare), un provvedimento importante, di taglio strutturale, che avvicina l'Italia all'Europa, che rischia però di non dare risultati per l'arroganza del fisco italiano. Ci domandiamo: a chi giova questa confusione di lingue e di misure?

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Formica e il governo non hanno alcuna intenzione di rinunciare alla tassazione dei capital gains. In compenso, le polemiche sulla nuova tassa, forse la minaccia di sciopero a oltranza degli operatori di borsa, e soprattutto il timore che (magari solo per ragioni psicologiche) possa rivelarsi giusta la previsione di una fuga dal mercato azionario dei piccoli risparmiatori, sono riusciti ad aprire una breccia nel tetragono ministro delle Finanze. Ieri Formica ha annunciato che durante la conversione in legge del decreto sulla tassazione dei guadagni realizzati in Borsa presenterà un emendamento «volto al sostegno del mercato azionario, secondo criteri selettivi che privilegino i piccoli risparmiatori, i lavoratori dipendenti delle imprese, le nuove imprese innovative di piccole e medie dimensioni, le imprese privatizzate».
Quella di Formica, almeno per il momento, è una semplice «manifestazione di volontà politica» (è la definizione data al ministero delle finanze), i cui contenuti pratici

Il ministro precisa (foto): «E' una volontà politica»

sono ancora tutti da realizzare. E' vero, però, che il ministro ha chiesto agli esperti e ai tecnici del dicastero di studiare una serie di norme che materializzino la «volontà politica».
I tecnici stanno già lavorando su varie ipotesi. La più gettonata è quella di una parziale deducibilità dall'imponibile dei lavoratori dipendenti che acquistino azioni delle società di appartenenza, purchè siano imprese di piccole e medie dimensioni con caratteristiche innovative o che nascano dalla privatizzazione di imprese pubbliche. In sostanza, il dipendente che compri azioni della propria azienda potrebbe dedurre dalla propria dichiarazione dei redditi una parte della somma investita. La stessa idea il ministro l'aveva manifestata già nell'agosto scorso, ma gli fu contestata dalle parte sociali le quali obiettarono che si sarebbero creati disparità di trattamento tra aziende e aziende e tra lavoratori e lavoratori. Allora Formica rimise nel cassetto la proposta, ora potrebbe rimetterla sul piatto.
Un'altra strada che il ministro potrebbe essere tentato di percorrere è quella di differenziare il peso della tassazione: più leggera per i risparmiatori, più pesante per gli speculatori. Se scegliesse questa direzione l'unico elemento reale di valutazione è quello del tempo che intercorre tra l'acquisto e la vendita: pochi mesi identificherebbero lo speculatore, molti mesi (o qualche anno) il risparmiatore.
In ogni caso, qualunque cosa salti fuori dal cilindro del ministro, resta la dichiarazione, o meglio la «volontà politica», di introdurre norme che tendano a sostenere e ad ampliare il mercato azionario perchè esso «non è una realtà negativa da penalizzare, bensì un meccanismo essenziale da valorizzare, incentivare e promuovere».
E' scontato che domattina il ministro le stesse cose le dirà ai procuratori e agli agenti di Borsa convocati a Roma nel tentativo di bloccare lo sciopero programmato a partire da venerdì. Subito dopo l'incontro, gli agenti e i procuratori si riuniranno tra loro per decidere se confermare lo sciopero o meno.
Ieri, intanto, è ripreso in commissione finanze alla Camera il confronto tra le forze politiche sul decreto che tassa i capital gains. Il Pri ha chiesto di nuovo che il governo lasci decadere il decreto e aspetti la regolamentazione che sulla materia proporrà la Comunità economica europea. Il presidente della commissione, Franco Piro (Psi), invece, ha difeso il provvedimento e ha garantito che i lavori saranno sollecitati al massimo.

CAGLIARI DAVANTI AI GIUDICI DELLA CORTE DEI CONTI

Enimont: «Strada obbligata»

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Il divorzio Eni-Montedison nel mirino della Corte dei conti. Per oltre un'ora, il presidente dell'Eni Gabriele Cagliari ha risposto ieri al fuoco di fila delle domande di decine di giudici della sezione controllo enti di viale Mazzini. Le quote di Raoul Gardini valevano effettivamente i 2.805 miliardi versati alla Montedison? Ed era giusto il medesimo prezzo di 1650 lire ad azione fissato per l'Opas conclusa proprio ieri? Questi in estrema sintesi i nodi da sciogliere per la Corte, che si è riservata di far conoscere le sue decisioni nei prossimi giorni.
Il presidente dell'Eni Cagliari, che già aveva fatto arrivare ai giudici una «difesa» di quasi 150 pagine, ha ripercorso tutta la vicenda, a porte chiuse. I magistrati hanno voluto saperne di più e hanno bombardato il presidente Cagliari con richieste di chiarimenti e spiegazioni. Ogni domanda è stata formulata per iscritto dal presidente della Corte dei conti Giuseppe Carbone e poi girata all'interessato. Strettissimo riserbo sui particolari dell'audizione. Un breve comunicato, diramato in serata dall'ente petrolifero, precisa soltanto che «l'Eni, sia nella memoria che nell'audizione odierna, ha illustrato il procedimento attraverso il quale si è arrivati alla determinazione del prezzo per il 40 per cento del capitale Enimont, nell'indifferenza di chi sarebbe stato l'acquirente o il venditore al termine della procedura fissata». «Inoltre — prosegue la nota — è stata data ampia illustrazione delle ragioni che hanno determinato l'offerta pubblica, per il caso che l'Eni fosse stato acquirente, dettagliandone le modalità tecniche di formulazione».
L'autodifesa di Cagliari, secondo indiscrezioni, ha battuto soprattutto sul fatto che la scelta dell'operazione vendita-acquisto era una strada obbligata per l'Eni, dopo la deliberazione del comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe). Per quanto riguarda il prezzo, si sarebbe scelto un criterio «finanziario» di valutazione, secondo la perizia elaborata dal comitato dei saggi guidato dall'ex presidente dell'Agip Antonio Muscarella. Un discorso a parte è stato fatto per la decisione relativa alla sottoscrizione pubblica lanciata per il restante 20 per cento delle azioni detenute dal mercato. «L'Opas era stata preparata da tempo — ha detto Cagliari in sostanza — ma lanciata solo dopo l'acquisto delle azioni nel pacchetto Montedison, per bloccare prevedibili speculazioni di Borsa». Ma perché non comprare direttamente le azioni dal mercato, spuntando un prezzo magari inferiore, dal momento che a quel punto l'Eni aveva ormai l'80 per cento dell'intero capitale?
Se la Corte riscontrasse nell'operazione un danno per le casse dello Stato (nell'ipotesi che la quota Gardini fosse stata superpagata o anche il prezzo dell'Opas risultasse gonfiato) Gabriele Cagliari potrebbe essere chiamato a risarcire i danni. Ma una simile eventualità è esclusa negli ambienti della Corte, dal momento che l'ammontare degi eventuali danni sarebbe di difficilissima quantificazione e che Gabriele Cagliari si sarebbe mosso, in definitiva, nel solco tracciato dai politici. Sembra da escludere anche un qualsiasi intervento diretto della magistratura contabile per bloccare, se venissero ravvisate irregolarità, tutta l'operazione.

LE TENSIONI NELLO SME

Bankitalia sui tassi: «Mercati moderati»

La riunione a Basilea dei governatori delle Banche centrali: non si parla di riallinamento. La situazione determinata dal rialzo dei tassi guida tedeschi e l'ascesa del marco Ulteriore intervento concertato in favore del dollaro che è risalito dai minimi di lunedì. In Italia anche la Bnl aumenta il prime rate.

BASILEA — Le tensioni in seno al sistema monetario europeo 9Sme), sorte in seguito al rialzo dei tassi guida tedeschi, il cammino verso l'unione monetaria europea sono i temi al centro della riunione mensile dei governatori delle Banche centrali della Cee cominciata ieri a Basilea presso la sede della banca dei regolamenti internazionali (Bri). Non è invece all'ordine del giorno un riallineamento dello Sme. Anche se il rialzo del marco tedesco sta infatti crando seri contraccolpi in segno al sistema monetario dei Dodici le parità delle monete le parità delle monete non saranno toccate.
Una rivalutazione unilaterale della valuta tedesca è stata recentemente definita «irrealistica» dal presidente della Bundesbank, Karl Otto Poehl, e d'altra parte Francia, Italia e Gran Bretagna rifiutano attualmente di modificare le parità centrali delle loro monete rispetto al marco tedesco. Il problema è quindi il rialzo o no dei loro tassi di interesse per evitare evetuali deflussi di capitali verso la Germania. Riguardo agli sviluppi dell'unione monetaria europea, i governatori (Carlo Azeglio Ciampi per l'Italia) discuteranno i contenuti della fase due del progetto, ossia le modalità di una più stretta integrazione delle politiche monetarie in vista della creazione di una banca centrale comunitaria.
Per Bankitalia le modifiche dei tassi tedeschi e americani hanno provocato una risposta dei mercati internazionali «moderata», e per quanto riguarda il mercato italiano «i risultati delle aste del tesoro sono stati positivi»: lo ha dichiarato ieri Pierluigi Ciocca, direttore centrale dell'istituto prendendo parte al convegno di studi su «La ricerca storica della Banca d'Italia». Interpellato sul ritardo con il quale le banche italiane hanno proceduto a un ritocco del prime rate, rispetto all'aumento degli altri tassi attivi, Ciocca ha detto che «si tratta di una risposta del mercato alle modifiche nelle condizioni relative».
Intanto anche ieri si è allungata la lista degli istituti di credito che hanno deciso di innalzare il loro prime rate di mezzo punto.
Doipo la tornata di Comit, San Paolo, cassa di Risparmio di Torino e Monte dei Paschi di Siena, è stata la volta di alcune fra le principali banche romane. Banca Nazionale del Lavoro e Bna hanno infatti deciso di ritoccare il prime, portandono dal 13 al 13,50 per cento. La manovra, pre la banca presieduta da Gianpiero Cantoni, avrà decorrenza da lunedì prossimo.
«Ci attendiamo — ha detto Ciocca, al termine del convegno, conversando con i giornalisti — che termini questo periodo di acuta tensione internazionale, intanto i mercati valutari sono tranquilli e in una condizione di grande equilibrio e stabilità». Quanto alle dichiarazioni attribuite nei giorni scorsi al governatore della Bundesbank, Karl Otto Poehl, secondo i quale «per la lira sarà difficile difendere la banda stretta», il direttore centrale di Bankitalia ha detto che Poehl «ha drammatizzato inultilmente»
Da registrare nel frattempo ieri un nuovo interventò in forze delle Banche centrai europee, tutte presenti all'appello, Bundesbank compresa. Il dollaro, questa volta, è risalito decisamente dai minimi americani di lunedì sera. Si sono presentate sul mercato le Banche centrali di: Italia, Francia, Gran Bretagna, Spagna, Svizzera, austria, Norvegia, Svezia, Danimarca, Finlandia, Belgio, Olanda. A questa si è aggiunta la Bundesbank, il cui ingresso ha decisamente rafforzato la divisa americana, che pur avendo accusato un nuovo minimo assoluto ufficiale contro il marco e pur essendo leggermente ribassata nel pomeriggio, è notevolmente salita dalle chiusure precedenti: 1.093,50 lire ocntro 1.094,50 al fixing di Milano (1.090 lunedì), 1,4525 marchi contro 1,4535 a Francoforte (1,4440), 128,20 yen contro 127,65 a Tokyo (127,50), 1,9915 per una sterlina (1,9975).

FUSIONE

Spiraglio per Pirelli

FRANCOFORTE — Dopo la «doccia fredda» della decisione della Deutsche Bank, che ha difatto voltato la schiena a Pirelli, dalla Germania arriva per il gruppo italiano un segnale che lascia la porta aperta alla iniziativa della «Bicocca»: la Dresdner Bank si è infatti detta neutrale nella battaglia che oppone la Pirelli e la Continental, nel tentativo della casa italiana di acquisire la società tedesca produttrice di pneumatici.
La Dresdner, seconda banca tedesca, ha reso noto in un comunicato che, nella assemblea straordinaria degli azionisti della società tedesca prevista il 13 marzo, non si esprimerà a nome degli azionisti Continental i cui titoli detiene in gestione fiduciaria, se non su richiesta specifica e scritta di ciascun azionista.

«AUMENTO»

Decolla Iritecna

ROMA — Aumento di capitale da 200 a 1 900 miliardi, acquisto dei pacchetti azionari di Italstat e Italimpianti, convocazione dell'assemblea e trasferimento della sede genovese della società: sono queste le principali decisioni prese ieri dal consiglio di amministrazione di Iritecna. La nuova caposettore dell'Iri per l'impiantistica ha così preparato la «rampa di lancio» per diventare pienamente operativa nel più breve tempo [illegible]
Dopo l'incontro con i sindacati, in mattinata, Iritecna nel pomeriggio ha riunito i propri vertici per deliberare sull'acquisizione dei pacchetti azionari di Italstat ed Italimpianti, ed ha provveduto a convocare l'assemblea, in veste ordinaria e straordinaria, per un ulteriore aumento di capitale (passerà a 2.500 mld) che completerà l'iter procedurale.

CONFRONTO GOVERNO-SINDACATI

Contratti, nuove regole per il pubblico impiego

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — La trattativa sulle «nuove regole» nel pubblico impiego è entrata nel vivo. A fine marzo le proposte di revisione della legge-quadro del 1983 dovrebbero essere già sul tavolo di sindacati e governo. E non è escluso che, se il negoziato proseguirà senza ostacoli, i contratti 1991/1993 possanò essere modellati sulle novità contenute nella riforma. Ieri mattina, a Palazzo Vidoni, i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil, il ministro della Funzione pubblica, Remo Gaspari, i tecnici dei ministeri del Tesoro, del Bilancio e del Lavoro, hanno deciso di dare una robusta accelerata al negoziato. Giovedì si riunirà per la prima volta una commissione di esperti per vagliare tutti i problemi giuridici che fanno da sottofondo alla «privatizzazione» del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici e per tradurre in indicazioni legislative i capitoli dell'accordo raggiunto nel vertice a Palazzo Chigi con il vicepresidente del Consiglio, Claudio Martelli.

Le questioni e i nodi politici che di volta in volta emergeranno in commissione saranno sciolti da governo e sindacati in una serie di incontri a scadenza molto ravvicinata. Gaspari è ottimista: «I tempi dovranno essere molto rapidi, al massimo entro la fine di marzo dovremo raggiungere un accordo sulle nuove regole per poi dare avvio all'iter parlamentare». «In tempi brevi — ha aggiunto il ministro — cadranno tutti i privilegi del pubblico impiego». Sindacati e governo hanno deciso insomma di marciare compatti verso la riforma che dovrebbe portare nel mondo del publico una ventata di rivoluzionarie novità: un contratto di diritto comune (cioé non applicato in forza di legge), possibilità di contrattazione decentrata, esclusione della giustizia amministrativa per i dipendenti pubblici, una modifica ai sistemi di controllo della Corte dei conti. I magistrati contabili, cui spetta la valutazione della copertura finanziaria degli accordi, non dovrebbero più intervenire a cose fatte ma in una fase intermedia, per garantire un'applicazione veloce dei contratti.

«Bisogna sapere al più presto se la nuova strada è percorribile anche perché i nuovi contratti sono alle porte — ha detto il segretario confederale della Cisl, Domenico Trucchi — poi, naturalmente, il Parlamento farà la sua parte». «E' chiaro — gli ha fatto eco il segretario confederale Uil, Giancarlo Fontanelli — che una rapida conclusione della trattativa imprimerebbe un'accelerazione molto forte ai nuovi accordi. Non c'è tempo da perdere, il testo della nuova legge deve essere pronto entro breve tempo».

Il negoziato rischia però di creare un nuovo ostacolo sul cammino della legge di riordino del sistema sanitario nazionale, che il 26 approderà in aula al Senato. Domani la commissione Igiene e sanità dovrebbe concluderne l'esame in sede referente. Venerdì scorso i sindacati hanno chiesto al presidente della commissione, Sisinio Zito, di stralciare l'articolo 11, quello che introduce elementi di privatizzazione nel rapporto di lavoro dei dipendenti delle Usl pur mantenendo un impianto di fondo di tipo pubblicistico. «Io conto di portare la legge in aula — dice Zito — se il governo è d'accordo con l'impostazione dei sindacati si faccia avanti». «Non si tratta di rimettere in discussione tutta la legge di riordino — ribatte Fontanelli — ma di stralciare due commi. Sarebbe d'altronde contradditorio mantenere nella sanità ciò che stiamo togliendo a tutto il pubblico impiego».

I medici, esclusi dal negoziato, hanno deciso di passare a vie di fatto. Il direttivo della Cosmed (55 mila medici pubblici, 11 sigle sindacali) ha proclamato due ore di sciopero nazionale per lunedì 4 marzo se nel frattempo non arriveranno da governo e partiti risposte chiare, non solo sull'inserimento nel negoziato, ma su una serie di problemi aperti come l'autonomia contrattuale e il riconoscimento delle peculiarità della categoria. «Siamo ai limiti della provocazione — ha detto il coordinatore nazionale Aristide Paci — le nuove regole della contrattazione debbono essere trattate direttamente con le associazioni di categoria che medici e veterinari hanno scelto liberamente per farsi rappresentare e non possono essere decise da intermediari». «Lo scandalo — dice Carlo Sizia, leader della Cimo — è che il governo omette di confrontarsi su queste materie con le organizzazioni sindacali di categoria che rappresentano più del 90 per cento della categoria medica».

AUTOTRASPORTO

Tir, la situazione è pesante a Tarvisio e al Brennero

UDINE — I rappresentanti degli autotrasportatori internazionali aderenti all'Assindustria, all'Associazione piccole industrie, alla Federazione regionale artigiani/Confartigianato e alla Cna/Comitato regionale sottolineano che nel corso dell'incontro svoltosi domenica scorsa a Verona le associazioni nazionali di categoria hanno ribadito le richieste, già presentate al governo, per il rinnovo dell'accordo Italia-Austria. Esse riguardano le condizioni di assoluta reciprocità in merito alle tasse, pedaggi, dimensioni e transiti notturni, così come il rapporto di riferimento per il pacchetto delle autorizzazioni bilaterali.

La trattativa deve concludersi entro trenta giorni e il governo dovrà definire con le categorie dell'autotrasporto il sistema del rilascio delle autorizzazioni dopo la definizione dell'accordo. Nel frattempo viene richiesto il rilascio senza contingentamento delle autorizzazioni di transito Austria a partire dal prossimo 18 febbraio. Gli autotrasportatori internazionali dell'area friulana — conclude il comunicato — convengono sullo stato di agitazione e nel senso di responsabilità della categoria proclamato dall'assemblea di Verona, ma sottolineano che la situazione ai valichi internazionali di Tarvisio e del Brennero si va ogni giorno di più aggravando per effetto del contingentamento che sta mettendo fuori mercato i vettori nazionali, mentre i vettori esteri stanno svolgendo in pieno la loro attività nelle relazioni Italia-Germania e con gli altri Paesi europei.

TRA IL 15 E IL 19%

Rc auto, aumenti tariffari saranno richiesti dall'Ania

ROMA — Entro il 20 febbraio prossimo le compagnie di assicurazione potrebbero presentare al ministero dell'Industria una richiesta di aumenti tariffari per la Rc auto oscillante fra il 15 e il 19 per cento rispetto al 1990, tenuto conto complessivamente della rivalutazione del premio puro, dlel'andamento dei proventi finanziari azienali e delle spese di gestione. Questa cifra indicativa è stata quantificata ieri nel corso di una conferenza stampa promossa dall'Ania, l'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici, che ha fatto il punto della situazione del settore in vsta appunto dell'imminente presentazione delle richieste di aumento al ministero e anche dell'approvazione della nuova legge di settore, all'esame della Camera. Per il 1991 l'Ania — ha spiegato il presidente dell'associazione, Enrico Tonelli — ha evitato di quantificare una richiesta «secca» di aumento tariffario, limitandosi invece a delineare un «ventaglio» di ipotesi di rincaro riferite solo al premio puro e oscillanti fra un minimo del 16,6 per cento e un massimo del 20,7. Tenendo conto appunto di queste ipotesi. le compagnie preciseranno la richiesta di aumento, sulla base di cosiddetti caricamenti (cioè delle spese) e dei proventi finanziari. Considerando come realistico un «trend» di spese di gestione stabile e un tasso di rendimento del 9,5 per cento si arriverebbe appunto a una richiesta di aumento del 15-19 per cento.

AIUTI / CRISI DELLA CANTIERISTICA

Riconversione nell'area giuliana: la Regione preventiva 20 miliardi

Servizio di
Franco Del Campo

TRIESTE — Non ci sono solo le bacchettate sulle mani. Il rapporto della Cee con la Regione Friuli-Venezia Giulia, in tema di distribuzione di risorse per lo sviluppo economico locale, si muove su diversi fronti. La Regione, in particolare l'assessorato agli affari comunitari e rapporti esterni, ha richiesto infati una serie di finanziamenti nell'ambito del programma comunitario «Renaval». Le province di Trieste e Gorizia sono state inserite nel programma Renaval che prevede la riconversione produttiva delle aree cantieristiche colpite dalla profonda crisi degli anni Settanta e Ottanta. Il piano regionale di sviluppo per il triennio 1991-93 — si legge nella richiesta formulata alla Cee — ha come obiettivo il consolidamento dell'apparato produttivo regionale e pnta alla sua «internazionalizzazione», al suo inserimento e all'«integrazione del sistema economico nazionale a livello comunitario e mondiale».

Gli obiettivi proposti dalla Regione, tesi a qualificare il sistema economico produttivo locale realizzando infrastutture pubbliche e servizi, risultano quindi del tutto coerenti con la strategia comunitaria per la «riconversione delle zone colpite dalla crisi del settore navale».

Il piano finanziario per le operazioni previste, nel triennio 1991-93, supera di poco i 20 miliardi e circà un terzo, sei miliardi, dovrebbe essere a carico della Cee.

Gli interventi si indirizzano in sei diversi settori. Il primo, e più consistente sul piano economico e delle ricadute tecnologiche, prevede un impianto di stoccaggio provvisorio dei rifiuti tossico nocivi nella zona industriale di Trieste; la realizzazione di una rete telematica urbana ad alta velocità che collega i principali centri di ricerca e innovazione tecnologica; la sistemazione di un'area del porto di Trieste destinata all'insediamento di attività produttive; il completamento di infrastrutture per insediamenti industriali e artigianali a S. Dorligo e Sgonico.

La seconda operazione, definita di «animazione economica», prevede interventi di informazione delle piccole e medie imprese (Pmi) sulle nuove tecnologie e moderni metodi di gestione delle aziende, e sarà gestita dal Cres (Centro regionale servizi alle Pmi) e dall'Esa (Ente di sviluppo dell'artigianato). Anche la terza e quarta operazioni si rivolgono a interventi di consulenza e di sostengo alle Pmi.

La quinta operazione prevede prevede delle analisi prevede delle analisi settoriale tese a conoscere le problematiche di specifiche cateogrie d'impresa quali quelle dell'autotrasporto e nel settore delle subforniture.

L'ultimo e sesto settore d'intervento prevede aiuti ad aziende per la costituzione di servizi comuni ad Aurisina (nel settore dell'estrazione di marmi pregiati) e a Monfalcone (un centro di servizi integrati per la nautica di diporto).

Il costo complessivo dell'intero programma Renaval — come detto — è per il triennio 1991-1993 di 20.100 milioni. L'onere a carico delle autorità comunitarie e nazionali è pari a 14.050 milioni suddivisi tra la Cee (6.000 milioni) e Regioni, Enti locali e Stato (8.050 milioni). L'impegno richiesto direttamente alle imprese è di 6.050 milioni (pari al 30%). Le conseguenze dirette sul piano occupazionale si aggirano su 150 nuovi posti di lavoro.

AIUTI / CEE

Dal programma Renaval un importante contributo

TRIESTE — In seguito alla crisi della cantieristica l'aspetto forse più significativo nella presentazione da parte della Regione di un contributo Cee riguarda l'analisi dello sviluppo economico e demografico delle piccole province di Gorizia e di Trieste. L'andamento demografico dimostra che le due province orientali (Trieste e Gorizia) nel 2000 avranno il 25% della popolazione ultrasessantacinquenne, una percentuale di 5 punti superiore rispetto alle province occidentali (Udine e Pordenone). L'analisi procede individuando le debolezze e gli eventuali punti forza. La marginalità dell'area giuliana non è stata a tutt'oggi superata a causa del mancato decollo dei mercati dell'Europa orienale e dalla inadeguatezza del sistema di comunicazioni con il Centro Europa. Comunque nelle due province si è consolidato il sistema commerciale dell'import-export e il comparto dei trasporti. Anche il sistema delle partecipazioni statali, colpito pesantemente dalla crisi dei settori industriali maturi (cantieristica, siderurgica, metalmeccanica ed elettromeccanica), ha permesso «l'accumulazione di importanti stock di investimenti e di tecnologia». Solo nel settore navale, dal 1981 al 1989, i posti di lavoro persi assommano quasi a 2.800 e a questi si aggiunge un'ulteriore riduzione di 980 occupati entro il 1992. La crescita nel settore del terziario (pari a 5.000 nuovi posti di lavoro) ha solo parzialmente bilanciato la perdita (6.000 posti a Trieste e 4.800 a Gorizia) di posti lavoro nell'industria. Una delle conseguenze di queste situazioni — che giustifica la richiesta di finanziamenti comunitari — è che solo pochissimi laureati trovano posto nelle aziende, mentre la stragrande maggioranza prende la strada della pubblica amministrazione o è costretta a cercare lavoro fuori provincia.

[f.d.c]

ASSIND

Contratti a termine

UDINE — L'Assind di Udine valuta positivamente la notizia secondo la quale sono ora attuative le disposizioni, già previste all'accordo interconfederale 18.12.1988, concernenti la possibilità di assumere personale con contratto a termine e con richiesta nominativa per un periodo non inferiore a 4 e non superiore ai 12 mesi. Questo in seguito alla decisione del ministro del Lavoro e Previdenza sociale che ha ratificato, il 25 gennaio u.s., la relativa delibera della Commissione regionale per l'ipiego del 12 luglio 1990.

L'introduzione di questo nuovo istituto — si afferma in una nota — vede, di fatto, aumentata la flessibilità nelle aziende che possono fronteggiare punte di mercato utilizzando, nel contempo, maestranze che, atteso il loro «status», avrebbero, indubbiamente, delle difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro. La possibilità per le aziende di assunzione a termine riguarda lavoratori di età superiore ai 29 anni iscritti nelle liste di collocamento nonché lavoratori di età inferiore, sempre iscritti nelle liste di collocamento, purché siano assunti per l'espletamento di mansioni per le quali non è ammessa la stipula di contratti di formazione e lavoro). Le imprese non potranno avere contemporaneamente alle loro dipendenze lavoratori assunti per le predette ipotesi di contratto a termine in numero superiore al 10% dell'organico in forza a tempo indeterminato.

E' importante rilevare — sottolinea il comunicato — che il ministro ha ratificato una decisione della Commissione regionale per l'impiego valevole per le sole aziende aderenti alla Confindustria e, pertanto, iscritte alle Associazioni degli industriali della regione.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA CARIVE, SEGRE

Casse di risparmio di Venezia e Trieste: possibile intesa per i servizi bancari

FILIALE

Mps a Trieste

TRIESTE — Il Monte dei Paschi di Siena sbarca a Trieste: stamane alle 11 verrà infatti inaugurata in via Valdirivo 35 la filiale dello storico istituto di credito. L'apertura di questa nuova sede bancaria testimonia il crescente interesse degli operatori finanziari nazionali per la piazza triestina. Il Mps, che venne fondato nel 1472 ed è la più antica banca del mondo, conta su 580 punti operativi in Italia (dove sono attivi 560 sportelli) e all'estero (filiali a New York, Londra, Singapore, Francoforte, Cayman Islands).

VENEZIA — Le Casse di risparmio di Venezia e Trieste hanno avviato un rapporto di collaborazione nei settori del leasing e delle assicurazioni e nel futuro la Carive non esclude il rafforzamento dell'intesa per potenziare l'offerta dei servizi bancari. Lo ha annunciato ieri a Mestre il presidente della Carive, Giuliano Segre, intervenuto al convegno promosso dall'istituto di credito veneziano sul tema «Venezia domanda, finanza risponde», al quale erano presenti come relatori Francesco Micheli, presidente della Finarte, Riccardo Riccardi, amministratore delegato Gemina-servizi finanziari, e Gianmario Roveraro, amministratore delegato della Akros finanziaria.

Segre ha inoltre rilevato che gli istituti di credito di grandi dimensioni non nutrono progetti di fusione, ma cercano partner e non ha escluso la nascita di un polo bancario nel Veneto, alternativo a quello costituito dalla Cassa di risparmio di Verona. Durante i lavori è stato presentato il libro con il quale Davide Viani, procuratore alle grida della Borsa valori di Genova, ed Enrico Zanelli, ordinario di diritto commerciale dell'ateneo genovese, illustrano la normativa che istituisce la società di intermediazione mobiliare (Sim). «La Sim — ha detto Gianmario Roveraro — fornirà al mercato italiano agenti di cambio di alto livello, potenzierà le concentrazioni e quindi metterà a disposizione del mercato forti liquidità». Durante la presentazione del volume, edito da Ergon business comunication, i relatori hanno analizzato il rapporto tra banche italiane e finanza in vista dell'unificazione economica europea. «Dal concerto banche e finanza — ha detto Francesco Micheli — si otterrà il meglio. La Banca d'Italia ha fornito finora al mondo del credito nazionale una struttura protettiva, che ha consentito agli istituti bancari di crescere e ha impedito l'insorgenza delle crisi di sfiducia nei risparmiatori.

«Nel '93 — ha proseguito — le banche italiane, libere dagli steccati pubblici, assieme alle imprese saranno in grado di dare vita a un'interessante fase economica». Il presidente della Finarte ha poi aggiunto che molti Paesi europei stanno cercando di dividersi i futuri proventi del piano di ricostruzione del Kuwait. «Si tratta di un grande business — ha detto Micheli — per la spartizione del quale l'Italia forse si sta muovendo un po' in ritardo».

RAIUNO

- **6.55** «Uno Mattina». Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
- **7.00** Tg1 Mattina.
- **10.15** «Provaci ancora Harry», telefilm.
- **11.00** Tg1 Mattina.
- **11.05** «Su e giù per Beverly Hills», telefilm.
- **11.40** Occhio al biglietto.
- **11.55** Tg1 Flash.
- **12.05** Piero Badaloni con Simona Marchini, Toto Cotugno presentano «Piacere Raiuno». In diretta con l'Italia.
- **13.30** Telegiornale.
- **13.55** Tg1 - Tre minuti di...
- **14.00** «Il mondo di Quark», a cura di Piero Angela. «Locuste: una guerra senza fine».
- **14.30** Dse: «Scuola aperta».
- **15.00** Dse: «La Corsica sconosciuta».
- **15.30** Per i più piccini: «L'albero azzurro».
- **16.00** «Big».
- **16.30** «Hanna e Barbera bazar».
- **17.30** «Big».
- **17.55** Oggi al Parlamento.
- **18.00** Tg1 Flash.
- **18.05** «Italia ore 6».
- **18.45** «Medicina amara» (3.a puntata), sceneggiato. Con Pamela Sue Martin, Annette O'Toole, Sam Neill, Ben Cross.
- **19.40** Almanacco del giorno dopo.
- **19.50** Che tempo fa.
- **20.00** Telegiornale.
- **20.40** «I magnifici 7: film e comici nell'Italia di oggi» (sottotitolato): «PARI E DISPARI» (1978), film. Regia di Sergio Corbucci, con Terence Hill, Bud Spencer, Luciano Catenacci, Carlo Reali, Marisa Laurito, Salvatore Borgese.
- **22.35** «Mercoledì sport» (1.a parte). Modena, pallavolo: Coppa campioni, Philips-Cska.
- **23.10** «Mercoledì sport» (2.a parte). Torino, atletica leggera: triangolare Italia-Gran Bretagna-Jugoslavia.
- **23.50** «Appuntamento al cinema».
- **24.00** Tg1 Notte - Che tempo fa.
- **0.20** Oggi al Parlamento.
- **0.25** «Mezzanotte e dintorni», di G. Marzullo.

RAIDUE

- **9.30** «Radio anch'io '91», di Gianni Bisiach.
- **10.30** Eurovisione, Val di Fiemme: sci nordico. Campionato del mondo, 3x10 combinata.
- **11.55** «I fatti vostri», conduce Fabrizio Frizzi.
- **13.00** Tg2 Ore tredici.
- **13.15** Tg2 Caro Diogene.
- **13.30** Tg2 Economia - Meteo 2.
- **13.45** «Beautiful», serie Tv.
- **14.15** «Quando si ama», serie Tv.
- **15.05** «Destini», serie Tv.
- **15.35** Lo schermo in casa: «ASSASSINIO AL GALOPPATOIO», regia di George Pollock, con Margaret Rutherford, Robert Morley, Flora Robson.
- **17.05** Dal Parlamento.
- **17.10** Spaziolibero: Comitato per la cinematografia dei ragazzi.
- **17.30** «Videocomic».
- **17.45** «Punky Brewster», telefilm.
- **18.10** «Casablanca».
- **18.20** Tg2 Sportsera.
- **18.30** «Rock café».
- **18.45** «Hunter», telefilm.
- **19.45** Tg2 Telegiornale.
- **20.10** Terni, calcio: Italia-Belgio.
- **22.10** A. Bruno, G. Minoli, G. Montefoschi presentano «Mixercultura».
- **23.15** Tg2 Pegaso. Fatti e opinioni.
- **24.00** Meteo 2 - Tg2 Oroscopo.
- **0.10** Cinema di notte.

RAITRE

- **12.00** Dse: Meridiana. Tavolozza italiana.
- **14.00** Rai Regione, telegiornali regionali.
- **14.30** Dse: Speciale scuola aperta.
- **15.00** Enciclopedia multimediale delle scienze filosofiche.
- **15.10** Viareggio: telecronaca dell'incontro di calcio Roma-Napoli valevole per il torneo città di Viareggio;
- **17.10** «I mostri», telefilm.
- **17.40** «Vita da strega», telefilm.
- **18.05** «Geo».
- **18.35** Schegge di radio a colori.
- **18.45** Tg3 Derby - Meteo 3.
- **19.00** Tg3.
- **19.30** Rai regione, telegiornale regionale.
- **19.45** «Blob cartoon».
- **20.00** «Blob», di tutto di più.
- **20.25** Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
- **20.30** «Mi manda Lubrano», un mercoledì nell'Italia dei tranelli.
- **22.35** Tg3 Sera.
- **22.40** «Cartolina illustrata», un programma di A. Barbato.
- **23.30** Prima della prima. Al teatro comunale di Firenze, G. Gavazzeni prova «La sonnambula» di V. Bellini.
- **0.05** Tg3 Notte.
- **0.35** «Speciale publimania», un programma di Fabio Fazio e Paolo Maciotti.

Radiouno

Ondaverdeuno; 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 Speciale; 9: Radio anch'io '91; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Il mago Merlino; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Memo Remigi e Silvia Nebbia presentano via Asiago Tenda; 13.20: Radiodetective di Aldo Zappalà presenta la lettera rubata, di E.A. Poe; 13.45: La diligenza, di Osvaldo Bevilacqua; 14.04: Voci e musiche dal mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Habitat, settimanale dell'uomo e dell'ambiente; 16: Il paginone, rotocalco sonoro di attualità culturale; 17.30: Radiouno jazz '91; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni Paese; 20.30: East-West Coast, Usa novità; 21.04: Le nozze di Cadmo e Armonia; 21.40: Radio anch'io '91; 22.20: Le splendide dimore; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival. Regia di Maurizio Paone; 15.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telenovelas: Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene. Gioco a premi; 16.30: Gr1 scuola; 17.45: Dediche e richieste...; 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera - Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodrome. Con Enzo Gentile e Claudio Sorge; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 - Ultima edizione - Meteo. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta, un attore, incontro quotidiano con lá poesia del '900; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Martina e l'angelo custode; 9.33: Largo Italia '91; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione; 12.49: Impara l'arte, consigli disinteressati a premi; 14.15: Programmi regionali; 15: «Le lettere da Capri»; 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.55: L'occasione; 20.15: Terni, calcio: Italia-Belgio. Radiocronista Enrico Ameri; 22.46: Insieme musicale; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue. In diretta, notizie, personaggi e musica ad alta qualità. In studio A. Morabito e S. Zauli. Realizzazione di M. Del Vecchio; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci. Dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera - Meteo; 19.55-23.59: Gr2 e Radiodue presentano stereosport. In studio Clelia Bendandi e Roberto Raspani Dandolo; 20.15: Calcio: Italia-Belgio; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radionotte - Meteo. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 6.55: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma, Il filo di Arianna; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il Decamerone, incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio (replica); 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma, «Orione»; 17.30: Educazione e società; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina, quotidiano di cultura; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Dalla sala grande del conservatorio Giuseppe Verdi, i concerti di Milano; 22.05: Intermezzo; 22.30: De Senectute, storia dell'idea di vecchiaia; 23: Blue note; 23.25: Il racconto di ogni sera; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona. Punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte. Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Medioevo e Rinascimento; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 3.06: Lirica e sinfonica; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul Golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverdenotte.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: alle ore 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radioregionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Almanachetto; noi e gli altri; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni oggi (replica); 8.40: Soft music; 9.15: Sergej Verc-Boris Kobal: «Iei + io noi due». Scene idilliache di vita coniugale; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Romanzo sceneggiato. Boris Leonidovic Pasternak: «Il dottor Zivago»; 12: Il linguaggio del corpo; 12.20: Solisti strumentali; 12.35: Musica corale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Qui Gorizia; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 15: Stelle del rock; 15.30: Complessi celebri; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: La letteratura slovena a contatto con il mondo italiano; 17.30: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

TELE ANTENNA

- **12.00** Telefilm. Pugnali e veleni.
- **13.00** Documentario. Il richiamo degli abissi.
- **13.30** Top handball, campionato di pallamano (r.).
- **14.00** Telefilm. Boys and girls.
- **14.30** Cartoni animati.
- **15.00** Documentario. Orizzonti sconosciuti.
- **16.00** Telefilm. Claudine.
- **17.00** Film. «PROFUMO DI DONNA».
- **18.45** Documentario. L'uomo e la terra.
- **19.15** Tele Antenna notizie.
- **20.00** Telefilm. Detective in pantofole.
- **20.30** Film. «I DRITTI».
- **22.35** Il Piccolo domani. Tele Antenna notizie.
- **23.10** Telefilm. Pugnali e veleni.

CANALE 5

- **15.55** Premiere.
- **16.00** Cartoni. Bim bum bam.
- **18.14** Un minuto al cinema.
- **18.15** Telefilm. I Robinson.
- **18.40** Canale 5 news.
- **18.45** Quiz. Gioco dei 9.
- **19.35** Tra moglie e marito.
- **20.15** News. Radio Londra, conduce Giuliano Ferrara.
- **20.25** News. Striscia la notizia.
- **20.40** Telefilm. I segreti di Twin Peaks, con Kyle Maclachlan, Michael Ontkean. Regia di David Lynch (6.a puntata).
- **21.40** Telefilm. Voci nella notte.
- **22.40** Talk-show. Maurizio Costanzo show.
- **24.00** Canale 5 news.
- **0.40** Premiere.
- **0.45** Striscia la notizia.
- **1.00** Radio Londra.

ITALIA 1

- **13.00** Telefilm. Happy days.
- **13.30** Cartoni animati. Ciao ciao.
- **14.30** Gioco. Urka.
- **15.30** Telefilm. Tutti al college.
- **16.00** Teleromanzo. Compagni di scuola.
- **16.30** Telefilm. Simon and Simon.
- **17.30** Studio aperto.
- **18.00** Premiere.
- **18.05** Telefilm. Mai dire sì.
- **19.00** Telefilm. Mac Gyver.
- **20.00** Telefilm. Cri cri.
- **20.30** Film. «KING KONG 2». Con Brian Kerwin. Regia di John Guillernin (Usa 1986).
- **22.40** Musicale. Topventi.
- **23.25** News. Premiere.
- **23.30** News. Jonathan reportage (replica).
- **0.15** Studio aperto.
- **0.45** Telefilm. Kung Fu.

RETEQUATTRO

- **14.45** Telenovela. La mia piccola solitudine.
- **15.15** Telenovela. Piccola Cenerentola.
- **16.15** Teleromanzo. La valle dei pini.
- **15.45** Teleromanzo. General Hospital.
- **17.15** Teleromanzo. Febbre d'amore.
- **18.15** Quiz. Cari genitori.
- **18.59** News. Un minuto al cinema.
- **19.00** Show. C'eravamo tanto amati.
- **19.30** News. Linea continua.
- **19.40** Telenovela. Marilena.
- **20.35** Film. «L'OCCHIO CALDO DEL CIELO». Regia di Robert Aldrich.
- **23.55** Film. «NORMA RAE», di Martin Ritt. Con Sally Field.

ITALIA 7-TELEPADOVA

- **11.15** Il profumo del successo. Telefilm.
- **12.00** Musica e spettacolo per voi.
- **12.30** Samba d'amore. Telenovela.
- **13.15** Tommy la stella dei Giants. Cartoni animati.
- **13.45** Usa today. News.
- **14.00** Incatenati. Teleromanzo.
- **14.30** Il profumo del successo. Telefilm.
- **15.00** Andrea celeste. Teleromanzo.
- **16.30** Andiamo al cinema. Rubrica di informazione cinematografica.
- **16.45** Rambo. Cartoni animati.
- **17.15** She-ra. Cartoni.
- **17.45** Capitan Dick. Cartoni.
- **18.15** Centurions. Cartoni.
- **18.45** Tommy la stella dei Giants. Cartoni.
- **19.15** Usa today. News.
- **19.30** Agente Pepper. Telefilm.
- **20.30** «DUE MAFIOSI CONTRO AL CAPONE». Film. Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
- **22.30** Colpo grosso. Gioco a quiz condotto da U. Smaila.
- **23.30** Andiamo al cinema.
- **23.45** «IL CORSARO». Film. Con Robert Woods, Tania Alvarado.
- **1.30** Colpo grosso. (Replica).
- **2.30** Spy force. Telefilm.

TELE +2

- **14.30** «Usa sport». Rubrica di sport americani. (Replica).
- **15.30** Calcio. Campionato inglese.
- **17.30** «Eroi». Profili di grandi campioni. (Replica).
- **17.45** «Antartica». La vita nell'Antartide.
- **18.15** «Campo base». Il mondo dell'avventura.
- **18.45** «Wrestling spotlight».
- **19.30** «Sportime».
- **20.15** «Eroi».
- **20.30** Basket. Campionato Nba regular season: Utah Jazz-Minnesota Timberwolves.
- **22.00** Calcio «speciale» Italia-Belgio: commenti servizi e interviste del dopopartita.
- **23.00** Calcio. Campionato spagnolo.
- **1.00** Basket. Campionato Nba regular season: Utah Jazz-Minnesota Timberwolves. (Replica).

TELE +3

«LE MURA DI MALAPAGA». Film con René Clement. Con Isa Miranda, Jean Gabin, Andrea Checchi. (Italia-Francia 1949). Drammatico. (Ogni 2 ore dall'1 alle 23).

TELECAPODISTRIA

- **16.00** Trasmissioni sportive.
- **18.30** Programma in lingua slovena.
- **18.45** Confine aperto. In trasmissione slovena.
- **19.00** Telegiornale.
- **19.20** Videoagenda.
- **19.25** Lanterna magica. Programma per i ragazzi.
- **20.30** La famiglia Smith. Telefilm.
- **21.00** Il miracolo della vita. Documentario. (I parte).
- **21.30** Justice. Telefilm.
- **22.15** Telegiornale.
- **22.25** Rubrica sportiva.

TELEFRIULI

- **13.00** Salotto in rosa.
- **13.05** Telenovela. Rosa.
- **13.40** Telenovela. Tra l'amore e il potere.
- **14.15** Telenovela. Un uomo due donne.
- **16.00** Ciao ragazzi.
- **18.00** Telenovela. Vite rubate.
- **19.00** Marameo. Giochi in diretta.
- **19.30** Telefriuli sera.
- **20.15** Video-car. Trisettimanale d'auto.
- **20.30** Film. «HO SPOSATO UN'OMBRA». Con Nathalie Baye.
- **22.30** Telefriuli notte.
- **23.00** Aspettando mezzanotte.
- **24.00** Video-car. Trisettimanale d'auto.
- **0.30** Telefriuli notte.

TELEANTENNA

- **12.30** Doris Day Show. Telefilm.
- **13.00** Oggi News. Telegiornale.
- **13.15** Sport News. Tg sportivo.
- **13.30** Tv Donna. Rotocalco di attualità al femminile.
- **15.00** «I RAGAZZI DEL DIVORZIO». Film drammatico. (Usa 1980).
- **16.50** Tv Donna. (2.a parte).
- **18.15** Autostop per il cielo. Telefilm.
- **19.15** Ora locale.
- **20.00** Tmc news. Telegiornale.
- **20.30** Cinema Montecarlo. «SUGAR BABY». (Prima visione Tv). (Germania 1985). Commedia. Con Marianne Sagebrecht, Elsi Gulp.
- **22.15** Top sport.
- **24.00** Stasera news. Telegiornale.
- **0.30** Cinema di notte. «LA LUNA E' TRAMONTATA». (Usa 1941). Guerra.

TELEQUATTRO

- **13.50** Fatti e commenti.
- **14.00** Dai e vai. (Replica).
- **19.15** Appuntamento con la parola.
- **19.20** Trieste che lavora.
- **19.30** Fatti e commenti.
- **23.15** Trieste che lavora. (Replica).
- **23.25** Fatti e commenti. (Replica).

TELE +1

- **15.30** Film. «UNA NOTTE SUI TETTI». Con Chico Marx, Groucho Marx, Harpo Marx.
- **17.30** Film. «FRONTE DEL PORTO». Con Marlon Brando, Eve Marie Saint, Karl Malden. (Usa 1954). Drammatico.
- **19.30** Telefilm. Questa è Hollywood.
- **20.30** Film. «A PROVA DI ERRORE». Con Henry Fonda, Larry Hagman, Walter Matthau. (Usa 1964). Drammatico.
- **22.30** Film. «Star 80». (V.m. 14). Con Mariel Hemingway, Eric Roberts, Cliff Robertson. (Usa 1983). Drammatico.
- **0.30** Film. «OSCAR INSANGUINATO» (V.m. 14). Con Vincent Price, Diana Rigg. (G.B. 1973).

TVM

- **18.45** «Superman». Telefilm.
- **19.19** Cartoni animati.
- **19.20** Andiamo al cinema.
- **19.30** Tvm notizie.
- **20.30** «Beverly Hills». Telefilm.
- **20.55** Parliamone con Kira. Programma in diretta.
- **22.20** Andiamo al cinema.
- **22.30** Tvm notizie.
- **22.50** «LA COLT DEL GRINGO». Film.

TELECOMANDO

Marianne Sagebrecht (nella Italfoto) è la prorompente interprete del film «Sugar Baby», diretto da Percy Adlon, in onda su Telemontecarlo.

RAIDUE

Campanili d'Italia a «Caro Diogene»

Oggi, domani e venerdì, alle 13.15, andrà in ónda su Raidue «Caro Diogene» la nuova rubrica curata dalla redazione diritti del cittadino del Tg2.
Oggi «Diogene» si occuperà della cosiddetta Italia dei campanili, quella dei piccoli centri dove la vita in genere è più facile, più a misura d'uomo. Ebbene, non sempre piccolo è bello. La prima vicenda, documentata da Alessandra Risotto, racconta di Marinella di Sarzana, un delizioso paese che per lunghe vicende legate alla sua storia è stato messo all'asta fra il comprensibile disappunto degli abitanti.
Gianni Raccanelli, invece, racconterà come un abitante di città, desideroso di quiete e di riposo, si sia trovato a combattere una battaglia burocratica lunga e complicata contro la campana che nonostante l'imperare degli orologi digitali si ostinava a battere le ore, giorno e notte, proprio dal campanile che sovrasta la sua casa a Clusame sul Lago d'Iseo.

Reti private, ore 20.30

Una prima per «Sugar Baby» di Adlon

Viene proposto per la prima volta in tv **«Sugar Baby»** di Percy Adlon, con Marianne Sagebrecht. La pellicola va in onda su Tmc alle 20.30 ed è una favola amara sulla solitudine, la diversità e l'amore. Marianne è una donna grassa e solitaria, ma anche a lei toccherà l'amore nei panni di uno smarrito impiegato della metropolitana che cerca conforti materni e piaceri gastronomici. Per lui, la «cicciona» sarà un'autentica fata.
Molte altre, però le pellicole che meritano segnalazione. Su Retequattro, alle 20.35, c'è **«L'occhio caldo del cielo»**, una delle più belle sceneggiature di Dalton Trumbo diretta da Robert Aldrich rispettivamente sceriffo e bandito ai confini del Mesico. Alle 23.55 **«Norma Rae»** con il Premio Oscar a Sally Field, una vigorosa storia sociale firmata da Martin Ritt. Su Italia 1, alle 20.30, arriva **«King Kong 2»** di John Guillermin (1986), mentre Tmc riscopre alle 0.30 **«La luna è tramontata»** di John Robin Davis e Cornell Woolrich che Cinquestelle programma alle 20.30 e che coinvolge nelle atmosfere del «noir» Nathalie Baye, Richard Bohringer e Francis Huster. Alla stessa ora su Italia 7, c'è la farsa di Giorgio Simonelli **«Due mafiosi contro Al Capone»** con Franco e Ciccio.

Reti Rai, ore 20.40

«Pari e dispari» con Terence e Budd

I tre film in programma sulle reti Rai sembrano tutti destinati agli appassionati del cinema come evasione e intrattenimento. Bisogna partire dal più conosciuto: **«Pari e dispari»** di Sergio Corbucci con Terence Hill e Bud Spencer che Raiuno propone alle 20.40 nel suo ciclo sui «Magnifici sette» della commedia italiana più recente. Il copione è noto, ma ogni film della singolare coppia d'attori ha dato buona prova di sé. Nel rapporto col pubblico. Qui Terence Hill è il guardiamarina Johnny che indaga su una banda di allibratori clandestini della Florida con l'aiuto del camionista Charlie (Bud Spencer) scommettitore incallito. Pugni, risate, situazioni da thriller e da commedia sono «shakerate» insieme dal regista Corbucci con l'abilità della lunga esperienza artigianale che ne ha contraddistinto l'opera. Singolare la presenza nel «cast» anche di Marisa Laurito.
Alle 0.10 su Raidue si rivede Alain Delon in compagnia della giovane Sophie Renoir (ora protagonista dei «Misteri della giungla nera») nel thriller di Serge Leroy **«Lo sconosciuto».** La stessa rete propone alle 15.35 **«Assassinio al galappatoio»**, uno dei film di George Pollock con Margaret Rutherford nei panni di miss Jane Marple che fecero la fortuna di quest'attrice e resero popolare al pubblico cinematografico il personaggio più celebre di Agatha Christie.

Raitre, ore 20.30

Mercoledì nell'Italia dei tranelli

Alle 20.30, su Raitre, consueto appuntamento con «Mi manda Lubrano. un mercoledì nell'Italia dei tranelli». Una signora elegante e profumata che parla con accento francesé, un uomo gentile e distinto che fa da spalla, la storia commovente di un padre morto e di cento milioni da donare in beneficenza: sono gli elementi romanzeschi di una truffa consumata ai danni di un'anziana signora milanese ricostruita in un filmato.

TV / CANALE 5

L'intricato «Twin Peaks» a caccia dell'assassino

ROMA — Continua la caccia all'assissino di Laura Palmer. Ma neanche il sesto, e penultimo, appuntamento con il primo segmento del serial diretto da David Lynch, in onda su Canale 5 alle 20.40, porterà molta luce nell'intricata vicenda di intrighi, sangue e sesso.
Nella sesta puntata, l'agente dell'Fbi Dale Cooper, interpretato da Kyle Mac Lachan, indaga assieme allo sceriffo Truman (Michael Ontkean) su alcuni annunci che la ragazza assassinata fece pubblicare su una rivista porno. Cooper scopre pure a chi appartiene il sangue trovato sulla camicia del violento camionista Leo Johnson (Erica Da Re).
Nel frattempo, il giovane James, ex amante di Laura, è all'opera insieme a Donna, la miglior amica della ragazza uccisa, su una nuova pista che porta i due da Madeleine, una cugina di Laura incredibilmente somigliante a lei. A interpretare questo personaggio è sempre Sherylin Lee, l'attrice che dà il volto pure a Laura Palmer.
«'Twin Peaks' sfugge a qualsiasi definizione — spiega la giovane attrice Madchen Amick, che dà il volto a Shelly Johnson, moglie del camionista Leo —, come del resto è impossibile etichettare David Lynch. Direi che questo è un serial di qualità con dentro tutto quanto ci si può immaginare. Ha però una sua fisionomia precisa, non si limita a mescolare storie e suggestioni alla rinfusa».
Madchen Amick è molto contenta di essere entrata, appena ventenne, nel cast dei «Misteri di Twin Peaks». Dice: «La suspense in questo serial nón si allenta mai, perchè succedono un sacco di cose. Lo sviluppo delle varie storie è imprevedibile».

TV

Successone per Murphy e i «Misteri»

ROMA — Nove milioni 582 mila spettatori («share» 34.77) hanno seguito l'altra sera su Canale 5 il film «Una poltrona per due», ultimo del ciclo dedicato al comico americano Eddie Murphy, secondo quanto rende con un comunicato l'ufficio stampa della Fininvest. Il film ha avuto un picco d'ascolto di 10 milioni 615 mila spettatori alle 21.48 e per circa 70 minuti sono rimasti sintonizzati su Canale 5 oltre 18 milioni di spettatori.
Da parte sua, il direttore di Raiuno Carlo Fuscagni ha commentato il successo d'ascolto riscosso dalla seconda puntata dei «Misteri della giungla nera». «Il grande ascolto ottenuto — ha detto Fuscagni — conferma il forte rapporto consolidato tra Raiuno e il suo pubblico, che ha i suoi punti di forza nei grandi sceneggiati della domenica, l'appuntamento con il varietà del sabato e le importanti iniziative culturali e sociali. Su queste linee fondamentali Raiuno è tornata dall'inizio dell'anno al 25 per cento di ascolto nel 'prime time' e ha aumentato considerevolmente il proprio ascolto nell'arco della giornata».
«Dopo 'I misteri della giungla nera' — ha aggiunto Fuscagni — si preannuncia 'Felipe ha gli occhi azzurri', un film tv legato al rapporto con la società di oggi che ha aperto con grande successo la rassegna di Montecarlo».
Il direttore di Raiuno ha espresso anche «grande soddisfazione per come il pubblico ha risposto alla prima puntata di ''Viaggio intorno all'uomo. I giovani'' di Sergio Zavoli, che ha presentato un film importante come 'Mignon è partita', ma che è stata notevole soprattutto per l'inchiesta filmata e il successivo dibattito». E' estremamente significativo — secondo Fuscagni — l'interesse del pubblico che ha seguito numerose (oltre quattro milioni di spettatori dopo le 23) un tema così importante e impegnativo».

TV / SANREMO

Gigi-Edwige in duo

Sabani e la Fenech presenteranno il Festival?

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — Una coppia inedita per presentare il Festival di Sanremo? Dopo aver fatto comune esperienza, sia pur in edizioni diverse, ed essersi passati il testimone di padrone di casa dello studio due della Dear Film per Domenica In, adesso Gigi Sabani ed Edwige Fenech potrebbero ritrovarsi insieme, per tre giorni, sul palcoscenico del 51.o Festival della canzone italiana.
La notizia non è ancora ufficiale ma la Rai, questa volta, non ha smentito l'insistente voce di corridoio, cosa che invece era avvenuta immediatamente qualche giorno fa quando si è parlato di una possibile candidatura di Raffaella Carrà e presentatrice della manifestazione canora: «E' vero che ci sono forti probabilità che sia la coppia Sabani-Fenech a condurre il festival — ammettono prudentemente in Rai — ma, per il momento, non è ancora stato firmato nessun contratto. I giochi non sono ancora finiti. Non è detto, comunque, che possa esserci qualche sorpresa proprio all'ultimo minuto».
La suspence sul «giallo di Sanremo», quindi, prosegue. L'unico che ha in mano la soluzione del mistero è Mario Maffucci, capostruttura di Raiuno, che ha sapientemente fatto perdere le sue tracce, disinnescando addirittura il telefonino portatile per evitare l'assedio dei giornalisti. A viale Mazzini non lo vedono da quattro giorni: «E' fuori Roma — fa sapere una solerte segreteria — e non sarà in ufficio prima di lunedì prossimo». Inutile anche chiedere qualche ragguaglio ai «sempre informati» del palazzo Rai. Questa volta Maffucci ha spiazzato anche loro.
L'ultima spiaggia è parlare con i diretti interessati. Gigi Sabani è sulle spine: «So di essere uno dei candidati, e di avere ottime chances per il Festival, ma per il momento non ho ricevuto convocazioni ufficiali. Comunque il"conclavë è in corso e la fumata uscirà tra breve. Per quanto mi riguarda spero che sia bianca». L'ex imitatore è scaramantico, Preferisce non fare ipotesi «azzardate» su «come condurre una manifestazione così importante» come il Festival di Sanremo: «Certo — ammette — per me sarebbe emozionante e senza dubbio gratificante sotto il profilo professionale. Fare il padrone di casa del Festival significa essere riconosciuti come ottimi presentatori». E l'accoppiata con Edwige Fenech? Sabani sorride, non lesina lodi nei confronti dell'attrice che lo ha preceduto a «Domenica in», ma poi si ferma: «Insomma — dice un po' seccato — non mi faccia parlare troppo. E' ancora presto..

Gigi Sabani potrebbe presentare il Festival di Sanremo.

La Fenech invece ha preferito seguire la strada intrapresa da Maffucci; far perdere le proprie tacce. Nel suo ufficio romano confermano che «anche lei si trova nella rosa dei candidati» ma che, per il momento, «non è possibile dare conferme o smentite.
E Toto Cutugno, già accreditato come presentatore del Festival? Almeno questa parte del giallo è stata risolta. Il cantante sarà sì a Sanremo, nei giorni della manifestazione, ma solo nell'ambito della sua trasmissione «Piacere Raiuno» e non all'«Ariston», ma nel teatrino del Casinò. E' vero che, in un'epoca di grandi risparmi, in Rai potevano anche pensare di usare un unico presentatore per due trasmissioni. Ma poi, che ne avrebbe pensato la gente nel vedere, mattino e sera, la stessa faccia, quella di Cutugno, sugli schermi di Raiuno?
Maffucci, in accordo con il patron del Festival, Adriano Aragozzini, ha promesso che sabato prossimo, al Casinò di Sanremo, saranno sciolte tutte le riserve sui nomi dei presentatori. C'è comunque un' ennesima indiscrezione. La Rai ha annunciato una «sorpresa dell'ultima ora», proprio sui nomi dei presentatori. Accanto ai probabili Fenech-Sabani potrebbe anche esserci un «personaggio molto conosciuto del mondo dello spettacolo — dicono — che non è più apparso in televisione da parecchio tempo. Potrebbe anche essere un grande ritorno». Il giallo di Sanremo prosegue.
Intanto, Monica Granai, giovane cantante ammessa al girone «Novità» del prossimo Festival di Sanremo, ha ritirato la sua candidatura. Lo rende noto l'organizzazione del festival in una nota. A quanto si apprende, la Granai avrebbe presentato il suo brano prima del Festival, violando, così, il regolamento che stabilisce che tutte le canzoni ammesse al Festival devono essere inedite.

MUSICA / TRIESTE

Sempre Verdi nell'anima

Shirley Verrett: splendida cantante, ma soprattutto interprete d'eccezione

Servizio di
Giampaolo de Ferra

Successo strepitoso per il soprano statunitense, che ha finito la serata con i fuori programma culminati nella grande aria «Pace mio Dio»

TRIESTE — L'interminabile applauso che ha accolto Shirley Verrett al suo apparire al proscenio ha suscitato almeno due riflessioni. La prima sulla suggestione del mito: Shirley Verrett è un mito nel mondo del teatro e va quindi gratificata a priori. La seconda sulla sua reale personalità, che dal suo apparire cattura e seduce.

Non è facile definire il carisma che fa di certi attori degli indiscutibili protagonisti. Non è la voce in sé considerata, né la prestanza fisica: è tuttavia un modo di essere. Così è Shirley Verrett che, riassuntivamente, ha il fascino della forza della natura e, quindi, di una spontaneità plasmata ma non piegata dallo studio o dalla pratica musicale, sostanzialmente incline più alle grandi pannellate che alla miniaturizzazione.

Vi sono, quindi, mondi che le sono più o meno congeniali di altri. Tra i più congeniali è certo quello dell'opera drammatica con i suoi decisi contrasti, mentre meno congeniale le è il Lied romantico. E di qui ha cominciato l'altra sera affrontando d'impeto i teneri, struggenti, misteriosi Zigeunerlieder di Brahms. Meglio ha fatto nei canti popolari spagnoli di Joaquin Nin dove, con il suo particolare estro coloristico, ha toccato momenti assoluti nell'ultimo canto «Pano Murciano».

Sua era, comunque, la seconda parte, quasi integralmente dedicata ad arie d'opera con l'eccezione della cantata «L'enfante prodigue» con la quale Claude Debussy vinse il Prix de Rome.

Naturalmente si impone qui la constatazione del residuale ruolo del pianoforte che — strumento dialogante di pari dignità nella vocalità cameristica — funge da surrogato dell'orchestra nella musica lirica. L'aria operistica ridotta a voce e pianoforte perde molto della sua suggestione, perché il tessuto orchestrale è essenziale al respiro e al risalto della voce umana. La finezza strumentale è parte integrante dell'aria e nessuna riduzione al pianoforte può riprodurla.

Malgrado queste limitazioni, che riducono indubbiamente l'impatto dell'aria operistica eseguita con il solo sostegno del pianoforte, Shirley Verrett ha conseguito in certi momenti risultati eccezionali.

La verità è che la Verrett, nel repertorio che più le è congeniale, è un mito non quale splendida cantante ma soprattutto quale interprete di eccezione. Ed è donna di teatro, perché della partecipazione al ruolo fa la sua caratteristica, essendo sensibile alla concreta e complessa espressione del personaggio più che all'astratto piacere della pura linea musicale. E allora ha detto con profonda partecipazione «Adieu, notre petite table» e ha dato accenti rabbrividenti all'«Ave Maria» dall'Otello. Qui soprattutto l'identificazione nel personaggio è stata totale e ha toccato vertici di vera, autentica, rara commozione.

Tanto nella prima che nella seconda parte è stata sommariamente accompagnata dal pianista Warren George Wilson.

Ha colto un successo strepitoso. Tra i tanti fuori programma ha cominciato con un delizioso «spiritual», ma ha voluto finire con Verdi che, evidentemente, più di ogni altro le è nell'anima. Ha cantato la grande aria «Pace mio Dio», e il richiamo alla fatalità è parso profondo e misterioso come si conviene a una cantante capace di così sbalzati rilievi.

E' stata, quindi, una serata importante per una presenza memorabile. E' stato, cioè, provato che quello che più di ogni altra cosa conta in teatro è l'individuo, perché — con tutti i difetti dello «star system» — la personalità vince sempre.

Il «recital» di Shirley Verrett (fotografata da Italfoto) ha toccato vertici di rara commozione nei brani d'opera e nei canti popolari spagnoli.

TEATRO: UDINE

Totò e Amleto: ecco due principi per Leo

De Berardinis attore-autore-regista da domani a sabato al Palamostre per la stagione di «Contatto»

Leo de Berardinis: autore, regista e interprete di «Totò, principe di Danimarca».

UDINE — Annunciato da un accattivante «prossimamente» teatrale posto la scorsa stagione a epilogo di «Metaformosi», debutta domani sera al Palamostre di Udine, ospite di Teatro Contatto, «Totò, principe di Danimarca», farsa tragica nella quale Leo de Berardinis (ancora una volta autore, attore e regista di sé e della propria compagnia, «Il Teatro di Leo») fonde due personali e ricorrenti miti di palcoscenico: Amleto e Totò.

I due principi — quello shakespeariano, erede di Danimarca, e quello napoletano, Antonio de Curtis Gagliardi Ducas Comneno di Bisanzio, in arte Totò — hanno più volte attraversato la carriera di Leo, rincorrendosi ora direttamente ora indirettamente, fantasmi amatissimi nella loro funzione di «maschere» sottratte alla storia: maschera del meccanismo tragico-teatrale il primo, maschera del genio italiano comico e popolare il secondo.

Nella «Faticosa messainscena dell'Amleto», del lontano 1967, Leo (assieme alla sua compagna di allora, Perla Peragallo) sminuzzava il personaggio tragico dentro uno «spettacolo cineteatrale» contaminato da riverberi che anunciavano le rivoluzioni dell'anno successivo, salvo poi recuperarlo integralmente, quel testo, in una rallentata edizione del 1984 che si vide anche a Udine.

E così Totò, anzi la maschera teatrale di Totò, con i tic e le gag di un'invenzione diventata oramai tradizione, si intrometteva fulmineo in tanti altri spettacoli di Leo, spiazzando ora la scura serenità della «Tempesta» (1986), ora sfiorando con deliberate citazioni di cinema l'antologia letteraria di «Novecento e Mille» (1987).

Talché Amleto e Totò, le due facce di Leo, per fondersi hanno atteso l'apparizione di questa farsa brillante, lavorata su un canovaccio da sceneggiata napoletana, ma piano piano e inesorabilmente trasportata verso il testo shakespeariano, che nella voce di Leo torna completamente a reinventarsi. «Totò — dice Leo — viene "morso dal serpente" metafisico e contemporaneamente dà energia ad Amleto».

Al grido di «I londrini ci amano», Leo-Totò si immagina di condurre un'improvvisata compagnia teatrale verso i palcoscenici del West-End londinese, autorizzato in ciò da una lettera, ad altri indirizzata. Piccola imprenditoria di commedianti poveri, aneddottica di tournée, movimentate prove dell'allestimento: l'avanspettacolo insegue il sogno di un teatro elisabettiano inciampando ribaldamente nei peccati del treatro degli Anni Ottanta o proiettando il marcio che era in Danimarca su panorami per noi assai più contemporanei, senza dimenticare un altro grande maestro della fusione di strazio e divertimento: il Chaplin di «Luci della città» ricordato in uno dei momenti dello spettacolo dalle note della «Violetera».

Nell'incastro di tragedia e farsa, accompagnano de Berardinis gli attori che queste ultime stagioni hanno fatto partecipi di rimeritati successi (come quello, esemplare, di «Ha da passà 'a nuttata»): Antonio Neiwiller, Marco Manchisi e Francesca Mazza, Marco Sgrosso, Bobette Levesque, Elena Bucci, Paola Vandelli.

Lungamente applaudito, al debutto dell'ottobre scorso, al Festival di Asti, «Totò, principe di Danimarca» sara dunque Udine, a partire da domani (ore 21) con repliche fino a sabato 16, non —ripetiamo— nel consueto Teatro Zanon, bensì al Palamostre di piazzale Diacono.

ATTORI

Arrestato Marzullo

ROMA — Enzo Maria Marzullo, attore avellinese, famoso soprattutto per l'imitazione del ministro Gianni De Michelis proposta nello show «Creme Caramel», è stato arrestato ieri pomeriggio nel centro di Roma. L'accusa è di detenzione di un grammo di eroina. Insieme a Marzullo, fratello del conduttore televisivo Gigi, sono stati fermati pure due tunisini, trovati in possesso di cinque grammi di eroina.

CINEMA

Dalla Louise l'anatomia di 15 omicidi

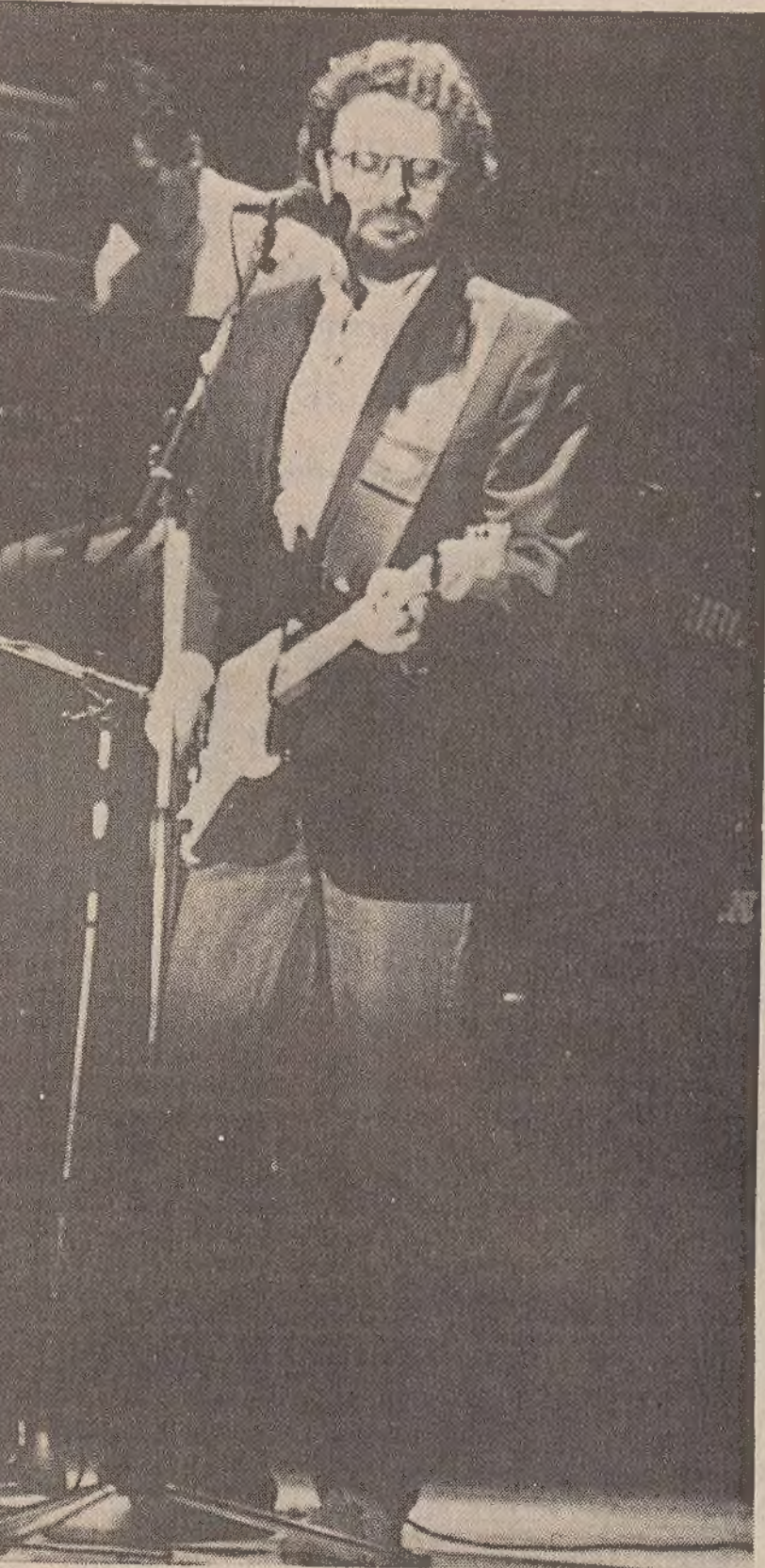
ROMA — La chiave con la quale la giovanissima ed esordiente regista inglese Fhiona Louise ha tentato di riaprire cinematograficamente il caso di Dennis Andrew Nilsen, all'ergastolo per aver assassinato una quindicina di ragazzi sbandati, è certamente l'aspetto più interessante del suo film: il lato «umano» dell'efferato omicida, la capacità, cioè, di stabilire con le sue future vittime un'immediata confidenza. Vero è che si trattava di giovani senza casa e senza famiglia. Ma rimane pur sempre il fatto che se i resti putrefatti dei loro cadaveri, selezionati e bolliti, non avessero intasato le fogne di casa, nessuno avrebbe scoperto niente. Di denunce, infatti, nemmeno l'ombra.

I fatti realmente accaduti, e di cui fu protagonista il trentasettenne impiegato comunale Dennis Andrew Nilsen tra il il 1978 e il 1982, Fhiona Louise li ha portati sullo schermo nel film «La fredda luce del giorno» cercando di indagare l'ossessione dell'omicida che ha il volto di Bob Flaig (lo ricordiamo «Grande fratello» in «1984»).

Ventitrè anni, bionda, snella, di apparente fragilità, allieva attrice di Strasberg e regista debuttante senza scuola, Fhiona Louise fece già scalpore alla Mostra di Venezia dove il suo «La fredda luce del giorno» venne presentato alla settimana della critica. Al Lido, Fhiona Louise si aggirava, un po' intimidita, in fuseaux e maglietta neri, a piedi nudi. Anche ieri, a Roma, era in nero, ma con un impeccabile completo maschile, camicia dello stesso colore, cravatta in tinta e tacchi a spillo. Appariva anche più tranquilla e sicura; forse perché il suo film comincia a fare qualche apparizione sugli schermi italiani grazie al premio dell'Ucca «Venticittà».

CONCERTO: PORDENONE

Fossati, anima mediterranea

«Discanto», il tour del cantautore, fa tappa questa sera alle 21 al Teatro «Verdi»

Partito con il suo nuovo tour a novembre da Venezia, Ivano Fossati approda questa sera al Teatro «Verdi» di Pordenone.

Servizio di
Carlo Muscatello

Vecchi successi e nuove canzoni in oltre due ore di gran musica

PORDENONE — «Noi siamo innanzitutto europei del Sud, e sarebbe ora che ce ne rendessimo conto, anche quando facciamo musica». Dichiarazione d'intenti di Ivano Fossati, che questa sera con inizio alle 21 propone al Teatro Verdi di Pordenone l'unica tappa regionale del suo tour «Discanto», cominciato nel novembre scorso al Teatro Goldoni di Venezia.

«Attualmente la musica che faccio — sostiene Fossati — ha l'orgoglio di appartenere all'area mediterranea: un'area che è al tempo stesso culturale e musicale, e che può essere collocata nella fascia dell'Europa del Sud. Quando tutti i musicisti italiani finalmente capiranno questo fatto, sarà un momento importante. Dobbiamo guarire da questa malattia terribile che è l'esterofilia. Non è vero, per esempio, che la lingua italiana non può essere cantata: in realtà sembra fatta apposta per la musica. Per troppo tempo, e ingiustificatamente, il nostro idioma è stato considerato inadatto a interpretare i pensieri degli artisti. Non è vero. Certo, bisogna saperla scrivere in musica, questa lingua, e ciò è molto difficile».

«Io tento sempre di evitare la routine, il che è necessario per divertirsi e divertire, creando cose che abbiano il dono dell'originalità. Questo è ciò che tento di fare attraverso le mie canzoni. Amo girare il mondo, studiare, cercare delle novità, per tornare sempre e comunque all'uomo e alla sua intelligenza».

«I giovani? Fra loro — prosegue l'artista genovese — trovo una certa mancanza di coraggio e di fantasia. Mi meraviglia il fatto che moltissimi di loro siano ancora affascinati dal linguaggio anglosassone della musica rock, così vecchio e consunto. Noi dagli stranieri abbiamo imparato quella loro fredda professionalità, che è necessaria e in effetti ci mancava. Ma loro potrebbero tranquillamente imparare da noi quell'inventiva, quella fantasia in cui siamo maestri. Dalla nostra tradizione, italiana e mediterranea, loro avrebbero davvero molto da imparare...».

Nel concerto che sta portando in giro per l'Italia Fossati dimostra di essere uno che non si accontenta di bazzicare in superficie: va a fondo, scava, elabora scenari nuovi che affondano comunque le proprie radici nel passato. E lo fa alla sua maniera, da quel grande professionista e inguaribile perfezionista che è. Parte con le tinte lievi di «Albertina» e con i colori asprigni di «Lusitania» («è terra, compagni, è terra...»). Poi è tempo del brano che dà il titolo all'ultimo album, «Discanto» («di acqua e di respiro, di passi sparsi, di bocconi di vento, di lentezza, di incerto movimento si vive...»). Subito dopo si torna indietro di sei anni, agli umori versatili e cangianti di «Ventilazione».

«Panama» e «La musica che gira intorno» sono godibili ora proprio come dieci anni fa. E fanno la loro figura anche in mezzo a recenti capolavori come «La piante del tè», «Una notte in Italia» («più dei biglietti senza ritorno, dati sempre alle persone sbagliate...») e soprattutto «La costruzione di un amore» («spezza le vene delle mani, mescola il sangue col sudore, se te ne rimane...»).

Un discorso a parte meriterebbe «Lunario di settembre», tratta dagli atti del processo secentesco di Nogaredo: i fantasmi dell'Inquisizione vanno a incontrare, nell'accostamento fossatiano, le vecchie e nuove atrocità di una giustizia che assai raramente riesce a esser giusta.

Alla fine, dopo due ore e passa di gran musica («Passalento», «La volpe», «Che sarà», «Luna spina»...), anche fra i prevedibili bis c'è spesso posto per un paio di perle: per esempio «L'uomo coi capelli da ragazzo» e «Il disertore» (di Boris Vian), ovvero la malattia mentale e la guerra, e ancora il dolore che c'è nel vivere la prima e nel dover opporsi alla seconda.

Nel suo intrigante viaggio per musica e per mare, Ivano Fossati (che sul palco si alterna fra chitarra acustica e pianoforte) è affiancato da Mariolone Arcari ai fiati, Vincenzo Zitello all'arpa celtica, Walter Calloni alla batteria, Armando Corsi alla chitarra classica, Beppe Quirici al basso e Stefano Melone alle tastiere: una band assolutamente all'altezza della situazione.

MUSICA

SdC: serata da ricordare col baritono Hampson

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — La ritrosia della Società dei Concerti nel programmare serate vocali derivava da fattori oggettivi, dalla decennale esperienza sulle propensioni degli abbonati. Ma alcuni segni indicavano il superamento del pregiudizio, e il presente cartellone con ben due Liederabend poteva rappresentare la svolta. Il sodalizio è andato sul sicuro convocando **Thomas Hampson**, protagonista di un concerto entusiasmante tre anni fa; doveva esserci la folla delle grandi occasioni e invece la platea, pur lungi dall'esser desolante, presentava qualche defezione. Si è messo in mezzo un altro avvenimento musicale-canoro e l'accertamento del nuovo corso è rinviato alla prossima occasione. Ancora con Hampson? Certo, nessuno dei fortunati presenti troverebbe da ridire su una riapparizione a breve termine del baritono americano, tanto è stato l'appagamento spirituale elargito dall'artista, e tanto elevato il clima della serata, una fra quelle al Politeama Rossetti da incidere nella memoria.

Signorile e composto, Hampson possiede strardinarie qualità interpretative; un'intelligenza nell'amministrare la propria voce, il controllo di ogni suono, la disinvoltura nel modularne la tinta, senza ricorrere ad artifici o estenuazioni, quel pieno, rotondo colore baritonale che non ci si stancherebbe mai di ascoltare. Ma l'enumerazione delle qualità appare ancora parziale, dovendosi comprendere la chiarezza dell'eloquio (in italiano, francese, tedesco: lingue non sue), la decisione degli accenti e il volume: in una parola, con lui la bellezza della voce va ad aggiungersi a quella del puro contesto musicale, liberando l'una e l'altro da ogni sovrastruttura.

All'eccezionalità della serata ha poi contribuito l'arte di **Geoffrey Parsons** al pianoforte. Ed erano più frequenti i momenti in cui il pubblico gustava un duo anziché un cantante e il suo accompagnatore. Non fa meraviglia apprendere che Parsons sia conteso dai più famosi contanti di Lieder. La capacità di cogliere le vibrazioni più riposte, il respiro ampio e il tocco morbido costituiscono più di una cornice per un bel quadro.

L'itinerario liederistico appariva sulle prime inedito con «Quattro Canzoni» in cui Schubert si limita ad aggiungere la musica a brevi versi del Vittorelli e Metastasio. Sono pagine compenetrate di dolcezza o tristezza come nella strofa «L'usignuoletto solo» o in «Mio ben ricordati».

Al posto d'onore c'era Meyerbeer, ed è stata una rivelazione. con lui è sempre il cantante a trionfare, più che la musica. Fa parte del gioco, la voce è trattata con enorme mestiere, all'esecutore va il compito di renderne l'infinita varietà d'atteggiamenti. Tre lievi melodie e uno splendido poema «Le poète mourant» appartenevano a Meyerbeer, ma il baritono ne ha eseguito anche una pagina fuori programma. «Per ricordarne il secondo centenario della nascita», ha detto, ma si capisce che la sua scrittura gli è congeniale e che lo adora. Ma c'è stato anche un commovente «Stille Traenen», dopo lo Schumann in programma e dopo l'avvincente itinerario mahleriano del «Wunderhorn», restituito alla pura semplicità della voce e del pianoforte. Applausi ed entusiasmo senza riserve.

APPUNTAMENTI

Oggi alle 18 nella sala di via San Carlo 2 avrà luogo l'incontro (già rinviato il giorno 8 febbraio) con gli interpreti dell'opera «Nabucco», organizzato dall'Associazione Amici della Lirica «Giulio Viozzi» in collaborazione con il Teatro Verdi e il Circolo della Cultura e delle Arti.

Cinema Lumiere
Almodovar

Da oggi a venerdì al cinema Lumiere di via Flavia 9 la Fice presenta il film di pedro Almodovar «Labirinto di passioni».

Teatro Cristallo
Dramma di Fiume

Oggi alle 20.30 al Teatro Cristallo il Dramma Italiano di Fiume replica «Cristobal y Perlimplino» di Federico Garcia Lorca. Regia di Nino Mangano.

Lo spettacolo resterà in scena fino al 17 febbraio. Sabato doppia rappresentazione, alle 16.30 e alle 20.30. Domenica alle 16.30 ultima recita pomeridiana.

Nuovo Cinema Alcione
Tè nel deserto

Da domani al Nuovo Cinema Alcione è in programma «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci.

Ancora oggi si replica, invece, «Taxi blues» di Pavel Longuine.

Cinema Nazionale
Due thriller

Al cinema Nazionale 2 proseguono le repliche di «Uno sconosciuto alla porta» di John Schlesinger, mentre al Nazionale 4 si proietta «Tre scapoli e una bimba».

Raitre regionale
«Nordest»

Domani alle 14.30 il magazine televisivo regionale «Nordest» proporrà, fra l'altro, un'intervista con Francesco Guccini, un servizio sulle «navi bianche» (le famose navi passeggeri dei Cantieri di Monfalcone) e un cartone animato della Zagreb Film per la festa degli innamorati. Presenta Gioia Meloni. Regia di Mario Licalsi.

Sala Azzurra
Mistero von Bulow

Alla Sala Azzurra, nell'ambito del FestFest, si proietta il thrilling «Il mistero von Bulow» di Barbet Schroeder (Usa, 1990) con Jeremy Irons e Glenn Close.

MUSICA

Interpreti di Nabucco agli «Amici della lirica»

A Monfalcone
Sumi Jo

Venerdì alle 20.30 al Comunale di Monfalcone concerto del soprano Sumi Jo accompagnata dal pianista Charles Spencer. In programma brani del belcantismo francese e chanson di Debussy e Faurè.

Il soprano coreano sostituisce il mezzosoprano Gail Varina Gilmore, costretta a rinunciare al concerto per motivi di salute.

Alla radio regionale
Sicurezza in casa

Fino a venerdì la rubrica radiofonica «Undicietrenta», curata da Fabio Malusà e Tullio Durigon con la collaborazione di Maria Cristina Vilardo, avrà per tema la sicurezza in casa e negli ambienti di lavoro. Numerosi esperti, coordinati dal professor Ferdinando Gobbato, direttore dell'Istituto di Medicina del lavoro dell'Università di Trieste, forniranno consigli pratici in diretta.

A Udine
Concerto

Venerdì alle 20.30 all'Auditorium Zanon di Udine si terrà il concerto diretto dal maestro Donato Renzetti. Musiche di Borodin e Stravinski.

Alla radio regionale
Nordest Spettacolo

Venerdì alle 14.30 la rubrica radiofonica «Nordest Spettacolo», a cura di Rino Romano, presenterà due spetacoli: «Il gabbiano» di Cechov con Gastone Moschin atteso a Trieste e «Totò, principe di Danimarca» con Leo de Berardinis, in scena a Udine.

Cinema Lumiere
La sirenetta

Da sabato al cinema Lumiere di via Flavia 9 si proietta «La sirenetta» di Walt Disney.

Speciali Ariston
Roger Rabbit

Solo domenica 17 febbraio alle ore 14.15 al cinema Ariston verrà presentato «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Unico spettacolo, a prezzi ridotti.

Politeama Rossetti
«Il gabbiano»

Dal 19 al 24 febbraio al Politeama Rossetti va in scena «Il gabbiano» di Cecov» con Gastone Moschin. Regia di Mario Missiroli.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Ore **20** (Turno L) ultima del «Nabucco» di G. Verdi. Direttore Piergiorgio Morandi, regia Pasquale D'Ascola. Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Incontri-Concerto «Un'ora con... » Circolo ufficiali del Presidio militare di Trieste - via Università 8 (Villa Italia). Lunedì alle **18** Helga Muller Molinari «La donna nella letteratura vocale francese». Pianista Paolo Longo. Inviti alla Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE. In collaborazione con la Provincia di Trieste, Cappella Underground e Cooperativa Bonawentura: «Gli uomini oscuri», rassegna video al Teatro Miela, ore **16**: «Falstaff» ('66); «Servo di scena» ('84); «Kagemusha» ('80). Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI CARTATEATRO 8 - 8 spettacoli a scelta tra quelli ancora in programma al Politeama Rossetti **al costo di 3 biglietti.** Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 19 al 24 febbraio. M. Chiocchio presenta «Il Gabbiano» di A. Cechov, con Gastone Moschin, Marzia Ubaldi ed Emanuela Moschin. Regia di M. Missiroli. In abbonamento: **tagl. n. 7 A** (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30. Il Dramma italiano di Fiume presenta: «Cristobal y Perlimplino» di Federico Garcia Lorca. Regia di Nino Mangano.

ARISTON. Festival del Festival. Ore **16, 18, 20, 22.** La nuova, divertente e geniale commedia di Woody Allen: «Alice», con Mia Farrow, William Hurt, Joe Mantegna, Alec Baldwin, Cibyll Shepherd, Judy Davis, Keye Luke. 3.a settimana di successo.

SALA AZZURRA. 11.o Festival del Festival. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «Il mistero Von Bulow» di Barbet Schroeder, con Glenn Close, Jeremy Irons, Ron Silver. Uno dei processi per omicidio di maggior risonanza dell'ultimo decennio, portato sullo schermo dal regista di «Barfly».

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Mamma, ho perso l'aereo» di Chris Columbus, con Macaulay Culkin, Joe Pesci, Daniel Stern. Una commedia di famiglia senza la famiglia.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «La signora lo vuole caldo». Il capolavoro di Gerard Damiano. Un hard-core memorabile! V. 18

GRATTACIELO. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15. Il più grande thriller di alta classe: «Nikita». Interpretato da A. Parillaud J., Hugues Anglade, T. Karyo.

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Darkman» da Sam Raimi il regista de «La casa» un capolavoro ancora più terrificante. V. m. 14.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Highlander II, il ritorno» con Sean Connery e Christopher Lambert. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Uno sconosciuto alla porta» di John Schlesinger con Michael Keaton, Melanie Griffith e Matthew Modine. Il regista dei memorabili «Un uomo da marciapiede» e «Il maratoneta» ci regala un altro capolavoro assoluto. E' un thriller che riesce a emozionarci profondamente e ad affascinarci... (Il Piccolo 9/2).

NAZIONALE 3. 16, ult. 22.10: «Aula 69 lezione di sesso». L'hard-esplosivo da vedere più volte! V.m. 18.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Tre scapoli e una bimba». Tutto una risata! Con Steve Guttenberg, Tom Sellek e Ted Danson. Dolby stereo.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Total Recall» (Atto di forza). L'ultimo successo di Arnold Schwarzenegger. Un film avventuroso e fantascientifico. (Adulti 5000, universitari 3500). Ultimi giorni.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 18, 20, 22: «Taxi blues» di Pavel Longuine (Urss 1990). Vincitore della Palma d'Oro per la migliore regia al Festival di Cannes '90, candidato all'Oscar 1991. La storia di un tassista e di un sassofonista in una Mosca insolita. Ultimo giorno. Da domani: «Il tè nel deserto».

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Labirinto di passioni» di Pedro Almodovar con Cecilia Roth, Ofelia Angelica. Il secondo lungometraggio del grande regista spagnolo.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10** e **11.30** «La sirenetta» di Walt Disney.